

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 24

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

INCONTRO CON I DIRIGENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DELLE GUARDIE ROSSE A CONGRESSO NELLA CAPITALE

(28 luglio 1968)

Trascrizione della registrazione del dialogo. L'incontro avvenne nel periodo in cui gli operai stavano entrando nelle università e negli altri istituti d'istruzione per assumerne la direzione, dopo che il movimento delle Guardie rosse era arrivato a una fase di divisione in fazioni contrapposte.

Presidente: [Quando Nieh Yuan-tzu, Tan Hou-lan, Han Ai-ching e Wang Ta-pin entrano nella sala di ricevimento, il Presidente si alza e stringe la mano a ognuno di loro]. Siete tutti così giovani! [Il Presidente stringe la mano a Huang Tso-chen]. Tu sei Huang Tso-chen? Non ti ho mai incontrato prima d'ora, vedo che non sei stato ucciso.

Chiang Ching: È da molto tempo che non ci vediamo e ho notato che non hai affisso nessun manifesto a grandi caratteri recentemente.

Presidente: Ti ho visto in piazza Tien An Men, ma non abbiamo avuto la possibilità di parlare. Ciò non va bene! Non devi essere venuto a farmi visita senza una qualche buona ragione, ma vorrei dirti che ho letto i tuoi manifesti e i tuoi opuscoli e che sono ben informato sulle tue posizioni. Noto che Kuai Ta-fu non si è fatto vedere. Perché? Non può venire o non vuole venire?

Hsieh Fu-chi: Temo che non voglia venire.

Han Ai-ching: No, non è così. In questo momento gli verrebbe da piangere se sapesse che il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale voleva riceverlo e che non ha avuto la possibilità di incontrarsi col presidente Mao. Quindi sono certo che non ha potuto venire.

Presidente: Kuai Ta-fu vuole prendere la "Mano nera"¹. A quanto pare molti operai hanno "represso e oppresso" le Guardie rosse. Chi è dunque la "Mano nera"? Lui non può scoprirlo. La "Mano nera" sono io! Ma lui non viene ancora. Tutto quello che deve fare è prendermi. Vieni a prendermi! Sono stato io a inviare gli operai dello Stabilimento tipografico Nuova Cina, quelli del Maglificio generale e i soldati del reparto centrale Garrison. Ho detto loro di tentare di risolvere il problema della lotta armata nelle università. Il risultato fu che ci andarono in 30 mila. In realtà essi odiavano l'Università di Pechino, ma non l'Università Chinghua. [Rivolto a Nieh] Decine di migliaia di operai e studenti sfilarono in parata. Ho saputo che sono stati accolti molto bene. Chi lo fece, voi o il Gruppo Ching kangshan?

Wen Yu-cheng, Huang Tso-chen: Non loro. Ma non so quale unità si scontrò con l'Università di Pechino.

Nieh Yuan-tzu: L'Accademia di scienze agrarie.

Presidente: Non avete combattuto con loro?

Nieh Yuan-tzu: Noi abbiamo distribuito tè all'ingresso.

Presidente: Non lo sapevo. L'Università di Pechino voleva prendere la "Mano nera". Quella "Mano nera" non ero io ma Hsieh Fu-chih. Io non ero poi così ambizioso. Avevo detto di non mandare troppe persone a trattare con loro. Ma Kuai Ta-fu disse che ce n'erano 100 mila.

Hsieh Fu-chih: Ce n'erano meno di 30 mila.

Presidente: Cosa pensate che dovremmo fare rispetto alla lotta armata nelle università? Una possibilità sarebbe quella di buttarli fuori tutti dalle università. Gli studenti non interverrebbero. Chiunque desideri combattere può farlo. In passato i comitati rivoluzionari e i reparti Garrison non avevano paura della confusione creata dagli scontri armati nelle università. Non se ne preoccupavano e non la impedivano. A me sembra che avessero ragione. Un'altra possibilità sarebbe quella di fornire loro qualche aiuto. Questo tipo di intervento ha ricevuto un grande consenso tra gli operai, i contadini e la maggior parte degli studenti. Delle circa 50 università e istituti di Pechino, solo cinque o sei hanno avuto scontri armati di qualche entità. Siete voi che dovete valutare la vostra forza, io posso darvi solo qualche suggerimento su come risolvere i problemi. Voi avete un gruppo piazzato a sud e un altro a nord, entrambi chiamati Nuova Università di Pechino. Dovreste indicare qual è la differenza fornendo informazioni supplementari tra parentesi, quali ad esempio (Ching kang) e (Comune), proprio come si è fatto per il nome del Partito comunista dell'Unione Sovietica (bolscevico). Voi non potete [...] volete forse il controllo militare? Noi possiamo fare in modo che il compagno Lin Piao o il compagno Huang Yung-sheng prendano in mano la situazione. Noi siamo qui per risolvere i problemi, non importa quali! Voi avete assecondato la grande Rivoluzione culturale e il movimento lotta-critica-trasformazione per circa due anni, ma ora non state lottando, criticando o trasformando nulla. Anche se lottate, è solo una lotta armata. Ciò che avete fatto non è piaciuto al popolo, agli operai, ai contadini, agli abitanti del posto, agli studenti della maggior parte delle altre scuole, alla maggior parte degli studenti delle vostre stesse scuole e persino ad alcune persone della fazione che vi appoggia. È questo il metodo che usate per unire il popolo? Il "vecchio Buddha"² della vostra Nuova Università di Pechino rappresenta la maggioranza ed è anche un filosofo. Non c'è nessuno che si oppone a voi nella Nuova Università di Pechino (Comune) o nel gruppo dell'università per la Rivoluzione culturale? Non ci credo. Alcuni di loro non possono parlarvi direttamente in faccia, ma diranno parole dure alle vostre spalle. Wang Ta-pin, il tuo lavoro è forse divenuto più facile?

Wang Ta-pin: Quei pochi contrari a Hsieh Fu-chih sono scappati via.

Hsieh Fu-chih: Il suo vicecomandante vuole prendere il potere, dicendo che lui, Wang Ta-pin, è diventato di destra.

Presidente: E il vicecomandante di Wang è così di sinistra? È marxista?

Wang Ta-pin: Stanno solo cercando di seminare dissenso nelle nostre file. Egli è un buon compagno, con un buon ambiente familiare alle spalle, ha avuto una

vita dura ed è pieno di un odio profondo. È anche un uomo giusto, pieno di vigore e di spirito rivoluzionario. Le sue uniche debolezze sono un po' di avventatezza, una certa incapacità a unire il popolo e una certa durezza nei metodi di lavoro.

Presidente: Puoi unirti a lui? Siete uno di sinistra e uno di destra. È facile per te unirti a lui? Vieni a sederti qui, più vicino a me.

Lin Piao: Su!

Hsieh Fu-chih: Vai! Vai! [Wang Ta-pin si siede accanto al Presidente].

Presidente: Siediti, siediti. Noi dobbiamo essere flessibili su queste faccende, dopo tutto sono tutti studenti. Essi non sono stati ancora catturati dalla "banda nera". Di recente alcune scuole hanno lottato contro "i banditi neri" e hanno persino fatto i loro ritratti. La Nuova Università di Pechino ne ha scoperto parecchie decine. Vuoi forse dirmi che sono tutti "banditi neri"? A mio modo di vedere non possono esserci che pochi membri della "banda nera". La chiave della situazione è in mano alle due fazioni che si preoccupano della lotta armata; i loro cuori sono nella lotta armata. Portare avanti un movimento di lotta-critica-trasformazione in questo modo non va assolutamente bene. Voi potete solo lottare, criticare e andarvene. Gli studenti parlano di "lotta-critica-allontanamento" o di "lotta-critica-dispersione". Adesso ci sono in giro un sacco di studenti che non si interessano di niente. Sempre più gente nella società sta calunniando Nieh Yuan-tzu e Kuai Ta-fu. Nieh non dispone di molta carne da cannone e neppure Kuai. A volte sono 300 persone, a volte 150, difficilmente paragonabili al numero di cui possono disporre Lin Piao e Huang Yung-sheng. Per questa sola azione io sono riuscito a mobilitare più di 30 mila uomini.

Lin Piao: In questo mondo le cose che sono state a lungo divise inevitabilmente si uniscono proprio come le cose che sono state a lungo unite devono dividersi. Tutti gli appostamenti predisposti per la lotta armata devono essere rimossi. Le armi da fuoco e le armi bianche, i coltelli e le pistole devono essere immagazzinati nei depositi. Nieh Yuan-tzu, essi chiamano te "vecchio Budda" e il tuo ufficio "nido del vecchio Budda". Tu, compagna Tan Hou-lan dalle due trecce, hai chiesto di essere mandata via. Da quanto ho capito, sei stata nella scuola per più di un decennio. Tutti sono d'accordo che tu sia mandata nelle zone rurali, ma ho paura che non potrai andartene. Chi prenderà il tuo posto dopo la tua partenza?

Tan Hou-lan: Sono stati presi dei provvedimenti.

Presidente: Voi siete i nostri cinque assi; persino Kuai Ta-fu che voleva catturare la "Mano nera". Noi siamo dalla vostra parte. Per questo i Gruppi Ching kangshan (Università di Pechino) e i Gruppi 14 aprile (Università Normale di Pechino) sono in disaccordo con noi. Io non temo chi vuole rovesciarmi. I Gruppi 14 aprile di Chinghua hanno detto che la corrente ideologica del 14 aprile trionferà. Non sono contento di loro. Essi hanno persino detto che chi ha conquistato il potere non può mantenerlo e che anche il proletariato ha conquistato il potere ma non può mantenerlo. I Gruppi 14 aprile hanno un teorico chiamato Chou Chuan-ying. Perché lo avete arrestato? Non è altro che un teorico. Lo avete preso solo perché ha scritto un articolo? Rilasciatelo. Egli è un uomo di pensiero, lasciatelo scrivere ancora! Altrimenti essi diranno che non c'è libertà. Tu, "vecchio Budda", dovresti essere più

generosa. I tuoi Gruppi Ching kangshan dell'Università di Pechino hanno diverse migliaia di membri. Una volta lasciati liberi, potrebbero sfondare, come un fiume in piena, il tempio del dio dell'acqua. Tu, "vecchio Budda", saresti in grado di trattenerli? Altrimenti potremmo mettere in atto un controllo militare. Oppure, la terza possibilità sarebbe quella di raggiungere lo scopo seguendo le regole della dialettica. Non state tutti in una sola città, dividete l'uno in due! Tu ti trasferisci al sud o lasci trasferire al sud i Gruppi Ching kangshan. Quando uno sarà al sud e l'altro al nord, non essendo l'uno in grado di vedere l'altro, non si combatteranno tra loro. In questo modo ciascuno ripulirà il proprio campo e tutto il mondo sarà unito. Altrimenti, anche tu dovresti preoccuparti. Qualcuno potrebbe dare un colpo al tuo vecchio nido e farti perdere il sonno. Infatti tu hai paura e pure lui ha paura. È necessario a entrambi conservare un po' di forza. Perché dovete essere entrambi così tesi? Se hai paura che altri ti attacchino e non conservi un po' di forza, che cosa succederà di te se ti aggrediscono? Ho sentito che c'è un assassino che vuole ucciderti. Anche se sai chi è, non credo che sia necessario prenderlo. Lascia perdere! Persino se sai per certo chi è, non devi dire nulla. Comunque, dopo questo, devi stare un po' in guardia e non andare in giro dovunque.

Chiang Ching: Lei ha delle guardie del corpo.

Nieh Yuan-tzu: No, non ne ho.

Presidente: Tuo fratello maggiore non è buono e neanche tua sorella maggiore lo è. La tua intera famiglia, Nieh, non è buona. Ma la cattiveria di tuo fratello e di tua sorella è affare loro, perché devono coinvolgere la loro sorella minore? [Qualcuno riferisce che non sono riusciti a trovare Kuai Ta-fu].

Chiang Ching: Kuai Ta-fu non vuole venire o non può venire?

Hsieh Fu-chih: La radio ha già trasmesso il messaggio chiamandolo per nome e dicendo che il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale invitava Kuai Ta-fu a partecipare a una riunione. Ma egli non è venuto.

Chiang Ching: Non ha voluto o non ha potuto venire?

Hsieh Fu-chih: Suppongo che qualcuno lo tenga sotto controllo, ma ciò non fa alcuna differenza.

Yao Wen-yuan: È possibile.

Presidente: Per quello che posso capire, Kuai Ta-fu è un buon elemento e si vede spesso in pubblico. Sono convinto che chiunque lo stia manipolando sia un cattivo elemento. Kuai Ta-fu e tutti quelli che rappresentano il suo gruppo sono buoni elementi. Ho molta esperienza in questo genere di cose. Wang Ta-pin, c'era qualche lotta in corso nella tua unità?

Wang Ta-pin: No, ma il 23 settembre 1966, quando abbiamo avuto uno scontro con i conservatori, abbiamo vinto grazie al tempestivo soccorso degli uomini del compagno Chen Po-ta.

Presidente: Bene! Ma né tu né Han Ai-ching dovete combattere ancora. Han Ai-ching è eccezionale nel presentare le sue idee ed è un buon stratega. Sei un discendente di Han-Hsin?

Kang Sheng: Ho sentito che Kuai Ta-fu è il comandante e Han Ai-ching il commissario politico.

Han Ai-ching: C'è un gruppo di uomini piuttosto assortito intorno a Kuai Ta-fu. Pochissimi di loro si sono formati scrivendo manifesti murali a grandi caratteri nel periodo iniziale del movimento, ma molti sono stati impegnati nella lotta armata. Ho richiesto la riorganizzazione del quartier generale, perché credo che Kuai Ta-fu non sia più in grado di controllare la situazione.

Kang Sheng: La situazione potrebbe essere meno grave di quanto affermi.

Presidente: Tan Hou-lan, la Rivoluzione culturale ha due anni. Anche i tuoi gruppi, composti di 100 o 200 persone, si sono costituiti con ritmo incessante. Per il momento tu non puoi andartene perché tu sei una regina. Dei quattro assi presenti alla riunione di oggi, due sono donne. Tu sei eccezionale! Penso che per il momento sia meglio che tu non parta. Tu devi dar loro cibo da mangiare e libertà di movimento. Questi uomini sono piuttosto sfortunati! Sono un grosso miscuglio di gente del genere "alleanza proletaria provinciale". Ciononostante essi volevano impegnarsi in una attività diretta a costituire un contropotere. Anche altre scuole vi hanno partecipato. Anche tu [indicando Han] e Kuai Ta-fu siete stati pienamente coinvolti.

Han Ai-ching: Sì, vi ho partecipato anch'io.

Chiang Ching: È stato Han Ai-ching che ha tentato di rovesciare gli altri.

Presidente: Tu sei coinvolto, così come lo è il nostro comandante Kuai. Sebbene i giovani facciano alcune cose positive, c'è da aspettarsi che facciano anche cose negative. Hai detto che il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale non ti ha dato istruzioni. Ma il compagno Lin Piao e il Primo Ministro Chou hanno parlato il 24 e il 27 marzo e hanno tenuto un raduno di 100 mila persone. In quella occasione hanno parlato anche i compagni Huang Tso-chen e Wen Yu-cheng, ma alcuni elementi al livello più basso si stavano ancora azzuffando, come se fossero usciti di senno per opporsi a noi. La nostra posizione è questa: noi vogliamo innanzitutto lottare con la ragione, non con le armi. Ma se voi volete combattere, va bene lo stesso. Ma la lotta crescerà di intensità ed entrambe le parti possiedono armi fabbricate in casa. Che tipo di battaglia state combattendo? Questo vostro tipo di lotta non ha molto senso. Tirate fuori i fucili e l'artiglieria e combattete come hanno fatto nello Szechwan, dove hanno sparato con cannoni antiaerei.

Chiang Ching: Disfattisti!

Presidente: Visto che tu, "vecchio Budda", sei così importante e potente, come mai non sei riuscita a radunare più di 200 o 300 uomini? Dove sono finite le tue truppe? Tu devi ancora contare sull'appoggio degli operai e dei militari in pensione. Senza di loro saresti perduta! Il compagno Lin Piao dispone di molti soldati; se te ne fornisce alcune migliaia o decine di migliaia, riusciresti ad annientare completamente i Gruppi Ching kangshan? Non voglio qui una risposta a questa domanda. Pensaci su e magari tieni una riunione e discutine. Ma la cosa principale è l'unità.

Lin Piao: L'unità deve precedere ogni altra cosa. Il Presidente ha indicato quattro possibilità d'azione: 1. il controllo militare; 2. dividere l'uno in due; 3. lotta-critica-dispersione; 4. se devi combattere, fallo alla grande.

Presidente: A proposito del dividere l'uno in due, dal momento che c'è già del rancore le due parti sono in tensione e non riescono a dormire. D'altra parte

trasferire la scuola sarebbe un problema. Se le nuove sistemazioni fossero ancora a Pechino, le liti non potrebbero essere evitate. Questo auditorium è completamente vuoto e Chungnanhai è grande abbastanza per accogliere da 40 a 50 mila Guardie rosse. Non potremmo trasformarla in una scuola? Forse Nieh Yuan-tzu o Hou Han-ching (un dirigente dei Gruppi Ching kangshan dell'Università di Pechino) ci starebbero. [...] Non dite voi: "Macella il bue (Niu), uccidi la scimmia (Hou) e cuoci il montone (Yang)"? Per quanto capisco, il bue si riferisce a Niu Hui-lin, la scimmia a Hou Han-ching e il montone a Yang Ko-ming. Di questi tre io conosco solo Yang Ko-ming. Anche Yang è un giovane che un tempo partecipò all'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale e che curò la redazione di quel manifesto a grandi caratteri. Questo manifesto vi ha diviso in due famiglie. Questi fenomeni sociali non si sono sviluppati come ci si aspettava. Chi avrebbe previsto una simile lotta? All'inizio abbiamo progettato di sospendere le scuole per sei mesi e abbiamo annunciato la nostra decisione sui quotidiani. In seguito mezzo anno si è rivelato insufficiente, così abbiamo esteso la sospensione a un anno e poi a un altro anno, a due e a tre anni. Io ho detto che se ciò non basterà ancora, la sospensione potrà durare per tutto il tempo che sarà necessario. L'uomo non smetterà di invecchiare per questo. Allora eri una matricola e ora non lo sei più. Se continui così per altri due, quattro od otto anni, tu non [...]

Anche "lottare-criticare-disperdere" è una buona misura. Tan Hou-lan non vuole forse andarsene? Quando tutti se ne saranno andati, noi potremo pulire la casa. Dobbiamo avere delle università? Dobbiamo immatricolare degli studenti? Non possiamo permetterci di bloccare le iscrizioni. Il discorso che ho fatto prima lasciava spazio alla flessibilità. Tuttavia noi dobbiamo ancora avere delle università. Io ho menzionato soltanto gli istituti di scienza e di ingegneria, ma non intendevo dire che non dobbiamo sviluppare gli studi umanistici. Se non ne viene fuori niente, pazienza. Per quanto ne so, nelle scuole medie superiori, nelle scuole elementari e nelle scuole medie inferiori le materie fondamentali non cambiano molto. Basta che uno studente studi per sei o dieci anni al massimo. Ora le materie delle scuole medie superiori si sovrappongono a quelle delle scuole medie inferiori e le materie che si studiano all'università coincidono, nei corsi fondamentali, con quelle che si studiano nelle scuole medie superiori. Per quanto riguarda i corsi di specializzazione, gli insegnanti dei corsi di specializzazione non sono all'altezza di questi corsi, i filosofi non sono in grado di parlare di filosofia. Cosa possono imparare gli studenti? Nieh Yuan-tzu, non sei forse una filosofa?

Nieh Yuan-tzu. No, non lo sono.

Chiang Ching. Lei è il "vecchio Budda".

Presidente. Cosa si può imparare da una filosofia come questa? Possiamo imparare una cosa come la filosofia all'università? Gli studenti continuano a studiare filosofia senza avere l'esperienza degli operai e dei contadini. Che filosofia è mai questa?

Lin Piao. Più si impara e più si diventa onesti. È onestologia.

Presidente. Se studiate letteratura, non occupatevi della storia della letteratura, ma imparate a scrivere romanzi. Dovete scriverne un pezzo alla settimana. Se non

siete capaci di scrivere, dovrete andare in fabbrica a lavorare come apprendisti. Mentre lavorate come apprendisti, dovrete scrivere sulla vita di un apprendista. Al giorno d'oggi gli studenti di letteratura non sono in grado di scrivere romanzi. Hu Wan-chun di Shanghai era solito scrivere molte cose, ma dopo un po' non ho più visto nulla di suo.

Primo Ministro: E così pure Kao Yu-pao. Dopo che è entrato all'università il suo cervello si è pietrificato.

Presidente: Voglio parlare con voi di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Solo Marx e Lenin portarono a termine corsi di studio di livello universitario, gli altri due no. [...] Engels frequentò la scuola media superiore solo per un anno e mezzo. Prima che si diplomasse alla scuola media, il padre lo mandò a lavorare come contabile in una fabbrica. In seguito, quando la fabbrica fu trasferita in Gran Bretagna, Engels entrò in contatto con gli operai. Sapete come Engels imparò le scienze naturali? Le imparò nelle biblioteche di Londra, che frequentò per otto anni, senza mai entrare in un'università. Neppure Stalin studiò in un'università; egli si diplomò in una scuola media superiore gestita dalla chiesa. Gorki frequentò la scuola elementare solo per due anni, anche meno di Chiang Ching. Chiang Ching ha studiato per sei anni alla scuola elementare, ma Gorki vi ha studiato solo per due anni.

Yeh Chur: La compagna Chiang Ching ha studiato molto duramente da sola.

Presidente: Non adularla. Il sapere non si acquisisce a scuola. Quando ero giovane, io non sopportavo i regolamenti scolastici. Il mio principio era di cercare di evitare espulsioni. Negli esami miravo a un voto sopra il 50 o il 60 e sotto l'80, il che significava circa il 70. Diversi corsi non mi interessavano affatto. In alcuni casi non avrei potuto superarli neppure se lo avessi voluto. In alcuni esami ho consegnato il compito in bianco. Su un compito di geometria ho disegnato un uovo di gallina. Non era forse un diagramma geometrico? Dato che ho completato la prova con un solo tratto di penna, sono stato il primo a finire il compito.

Lin Piao: Io ho frequentato la scuola media per quattro anni e l'ho abbandonata prima del diploma. Ho chiesto io di ritirarmi dalla scuola. Sprovvisto di diploma di scuola media andai a insegnare in una scuola elementare. A me piace studiare da solo.

Presidente: Le scuole militari di oggi sono micidiali. Sapete quanto durava un corso all'Accademia militare Whampoa? Tre o sei mesi!

Lin Piao: La durata dell'addestramento per la prima, seconda e terza classe era solo di tre mesi. Si prolungava dopo la quarta classe.

Presidente: Per cambiare la mentalità delle reclute c'è bisogno soltanto di un breve addestramento. Non c'è bisogno di molta istruzione e in effetti gli studenti fanno solo alcune esercitazioni di base.

Lin Piao: Un altro punto che voglio sollevare è che uno dimentica con la stessa velocità con cui impara. Ciò per cui si è speso diverse settimane di studio a scuola lo si può imparare in pochi giorni dopo che si è arrivati alla propria unità di lavoro. Provare per credere.

Presidente: Io non ho frequentato alcuna scuola militare né ho letto nulla

sull'arte militare. Alcuni dicono che io combatto la guerra usando *Il romanzo dei tre regni* e *Sun Tzu sull'arte della guerra*. Io vi dico che *Sun Tzu sull'arte della guerra* non l'ho letto, ma ho letto invece *Il romanzo dei tre regni*.

Lin Piao: Un tempo mi avevi chiesto di trovartene una copia, ma io non sono riuscito a trovarla.

Presidente: Alla Conferenza di Tsunyi, mentre discutevo con X, egli mi chiese se avevo almeno letto *Sun Tzu sull'arte della guerra*. Io allora gli chiesi quanti capitoli contenesse, ma egli non lo sapeva. Poi gli chiesi qual era il titolo del primo capitolo, ma non sapeva neppure questo. Quanto a me, diedi un'occhiata a *Sun Tsu sull'arte della guerra* solo in seguito, quando ebbi l'occasione di scrivere di strategia.

Chiang Ching: [...]

Presidente: Che significa *ping-fà*? Chi ha studiato l'inglese? *Ping-fa* significa arte militare. Io penso ancora che sia utile studiare l'inglese. Io ho smesso di studiarlo a metà strada per andare a lavorare, così l'ho dimenticato. Lo studio di una lingua straniera richiede un duro lavoro. Si dovrebbe studiarla da giovani. Tu, Tan Hou-lan, quale lingua straniera hai studiato? [Il Presidente poi fa la stessa domanda a ciascuno e Wang Ta-pin dice di avere studiato il russo]. È impossibile studiare geologia senza conoscere le lingue straniere. Io penso comunque che sia meglio studiare l'inglese! Lo studio delle lingue straniere dovrebbe cominciare alla scuola elementare.

Han Ai-ching: Presidente, quando la Rivoluzione culturale sarà finita, ti prego di lasciarmi prestare servizio militare nell'esercito.

Presidente: Mezzo anno nell'esercito è sufficiente. Perché vuoi stare nell'esercito così a lungo? Dopo aver prestato servizio militare per mezzo anno, dovresti fare il contadino per un anno e l'operaio per due anni. Questa è la vera istruzione universitaria. La vera università è la fabbrica, è il villaggio di campagna. Tu puoi dire che il compagno Lin Piao è un intellettuale, perché un tempo frequentò la scuola media. Ma Huang Yung-sheng e Wen Yu-cheng non lo sono. Sono degli zoticoni di campagna. Compagno Huang Yung-sheng, per quanto tempo sei andato a scuola?

Huang Yung-sheng: Per un anno e mezzo.

Presidente: Qual è l'origine di classe della tua famiglia?

Huang Yung-sheng: Sono contadini medi dello strato inferiore.

Presidente: Wen Yu-cheng, per quanto tempo hai frequentato la scuola?

Wen Yu-cheng: Per tre anni.

Presidente: Qual è l'origine di classe della tua famiglia?

Wen Yu-cheng: Sono contadini poveri.

Presidente: Con così poca istruzione tutti e due non siete che degli zoticoni di campagna. Ma chi avrebbe detto che Huang Yung-sheng, con un'istruzione così limitata, sarebbe diventato capo di stato maggiore?

Lin Piao: All'Accademia militare di Whampoa c'era uno studente che si chiamava X. Chiang Kai-shek lo premiò con un orologio per i suoi eccezionali risultati accademici. Ma in seguito, quando fu inviato sul campo di battaglia di Nanchino, si rivelò un incompetente.

Yeh Chun: Quello era un oppositore del Presidente.

Presidente: Nessuno al mondo può evitare di avere degli oppositori. Se deve mettersi contro di noi, lasciamo che lo faccia.

Lin Piao: X dell'Istituto superiore militare di Nanchino ottenne voti brillanti in molte discipline ma non riuscì a vincere una battaglia.

Presidente: Anche la lotta-critica-dispersione è un buon metodo, questa è la linea di Tan Hou-lan. Tan Hou-lan non voleva andarsene ora? Io non ho detto che non dobbiamo sviluppare studi umanistici, ma che dobbiamo cambiare i nostri metodi. Chi studia letteratura deve scrivere dei romanzi, delle poesie. Chi studia filosofia deve scrivere dei trattati, in cui si discuta il processo dell'attuale lotta rivoluzionaria cinese. Per quanto riguarda il diritto, temo proprio che sia meglio non studiarlo. Mi hanno detto che il Gruppo Cielo si era opposto a Hsieh Fu-chih, ma poi non è successo niente e ora non gli si oppongono più. La prima parte della parola d'ordine "Distruggete la Pubblica Sicurezza, le procure e le leggi; distruggete Hsieh Fu-chih" in realtà fu Hsieh Fu-chih per primo a proporla. Fra i 30 mila uomini dell'ufficio di Pubblica Sicurezza di Pechino, potevate identificare solo alcune centinaia o qualche decina di proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, cattivi elementi e gente di destra. Voi avete insistito perché fossero eliminati tutti gli organismi chiamati a far rispettare la legge e in effetti, di 30 mila uomini, ne sono rimasti poche decine mentre il resto è stato inviato a frequentare dei corsi. Voi avete portato avanti una parola d'ordine che diceva: "Hsieh Fu-chih era un funzionario del Comitato centrale del partito e deve essere rovesciato", perciò avete tentato di farlo fuori in fretta. Il terzo quartier generale delle Guardie rosse dell'Università del popolo non ha espresso la sua opinione in merito, ma ha pubblicato un manifesto a grandi caratteri firmato da una piccola squadra di combattimento che pretendeva la destituzione di Hsieh Fu-chih. Una volta, quando noi stavamo indagando su questa questione per individuare chi fosse il responsabile, ci hanno detto: "Il nostro quartier generale non vuole rovesciare Hsieh Fu-chih; è solo una squadra di combattimento che lo vuole". Voi avete proposto anche di rovesciare Chao Kuei-lin. Io conosco Chao Kuei-lin solo dalla lettura dei vostri documenti. Come può essere controrivoluzionario Chao Kuei-lin? Nieh Yuan-tzu, Hou Han-ching, voi non avete menzionato controrivoluzionari, vero?

Nieh Yuan-tzu: Ma essi hanno organizzato un gruppo reazionario e hanno condotto attacchi maligni contro il presidente Mao Tse-tung e il vicepresidente Lin Piao.

Presidente: Qualche calunnia contro di noi non ha importanza. Il piano di Niu Hui-lin non era neppure molto ben preparato. [Niu è un dirigente del Gruppo Chinggangshan dell'Università di Pechino]. Né è un grosso problema politico. Non è necessario per questo negare l'autorità della legge. Nell'Istituto superiore di scienze politiche e giuridiche voi avete creato la Comune di scienze politiche e giuridiche e dei Gruppi di scienze politiche e giuridiche. Non saranno scontenti quando lo sapranno? Voi dovete ridurre il tempo delle vostre attività e incoraggiare i figli delle famiglie operaie e contadine a farsi avanti. L'acciaieria Anshan

assegnò l'interrogatorio e l'inchiesta su di un caso a un membro delle masse. Poiché costui era ben informato, risolse in un battibaleno il caso sul quale si era indagato per molti anni. Nell'udienza preliminare, l'ufficio di Pubblica Sicurezza non aveva potuto far altro che interrogare i sospettati. L'informazione ottenuta da questa indagine però non era attendibile. I membri del Comitato militare di controllo non sono soldati anche loro? Weng Yu-cheng non conosce moltissime persone. È giusto che egli [...] sulla base di un rapporto investigativo? Noi vi abbiamo raccomandato di imparare dalle masse, vi abbiamo detto di non giustiziare e di non condannare i colpevoli a periodi di carcerazione esageratamente lunghi, due o tre anni al massimo. L'esercito è solito adottare la pena della reclusione. Avete ancora questo tipo di pena? Arrestate ancora i disertori?

Wen Yu-cheng: La reclusione è stata abbandonata, i disertori non vengono più arrestati.

Presidente: Perché dovremmo arrestare chi vuole disertare? Noi dobbiamo praticare la lotta-critica-dispersione, lasciateli pure andare se così vogliono. Perché se ne vogliono andare? Forse voi li avete combattuti, criticati, puniti, forse sono malati o hanno qualcosa da fare in famiglia, o forse la vita militare è troppo dura per loro e non riescono a sopportarla. Dopo che avete smesso di arrestare e imprigionare i disertori, il numero delle diserzioni è diminuito. Il nostro esercito è l'Esercito popolare di liberazione. Ora le scuole catturano le persone e ne fanno dei prigionieri e poi estorcono loro delle confessioni e accettano simili confessioni. Se i sospettati rifiutano di confessare possono essere picchiati a morte o feriti. Perciò, per quello che posso capire, gli intellettuali sono gli individui più incivili di tutti. Se voi mi dite che gli intellettuali sono i più civili, io continuerò a insistere che essi sono i più incivili di tutti e che le persone meno istruite sono più civili. Voi notate che Huang Yung-sheng e Wen Yu-cheng non arrestano i disertori e non imprigionano nessuno. Ora qualcuno ha inventato un tipo di punizione chiamata "il velivolo a reazione". Per questo io dovrei essere considerato il primo responsabile perché ho detto: "incoronateli con alti cappelli di carta e fateli sfilare per le strade" nel mio *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*. Ma io non ho parlato di alcun aeroplano. Io sono il primo responsabile e non posso evitare la punizione!

Come vi sentite oggi? Avete pensato che vi portavamo qui per sbattervi dentro? I metodi dei Gruppi Ching kangshan non sono buoni. I gruppi a cui mi riferisco sono quelli che operano sotto il comando di Kuai. Costoro hanno ucciso quattro persone del Maglificio generale e ne hanno ferite cinquanta. Questo incidente ha colpito amaramente la società. Non lo sto facendo pesare su una sola persona. Se dobbiamo subire una perdita, che sia la minore possibile.

Lin Piao: Così dovrebbe essere; la perdita dovrebbe essere la minore possibile.

Primo Ministro: Il vicepresidente Lin Piao ha ragione. Quando la perdita è la minore possibile, allora il risultato è il maggiore possibile.

Presidente: Dopo tutto, quando gli operai vengono da voi, dovrete adottare un atteggiamento di benvenuto, non i metodi di Kuai Ta-fu.

Primo Ministro: Dovreste ricordarvi che, nella seconda metà del 1966, quando

siete andati a scambiare esperienze con gli operai di fabbrica, essi vi hanno accolto con benevolenza e non vi hanno picchiato.

Presidente: Lasciate che si riproducano, non sparategli addosso. Sono operai o sono gente mandata dal Comitato centrale del partito? Non diciamo forse che la classe operaia è la classe dirigente e che la classe operaia deve praticare la dittatura? Voi dovete praticare la dittatura sulla manciata di cattivi elementi che infestano la vostra scuola. Voi siete tutti famosi, voi dovete praticare la dittatura sui cattivi elementi nella vostra scuola e non sugli operai. Questo vale anche per il comandante Kuai.

Ho saputo che tenete ancora riunioni per scambiare esperienze, che vi incontrate all'Università Chinghua, all'Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino e anche in un certo luogo chiamato Hopingli. Ho saputo anche che molti dei partecipanti provengono da altre province. Alcuni provengono dal Gruppo 22 aprile del Kwangsi, dal Gruppo Opporsi fino alla fine del Szechwan e dal Gruppo 31 agosto del Liaoning. Altri ancora provengono dai Farabutti di Chinchow, dai Bombardieri dello Heilungkiang, dalle Bandiere del Kwangtung, eccetera. Non fate più queste cose.

Lin Piao: Stanno già facendo il loro congresso, ancora prima che noi convochiamo il nono Congresso nazionale.

Primo Ministro: Non abbiamo tenuto neppure la dodicesima sessione plenaria del Comitato centrale.

Presidente: Hanno detto anche che il Comitato centrale starebbe per convocare la dodicesima sessione plenaria. È un pasticcio e la lotta è stata aspra. Essi insistono che "le lotte sociali sono un riflesso delle lotte al Centro". In realtà le lotte sociali non sono un riflesso delle lotte al Centro, ma sono le lotte al Centro che sono il riflesso delle lotte sociali.

Primo Ministro: L'Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino ha detto che stavano per tenere quella che chiamavano una conferenza sul sistema di difesa nazionale. Si è tenuta questa conferenza?

Han Ai-ching: Essi non osano più tenere questa conferenza.

Primo Ministro: Non fatelo più. Voi tutti sapete che essa può svelare segreti della difesa nazionale!

Presidente: Perché non ho parlato ai vostri gruppi di opposizione? Oggi vi ho convocato a questa riunione per prepararvi. Prima non avevo mai registrato i miei colloqui, ma ora lo sto facendo. Altrimenti, al vostro ritorno, voi potreste selezionare dai miei discorsi quello che vi fa comodo. Se lo farete, io userò la registrazione che ora stiamo facendo. Perciò sarà meglio che ne discutiate. Se sarò costretto a farlo molti individui saranno coinvolti.

Gli sforzi che abbiamo fatto in questi ultimi giorni non sono arrivati ad alcuna conclusione e sono ormai diversi giorni che teniamo riunioni. In primo luogo, il discorso di Huang Tso-chen non ha avuto alcun effetto. Neppure cercare Kuai Tafu è servito a niente. Volete forse che il Comitato centrale del partito venga fuori con qualche sorta di disposizione diretta? Ma il Comitato centrale del partito

potrebbe cominciare a occuparsi di queste faccende solo se le cose si facessero complicate e anch'esso non potrebbe farvi fronte. A Pechino c'è Hsieh Fu-chih che potrebbe occuparsi di queste questioni.

Per questa ragione in passato non ho presenziato alle vostre riunioni e neppure il compagno Lin Piao vi ha partecipato. Siamo diventati tutti dei burocrati. Questa volta ho temuto che mi avreste espulso dal partito, per questo sono venuto. Il burocratismo deve essere eliminato. Anch'io sono la "Mano nera" che reprime le Guardie rosse.

Lin Piao: Ieri ho fatto un giro in macchina per vedere i manifesti murali a grandi caratteri. Ho chiesto perché non si trovavano manifesti dell'Università di Pechino e dell'Università Chinghua. Qualcuno mi ha detto che erano occupati nella lotta armata. Allora ho detto che vi eravate allontanati dalle masse, perché le masse hanno chiesto con forza la cessazione della lotta armata.

Presidente: Le masse non vogliono combattere una guerra civile.

Lin Piao: Vi siete allontanati dagli operai, dai contadini e dai soldati.

Presidente: Qualcuno mi ha detto una volta che un avviso del Kwangsi è valido soltanto nel Kwangsi e che un avviso dello Shensi è valido soltanto nello Shensi. Perciò quegli avvisi non sono validi qui. Così penso che ora emanerò un altro avviso nazionale. Se c'è qualcuno che continuerà a violare le direttive, per esempio ad attaccare l'Esercito popolare di liberazione, distruggere vie di comunicazione, uccidere persone o provocare incendi dolosi, costui sappia che sta commettendo dei crimini. Se alcuni individui non seguiranno le direttive emanate e insisteranno sulla loro linea, saranno considerati dei banditi, dei membri del Kuomintang e verranno isolati. E se continueranno ostinatamente a resistere, li annienteremo.

Lin Piao: Attualmente ci sono in giro molti veri ribelli. Alcuni sono banditi e membri del Kuomintang che si stanno ribellando sotto l'egida delle nostre bandiere. Nel Kwangsi circa mille case sono state distrutte dal fuoco.

Presidente: Parleremo con chiarezza nella nostra direttiva e diremo con chiarezza agli studenti che, se insisteranno nella loro linea, li arresteremo. Questa sarebbe soltanto la punizione più lieve. Se saranno necessarie punizioni più pesanti, li isoleremo e li distruggeremo.

Lin Piao: Nel Kwangsi, quando un migliaio di case furono date alle fiamme, essi hanno impedito alla gente di spegnere il fuoco.

Presidente: Neanche il Kuomintang agisce in questo modo! Quella era solo l'ultima agonia del nostro nemico di classe. Mandare a fuoco le case è un gravissimo errore.

Lin Piao: Durante la Lunga Marcia, quando entrai nel Kwangsi e affrontai Pai Chung-hsi, Pai usò lo stesso stratagemma. Mandò degli individui che si facevano passare per comunisti ad appiccare incendi. Ora questo vecchio stratagemma si ripete.

Hai Ai-chang: Ma Kuai Ta-fu sta già cavalcando la tigre e non può certo scendere.

Kang Sheng: La situazione non è come tu la descrivi!

Presidente: Se qualcuno fosse sulla schiena di una tigre e non potesse scendere, io ucciderei la tigre.

Primo Ministro: C'è molta gente del Kwangsi nel vostro Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino. Come avete potuto indire una riunione della commissione del Sistema scientifico di difesa nazionale?

Presidente: Voi state coprendo il Gruppo 22 aprile del Kwangsi. Studenti del Kwangsi vivono all'Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino.

Kang Sheng: Essi intendono controllare tutti i movimenti nell'intero paese.

Han Ai-ching: Noi non abbiamo convocato quella riunione. Voi potete fare delle indagini e scoprire che la riunione è stata indetta da Wu Chuan-ping del Kwangtung. In quel periodo io ero ammalato. Prima di essere ricoverato in ospedale mi trovavo all'Istituto superiore di educazione fisica. Una telefonata dalla scuola mi informò che stavano ricevendo due dirigenti di un comitato rivoluzionario provinciale. Molta gente dice: "C'è il paradiso nel cielo e c'è l'Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino sulla terra". Durante il congresso dei rappresentanti degli studenti del Gruppo 4 maggio io non ero così entusiasta di ricevere molti dirigenti ribelli delle altre province. Tutti hanno detto che io mi davo delle arie, che ero arrogante e soddisfatto di me e che noi non volevamo fare la rivoluzione perché eravamo contadini ricchi. Sotto questa pressione, io andai a ricevere gli ospiti. Al momento di partire essi mi dissero che volevano tenere una riunione di scambio di esperienze sulla situazione nazionale. Dissi loro che ogni riunione tenuta a Pechino sarebbe stata una riunione "nera" e che la situazione a Pechino era così complicata che si sarebbe perfino frantumata in Gruppi Cielo e Gruppi Terra. Accettai di fare quattro chiacchiere con diversi dirigenti ribelli affidabili e con dei responsabili dei comitati rivoluzionari, ma solo per scambiare informazioni sulla situazione e non per parlare di misure da prendere. Sia Kuai che io partecipammo alla riunione. Più tardi fui ricoverato in ospedale. Quando la riunione cominciò, tutti noi intuimmo che le cose non andavano bene. L'Istituto superiore di geologia partecipò alla riunione preparatoria ma non alla riunione ufficiale. Kuai Ta-fu, dopo aver ascoltato per un po', si spaventò molto. Anche i membri dei Gruppi Ching kangshan erano molto spaventati. Molti miei compagni di scuola mi informarono della situazione. Io dissi che avremmo presentato immediatamente un rapporto scritto alle autorità superiori. Chi avrebbe potuto immaginare che il movimento di critica era già stato mandato a picco?

Kang Sheng, Yao Wen-yuan: [...].

Presidente: Avete biasimato troppo Han Ai-ching. Ha solo 23 anni.

Chiang Ching: Nello stadio iniziale del movimento, sia l'Istituto superiore di ingegneria aeronautica di Pechino che l'Università di Pechino si impegnarono molto nel ricevere i visitatori da fuori Pechino. Li avete tenuti nascosti dagli altri e noi avevamo ancora fiducia in voi. Ma ora la situazione è cambiata. Voi dovete sapere che non potete più agire così, perché ciò cui essi si oppongono sono i comitati rivoluzionari nelle diverse province e l'Esercito popolare di liberazione. Tan Hou-lan, chi vi ha aiutato a stabilizzare la situazione durante l'Incidente del 7 settembre?

Tan Hou-lan: Il presidente Mao, il Comitato centrale e il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale.

Hsieh Fu-chih: È stata la compagna Chiang Ching.

Chiang Ching: Non c'è questa gran simpatia tra me e i Gruppi dell'Università Normale. Ma, con un caldo tale, voi avete tagliato loro l'acqua, l'elettricità e il cibo e li avete rinchiusi in una stanza buia per tre mesi durante i giorni più caldi. Come avete potuto maltrattarli in questo modo! Non ho potuto trattenere le lacrime quando ho sentito la storia. Anche un gruppo di alcune centinaia o di alcune decine di persone come loro sono le masse [...] Han Ai-ching è stato il primo a sbagliare; lui ha cercato di rovesciare gli altri.

Han Ai-ching: Riconosco il mio errore.

Presidente: Proprio nichilista. Tutti i nichilisti del mondo si oppongono alla creazione di governi. Dove c'è un governo, ci sono nichilisti. Come ho detto prima, servilismo e metodi tolleranti si trasformano nel loro contrario, il che è una punizione per gli opportunisti di destra e per l'opportunismo di destra nel Comitato centrale del partito.

Chiang Ching: Non mi piace il vostro gruppo di opposizione. Si diceva che i gruppi si opponevano a noi; perciò non stiamo parlando in loro favore. Tuttavia vi preghiamo di lasciarli liberi. Il proletariato deve praticare l'umanitarismo proletario. Anche se decine di loro sono dei controrivoluzionari, essi sono ancora dei giovani. Voi potete impiccare me e persino friggermi nell'olio. Il Gruppo Ching kangshan dell'Università di Pechino ha detto che voleva friggere Chiang Ching.

Yao Wen-yuan: È vero che parlavano di friggerti, ma erano solo chiacchiere.

Presidente: Sperano anche di impiccare Kuai Ta-fu.

Hsieh Fu-chih: Niu Hui-lin non è buono.

Chiang Ching: Può darsi che ci sia qualcosa di sbagliato in Niu Hui-lin, ma egli può essere rieducato! Nieh Yuan-tzu, ho ancora diritto di parlare? Mi dispiace per te. In questo momento le masse lottano contro le masse e i malvagi se ne stanno nascosti. Ho detto forse che il Gruppo 14 aprile vincerà? Il Gruppo 14 aprile è l'esatto contrario del Gruppo del Comitato centrale della Rivoluzione culturale, del Primo Ministro e di Kang Sheng. Ma è un'organizzazione di massa! Tutti voi sapete dove vivo. Se volete impiccarmi o friggermi, fatelo pure. Abbiamo condiviso le calamità. Se non sappiamo tollerare gli altri, come potremo in futuro governare la nazione e il mondo intero? Ora capisco che non avete studiato le opere del Presidente né il suo stile di lavoro, altrimenti capireste che il Presidente cerca sempre di unirsi con quelli che si oppongono a lui.

Presidente: Non dovete dire: "Macella il bue, uccidi la scimmia e cuoci il montone". Perché macellare il bue? Esso può arare un campo di riso. Tutti i fatti che avete citato erano diretti soltanto contro Chiang Ching e Lin Piao, ma io posso cancellare tutto dalla registrazione. Avete parlato di ciò solo in una piccola stanza e non avete affisso alcun manifesto a grandi caratteri.

Chiang Ching: Non ho affatto paura dei manifesti a grandi caratteri.

Presidente: Come si chiamavano quei tipi che si opponevano al compagno Lin Piao due anni fa?

Primo Ministro, Yeh Chun: Erano Ilin e Tihsi, non è vero?

Presidente: Inoltre Liu Kung-kai, il dirigente del Gruppo 16 giugno dell'Istituto di lingue estere di Pechino, allora si opponeva apertamente al Primo Ministro, ma il Primo Ministro non ha mai smesso di proteggerlo. Dicono che il Primo Ministro è generoso e io sono d'accordo che si debba agire come ha fatto il Primo Ministro. Non penso che avremmo dovuto arrestare quegli individui, ma dopo molti di loro furono arrestati e io ho dato la mia approvazione.

Hsieh Fu-chih: Questo non riguarda il Presidente. L'ho fatto io.

Presidente: Non cercare di cancellare o coprire il mio errore. Io ho ordinato l'arresto, ma sono stato d'accordo anche col loro rilascio.

Hsieh Fu-chih: Tu non mi avevi detto di arrestarne così tanti.

Presidente: Una volta rilasciati, costoro si sono arrampicati sulla collina Papao e sulla porta Tien An Men e se ne sono andati in giro in bicicletta. Ma due mesi dopo si erano già annoiati. Ci sono individui che agiscono come teppisti, senza altro interesse che il denaro e le donne. Peng Hsiao-meng è così reazionaria?

Primo Ministro, Yao Wen-yuan: Non è molto buona. I suoi genitori sono assai spregevoli e strettamente legati a Wu Hsiu-chuan.

Chiang Ching: È soprattutto il Gruppo 14 aprile che si oppone al Comitato centrale e al Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale, ma esso è un'organizzazione di massa.

Presidente: Sono diverse migliaia e non possono essere eliminati. Né possiamo sbarazzarci delle diverse migliaia di membri dei Gruppi Ching kangshan dell'Università di Pechino. Essi possono acciuffare i malvagi da soli. Non portate più avanti la parola d'ordine: "Macella il bue, uccidi la scimmia e cuoci il montone". Due possono lavorare nei campi e perché mai dovremmo uccidere la scimmia?

Chiang Ching: Noi siamo responsabili per voi politicamente, ma non possiamo fornirvi un aiuto sufficiente sul piano politico. Sta a voi fare il lavoro da soli per smascherare le "Mani nere" e promuovere l'unità al vostro interno.

Nieh Yuan-Tzu: Più di un migliaio di elementi dei Gruppi Ching kangshan sono scesi dalla montagna e ora stanno tenendo un corso di studio.

Presidente: Quelli tra voi che scendono dalla montagna sono inaffidabili. La maggior parte degli elementi dei Gruppi Ching kangshan hanno il corpo in un posto e il cuore in un altro: il loro corpo è nell'accampamento di Tsao Tsao con il "vecchio Budda", mentre il loro cuore sta con la dinastia Han sul Ching kangshan.

Non fate nulla a Niu Hui-lin. Lasciatelo andare sulla montagna e lasciategli libertà d'azione. Non forziamo le cose, non insultiamo gli altri e, soprattutto, non malmeniamo le persone, non forziamole a confessare e poi a credere nelle loro stesse confessioni. Noi abbiamo commesso molti errori in passato, perciò non vi rimproveriamo, visto che questo è il vostro primo errore.

Chiang Ching: Che ne è di Fan Li-chin?

Nieh Yuan-tzu: Non gli abbiamo fatto nulla. Perdeva il suo tempo con la cricca controrivoluzionaria di Peng Yen.

Presidente: Niu Hui-lin l'ha messo sotto osservazione?

Nieh Yuan-tzu: Era gente della sua cerchia che lo teneva d'occhio. Alcuni di loro erano d'accordo con lui, altri no.

Presidente: Hou Han-ching è uno studente o un istruttore?

Nieh Yuan-tzu: È uno studente diplomato. Suo padre era un opportunista smascherato nel 1963.

Chiang Ching: Essi non erano i peggiori. Avevano diverse organizzazioni in cui si erano insinuati molti cattivi elementi e agenti di circoli esterni. Perdevano il loro tempo persino in “contatti individuali di linea”.

Presidente: Il suo modo di agire è riprovevole. Oggi ci sono qui due di voi che provengono dal Gruppo Terra e due che provengono dal Gruppo Cielo. Il Gruppo Terra sostiene il Gruppo 14 aprile di Chinghua e il Gruppo Ching kangshan dell'Università di Pechino. Il Gruppo Cielo sta coprendo il comandante Kuai e il “vecchio Budda”. Non ho le idee chiare su questi Gruppi Cielo e Gruppi Terra. Ci sono così tante scuole. [...] In conclusione, abbiamo fatto qualche esperienza con voi cinque assi: Nieh Yuan-tzu, Tan Hou-lan (entrambe donne), Kuai Ta-fu, Han Ai-ching e Wang Ta-pin. In tutte le altre scuole sono emersi dei dirigenti, ma solo voi cinque siete diventati famosi. Non importa che il vostro lavoro non sia privo di colpe e di errori, voi avete fatto molto e noi vi sosteniamo. Veramente ci sono molte difficoltà nel vostro lavoro. Io non ho portato a termine la grande Rivoluzione culturale né lo avete fatto voi. Non c'è stata alcuna lotta nella maggior parte delle scuole, solo in alcune si combatte, mettendo a repentaglio l'unità degli operai, dell'esercito e perfino l'unità interna. Perché allora ci sono in giro tanti elementi appartenenti alla fazione dei “menefreghisti”? C'è forse in giro un po' di carne da cannone? Avete preso in considerazione questa questione?

Hsieh Fu-chih: Il presidente Mao vuole sostenere voi giovani dirigenti delle Guardie rosse. C-in-C Lin, il Primo Ministro, il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale e, soprattutto, la compagna Chiang Ching sono tutti molto interessati a voi. La responsabilità principale di tutta questa faccenda è mia. Io non vi ho fornito un aiuto sufficiente, perciò voglio ammettere pubblicamente questo mio errore nei vostri confronti.

Presidente: Nieh Yuan-tzu e la sua gente sono amareggiati perché non si è parlato al Comitato centrale del partito dei corsi di studio tenuti nelle scuole superiori e negli istituti della capitale. Voi state ancora tenendo dei corsi di studio e, dal momento che non permettete agli altri di unirsi a voi, gli altri stanno organizzando un raduno di massa di scambio di esperienze. È sbagliato da parte vostra non permettere scambi di esperienze e anche il vostro tentativo di rovesciare Hsieh Fu-chih è sbagliato.

Hsieh Fu-chih: Ciò mi è stato di molto aiuto.

Presidente: Qui a Pechino c'è l'abitudine di destituire oggi l'uno e domani l'altro.

Lin Piao: Una grande tempesta spazzerà via tutte queste destituzioni.

Presidente: Quanto prendono i ragazzi quando svendono i quotidiani come carta straccia?

Hsieh Fu-chih: 70 centesimi per *chin*. I ragazzi stanno facendo una fortuna.

Presidente: Non credo a queste sciocchezze. I cinesi hanno una qualità positiva: se hanno un'opinione la vogliono sostenere. Essi hanno ragione a dire di non

permettere “lo scambio di esperienze”, ma è sbagliato non permettere nemmeno un minimo di “scambio di esperienze” dal momento che la gente lo fa in ogni caso. Il Gruppo Sconfiggere i tre vecchi sta scambiando esperienze, così come sta facendo il Gruppo contrario a Sconfiggere i tre vecchi. Che c'è di sbagliato nel fare un po' di scambio di esperienze? Che c'è di sbagliato nel fatto che il Gruppo Cielo e il Gruppo Terra facciano qualche scambio di esperienze? Io dico che si può accettare qualche scambio di esperienze e che viene fatto in ogni caso. Se non permettete ai buoni elementi di scambiare esperienze, lo faranno i cattivi elementi. La maggior parte della gente è buona, più del 90 per cento è buona, i cattivi sono solo una minoranza.

Chiang Ching: È giusto unire i propri punti di vista mediante lo scambio di esperienze e isolare i cattivi elementi.

[Huang Tso-chen riferisce che è arrivato Kuai Ta-fu. Kuai appena entrato comincia a piangere. Il presidente Mao si alza in piedi, gli va incontro e gli stringe la mano, mentre la compagna Chiang Ching sorride. Kuai continua a piangere, mentre denuncia che Chinghua è in stato di emergenza con la “Mano nera” che spinge gli operai a entrare a Chinghua per reprimere gli studenti e che tutto questo è un grande complotto].

Presidente: Tu ti chiami Huang Tso-chen. Da dove vieni?

Huang Tso-chen: Vengo da X-tu, nel Kiangsi.

Presidente: Oh! Un uomo del Kiangsi! Il tuo nome mi è noto da qualche tempo. Le parole del compagno Huang Tso-chen non significano nulla, così come quelle del compagno Hsieh Fu-chih o quelle del Comitato rivoluzionario municipale. Mi chiedo se anche le parole del nostro Comitato centrale, quando si riunisce, significhino qualcosa. Io sono diventato una “Mano nera”, prendetemi e portatemi al reparto Garrison.

Yao Wen-yuan: Tendete la “Mano rossa”, diffondete il pensiero di Mao Tse-tung e noi vi seguiremo immediatamente.

Presidente: Quattro metodi, quali erano?

Yao Wen-yuan: “Controllo militare”, “l'uno si divide in due”, “lotta-critica-dispersione” e “se hai intenzione di combattere, combatti duramente”.

Presidente: Il primo è il “controllo militare”, il secondo è “l'uno si divide in due” e il terzo è “lotta-critica-dispersione”. In primo luogo, voi non combattete, in secondo luogo, voi non criticate e in terzo luogo, voi non trasformate gli altri. Da quanti mesi state combattendo?

Primo Ministro: Hanno cominciato l'anno scorso.

Presidente: Il quarto è combattere strenuamente, combattere con diecimila persone. Farò in modo che gli operai tirino fuori le armi e ve le consegnino, in modo che voi possiate combattere duramente come loro hanno fatto nello Szechwan.

Chiang Ching: Disfattisti!

Presidente: Non ho paura di combattere, appena so di una guerra io mi entusiasmo. Ma cosa sono queste scaramucce qui a Pechino? Niente di più di alcune vecchie armi, di alcuni colpi di fucile. Mentre nello Szechwan c'è stato un

vero combattimento. Entrambe le parti avevano diverse decine di migliaia di uomini muniti di fucili e di artiglieria. Ho sentito che avevano persino delle radio.

Chiang Ching: [...].

Presidente: Più tardi fate un comunicato che abbia la massima diffusione. Se non ubbidiranno, allora verranno catturati uno per uno, accerchiati e sterminati. Tutto ciò è controrivoluzionario!

Chiang Ching: Il Kwangsi è rimasto accerchiato da quasi due mesi ormai.

Primo Ministro: Voi non riflettete proprio! Perché il comunicato del Kwangsi è stata una grande iniziativa tattica del presidente Mao? Voi dite di essere interessati alle grandi questioni di Stato, allora perché voi cinque non fate un comunicato congiunto che esprima le vostre opinioni e non vi date un po' da fare?

Presidente: Sono stati troppo occupati!

Primo Ministro: Queste sono le grandi questioni di Stato.

Presidente: Non spaccatevi in fazioni.

Chiang Ching: Noi speriamo che vi unirete; non dividetevi nel Gruppo Cielo, nel Gruppo Terra e simili. La fazione A e la fazione B sono entrambe fazioni del pensiero di Mao Tse-tung!

Presidente: Non giocate alle due fazioni, entrate in un solo gruppo e lasciate stare le cose così. Qual è il motivo per dividervi in due fazioni? Ci sono difficoltà.

X: La riforma dell'istruzione non sta facendo alcun progresso.

Presidente: Se la rivoluzione dell'istruzione non fa passi avanti, allora anche noi non arriveremo da nessuna parte, per non parlare di voi. È il vecchio sistema che vi crea difficoltà; perché non riuscite a fare alcun progresso? [...] Il compagno Chen Po-ta era molto turbato alla riunione del Comitato centrale del partito, ma io gli ho detto di non preoccuparsi. Fra alcuni anni, quando tutti se ne saranno andati, sarà tutto finito. Per come la vedo io, ci sono solo questi pochi articoli: sono forse sufficienti per portare avanti una rivoluzione dell'istruzione? Se non siete in grado di farla, perché semplicemente non vi sciogliete e non lasciate perdere tutto? Questo è quanto hanno detto gli studenti; non dovevo prendere qualche informazione dal gruppo dei "menefreghisti"? Quando Marx intraprese lo studio della filosofia [...] Perché non si riuscì che a pubblicare il primo volume de *Il capitale*? Pensate che creare un partito sia così facile? La Prima Internazionale si spaccò in almeno quattro fazioni: una era marxista, una era proudhoniana, un'altra bakuninista, un'altra lassalliana [...] Perché non poterono fare alcun passo avanti? La Prima Internazionale pullulava di fazioni.

Preoccupiamoci delle nostre questioni ora. Per come la vedo io, la situazione non è buona: un po' di lotta interna è cosa di scarsa importanza; per questo fra le quattro soluzioni ce n'è una che dice "se hai intenzione di combattere, allora combatti duramente".

Yao Wen-yuan: Io preferisco che alcune scuole facciano lotta-critica-dispersione.

Presidente: Per una rotazione della terra lungo la sua orbita passa un anno, per dieci rotazioni passano dieci anni. Queste due fazioni, se procedono come hanno fatto finora, sono destinate a "dispersersi" anche se non lo vogliono. Se vogliono combat-

tere, ebbene che lo facciano alla grande e date loro spazio. Lasciate che coloro che vogliono scrivere romanzi lo facciano e studino per conto loro. Coloro che stanno studiando letteratura che scrivano poesie e commedie. Coloro che stanno studiando filosofia che scrivano qualche storia di famiglia, la storia o il corso della rivoluzione al posto mio. Coloro che studiano economia politica non dovrebbero farlo con i professori dell'Università di Pechino. Quali famosi professori ci sono mai all'Università di Pechino? Queste cose non devono essere insegnate dagli insegnanti; quando le insegnano gli insegnanti, il metodo è dannoso per il popolo. Organizzate un piccolo gruppo, studiate da soli, studiate le discipline universitarie da soli, andate e venite per mezzo anno, un anno, due o tre anni, non fa differenza. Non avete bisogno di esami. Gli esami non sono il metodo giusto. Se voi interrogate su dieci punti di un libro e quel libro ne comprende circa cento di questi punti di vista, non è questo appena un decimo? Anche se interrogate correttamente, che ne è dell'altro 90 per cento? Chi ha interrogato Marx? Chi ha interrogato Engels? Chi ha interrogato Lenin? Chi ha interrogato il compagno Lin Piao? Chi ha interrogato il compagno Huang Tsochen? Ciò di cui le masse hanno bisogno è che Chiang Kai-shek sia il loro istruttore. Siamo fatti tutti così. Le scuole medie hanno bisogno di insegnanti, ma essi dovranno razionalizzare il loro insegnamento.

Yao Wen-yuan: Mettete su qualche biblioteca.

Presidente: Lasciare che gli operai, i contadini e i soldati abbiano un po' di tempo per andare nelle biblioteche a studiare è un buon metodo. Io ho letto per sei mesi nella Biblioteca dello Hunan e per altri sei mesi nella Biblioteca dell'Università di Pechino. Mi sono scelto da solo le biblioteche, chi mi ha insegnato? Io ho frequentato un solo corso ed era di giornalismo; la classe di giornalismo mi ha accolto come uno di loro. Per quanto riguarda il gruppo di studio di filosofia, la gente che lo gestiva non era sincera, Hu Shih ne era il responsabile. C'erano pure Tan Ping-shan e Chen Kung-po.

Le università non dovrebbero essere così noiose, l'università dovrebbe essere più libera.

Chiang Ching: Adesso loro sono impegnati nella lotta armata.

Presidente: Ci sono due vantaggi nella lotta armata: il primo è che si acquista un po' di esperienza nel combattimento; il secondo è che i cattivi elementi vengono smascherati. Qualcuno dovrebbe fare un'approfondita analisi della lotta armata, i fenomeni sociali non procedono nel modo in cui la gente vorrebbe. Gli operai stanno ora intervenendo, ma se ciò non funziona, allora li dovrò ritirare. Anche se combattessero per altri dieci anni, il mondo girerebbe ancora e il cielo non cadrebbe per questo.

Chiang Ching: Noi siamo veramente preoccupati per voi. Anche se talvolta possiamo affermare avventatamente che non abbiamo bisogno di studenti delle scuole superiori, in realtà noi abbiamo bisogno di voi. Alcuni di voi a volte ci prestano persino un bel po' di attenzione, alcuni ci ascoltano, mentre altri si mostrano in un modo davanti a noi e in un altro quando ci voltano le spalle. Noi non siamo troppo sicuri di ciò che avete dietro le spalle.

Presidente: Se quando ci voltano le spalle non ci prestano attenzione, c'è un metodo che possiamo usare: che gli operai tendano le loro "Mani nere". Usate gli operai e fateli intervenire, fate intervenire il proletariato.

[Nieh Yuan-tzu chiede che l'Esercito popolare di liberazione sia inviato all'Università di Pechino].

Presidente: Per venire incontro alle vostre preferenze, voi dovreste ottenere la 63^a armata; le altre voi non le volete. Che ne direste della 38^a armata? Se la 38^a armata sostiene davvero il Gruppo Ching kangshan, allora vi manderò la 63^a armata. Ma voi dovreste fare un po' di lavoro nella 38^a armata.

Chiang Ching: Nieh Yuan-tzu dovrebbe fare un po' di lavoro nella 38^a armata. Dareste il benvenuto alla 38^a armata?

Presidente: Mandategli metà della 38^a armata e metà della 63^a armata. La 38^a armata non è cattiva come voi dite, la sua base rimane con Yang Cheng-wu e con la regione militare di Pechino. La regione militare di Pechino ha tenuto due riunioni. La prima non è andata troppo bene, ma la seconda è stata migliore. Cheng Wei-shan ha fatto una critica. Tan Hou-lan, i tuoi cannoni sono stati sempre effettivamente puntati contro Nieh Yuan-tzu. Quando hai fatto tuonare i tuoi cannoni, Cheng Wei-shan rimase alquanto turbato. Cheng Wei-shan non era a Pechino in quel periodo, poiché era andato nel Paoting e nello Shansi a risolvere alcuni problemi. Noi non l'abbiamo visto, vero? Nessuna delle armate sapeva se questo comandante di armata fosse buono o cattivo. Tutti i generali erano spaventati a morte. Ti ha forse causato qualche problema [rivolto a Tan Hou-lan]?

Tan Hou-lan: No, ma i miei compagni di classe sono alquanto critici nei suoi confronti.

Presidente: Ci sono ragioni storiche per quel che è successo. C'è un pezzo di storia lì dentro. Queste cose non succedono per caso.

Chen Po-ta: Noi seguiremo rigorosamente le direttive del Presidente e attueremo risolutamente i suoi ordini.

Presidente: Non c'è bisogno di parlare di direttive.

Yao Wen-yuan: Le parole del Presidente sono serie e il suo cuore è forte oggi.

Chen Po-ta: La prima metà del 1966 è stata migliore, le scuole superiori e gli istituti di Pechino soffiavano sul fuoco in tutto il paese e il loro modo di scatenare la tempesta rivoluzionaria è stato giusto. Adesso si sono montati la testa e pensano di essere qualcosa di straordinario. Vogliono unire l'intero creato. Kuai Ta-fu e Han Ai-ching si stanno occupando di tutto. Essi non hanno alcuna conoscenza o cultura accademica.

Presidente: Hanno soltanto una ventina d'anni, non dovresti disprezzare i giovani. Chou Yu aveva solo sedici anni quando si fece un nome in cavalleria. Non dovresti insistere su "anziano ed esperto".

Chiang Ching: Noi abbiamo preso parte alla rivoluzione quando eravamo adolescenti.

Presidente: Non essere tronfia. Quando il corpo si gonfia, tutto poi diventa edematoso.

Chen Po-ta: Han Ai-ching, tu non hai pensato seriamente o riflettuto sul pensiero del presidente Mao o sulle direttive del Comitato centrale del partito, ma sei andato avanti e hai tenuto riunioni segrete sulla base di informazioni sotterranee. Ponendo l'individuo al primo posto, tu stai scivolando su un sentiero pericoloso.

Presidente: La prima cosa è il mio burocratismo; io non ti ho mai visto nemmeno una volta. Se la gente non avesse tentato di afferrare la "Mano nera", non sarei mai venuto a cercarti. Kuai Ta-fu dovrebbe tornare in sé.

Chen Po-ta: Kuai Ta-fu, tu devi tornare in te e fermarti prima che sia troppo tardi. La strada è pericolosa.

Lin Piao: Fermati prima che sia troppo tardi, riconosci i tuoi errori.

Presidente: Non dire "riconosci i tuoi errori".

Chen Po-ta: Kuai Ta-fu non rispetta le masse lavoratrici e, se non ci obbedisce, in futuro non rispetterà nemmeno il Comitato centrale del partito o il presidente Mao. Questa è una strada pericolosa.

Presidente: È proprio pericolosa. Ora è venuto il turno dei "piccoli generali" per commettere errori.

Primo Ministro: Il Presidente l'ha già detto, ora è venuto il turno dei "piccoli generali" per commettere errori.

Lin Piao: Kuai Ta-fu, abbiamo appreso la tua presa di posizione dal reparto Garrison e dal Comitato rivoluzionario municipale di Pechino. Tu dici di non capire la posizione del Comitato centrale del partito; oggi il presidente Mao ti ha dimostrato personalmente il suo interesse per te, ti ha fatto una raccomandazione estremamente importante, estremamente corretta, estremamente chiara ed estremamente tempestiva. Questa volta, se ignorerai ciò che egli dice, commetterai un grosso errore. Voi, Guardie rosse, avete svolto un grande ruolo nella Rivoluzione culturale e molte scuole in tutto il paese hanno messo in pratica la grande alleanza rivoluzionaria. Da quando va avanti la questione della grande alleanza, alcune delle vostre scuole sono rimaste indietro. Esse dovrebbero rimettersi al passo. Non avete prestato attenzione a ciò che ciascuno deve fare durante ogni fase del movimento.

Presidente: Ci sono soltanto circa duecento persone che si oppongono a Tan Hou-lan là fuori, ma dopo un anno non sono state ancora domate. In altre scuole le forze di opposizione sono ben più estese, come potrebbero essere domate?

Tsao Tsao ha usato la forza militare per sottomettere Sun Chuan e ha perso la battaglia. Quando Liu Pei ha tentato di usare la forza militare per sottomettere Sun Chuan ha perso Chiehting ed è stato sconfitto. Neppure il tentativo di Ssu-ma I di sottomettere Chukeh Liang ha funzionato; la prima campagna fu molto lunga. [...]

Yeh Chun: Questa fu la perdita di Chiehting.

Lin Piao: È bene attaccare la fazione che ha imboccato la via capitalista. Questi fantasmi e questi mostri che si annidano nei circoli letterari devono essere combattuti. Ma oggi certa gente non sta facendo questo, sta invece mettendo una parte degli studenti contro l'altra e una parte delle masse contro l'altra. La maggior parte di loro sono figli di operai e di contadini che vengono usati da cattivi elementi. Alcuni di loro sono controrivoluzionari e alcuni sono quelli che hanno

cominciato a fare la rivoluzione ma che poi si sono avviati in direzione opposta quando il loro spirito rivoluzionario si è affievolito. Alcuni di loro soggettivamente vogliono la rivoluzione ma le loro azioni vanno oggettivamente proprio in direzione opposta. Un piccolo gruppo di loro è sia oggettivamente che soggettivamente controrivoluzionario. Voi vi siete allontanati dalle masse.

Presidente: Gli operai e i contadini rappresentano più del 90 per cento della popolazione totale del nostro paese. Più del 90 per cento delle nostre scuole sono valide e in esse le lotte interne sono relativamente rare. Ce ne sono sei a Pechino.

Hsieh Fu-chih: Dei 20 mila studenti di Chinghua meno di 5 mila hanno preso parte alla lotta armata.

Lin Piao: Quelli che non vi hanno partecipato non erano d'accordo con la lotta.

Presidente: Anch'essi si sono arrampicati sulla schiena della tigre e, anche se volevano scendere giù, non potevano. Kuai Ta-fu può scendere? Se può, anche lui può diventare un funzionario e uno delle masse. Kuai Ta-fu dovrebbe dare il benvenuto agli operai.

Hsieh Fu-chih: Gli operai non portano con sé armi d'acciaio. Hanno portato con sé solo tre armi: 1. le *Citazioni del presidente Mao*; 2. le *Ultime istruzioni del presidente Mao*; 3. la *Direttiva del 3 luglio*.

Kang Sheng: Le armi di Chinghua sono venute dall'Istituto di ingegneria aeronautica di Pechino ed essi sostengono Chinghua con due camion carichi di fucili. Kuai Ta-fu è il comandante in capo e Han Ai-ching è il commissario politico.

Han Ai-ching: Niente di simile è avvenuto, non è avvenuto assolutamente niente di simile. Il reparto Garrison ha perquisito la nostra sede più volte e non è stata trovata una sola arma.

Hsieh Fu-chih: Voi siete sempre corretti e assolutamente onesti. Io vi ho criticato più volte ma voi non avete accettato la mia critica. Voi non fate per niente autocritica.

Chen Po-ta: Dobbiamo ritirare loro le armi?

Han Ai-ching: Presidente, ho una richiesta. Manda l'Esercito popolare di liberazione a sorvegliarci. Molte cose non sono proprio come sembrano. Io voglio molto bene a Kuai Ta-fu e so che il fatto di lavorare con lui mi mette in condizione di essere coinvolto in ogni genere di cose, ma non posso fare a meno di sentire che devo proteggerlo a ogni costo e che non devo permettere che venga rovesciato. Il suo destino è legato al destino di tutte le Guardie rosse nel nostro paese. Manda l'Esercito popolare di liberazione e tutte le cose si metteranno a posto.

Chen Po-ta: Egli non ha spirito autocritico.

Chiang Ching: Ho commesso un errore appoggiandoti. Hsieh Fu-chih, tu l'hai favorito persino più di me e l'hai rovinato. Piove sul bagnato ora, penso che il metodo del Presidente sia ancora il migliore.

Presidente: Non essere sempre critica. Yang Cheng-wu ha costituito "molti centri" e la commissione scientifica per la difesa nazionale ha parlato della "teoria dei molti centri". L'intero paese può istituire migliaia di "centri" ma, quando ogni luogo è un "centro", non c'è più un centro. Quando ognuno pensa che il suo mondo viene prima di ogni altro, quali centri possono esistere?

Chiang Ching: Han Ai-ching, ti ho criticato diverse volte, ma tu non mi hai dato un cenno di risposta.

Presidente: Non parlare di lui. Tu ti sei specializzata nel rimproverare gli altri, ma non fai altrettanto con te stessa.

Chiang Ching: Volevo soltanto dire che lui non ha il minimo spirito di autocritica.

Presidente: I giovani non possono accettare la critica. La loro personalità è molto simile alla mia quando ero giovane. I ragazzi hanno un forte soggettivismo; sono molto duri e sanno solo criticare gli altri.

Chiang Ching: Kuai Ta-fu sembra sorridere. Rilassati un po', non essere così teso. [Kuai Ta-fu riferisce che Chen Yu-yen, una studentessa, è stata catturata dagli operai nel quartier generale dei Gruppi Ching kangshan].

Chen Yu-yen non è stata ancora rilasciata? È una ragazza e doveva essere protetta.

Kuai Ta-fu: Chen Yu-yen sta dormendo all'Istituto di ingegneria aeronautica di Pechino.

Presidente: Se volete prendere la "Mano nera", eccomi qua, sono io la "Mano nera". Non posso fare nulla con voi. Noi siamo propensi a favorire la vostra fazione. Non posso accettare la mentalità del "bisogna vincere" del Gruppo 14 aprile, ma dobbiamo cercare di mobilitare le masse tra di loro, inclusi alcuni dei loro dirigenti. Il punto centrale delle idee di Chou Chia-ying è che a quelli che prendono l'impero non deve essere consentito di controllarlo. Egli dice che Kuai Ta-fu dovrebbe trasferire il potere al Gruppo 14 aprile.

Noi abbiamo detto agli operai di andare a fare lavoro di propaganda, ma voi avete rifiutato, sapendo benissimo che si fa moltissima propaganda. Huang Tso-chen e Hsieh Fu-chih hanno parlato, ma essi non hanno potuto concludere nulla. Gli operai erano disarmati ma voi non avete permesso loro di intervenire, finendo per uccidere e ferire alcuni di loro. Proprio come all'Università di Pechino, proprio come quando abbiamo appoggiato Nieh Yuan-tzu, noi eravamo propensi ad appoggiare voi cinque dirigenti. Non sapete proprio cosa sono andati a fare a Chinghua quelle migliaia di persone? Se il Comitato centrale del partito non avesse dato l'approvazione, avrebbero osato andarci? Voi siete rimasti molto passivi mentre il Gruppo 14 aprile li ha accolti con favore. Il Gruppo Ching kangshan non li ha accolti e voi non avete davvero agito in modo corretto. Oggi non è venuto nessuno del Gruppo 14 aprile. Voi del Gruppo Ching kangshan considerate sbagliato il modo di pensare del Gruppo 14 aprile? Ci sono relativamente più cattivi elementi nel Gruppo Ching kangshan e Agitiamo la bandiera rossa e relativamente più buoni elementi nella fazione di Nieh Yuan-tzu.

Nieh Yuan-tzu: Wang, Kuan e Chi ci hanno fatto delle obiezioni.

Presidente: Andate avanti e opponetevi a Wang, Kuan e Chi. Andate avanti e scambiate esperienze. Io non posso fermarvi. Han Ai-ching, Kuai Ta-fu, non siete forse due buoni amici? Ebbene, dovete continuare a esserlo dopo questo momento. Han Ai-ching deve dargli una mano dopo questo momento, in modo che egli possa fare una politica un po' più saggia.

Adesso quelli del Gruppo 14 aprile sono contenti perché pensano che il Gruppo Ching kangshan stia per crollare. Io non lo credo, penso che quelli del Ching kangshan siano ancora se stessi. Io sono stato sul Ching kangshan, ma non su quello del vostro “vecchio Budda”.

Yao Wen-yuan e Hsieh Fu-chih: Il rivoluzionario Ching kangshan!

Chiang Ching: Non mettetemi in condizione di non potervi aiutare neanche se lo volessi.

Presidente: Ho sentito che sono stati molti quelli che hanno colpito gli operai, non voi, ma ho saputo che era gente venuta da fuori.

Primo Ministro: Avete ancora qualcuno là?

Kuai Ta-fu: Sì.

Presidente: Andate a casa a dormire stasera. Nessuno di voi ha ancora dormito. Kuai Ta-fu, se non hai un posto per dormire, va da Han Ai-ching. Han Ai-ching avrà buona cura di te. Han Ai-ching, prenditi cura di lui. Riunitevi tutti insieme, andate da Han Ai-ching, riposatevi un po' e poi più tardi tenete una riunione.

Primo Ministro: Han Ai-ching, tu puoi aiutarlo a trovare una soluzione.

Presidente: Kuai Ta-fu, le tue azioni sono in contrasto col Comitato centrale del partito? Quando Huang Tso-chen ha parlato, non gli hai obbedito. Quando Hsieh Fu-chih ha parlato, non gli hai obbedito; il fatto che il Comitato rivoluzionario municipale di Pechino tenesse un incontro non ha significato niente per te; tutto ciò che mi restava da fare era portare allo scoperto la “Mano nera”. Ho inviato alcuni operai per reprimere la lotta armata; la lotta armata si era protratta per troppi giorni. Non hai prestato alcuna attenzione quando gli operai sono arrivati battendo i loro tamburi e i loro cembali. Tu ti sei allontanato dagli operai, dai contadini, dai soldati, dalla maggior parte degli studenti e persino dalla tua gente. Sono molti quelli che parlano male di te. Non ho indagato direttamente a Chinghua, ma l'ho fatto indirettamente.

Wu Te: Ieri ho convocato Kuai Ta-fu per un colloquio, ma non è venuto.

Presidente: Il Gruppo 14 aprile ha dato il benvenuto agli operai, ma i vostri del Gruppo Ching kangshan sono stati molto sciocchi e molto passivi. Io non sono contento del Gruppo 14 aprile.

Chiang Ching: Quelli del Gruppo 14 aprile mi hanno insultata.

Presidente: Hanno marciato in corteo con un cadavere e hanno distrutto le cabine elettriche. A quel tempo quelli del Gruppo 14 aprile non sapevano neppure che sarebbero venuti, perché li hanno accolti? Questa volta siete stati molto sciocchi a permettere che il Gruppo 14 aprile accogliesse gli operai.

Chiang Ching: Anche le masse che fanno riferimento al Gruppo 14 aprile dicono che Kuai Ta-fu ha tendenze di sinistra e che Shen Ju-huai (un dirigente del Gruppo 14 aprile) ha tendenze di destra. Senza Kuai Ta-fu, Chinghua non avrebbe potuto fare la grande alleanza.

Presidente: Kuai Ta-fu, potresti assumere il ruolo di direttore della scuola? Due del Gruppo Ching kangshan, uno del Gruppo 14 aprile e Shen Ju-huai potrebbero essere i vicedirettori della scuola.

Kuai Ta-fu: Non posso farlo, non potrei assumere questo incarico.

Presidente: Tu devi ancora imparare a unirti. C'è bisogno di Kuai Ta-fu, senza di lui non funzionerà. Kuai Ta-fu che tende a sinistra, più due del Gruppo Chingkangshan. Il Gruppo 14 aprile è di destra.

Chiang Ching: Per prima cosa unitevi voi cinque e in ogni caso non combattete per primi.

Presidente: Primo: controllo militare. Secondo: dividere l'uno in due; il Gruppo 14 aprile è l'uno e tu, Kuai Ta-fu, sei l'altro. Terzo: lotta-critica-dispersione. Su questi punti abbiamo richiamato la vostra attenzione, ma voi non avete voluto metterli in pratica.

In primo luogo, non avete lottato; in secondo luogo, non avete criticato; in terzo luogo, non avete trasformato gli altri. Avete concentrato le vostre energie sulle battaglie interne e, naturalmente, queste lotte interne sono proseguite per diversi mesi. In quarto luogo, io posso ritirare gli operai e far consegnare le armi a voi. Se avete intenzione di combattere, combattete duramente.

Avete intenzione di frequentare una scuola di lettere? Voi dovete ancora frequentare una scuola di lettere. Per quanto riguarda il metodo, dovrete darvene uno nuovo, perché il metodo usato in passato ha certamente alimentato il revisionismo.

Tan Hou-lan: Potremo avere un'Università Normale?

Presidente: Se non potessimo averla, chi andrebbe a insegnare nelle scuole secondarie superiori, in quelle secondarie inferiori e in quelle tecniche? Vi sembra giusto non avere un istituto di lingue estere? Se una raffica di vento non basterà, allora che il vento soffi per alcuni anni, i cieli non cadranno per questo. Per molti anni, durante la Prima guerra mondiale, in Europa non solo le università non hanno funzionato, ma persino le scuole elementari e secondarie non hanno tenuto lezioni. Tutto era in uno stato di confusione.

Chiang Ching: Non è facile cambiare le cose; non potrete starvene seduti sugli allori.

Presidente: Il sapere non viene dalla scuola. Non l'ha già detto il compagno Lin Piao? Da dove viene il sapere? Volete forse dire che viene dall'Accademia militare di Whampoa? Il compagno Huang Yuang-sheng ha studiato per un anno e mezzo e Wen Yu-cheng ha avuto la fortuna di studiare per tre anni. Wen Yu-cheng, tu vieni da Changkang e sai riconoscere solo alcuni caratteri; non è forse la società stessa un'unica grande università? Che c'è di buono nello starsene seduti in quella mangiatoia? L'intera società è un'unica grande università. [...]

Chang Ching: Essi studiano dozzine di pesanti manuali, ma le opere di Marx, Engels e del presidente Mao sono diventate materiali di consultazione, veri e propri sussidi didattici. I libri dei loro insegnanti sono formalmente gli unici materiali di insegnamento.

Presidente: Sei anni di scuola elementare e sei anni di scuola superiore sono un periodo troppo lungo, un immenso spreco. Non fate esami, perché si fanno esami? Sarebbe meglio se non venisse verificato un bel niente! Gli esami dovrebbero

essere completamente eliminati una volta per tutte. Chi ha esaminato Marx, Engels, Lenin e Stalin? Chi ha esaminato Lin Piao, chi ha esaminato me? Compagno Hsieh Fu-chih, richiamali tutti, rimandali tutti indietro a scuola. È possibile che qualcuno si arrabi. Non forzate troppo le cose. Lasciate che il Gruppo 14 aprile stia nelle scuole, mentre il Gruppo Ching kangshan resta fuori. Ciò non è giusto. Che tutto il Gruppo Ching kangshan venga nella Grande aula del popolo. Tenete lontani i dirigenti del Gruppo 14 aprile e trattateli separatamente.

Han Ai-ching: Presidente, vorrei farti una domanda. Se dopo alcune decine di anni o dopo un centinaio di anni in Cina scoppia una guerra civile e tu dici che è il pensiero di Mao Tse-tung e anch'io dico che è il pensiero di Mao Tse-tung e una caotica guerra si propaga nel paese, che succederà allora?

Presidente: Se ciò accadrà, non sarà così grave! Negli ultimi cento anni, all'incirca, ci sono stati vent'anni di guerra con la dinastia Ching e diverse decine di anni di guerra con Chiang Kai-shek. Nel nostro stesso partito abbiamo lottato contro Chen Tu-hsiu, Li Li-san, Wang Ming, Po Ku, Chang Kuo-tao, Kao Kang, Liu Shao-chi e molti altri. Con questa esperienza ce la caviamo meglio di Marx.

Lin Piao: Noi abbiamo il pensiero di Mao Tse-tung.

Presidente: Aver fatto l'esperienza di questa Rivoluzione culturale è meglio che non averla fatta. Naturalmente non possiamo garantirvi [...].

Voi attaccate Nieh Yuan-tzu perché suo fratello maggiore e sua sorella maggiore sono cattivi elementi. Non so molto della tua sorella maggiore, Nieh Yuan-tzu. Ma perché mai il fratello maggiore e la sorella maggiore devono essere collegati alla loro sorella?

Primo Ministro: Mio fratello minore, Chou Yung-ai, era rimasto coinvolto con Wang, Kuan e Chi. Io stesso lo avevo condotto al reparto Garrison.

Presidente: Neppure mio padre era molto acuto. Se fosse qui ora, anche lui dovrebbe andare in giro col "velivolo a reazione".

Lin Piao: Il fratello minore di Lu Hsun non è forse stato un grande traditore?

Presidente: Io stesso non ero troppo brillante. Credevo in qualsiasi cosa leggessi al momento. In seguito ho frequentato la scuola per sette anni e ho anche studiato per sei mesi nella scuola media superiore il modo di produzione capitalista. Non sapevo assolutamente nulla di marxismo e non sapevo neppure che al mondo fosse esistita una persona come Marx. Sapevo soltanto di Napoleone e di Washington. Leggere per conto proprio in una biblioteca è davvero molto meglio che frequentare qualunque corso scolastico. Tutto ciò di cui hai bisogno è una focaccia di grano calda. Nella biblioteca tutti i vecchi compagni mi conoscevano.

Chen Po-ta: Han Ai-ching una volta ha sollevato proprio questa questione. Con un così valido successore del presidente Mao come il compagno Lin Piao e con il pensiero di Mao Tse-tung, non temo l'emergere del revisionismo.

Presidente: Non si può garantire che non ci sarà un'altra Rivoluzione culturale dopo di questa. Ci saranno alti e bassi. Non parlate di una "nuova fase". Ci sono molte nuove fasi. Anche lo Stabilimento di macchine utensili di Shanghai è una nuova fase. Forse una sola Rivoluzione culturale non sarà sufficiente.

Yao Wen-yuar: Il Presidente ha già parlato di questo problema.

Primo Ministro: Il compagno Lin Piao ha imparato molto dalle opere del Presidente. C-in-C Lin è anche molto bene informato su ciò che i russi hanno scritto su Marx e Lenin.

Presidente: [...].

Chiang Ching: Han Ai-ching mi ha scritto diverse lettere per parlare di questo problema. Perché ha sollevato questa questione? Il primo motivo è perché si è allontanato dagli operai e dai contadini e il secondo è perché si è allontanato dalla realtà. Appena mi arriva davanti, mi parla del futuro, sta sempre pensando alle cose che accadranno fra varie decine d'anni. Mi ha chiesto persino quando avrà luogo la Terza guerra mondiale.

Presidente: È giusto pensare al futuro! Questa persona è eccezionale! Questa persona è eccezionale! Noi possiamo morire in molti modi: uno è quello di essere colpiti a morte; il secondo è quello di morire di malattia, quando i batteri avranno invaso il nostro corpo; il terzo quello di restare travolti da un treno o da un aereo; il quarto è quello di morire annegati e a me piace molto nuotare. Nient'altro che questi. L'ultimo è quello di morire di una morte serena nel proprio letto, ma anche qui è una questione di batteri! Ho sentito che Liu Shao-chi è stato resuscitato. Liu Shao-chi e Po I-po erano quasi sul punto di morte. Avevano un'infezione ai reni, problemi di cuore, un'alta pressione sanguigna e il diabete: ben quattro tipi di malattia. Quattro o cinque medici e due infermiere si sono dati da fare per salvarli prima che fossero fatti comparire in pubblico e potessero essere tolti dalla lista nera. Lo avete saputo?

Yao Wen-yuar: Il modello di sviluppo storico è progressivo e ha molti alti e bassi. Il futuro è luminoso. Io credo nel pensiero di Mao Tse-tung e nelle masse. La mia critica ad Han Ai-ching era pessimista.

Han Ai-ching: Non si può mai vincere dopo un solo tentativo, ci saranno di sicuro degli alti e bassi.

Presidente: Il progresso non si costruisce mai con un solo tentativo. Il progresso storico ha sempre i suoi alti e bassi.

NOTE

1. "Mano nera" era il nomignolo con cui polemicamente le Guardie rosse indicavano il responsabile dell'invio nelle scuole e nelle istituzioni culturali delle squadre di propaganda del pensiero di Mao Tse-tung formate da operai, contadini e soldati.
2. Si tratta del nomignolo attribuito a Nieh Yuan-tzu, studentessa di filosofia presso l'Università di Pechino.

IMPEGNAMOCI SALDAMENTE NELLA VIA DELL'INTEGRAZIONE CON GLI OPERAI, I CONTADINI E I SOLDATI

(18 agosto 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del popolo* in occasione del secondo anniversario della prima sfilata delle Guardie rosse davanti al presidente Mao. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il 18 agosto 1966 il presidente Mao, nostro grande comandante in capo, passava in rivista per la prima volta il possente esercito delle Guardie rosse. Da quel giorno il movimento delle Guardie rosse si è esteso a tutta la Cina e ha scosso il mondo intero.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è una grande rivoluzione che, sotto la direzione del quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il comandante in capo aggiunto, ha mobilitato senza riserve le vaste masse rivoluzionarie. Il movimento delle Guardie rosse, scatenato impetuosamente al primo inizio di questa rivoluzione, è un movimento della gioventù rivoluzionaria in funzione delle necessità del proseguimento della rivoluzione sotto la direzione del proletariato.

La nostra grande guida, il presidente Mao, ha concesso il suo caloroso sostegno al movimento delle Guardie rosse, una novità rivoluzionaria, stroncando in questo modo il complotto tramato dal pugno di responsabili del partito che si sono messi sulla via del capitalismo e del quale fa parte il Kruscev cinese, complotto destinato a mettere una parte delle masse contro un'altra. Il presidente Mao ha indicato: le azioni rivoluzionarie delle Guardie rosse "sono una manifestazione della collera e della condanna nei confronti della classe dei proprietari terrieri, della borghesia, degli imperialisti, dei revisionisti e dei loro lacchè, che sfruttano e opprimono gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e i partiti politici rivoluzionari e dimostra- no che è giusto ribellarsi contro i reazionari. Io vi accordo il mio caloroso sostegno".

Nella grande lotta condotta per denunciare il pugno di traditori, di agenti segreti e di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, con alla testa il Kruscev cinese, così come nella lotta intrapresa per criticare la linea revisionista controrivoluzionaria rappresentata dal Kruscev cinese e per distruggere dalle

fondamenta la vecchia ideologia, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici, i giovani combattenti rivoluzionari delle Guardie rosse, elevando il grande vessillo del presidente Mao “è giusto ribellarsi contro i reazionari”, si sono gettati in una lotta eroica e hanno diffuso in tutto il paese le scintille della grande Rivoluzione culturale proletaria tanto bene che l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutte le classi sfruttatrici si trovano in pieno sconvolgimento. In tutto il corso di questa rivoluzione, il movimento delle Guardie rosse ha sostenuto in qualche modo un ruolo da pioniere e ha dato un contributo notevole.

Il presidente Mao ha presentato già molto tempo fa una tesi marxista-leninista, tesi scientifica, sul posto e sul ruolo del movimento rivoluzionario della gioventù nella storia. Nel 1939, egli osservava: “Qual è stato il ruolo della gioventù cinese nel Movimento del 4 maggio? In qualche modo quello di un'avanguardia; nel paese tutti lo riconoscono, a eccezione dei reazionari irriducibili”.

Il presidente Mao ha ancora sottolineato: “Gli operai e i contadini sono le forze rivoluzionarie fondamentali e la classe operaia è la classe dirigente della rivoluzione”. “Come giudicare se un giovane è rivoluzionario? Come stabilirlo? C'è un solo criterio, quello cioè di vedere se è disposto o no a integrarsi con le larghe masse degli operai e dei contadini e se lo fa effettivamente”.

Come ha sottolineato il presidente Mao, questa è l'unica giusta direzione per il movimento della gioventù.

La classe operaia e le masse lavoratrici degli operai e dei contadini nutrono un odio mortale per le classi sfruttatrici. Esse sono quelle in grado di padroneggiare meglio il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung. Esse presentano l'opposizione più solida alla restaurazione del capitalismo, comprendono meglio l'importanza del consolidamento della dittatura del proletariato e possiedono lo spirito saldo e conseguente che consiste nel portare avanti la rivoluzione sotto la direzione del proletariato. Educate dal pensiero di Mao Tse-tung e dirette dal quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il comandante in capo aggiunto, esse combattono con la massima risolutezza il pugno di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, criticano con il massimo vigore la linea revisionista controrivoluzionaria e riformano nel modo più radicale la sovrastruttura che riflette gli interessi delle classi sfruttatrici e non corrisponde alla base economica socialista. La grande Rivoluzione culturale proletaria che si svolge da più di due anni ha pienamente dimostrato che le Guardie rosse avranno di fronte a loro un grande avvenire e riusciranno a condurre fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria, all'unica condizione di far corpo con la forza principale rappresentata dagli operai, dai contadini e dai soldati, armati del pensiero di Mao Tse-tung.

Ancora recentemente il presidente Mao ha indicato: “Il nostro paese ha 700 milioni di abitanti e la classe operaia ne è la classe dirigente. Il ruolo dirigente di questa classe nella grande Rivoluzione culturale e in ogni lavoro deve vedere la sua piena espansione”. Di conseguenza, le Guardie rosse e i giovani intellettuali

devono mettersi alla scuola della classe operaia e, nel corso della lotta di classe prolungata, rieducarsi senza sosta, accettare seriamente la direzione della classe operaia e studiare con applicazione il pensiero di Mao Tse-tung, concezione del mondo della classe operaia. Nell'ora attuale i compagni studenti devono accogliere a braccia aperte le squadre di propaganda del pensiero di Mao Tse-tung organizzate dagli operai, dai contadini e dai soldati e sforzarsi di fondersi con loro.

In una nota della nostra redazione pubblicata il 22 luglio è detto: "Noi consigliamo agli studenti che sottovalutano gli operai e i contadini e pensano di valere tanto, di finirli col loro atteggiamento superbo".

Parlare in questo modo era un errore? No, niente affatto. Questa opinione è diretta verso un piccolo gruppo di studenti che "sottovalutano gli operai e i contadini" e il cui atteggiamento è sdegnoso; non si tratta affatto della maggioranza degli studenti che, invece, stima gli operai e i contadini e vuol prendere esempio da loro. Sottovalutare gli operai e i contadini ed essere pieni di sé non è forse un atteggiamento erroneo che va corretto in profondità? Il nostro paese, che è uno Stato di dittatura del proletariato, non ha nessun bisogno di intellettuali che sottovalutano gli operai e i contadini. Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria tutte le idee antiproletarie devono essere criticate.

Ai giovani intellettuali la grande Rivoluzione culturale proletaria ha aperto una strada vastissima e cioè quella dell'integrazione con gli operai, i contadini e i soldati. I giovani combattenti rivoluzionari delle Guardie rosse devono rispondere con risolutezza al grande appello del presidente Mao, seguire fermamente questa strada, diventare rivoluzionari proletari decisi a condurre questa grande rivoluzione fino in fondo e strappare con gli operai, i contadini e i soldati la vittoria completa. Noi speriamo ardentemente che i giovani combattenti delle Guardie rosse e i giovani intellettuali rivoluzionari andranno avanti nella loro marcia, si metteranno con modestia alla scuola degli operai e dei contadini, così come a quella dell'Esercito popolare di liberazione. Essi debbono stigmatizzare la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese in fatto di insegnamento, criticare tutte le assurdità reazionarie borghesi, manifestazioni, in realtà, del disprezzo nei confronti degli operai, dei contadini e dei soldati. Essi devono, sull'esempio di questi, rimanere sempre fedeli al presidente Mao, al suo pensiero e alla sua linea rivoluzionaria proletaria, essere buoni figli e figlie del popolo lavoratore e realizzare nuovi successi nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

Il presidente Mao ripone molte speranze in voi giovani rivoluzionari. Noi siamo fermamente convinti che sotto la direzione della classe operaia, le Guardie rosse e gli altri giovani rivoluzionari si integreranno alle vaste masse degli operai, dei contadini e dei soldati, conquisteranno una maturità sempre maggiore nel crogiolo della lotta di classe prolungata, avranno il sopravvento sulla borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, la faranno finita con l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutta la reazione e condurranno fino in fondo la grandiosa causa del comunismo: il seppellimento del vecchio mondo e l'edificazione di un mondo nuovo!

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(agosto - ottobre 1968)

Costituire comitati rivoluzionari sulla base della triplice unione, condurre critiche radicali, purificare le file della classe, riformare il partito, semplificare l'amministrazione, rivedere norme e regolamenti irragionevoli, inviare alla base il personale degli uffici e portare avanti nelle fabbriche la lotta-critica-trasformazione. Schematicamente, queste sono le fasi per le quali passeremo.

(26 agosto 1968)

Per portare a compimento la rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione, è indispensabile la direzione della classe operaia e la partecipazione delle masse operaie che, in collaborazione con i soldati dell'Esercito popolare di liberazione, devono realizzare una triplice unione rivoluzionaria con gli studenti e gli insegnanti e i lavoratori della scuola che hanno deciso di portare fino in fondo la Rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione. Le squadre di propaganda degli operai devono insediarsi nelle scuole per un lungo periodo per collaborare al compito della lotta-critica-trasformazione e per assumerne per sempre la direzione. Nelle campagne, le scuole devono essere affidate agli alleati più sicuri della classe operaia: i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore.

(27 agosto 1968)

Abbiamo ancora bisogno di università, e mi riferisco principalmente alla necessità che vi siano istituti per lo studio delle scienze e dell'ingegneria. Tuttavia è necessario abbreviare il periodo di studi, rivoluzionare il sistema di educazione, mettere al primo posto la politica proletaria e incamminarsi per la strada percorsa dallo Stabilimento Meccanico di Shanghai dove sono stati istruiti tecnici scelti tra gli operai. Gli studenti devono essere scelti tra gli operai e i contadini che hanno esperienza di lavoro pratico e, dopo pochi anni di studio, devono tornare al lavoro produttivo pratico.

(agosto 1968)

Questo medico che dalla città si è spostato in campagna dimostra che la maggioranza, anzi la stragrande maggioranza degli studenti formati nelle scuole vecchio stile sono capaci d'integrarsi con gli operai, i contadini e i soldati. Alcuni possono anche essere inventivi e creativi. Peraltro essi devono essere rieducati dagli operai, dai contadini e dai soldati sotto la guida della linea giusta in modo che il loro vecchio modo di pensare possa essere completamente riformato. Intellettuali di questo tipo sono bene accolti dagli operai, dai contadini e dai soldati.

(12 settembre 1968)

È un'eccellente occasione per la massa dei quadri imparare daccapo quando vengono inviati a fare lavoro manuale. Solo i vecchi e i malati sono esclusi da questa opportunità. I quadri che ricoprono delle cariche devono esservi inviati a turno.

(8 ottobre 1968)

1. Un essere umano possiede arterie e vene e il suo cuore fa circolare il sangue. Egli respira mediante i polmoni, espirando anidride carbonica e inspirando ossigeno nuovo, cioè liberandosi dei rifiuti e lasciando entrare il nuovo. Un partito proletario deve anch'esso liberarsi dei rifiuti e lasciar entrare il nuovo, perché soltanto in questo modo può essere pieno di vigore. Se non elimina i rifiuti e non assorbe sangue nuovo, il partito non ha alcun vigore.

2. Il nostro potere, chi ce lo dà? Ce lo dà la classe operaia e ce lo danno le masse della gente che lavora, le quali costituiscono oltre il 90 per cento della popolazione. Noi rappresentiamo il proletariato e le masse e abbiamo rovesciato i nemici del popolo. Per questo il popolo ci appoggia. Uno dei principi fondamentali del partito comunista è quello di basarsi direttamente sulle masse rivoluzionarie.

(16 ottobre 1968)

**NOTA REDAZIONALE ALL'ARTICOLO
TRARRE INSEGNAMENTO PER LA RIVOLUZIONE NEL
SETTORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA E NELLE
ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE DALLO
STUDIO DELLA LOTTA TRA LE DUE LINEE NELL'ISTITUTO
DI INGEGNERIA MECCANICA DI SHANGHAI**

(5 settembre 1968)

Articolo pubblicato sulla rivista *Bandiera rossa*.

Pubblichiamo questa ulteriore ricerca proveniente da Shanghai come documento di riferimento. Qual è la situazione dei quadri ingegneri e tecnici che lavorano nelle fabbriche delle grandi, medie e piccole città industriali del nostro paese? Come procede la rivoluzione nell'istruzione pubblica e negli istituti e università specializzate in scienze naturali e in ingegneria? Noi speriamo che i comitati rivoluzionari impegneranno alcune persone per fare studi su casi-tipo e che ne riferiranno al Comitato centrale. Selezioneremo le relazioni più significative per la pubblicazione nella rivista. Puntiamo su una problematica in particolare: bisogna prestare molta attenzione alla costante formazione dei neodiplomati degli istituti e dei neolaureati delle università che lavorano già o che cominciano a lavorare adesso in modo che essi si uniscano con gli operai e contadini. Tra loro ci sono senz'altro persone che sono già riuscite a unirsi facendo anche cose nuove; bisogna parlare delle loro esperienze per incoraggiarli ancora di più. Invece bisogna rimuovere dai loro posti quelle persone per le quali non esiste più alcuna speranza, cioè gli irrecuperabili, quelle che hanno scelto la strada del capitalismo e le autorità della borghesia in campo tecnico che hanno provocato l'ira delle masse popolari. Queste persone da rimuovere sono solo un piccolo numero. Dobbiamo però offrire loro una via d'uscita. Una politica che non lascia una via d'uscita non è una politica proletaria. Queste direttive politiche sono da applicare in ogni caso, non importa se si tratta di intellettuali giovani o anziani, di scienziati delle scienze sociali o delle scienze naturali.

VIVA LA VITTORIA COMPLETA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA!

(6 settembre 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del popolo* e dal *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia improbabile che Mao Tse-tung condividesse la tesi che la vittoria era completa e che quindi la Rivoluzione culturale era terminata. Questa tesi verrà espressamente negata nel *Rapporto al nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese* (in questo volume).

Dei canti di trionfo risuonano al sud e al nord del Tianshan, l'altopiano del Tibet è inondato di luce. Nel momento stesso in cui nella Cina intera militari e civili, centinaia di milioni d'uomini, vanno trionfalmente avanti, sotto l'impulso delle recenti direttive del presidente Mao, sono stati simultaneamente e trionfalmente fondati i comitati rivoluzionari della regione autonoma del Tibet e della regione autonoma uigura del Sinkiang, due regioni che costituiscono rispettivamente i nostri avamposti a sud-ovest e nord-ovest nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo!

Così tutte le province (a eccezione di quella di Taiwan), municipalità dipendenti direttamente dalle autorità centrali e regioni autonome del paese, hanno fondato il loro comitato rivoluzionario. Il paese intero è rosso ed è questo un capitolo tra i più grandiosi, un avvenimento eccezionale nel cammino verso la vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria; questo indica che, nel suo complesso, il movimento entra su scala nazionale nella fase lotta-critica-trasformazione. Si tratta di una grande vittoria dell'invincibile pensiero di Mao Tse-tung, di una grande vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, di un esaltante avvenimento nella vita politica del nostro popolo, forte di 700 milioni di uomini.

Noi indirizziamo le nostre calorose felicitazioni alle popolazioni rivoluzionarie plurinazionali del Tibet e del Sinkiang, a tutti i comandanti e combattenti delle unità dell'Esercito popolare di liberazione della Cina in quelle regioni e ai dissodatori del corpo d'armata di produzione e di edificazione della regione militare del Sinkiang!

Noi indirizziamo un caloroso saluto militante ai nostri compagni d'arme rivoluzionari proletari di tutto il paese che, nel corso dei due anni passati, hanno seguito da vicino la linea rivoluzionaria del presidente Mao, marciando valorosamente in avanti.

Nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, i rivoluzionari proletari, le masse rivoluzionarie plurinazionali del Tibet e del Sinkiang, attenendosi fermamente alla linea rivoluzionaria del presidente Mao, hanno messo in pratica con la più grande attenzione tutte le sue nuove direttive e, con il fermo appoggio dell'Esercito popolare di liberazione, si sono misurate a più riprese con il nemico di classe, gli hanno mosso una lotta instancabile, cosa che ha loro permesso alla fine di snidare gli agenti del Kruscev cinese nel Sinkiang: Wou Kouang, Liu Kien-jen, Tchang Tchong-han, Iminnov, Burhan e i suoi agenti nel Tibet: Tcheou Jen-chan, Wang Tsi-mei e altri elementi facenti parte di un pugno di rinnegati, di agenti speciali dell'imperialismo USA, di Chiang Kai-shek, di revisionisti sovietici e britannici, di revisionisti controrivoluzionari e di scissionisti nazionali e di annientare il loro chimerico sogno di restaurazione del capitalismo e di divisione della patria; tutto ciò costituisce un duro colpo per l'imperialismo, il revisionismo e la reazione, nel loro complotto di sovvertimento e di sabotaggio nelle regioni del Tibet e del Sinkiang.

Dalla tempesta della Rivoluzione di gennaio a Shanghai fino alla fondazione dei comitati rivoluzionari del Tibet e del Sinkiang, sono passati 20 mesi, 20 mesi di grandiose lotte in cui militari e civili di tutto il paese hanno realizzato il grande appello del presidente Mao: "Che i rivoluzionari proletari si uniscano per strappare il potere a quel pugno di responsabili che, sebbene membri del partito, seguono la via capitalista". Così in tutto il paese si è riportata la vittoria decisiva della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Il presidente Mao ci insegna: "Prendere il potere e consolidarlo, ecco lo scopo di ogni lotta rivoluzionaria nel mondo". La lotta di classe, anche sotto la dittatura del proletariato, concerne sempre, nella sua essenza, il problema del potere. La borghesia vuole rovesciare la dittatura del proletariato, mentre quest'ultimo lavora per consolidare questa dittatura. Il pugno di responsabili che pur appartenendo al partito si sono messi sulla via capitalista rappresentano la borghesia in seno al partito. Strappare i poteri che essi hanno usurpato nell'ambito del partito, dell'amministrazione, come anche sul piano delle finanze e della cultura, per far sì che questi poteri ritornino nelle mani del proletariato, è una seria lotta tra la borghesia che tenta di operare una restaurazione e il proletariato che vi si oppone, è la continuazione della rivoluzione proletaria, una grande rivoluzione politica condotta dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici.

Che tutte le province, municipalità dipendenti direttamente dall'autorità centrale e regioni autonome del paese abbiano fondato il loro comitato rivoluzionario, tutto ciò proclama il fallimento totale della cospirazione controrivoluzionaria del Kruscev cinese e dei suoi agenti nelle varie regioni, che aveva lo scopo di convertire la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia; tutto ciò, inoltre, ha ridotto in

polvere tutti i clamori controrivoluzionari diffusi dall'imperialismo USA e dal revisionismo sovietico, sventando così le chimeriche speranze dell'imperialismo e del revisionismo moderno di vedere realizzarsi in Cina l'“evoluzione pacifica”.

Che tutte le province, municipalità dipendenti direttamente dalle autorità centrali e regioni autonome del paese abbiano fondato il loro comitato rivoluzionario, dimostra molto chiaramente la potenza incomparabile del pensiero vittorioso di Mao Tse-tung che è penetrato tra le masse rivoluzionarie, forti di centinaia di milioni di uomini e tutto questo ha considerevolmente rafforzato la dittatura del proletariato, arricchito e sviluppato il marxismo-leninismo.

Noi salutiamo con enorme entusiasmo questa magnifica vittoria riportata dai rivoluzionari sotto la direzione del quartiere generale del proletariato, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il comandante in capo aggiunto!

Siamo pieni di determinazione nel far risplendere il conseguente spirito rivoluzionario proprio del proletariato, nel seguire scrupolosamente le grandi disposizioni strategiche del presidente Mao, nel consolidare e sviluppare questa vittoria, proseguendo instancabilmente nella lotta.

Il presidente Mao ha recentemente lanciato a tutto il popolo un grande appello: condurre bene e seriamente la lotta-critica-trasformazione e ha sottolineato: “La fondazione del comitato rivoluzionario sorto dalla triplice unione, la vasta critica, il risanamento dei ranghi di classe, la rettifica delle organizzazioni di partito, la semplificazione delle strutture amministrative insieme alla riforma dei regolamenti che non sono razionali e l'invio nelle unità di base del personale degli uffici sono, a grandi linee, le fasi attraverso cui deve passare la lotta-critica-trasformazione nelle fabbriche”. Questa recente direttiva del presidente Mao riflette la legge oggettiva dello sviluppo della grande Rivoluzione culturale proletaria giunta alla tappa della lotta-critica-trasformazione, è l'espressione concentrata delle pressanti esigenze della classe operaia e delle grandi masse rivoluzionarie e indica chiaramente il compito principale che incombe sui comitati rivoluzionari dei vari livelli.

Condurre bene la lotta-critica-trasformazione in ogni unità e in ogni settore d'attività è la base per la rivoluzione e l'edificazione socialista, è un compito la cui importanza investirà secoli interi, un compito che tende a impedire la restaurazione del capitalismo, a consolidare e sviluppare la dittatura del proletariato, è una battaglia che entra nel quadro della lotta per strappare la vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria. I comitati rivoluzionari a tutti i livelli devono prendere saldamente in mano la lotta-critica-trasformazione e, nell'adempimento di questo grande compito storico, sforzarsi di dispiegare una più grande potenza rivoluzionaria, di consolidarsi e di svilupparsi.

Per condurre bene questa battaglia di lotta-critica-trasformazione, bisogna attenersi alla direzione della classe operaia, “valorizzare al massimo il suo ruolo dirigente nella grande Rivoluzione culturale proletaria e in ogni lavoro”, assicurarsi che ogni direttiva del nostro grande dirigente, il presidente Mao, ogni ordine del quartiere generale del proletariato, sia prontamente eseguito senza ritardi, bisogna combattere

risolutamente la teoria borghese reazionaria del “policentrismo o assenza di ogni centro” e unificare i nostri punti di vista, i nostri passi e le nostre azioni sotto il comando del quartiere generale del proletariato avente alla sua testa il presidente Mao e come vicecomandante il vicepresidente Lin Piao. Inoltre bisogna armare le masse operaie del pensiero sempre vittorioso di Mao Tse-tung, elevare senza tregua il livello di coscienza politica della classe operaia, di modo che quest’ultima assolva ancora meglio il suo grande compito storico consistente nel dirigere ogni cosa, nella rivoluzione dell’insegnamento e nella lotta-critica-trasformazione condotta in tutti i campi della sovrastruttura e in ogni lavoro, come enunciato nel grande piano strategico del presidente Mao.

Per condurre bene la battaglia della lotta-critica-trasformazione, bisogna rafforzare il lavoro politico e ideologico, condurre coscienziosamente inchieste e ricerche e fare a fondo delle esperienze tipo.

I comitati rivoluzionari dei diversi livelli devono applicare risolutamente le diverse misure politiche proletarie formulate nella nota della redazione della rivista *Bandiera rossa*, apparsa il 5 settembre sui giornali. Questa nota ci fa sentire la voce del nostro grande dirigente, il presidente Mao. I responsabili dei comitati rivoluzionari devono scegliere essi stessi delle unità di base e fare delle esperienze per imparare a guidare il lavoro in tutti i campi e farne rapporto al Comitato centrale del partito. Bisogna stabilire degli stretti legami con le masse, ascoltare le opinioni delle grandi masse e stare bene attenti al superamento delle varie tendenze ad allontanarsi dalle masse.

Il presidente Mao ha indicato: “La vittoria non deve in alcun caso farci rallentare la vigilanza verso i complotti insensati degli imperialisti e dei loro lacchè, che cercano di prendersi la loro rivincita”. Noi dobbiamo approfondire in modo deciso la vasta campagna di critica rivoluzionaria, prendere l’iniziativa di lanciare attacchi risoluti contro il nemico di classe, dobbiamo risanare seriamente i nostri ranghi di classe, colpire con sicurezza, precisione e senza pietà il pugno di rinnegati, di agenti segreti, di responsabili del partito ostinatamente impegnati nella via capitalista, di proprietari terrieri, di contadini ricchi, di controrivoluzionari, di cattivi elementi e di elementi di destra che non si sono corretti e snidare senza alcuna eccezione tutti i controrivoluzionari che, nascosti negli angoli bui, si dedicano ad attività di perturbamento e di sabotaggio. Bisogna rafforzare l’unità tra l’esercito e la popolazione, intensificare i preparativi nell’eventualità di una guerra, rafforzare il sistema di difesa della frontiera terrestre, costiera e aerea, essere pronti in ogni momento a liberare Taiwan, difendere la rivoluzione e l’edificazione socialista della patria. Se il nemico spinge la sua temerarietà fino a penetrare nel sacro territorio del nostro paese, a mettere in atto un’invasione armata, noi lo annienteremo risolutamente, radicalmente, totalmente e integralmente.

Seguiamo con attenzione il grande piano strategico del nostro grande dirigente, il presidente Mao e andiamo avanti a passi da gigante per portare a termine vittoriosamente il grande compito storico della lotta-critica-trasformazione! La nostra grande patria socialista, illuminata dal pensiero di Mao Tse-tung, si leverà certamente con una fisionomia ancora più straordinaria di fronte ai popoli del mondo intero!

Viva la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao!

COMUNICATO DELLA DODICESIMA SESSIONE PLENARIA ALLARGATA DELL'OTTAVO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(31 ottobre 1968)

In questo comunicato il Partito comunista cinese esprime per la prima volta la tesi che “il pensiero di Mao Tse-tung è il marxismo-leninismo della nostra epoca in cui l'imperialismo va incontro alla disfatta totale e il socialismo avanza verso la vittoria in tutto il mondo”. Questa tesi verrà compresa nel movimento comunista internazionale solo gradualmente negli anni successivi. È solo negli anni '80 e '90, col procedere della nuova situazione rivoluzionaria di lungo periodo, che il maoismo inizia a diventare la teoria guida del nuovo slancio rivoluzionario delle classi e dei popoli oppressi, grazie in particolare all'opera del Partito comunista peruviano.

La dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese si è aperta a Pechino il 13 ottobre e si è conclusa con successo il 31 ottobre 1968.

Il compagno Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, ha presieduto questa sessione di grande importanza storica e ha pronunciato un importantissimo discorso sul movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria nel periodo intercorso dall'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, tenutasi nell'agosto del 1966, fino a oggi.

Il vicepresidente Lin Piao, stretto compagno d'armi del presidente Mao Tse-tung, ha partecipato alla sessione e ha pronunciato un importante discorso.

Hanno preso parte alla sessione membri e membri candidati del Comitato centrale.

Tutti i membri del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale hanno partecipato alla sessione.

Vi hanno preso parte anche i compagni che hanno le maggiori responsabilità nei comitati rivoluzionari delle province, municipalità e regioni autonome.

Hanno partecipato alla sessione i compagni che hanno le maggiori responsabilità nell'Esercito popolare di liberazione.

La dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale, unanimemente, ritiene che la grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal nostro grande dirigente, il compagno Mao Tse-tung, è nel nostro paese una grande rivoluzione politica, condotta dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici nelle condizioni della dittatura del proletariato.

La sessione plenaria ritiene che nel suo grande documento rivoluzionario *Fuoco sul quartier generale*¹ pubblicato all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, il presidente Mao ha indicato l'orientamento da seguire per conquistare la vittoria nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

La sessione plenaria ritiene giusti la *Risoluzione sulla grande Rivoluzione culturale proletaria* elaborata sotto la guida personale del presidente Mao all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e il comunicato dell'undicesima sessione plenaria.

La sessione plenaria ritiene giusti la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il suo grande piano strategico per la grande Rivoluzione culturale proletaria, la serie delle sue importanti direttive emanate nelle varie fasi della grande Rivoluzione culturale e i numerosi discorsi del vicepresidente Lin Piao. Il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale ha svolto un importante ruolo nella lotta per l'applicazione della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

La pratica della grande Rivoluzione culturale proletaria prova, come ha sottolineato il compagno Mao Tse-tung, che l'attuale grande Rivoluzione culturale proletaria è assolutamente necessaria e tempestiva per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione capitalista ed edificare il socialismo. Alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e sotto la guida del quartier generale proletario, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao è il vicecomandante, le masse popolari, centinaia di milioni di uomini, sono state mobilitate su scala senza precedenti per ampiezza e profondità, nel corso della lotta di classe estremamente acuta e complessa di questi ultimi due anni; con l'appoggio dell'Esercito popolare di liberazione e dopo ripetute prove di forza tra le classi, le masse hanno finalmente annientato il quartier generale borghese rappresentato da Liu Shao-chi che invano tentava di usurpare la direzione del partito, del governo e dell'esercito e i suoi agenti nelle varie zone del paese e hanno riconquistato quella parte del potere da essi usurpata. Sono stati instaurati comitati rivoluzionari in 29 province, municipalità e regioni autonome, ossia in tutto il paese a eccezione della provincia di Taiwan. Oggi, questa impetuosa Rivoluzione culturale proletaria ha già conquistato una grande vittoria, una vittoria decisiva.

La sessione plenaria ritiene che le vittorie della grande Rivoluzione culturale proletaria provano una volta di più che il Partito comunista cinese, con il compagno Mao Tse-tung come dirigente, è un grande, glorioso e giusto partito. La sessione plenaria ritiene che attraverso la tempesta della grande Rivoluzione culturale proletaria si sono preparate tutte le condizioni necessarie in campo ideologico, politico e organizzativo per la convocazione del nono Congresso nazionale del partito. Essa ha deciso che al momento opportuno sarà tenuto il nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese.

La sessione plenaria ha ratificato il *Rapporto sui crimini del rinnegato, traditore e crumiro Liu Shao-chi*, presentato dal gruppo incaricato dal Comitato centrale del partito per esaminare il suo caso. Questo rapporto conferma con assoluta evidenza di prove che Liu Shao-chi, il più alto responsabile del partito che ha imboccato la via del capitalismo, è un rinnegato, un traditore e un crumiro nascosto nel partito, un lacchè dell'imperialismo, del revisionismo moderno e dei reazionari del Kuomintang, colpevole di innumerevoli crimini. La sessione plenaria afferma che nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, il partito e le masse rivoluzionarie hanno messo a nudo il volto controrivoluzionario di Liu Shao-chi; questa è una grande vittoria del pensiero di Mao Tse-tung e della grande Rivoluzione culturale

proletaria. La sessione plenaria ha espresso la sua profonda indignazione rivoluzionaria per i crimini di Liu Shao-chi contro la rivoluzione e ha adottato all'unanimità questa risoluzione: espellere per sempre Liu Shao-chi dal partito, destituirlo da ogni carica direttiva, sia dentro che fuori del partito e continuare l'opera di denuncia dei crimini che egli e i suoi compari hanno perpetrato tradendo il partito e lo Stato. La sessione plenaria fa appello a tutti i compagni del partito e al popolo dell'intero paese perché continuino ad andare a fondo con la critica rivoluzionaria di massa e a estirpare le idee revisioniste controrivoluzionarie di Liu Shao-chi e del pugno dei massimi responsabili del partito che hanno imboccato la via del capitalismo.

La sessione plenaria pone in rilievo che in questi ultimi due anni una lotta accanita tra le due classi, le due vie e le due linee ha caratterizzato il corso della grande Rivoluzione culturale proletaria. Il centro di questa lotta è il problema del potere politico, il problema della lotta tra il proletariato e la borghesia per la direzione e il problema di stabilire se la direzione del partito e dello Stato deve essere nelle mani dei marxisti o dei revisionisti. Le classi sfruttatrici e i loro agenti, che non si rassegnano alla loro sconfitta, sono ricorsi a ogni mezzo politico ed economico, di destra o di estrema "sinistra", "sinistra" in apparenza ma destra in sostanza, nel vano tentativo di confondere gli schieramenti di classe, sabotare la grande Rivoluzione culturale proletaria e strappare di nuovo il potere al proletariato. Ma i loro numerosi complotti sono stati sventati uno dopo l'altro dalle masse popolari rivoluzionarie che hanno assimilato il pensiero di Mao Tse-tung. La sessione plenaria ritiene essenziale rafforzare la vigilanza contro le attività di sabotaggio delle classi sfruttatrici e dei loro agenti.

La sessione plenaria ha severamente criticato la "controcorrente di febbraio" del 1967 diretta contro la decisione dell'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, contro la grande Rivoluzione culturale proletaria e contro il quartier generale proletario, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il vicecomandante. La sessione plenaria ritiene che la sconfitta della "controcorrente di febbraio" e della tendenza funesta manifestatasi nella primavera scorsa, che mirava a riabilitarla, è stata un'importante vittoria riportata dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao sulla linea reazionaria borghese.

La sessione plenaria afferma che le clamorose vittorie della grande Rivoluzione culturale proletaria hanno dimostrato ancora una volta il significato vasto e profondo della dottrina del compagno Mao Tse-tung sul proseguimento della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Il pensiero di Mao Tse-tung è il marxismo-leninismo dell'epoca in cui l'imperialismo va incontro alla disfatta totale e il socialismo avanza verso la vittoria in tutto il mondo; è il principio guida per tutto il lavoro del partito, dell'esercito e del paese. Il pensiero di Mao Tse-tung, una volta assimilato dalle larghe masse popolari, diventa una enorme forza materiale. Nella grande Rivoluzione culturale proletaria il pensiero di Mao Tse-tung si è rapidamente diffuso tra centinaia di milioni di uomini, penetrando nel profondo dei cuori e le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati, nel corso della lotta, lo hanno studiato e applicato coscientemente e in modo creativo. Questa è la fondamentale garanzia che ci permette di consolidare la dittatura del proletariato e di evitare difinitivamente² che il nostro paese cambi di colore. Al fine di conquistare nuove vittorie in ogni campo

di lavoro tutto il partito, tutto l'esercito e i comitati rivoluzionari a ogni livello devono continuare a tenere alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung; unirsi strettamente attorno al quartier generale proletario, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao è il vicecomandante; seguire da vicino il grande piano strategico del presidente Mao; applicare scrupolosamente le sue recenti direttive; sviluppare ulteriormente il movimento di massa per lo studio delle sue opere; organizzare sempre meglio i corsi di studio del pensiero di Mao Tse-tung; utilizzare il pensiero di Mao Tse-tung per unificare vedute, passi e azioni; criticare le teorie reazionarie borghesi del policentrismo.

La dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del partito fa appello agli operai, ai contadini poveri e medi dello strato inferiore, ai comandanti e ai soldati dell'Esercito popolare di liberazione, ai quadri, alle Guardie rosse, agli intellettuali rivoluzionari e alle masse rivoluzionarie di tutte le nazionalità del paese perché applichino con fermezza l'insegnamento del presidente Mao che la classe operaia deve esercitare la sua direzione in ogni campo, stabiliscano la dittatura del proletariato nel campo della sovrastruttura, settori culturali compresi, assolvano i compiti che si pongono in ogni fase della lotta-critica-trasformazione, compiti avanzati dal presidente Mao e portino fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria!

Dobbiamo continuare ad applicare il grande principio formulato dal presidente Mao sulla grande alleanza e la triplice unione rivoluzionarie, mettere in pratica con impegno le sue direttive (la critica rivoluzionaria di massa, la semplificazione e il perfezionamento della struttura amministrativa, il trasferimento alle unità di base dei quadri perché partecipino al lavoro manuale e la riforma dei regolamenti irrazionali) in modo che i nostri nascenti comitati rivoluzionari si leghino strettamente con le masse, si consolidino, si sviluppino e si perfezionino costantemente ed esplichino ancora meglio le loro funzioni nell'esercizio della dittatura del proletariato.

Dobbiamo continuare a mobilitare appieno le masse e impegnarci a fondo nel lavoro di epurazione delle file di classe nelle fabbriche, nelle comuni popolari, in tutti gli organismi, nelle scuole, nelle imprese, nei quartieri urbani, ecc., al fine di estromettere il pugno di controrivoluzionari celati tra le masse.

Dobbiamo applicare la direttiva del presidente Mao: l'organizzazione di partito deve essere composta da elementi avanzati del proletariato; deve essere un'organizzazione d'avanguardia piena di vigore e di vitalità, capace di dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie nella lotta contro il nemico di classe. Dobbiamo applicare la sua direttiva: "Eliminare quel che non è più valido e assorbire ciò che è nuovo", portare a buon fine il lavoro di rettifica e di edificazione del partito, estromettere i rinnegati, gli agenti segreti, i responsabili che si ostinano a seguire la via del capitalismo, gli elementi degenerati e gli elementi estranei alle nostre file di classe che si sono infiltrati nel partito e a carico dei quali esistono prove inconfutabili; dobbiamo immettere nel partito nuova linfa, sangue proletario e in primo luogo gli elementi avanzati tra gli operai dell'industria che hanno una coscienza comunista e selezionare i migliori membri del partito che applicano risolutamente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, per assegnarli ai compiti di direzione nelle organizzazioni del partito.

Dobbiamo adempiere la grande missione storica della rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione. Per quanto riguarda gli intellettuali, essi devono essere rieducati dagli operai, dai contadini e dai soldati per potersi integrare con gli operai e i contadini. Le squadre di propaganda degli operai devono restare a lungo nelle scuole, partecipare all'adempimento di tutti i compiti relativi alla lotta-critica-trasformazione e dirigere per sempre le scuole. Nelle campagne le scuole devono essere amministrate dai contadini poveri e medi dello strato inferiore, i più sicuri alleati della classe operaia. È questo un problema di importanza fondamentale per portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria. Gli operai, i contadini poveri e medi dello strato inferiore, i comandanti e i soldati dell'Esercito popolare di liberazione su cui incombe questo glorioso compito, devono elevare costantemente la propria coscienza politica nel corso della lotta.

Dobbiamo fare la rivoluzione e promuovere la produzione, il lavoro e i preparativi in previsione di una guerra, per ottenere eccellenti risultati nell'industria, nell'agricoltura e nelle altre imprese socialiste del nostro paese. La grande Rivoluzione culturale proletaria è di grande impulso alla nostra produzione socialista. Essa determina e continuerà a determinare nel futuro nuovi balzi in avanti nella nostra edificazione socialista.

Noi dobbiamo costantemente rafforzare il grande Esercito popolare di liberazione, consolidare sempre di più la difesa nazionale e svolgere sempre meglio il lavoro per appoggiare l'esercito e aver cura del popolo. Siamo decisi a liberare Taiwan. Dobbiamo centuplicare la nostra vigilanza contro l'aggressivo imperialismo USA e la rapace cricca rinnegata dei moderni revisionisti sovietici. Se il nemico oserà imporci una guerra, lo annienteremo risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente.

La sessione plenaria ritiene che, come il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato, la rivoluzione mondiale è entrata in una nuova grande epoca. Il movimento rivoluzionario popolare in tutti i paesi si sviluppa vigorosamente.

Dilaniati da numerose contraddizioni e difficoltà interne ed esterne, gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti e i moderni revisionisti con alla testa la cricca rinnegata revisionista sovietica sono in fase di disgregazione; essi si trovano in un vicolo cieco e sono più isolati che mai.

L'imperialismo USA e il revisionismo sovietico collaborano, ma nello stesso tempo lottano tra loro, nel vano tentativo di procedere a una nuova spartizione del mondo. Nella loro guerra d'aggressione contro il Vietnam, gli imperialisti USA hanno ottenuto il tacito consenso e l'appoggio dei revisionisti sovietici, mentre la cricca rinnegata revisionista sovietica, a sua volta, ha ottenuto il tacito consenso e l'appoggio degli imperialisti USA, quando ha apertamente inviato le sue truppe per occupare la Cecoslovacchia. I loro sporchi traffici in campo politico non sono più un mistero per i popoli di tutto il mondo. Le loro aperte aggressioni hanno approfondito le contraddizioni all'interno del blocco imperialista e del blocco revisionista e hanno elevato la coscienza politica delle masse oppresse nella patria dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico. Al tempo stesso, queste aggressioni provocano una nuova grande ondata di lotte da parte del proletariato e dei popoli del mondo contro l'imperialismo USA e il revisionismo sovietico. Non importa se il corso della lotta sarà

tortuoso, non importa se gli imperialisti USA e i revisionisti sovietici riusciranno a raccogliere dei rifiuti umani per organizzare una Santa alleanza anticinese e controrivoluzionaria, il risultato sarà sempre uguale: essi finiranno col "sollevare una pietra che poi gli ricadrà sui piedi". Non siamo affatto isolati, perché i popoli che vogliono la rivoluzione, oltre il 90 per cento della popolazione mondiale, sono nostri amici. La ruota della storia non torna indietro; l'imperialismo, il revisionismo e tutte le forze reazionarie saranno sicuramente schiacciati dalle masse rivoluzionarie e tutti i popoli e le nazioni oppresse otterranno con la lotta la loro completa emancipazione!

Il Partito comunista cinese e il popolo cinese, sotto la guida del compagno Mao Tse-tung, persistono nel principio e nella politica dell'internazionalismo proletario, si uniscono con gli autentici marxisti-leninisti di tutti i paesi, sostengono fermamente la lotta dell'eroico popolo albanese contro l'imperialismo e il revisionismo, sostengono fermamente l'eroico popolo vietnamita nella sua guerra di resistenza, fino in fondo, contro l'aggressione USA e per la salvezza nazionale, sostengono fermamente tutte le giuste lotte dei popoli del mondo contro l'imperialismo, il revisionismo e la reazione internazionale. Il Partito comunista cinese ritiene che, per ottenere rapidamente la vittoria e la liberazione, tutti i popoli soggetti all'oppressione dell'imperialismo USA, del revisionismo sovietico e dei loro lacchè devono formare un largo fronte unito, per sventare definitivamente gli intrighi orditi dall'imperialismo USA e dal revisionismo sovietico che invano tentano di dominare il mondo.

La sessione plenaria si è svolta in un momento caratterizzato da una eccellente situazione interna e internazionale. È stata una sessione di mobilitazione per la conquista della completa vittoria nella grande Rivoluzione culturale proletaria, una sessione che ha raggiunto un'unità senza precedenti di tutto il partito sotto la direzione del quartier generale proletario, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao è il vicecomandante, una sessione piena di vitalità rivoluzionaria proletaria. La sessione plenaria è certa che tutti i compagni del partito, il popolo dell'intero paese e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo accoglieranno con entusiasmo i suoi successi; gli unici a temere sono il pugno di imperialisti capeggiati dagli imperialisti USA, di moderni revisionisti con alla testa la cricca rinnegata revisionista sovietica e di altri reazionari all'interno e fuori della Cina.

Avanziamo coraggiosamente seguendo da vicino il nostro grande dirigente, il presidente Mao!

La vittoria sarà nostra!

NOTE

1. Vedasi in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 23.
2. Il lettore può notare in questi come in altri passi della risoluzione la presenza di una linea che nega che la lotta tra le classi continua, che non è ancora deciso quali delle due classi vincerà, che ci vorranno più rivoluzioni culturali e lo sviluppo della rivoluzione socialista in tutto il mondo prima che la vittoria del proletariato sia *definitivamente* assicurata.

SCHEMA DI STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(ottobre 1968)

Estratto della proposta di revisione dello Statuto del Partito comunista cinese elaborata sulla base dei suggerimenti di Mao Tse-tung e sottomessa a sua richiesta alla dodicesima sessione del Comitato centrale tenutasi dal 13 al 31 ottobre 1968.

Fa parte del lavoro preparatorio che culminò nel nuovo Statuto approvato il 14 aprile 1969 dal nono Congresso (vedasi pag. 117 di questo volume delle *Opere di Mao Tse-tung*).

Il Partito comunista cinese è il partito del proletariato.

Il programma fondamentale del Partito comunista cinese è rovesciare completamente il dominio della borghesia, sostituire alla dittatura della borghesia la dittatura del proletariato, usare il socialismo per sconfiggere il capitalismo. Il fine ultimo del partito è realizzare il comunismo.

Il Partito comunista cinese “è composto di elementi avanzati del proletariato; è un’organizzazione d’avanguardia, vigorosa e vitale, che guida il proletariato e le masse rivoluzionarie nella lotta contro il nemico di classe”.

Il Partito comunista cinese assume il marxismo, il leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung come base teorica che guida il suo pensiero. Il pensiero di Mao Tse-tung è il marxismo-leninismo dell’epoca in cui l’imperialismo si avvia al crollo totale e il socialismo avanza verso la vittoria su scala mondiale.

Nel mezzo secolo trascorso, il compagno Mao Tse-tung, guidando la Cina nella grande lotta per il compimento della rivoluzione socialista e della costruzione socialista e nella grande lotta del movimento comunista internazionale dell’epoca attuale per opporsi all’imperialismo, al revisionismo moderno e ai reazionari di tutti i paesi, ha combinato la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica rivoluzionaria concreta e ha ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo, elevandolo a una fase totalmente nuova.

Il compagno Lin Piao ha sempre tenuto alto il grande vessillo rosso del pensiero di Mao Tse-tung, realizzando e difendendo con la massima lealtà e decisione la linea rivoluzionaria proletaria del compagno Mao Tse-tung. Il compagno Lin Piao è il più prossimo compagno d’armi e il successore del compagno Mao Tse-tung.

La società socialista costituisce una fase storica relativamente lunga. Le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe esisteranno dal principio alla fine di questa fase storica, così come esisterà la lotta fra le due vie, del socialismo e del capitalismo, il pericolo di una restaurazione capitalista e la minaccia di sovversione e aggressione da parte dell’imperialismo e del revisionismo moderno. Queste contraddizioni

possono risolversi soltanto facendo affidamento sulla teoria marxista e sulla pratica della rivoluzione ininterrotta. La grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese è precisamente una grande rivoluzione politica nelle condizioni del socialismo, in cui il proletariato lotta contro la borghesia e tutte le classi sfruttatrici.

Per consolidare e rafforzare la dittatura del proletariato, tutto il partito deve tenere alto il grande vessillo rosso del marxismo, del leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, guidando i 700 milioni di persone di tutto il paese nel costruire il socialismo autonomamente, attraverso una dura lotta, col massimo impegno, mirando alto, per raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici.

Il Partito comunista cinese sostiene fermamente la causa dell'internazionalismo proletario, è fermamente unito ai partiti genuinamente marxisti-leninisti di tutto il mondo, è unito alle nazioni e ai popoli oppressi di tutto il mondo che si sostengono reciprocamente e imparano gli uni dagli altri e lottano per rovesciare l'imperialismo capeggiato dagli USA, il revisionismo moderno capeggiato dalla cricca sovietica di rinnegati revisionisti e i reazionari di tutti i paesi, per costruire un mondo nuovo nel quale non ci saranno né imperialismo né capitalismo né sistemi di sfruttamento.

Il Partito comunista cinese si è rafforzato e sviluppato nelle grandi tempeste della lotta di classe e nella lotta contro le linee politiche degli opportunisti di destra e "di sinistra". Nel corso della lotta di classe e della lotta fra linee politiche contrastanti, il partito deve incessantemente "liberarsi dal vecchio e assorbire il nuovo", per garantire che la direzione nel partito e nello Stato sia fermamente e sempre nelle mani dei marxisti.

Il Partito comunista cinese con il suo capo, il compagno Mao Tse-tung, è un partito grande, glorioso e giusto ed è il nucleo guida del popolo cinese.

Un membro del Partito comunista cinese che giura di combattere fino alla morte per il comunismo deve proporsi risolutamente di non temere sacrifici, di superare tutte le difficoltà e andare avanti fino a conseguire la vittoria!

Articolo 1

Ogni operaio, contadino povero, contadino medio dello strato inferiore, soldato rivoluzionario o altro elemento rivoluzionario cinese che abbia compiuto diciotto anni d'età, che accetti lo Statuto del partito, sia inserito in un'organizzazione di partito e lavori in quell'ambito, metta in pratica le decisioni del partito e paghi la quota d'iscrizione, può diventare membro del Partito comunista cinese.

Articolo 2

Una persona che faccia richiesta di iscriversi al partito deve adempiere personalmente e individualmente le formalità necessarie per entrare nel partito, deve essere presentata da due membri del partito, deve compilare una richiesta in cui dichiarare il suo desiderio di entrare nel partito e deve essere esaminata dalla sezione del partito; sulla sua domanda dovranno essere consultate le masse all'interno del Partito e la domanda dovrà essere esaminata da un'assemblea plenaria della sezione del partito e approvata dal comitato di partito di livello immediatamente superiore.

Articolo 3

Un membro del Partito comunista cinese deve:

1. studiare e applicare creativamente il marxismo, il leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung;
 2. cercare di promuovere gli interessi della maggioranza del popolo della Cina e del mondo;
 3. essere capace di unirsi alla maggioranza, compresi coloro che lo hanno ingiustamente contrastato ma hanno corretto sinceramente i loro errori. Tuttavia dovrà essere particolarmente vigile contro carrieristi, intriganti e persone con due facce e dovrà impedire a questo genere di cattive persone di usurpare la guida del partito e dello Stato a qualsiasi livello;
 4. discutere con le masse ogni questione che si presenti;
 5. praticare coraggiosamente la critica e l'autocritica.
- [...]

Articolo 5

Il principio organizzativo del partito è il centralismo democratico.

Gli organi di direzione del partito, a ogni livello, sono costituiti per consultazione democratica attraverso elezione.

Tutto il partito deve sottostare alla stessa disciplina, l'individuo deve obbedire all'organizzazione, la minoranza deve obbedire alla maggioranza, i quadri inferiori devono obbedire ai quadri superiori e tutto il partito deve obbedire al Centro.

Gli organi di direzione del partito, a ogni livello, devono riferire sul loro lavoro a intervalli regolari al congresso del partito o a un'assemblea generale di membri del partito e devono ascoltare costantemente le opinioni delle masse all'interno e all'esterno del partito e sottoporsi alla loro supervisione. Un membro di partito ha il diritto di fare critiche e proposte all'organizzazione di partito e ai capi di ogni livello. Se non è d'accordo con le decisioni e le direttive dell'organizzazione di partito, un membro di partito può riservarsi di dare la propria opinione; inoltre ha il diritto di scavalcare i suoi superiori immediati e riferire direttamente al Comitato centrale e al presidente del Comitato centrale. Noi dobbiamo creare una situazione politica vivace, caratterizzata insieme dal centralismo e dalla democrazia, dalla disciplina e dalla libertà, dall'unità delle volontà e dalla felicità di ciascun individuo.

Gli organi della dittatura proletaria, la Lega della gioventù comunista e tutte le organizzazioni del popolo devono accettare la guida del Partito.

[...]

Articolo 12

Le organizzazioni di partito a livello di base devono tenere alta la grande bandiera rossa del marxismo, del leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, mettere in risalto la politica proletaria, sostenere con decisione i "quattro primati" e promuovere in ogni campo lo stile di lavoro "tre-otto". I loro compiti principali sono:

1. guidare i membri del partito e le masse rivoluzionarie nello studio e nell'applicazione creativa del pensiero di Mao Tse-tung;

2. curare costantemente l'educazione dei membri di partito e delle masse rivoluzionarie nella lotta di classe e nella lotta fra le due linee e guidarli in una lotta risoluta contro il nemico di classe;

3. propagandare le linee politiche del partito, applicare fino in fondo le risoluzioni di partito e adempiere in pieno ogni compito affidato loro dal partito e dallo Stato;

4. stabilire stretti legami con le masse, ascoltare costantemente le opinioni e le richieste delle masse, sviluppare un'attiva lotta ideologica all'interno del partito e rendere vigorosa e vitale la vita del partito;

5. educare i membri di partito, applicare la disciplina di partito, rettificare costantemente l'organizzazione di partito e mantenere risolutamente l'integrità dei quadri di partito.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO PER LE CONGRATULAZIONI INVIATE DALL'ALBANIA PER LA FONDAZIONE DI COMITATI RIVOLUZIONARI IN TUTTE LE PROVINCE E DI SOSTEGNO PER L'USCITA DELL'ALBANIA DAL PATTO DI VARSAVIA

(17 novembre 1968)

Al primo segretario del Comitato centrale del Partito del lavoro d'Albania, compagno Enver Hoxha e al Primo Ministro della Repubblica d'Albania, compagno Mehmet Shehu!

Quando nelle 29 province, nelle città sedi di organi governativi e nelle regioni autonome del nostro paese, con eccezione di Taiwan, vennero creati comitati rivoluzionari, abbiamo ricevuto le vostre cordiali congratulazioni. Per il popolo cinese che in questo momento sta conquistando la vittoria completa nella grande Rivoluzione culturale proletaria il vostro messaggio costituisce un grande stimolo e sostegno. Ringraziamo con sincerità ed esprimiamo grande stima nei vostri confronti.

L'eroico popolo albanese, sotto la saggia direzione del Partito del lavoro d'Albania diretto dal grande marxista-leninista compagno Enver Hoxha, ha iniziato un importante movimento per la continuazione della rivoluzione socialista e ha conquistato una vittoria dopo l'altra. Questo movimento è stato arricchito e stimolato dalla rivoluzione nell'istruzione pubblica propugnata quest'anno dal compagno Enver Hoxha e controllata dalla classe operaia. Ci congratuliamo con il popolo fratello d'Albania e auguriamo che raggiunga vittorie sempre più gloriose sulla via della rivoluzione. Dopo queste vittorie l'Albania, grande faro del socialismo in Europa, brilla di una luce ancora più splendente.

Qualche giorno fa la Repubblica popolare d'Albania ha comunicato la decisione di uscire dal Patto di Varsavia. Questo passo è un nuovo duro colpo contro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici e un grande stimolo per i popoli di tutti i paesi dell'Europa orientale nella loro lotta contro questa cricca. Già da tempo il Patto di Varsavia si è trasformato in uno strumento della cricca revisionista di Kruscev che lo utilizza per portare avanti il suo sciovinismo da grande potenza e il suo egoismo nazionale e per controllare e spogliare i popoli dell'Europa orientale. Già da tempo il Patto di Varsavia si è trasformato in uno strumento della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici che si sono messi d'accordo con la NATO controllata dall'imperialismo USA per estendere su tutto il mondo la comune prepotenza degli USA e dell'Unione sovietica.

In questi giorni la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha concordato con i paesi consociati, cioè con i revisionisti della Polonia, della Germania orientale,

dell'Ungheria e della Bulgaria, l'aggressione militare contro la Cecoslovacchia davanti agli occhi di tutto il mondo e in nome del Patto di Varsavia, commettendo un grande delitto contro il popolo della Cecoslovacchia. Così il carattere aggressivo e reazionario di questo patto è stato smascherato davanti agli occhi di tutti i popoli del mondo.

La cricca dei revisionisti cecoslovacchi ha praticato verso gli aggressori una vergognosa politica di tradimento della patria e di capitolazione e ha tradito senza nessuna vergogna il popolo cecoslovacco.

Da tanto tempo il popolo albanese, diretto dal Partito del lavoro d'Albania che è capeggiato dal suo eccellente dirigente, il compagno Enver Hoxha, conduce una decisa lotta contro le manovre condotte dalla cricca dei rinnegati revisionisti sovietici in nome del Patto di Varsavia. Il Partito comunista cinese e il popolo cinese ammirano profondamente l'alta fedeltà ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario che è stata dimostrata dal Partito del lavoro d'Albania e dal popolo albanese.

Sosteniamo la decisione rivoluzionaria della Repubblica d'Albania e del popolo fratello d'Albania di uscire dal Patto di Varsavia nonché la giusta lotta di tutti i popoli dei paesi dell'Europa orientale, la giusta lotta dei popoli dell'Europa occidentale e di tutti i paesi del mondo contro la NATO controllata dall'imperialismo USA e contro altri patti aggressivi, sosteniamo la lotta rivoluzionaria dei popoli di tutto il mondo che lottano contro l'aggressione, il controllo, la sottomissione e le minacce dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico.

La grande amicizia proletaria nata nelle lotte rivoluzionarie comuni dei popoli della Cina e dell'Albania regge a tutte le prove. Il popolo cinese, che dal periodo della grande Rivoluzione culturale proletaria è uscito ancora più unito, prenderà sempre e senza condizioni posizione a fianco del popolo fratello d'Albania. Ogni tentativo da parte dell'imperialismo USA, del moderno revisionismo sovietico o dei loro lacchè di infliggere all'Albania anche solo il minimo disagio finirà indubbiamente in una clamorosa sconfitta.

Cari compagni, teniamo presente che il revisionismo sovietico e l'imperialismo USA hanno compiuto tante sporche manovre e attizzato molti focolai di tensione e di questo i popoli rivoluzionari di tutto il mondo non si scorderanno. In questo momento i popoli del mondo si stanno sollevando. Una nuova fase storica nella resistenza contro l'imperialismo USA e contro il revisionismo sovietico è appena cominciata. Leviamo ancora più in alto la rivoluzionaria bandiera rossa del marxismo-leninismo e andiamo avanti uniti nella grande lotta contro l'imperialismo capeggiato dall'imperialismo USA, contro il revisionismo moderno capeggiato dal revisionismo sovietico e contro i reazionari di tutto il mondo che seguono l'uno o l'altro a passo stretto!

Viva la grande incrollabile amicizia dei popoli della Cina e dell'Albania cresciuta nella lotta comune!

Viva l'eroico popolo dell'Albania!

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(novembre 1968 - marzo 1969)

L'esperienza storica è importante. Una linea o un'opinione devono essere costantemente e ripetutamente spiegate. Non basterà spiegarle solo ad alcuni; bisogna farle conoscere alle grandi masse rivoluzionarie.

(25 novembre 1968)

È assolutamente necessario che i giovani che hanno studiato vadano nelle campagne per essere rieducati dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore. Bisogna convincere i quadri e altri abitanti delle città a mandare nelle campagne i figli e le figlie che hanno completato le scuole medie inferiori o superiori, le scuole superiori o l'università. Mobilitiamoci. I compagni delle campagne devono accoglierli cordialmente.

(22 dicembre 1968)

Per purificare le file della nostra classe, è necessario in primo luogo prendere saldamente in mano la situazione per poi occuparci della linea politica.

Nel trattare gli elementi controrivoluzionari e coloro i quali hanno commesso errori, è necessario fare attenzione alla linea politica. L'obiettivo dell'attacco deve essere circoscritto e la maggior parte delle persone deve essere aiutata mediante l'educazione. Bisogna dare maggior rilievo alla documentazione, all'inchiesta e allo studio. È severamente proibito estorcere confessioni e accettare confessioni estorte. Quanto agli elementi buoni che hanno commesso errori, dobbiamo aiutarli di più mediante l'educazione. Quando si sono corretti, dobbiamo liberarli senza indugio.

(31 dicembre 1968)

1. Bisogna fare seria attenzione alle scelte politiche in questa fase di lotta-critica-trasformazione della grande Rivoluzione culturale proletaria.

2. Quando si formulano dei piani, bisogna mobilitare le masse e aver cura di lasciare un certo margine.

(21 febbraio 1969)

Le grandi masse e la maggioranza dei membri e dei quadri del Partito comunista dell'Unione Sovietica sono elementi buoni e rivoluzionari; pertanto il dominio dei revisionisti non sopravviverà a lungo.

(13 marzo 1969)

È necessario fare coscienziosamente il bilancio dell'esperienza.

Quando ci si reca in una unità per cercare di conoscerne la situazione, bisogna essersi informati sull'intero corso del movimento in modo da scoprirne le leggi: il suo inizio, il suo sviluppo e il suo stato presente; come hanno agito le masse e come la direzione; quali contraddizioni e lotte sono emerse e quali mutamenti si sono verificati in queste contraddizioni; quali progressi ha compiuto la gente in rapporto alle sue conoscenze.

(17 marzo 1969)

Questo è il tempo delle coltivazioni primaverili. Speriamo che i compagni che hanno funzioni dirigenti, il personale responsabile e le masse popolari colgano l'opportunità per afferrare l'anello della catena della produzione al fine di superare i risultati dello scorso anno.

(22 marzo 1969)

I flagelli velenosi si sono procurati i propri becchini. La data del loro sotterramento non è troppo lontana.

(24 marzo 1969)

PRESA DI POSIZIONE SULLA CRITICA DELLE MASSE

(1968)

1. La critica deve essere argomentata, deve fare una corretta analisi della situazione e non deve svolgersi in modo disordinato.

2. Gli articoli devono avere una lunghezza compresa tra mille e duemila ideogrammi, devono essere brevi e devono concentrarsi su un problema, che è sufficiente. Non devono superare tremila ideogrammi; se sono troppo lunghi nessuno li legge e chi li legge non riesce a comprenderli bene.

3. Bisogna criticare la teoria degli “strumenti che obbediscono”, però bisogna garantire le condizioni per la disciplina proletaria, l’obbedienza e l’unità.

4. Non si può dubitare di tutto. I vecchi nomi possono essere rinnovati con un nuovo contenuto. Bisogna soprattutto criticare ciò che appartiene alla via capitalista.

DISCORSO ALLA SESSIONE DI APERTURA DEL NONO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(1° aprile 1969)

Compagni!

Il nono Congresso del Partito comunista cinese è aperto.

Spero che questo sarà un buon congresso, un congresso di unità, un congresso di vittoria.

Sono passati ormai quarantotto anni dalla fondazione del nostro partito nel 1921. Al primo Congresso c'erano soltanto dodici delegati. Due sono qua. Uno è il vecchio Tung Pi-wu¹ e l'altro sono io. Molti hanno sacrificato le loro vite: i delegati dello Shantung Wang Chin-mei e Teng En-ming, il delegato dello Hupeh Chen Tan-chiu, il delegato dello Hunan Ho Shu-heng, il delegato di Shanghai Li Han-chun², tutti costoro hanno sacrificato la vita mentre altri quattro si sono dissociati dal partito e sono diventati dei traditori: si tratta di Chen Kung-po, Chou Fo-hai, Chang Kuo-tao e Liu Jen-ching³. Gli ultimi due sono ancora vivi. C'era un altro delegato di nome Li Ta⁴ che è morto due anni fa. A quell'epoca nell'intero paese non si contavano che poche decine di membri del partito ed erano per la maggioranza intellettuali. In seguito il partito si è sviluppato. Il numero dei delegati che hanno partecipato al primo, secondo, terzo e quarto Congresso era assai esiguo, da dieci a venti o da venti a trenta persone. Il quinto Congresso si è tenuto a Wuhan. Il numero dei delegati era superiore, alcune centinaia. Il sesto Congresso si è tenuto a Mosca. C'erano parecchie decine di delegati, il compagno Chou En-lai e il compagno Liu Po-cheng⁵ vi parteciparono. Il settimo Congresso si è svolto a Yen-an. È stato un congresso di unità, perché c'erano anche allora divisioni nel partito, causate dagli errori di Chu Chiu-pai, Li Li-san e Wang Ming, specialmente dalla linea Wang Ming⁶. C'erano alcuni che erano contrari all'elezione nel Comitato centrale di compagni che avevano seguito la linea Wang Ming. Noi non siamo stati d'accordo e abbiamo persuaso i compagni a eleggerli. Qual è stato il risultato? Il risultato è stato che ce n'erano soltanto pochi che non erano buoni. Wang Ming è scappato all'estero per opporsi a noi. Anche Li Li-san non era buono per niente. Chang Wen-tien e Wang Chia-hsiang⁷ hanno commesso errori. Non erano che questi pochi. Per quanto riguarda gli altri, gente come Liu Shao-chi, Peng Chen e Po I-po⁸, noi non sapevamo che erano cattivi. Non avevamo chiara la loro storia politica. Dall'ottavo Congresso a oggi abbiamo avuto modo di vederci più chiaro su di loro. Abbiamo più chiara la loro linea politica, la loro linea organizzativa e la loro ideologia. Per ciò speriamo che questo congresso sarà un congresso di unità. Possiamo giungere alla vittoria sulla base di questa unità? Può questo congresso diventare un congresso di vittoria? Dopo

il congresso possiamo ottenere vittorie ancora più grandi in tutto il paese? Penso di sì. Penso che questo sarà un congresso di unità e un congresso di vittoria. Dopo il congresso potremo ottenere vittorie ancora più grandi in tutto il paese.

NOTE

1. Tung Pi-wu (1866-1975) seguace per lunghi anni di Sun Yat-sen, contribuì nel 1921 alla nascita del Partito comunista cinese. Svolse lavoro politico nell'Hupeh, curando in particolare i rapporti tra il Partito comunista cinese e il Kuomintang sino alla rottura nel 1927. In seguito all'entrata in clandestinità del partito, fuggì in Unione Sovietica dove soggiornò dal 1928 al 1932. Nel 1934, dopo il suo rientro in Cina, fu eletto membro supplente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Corte Suprema. Partecipò alla Lunga Marcia. Quando, durante la Guerra di resistenza contro il Giappone si ricostituì l'alleanza con il Kuomintang, Tung Pi-wu si occupò ancora dei rapporti con il Kuomintang in qualità di assistente di Chou En-lai. Nel 1945 partecipò alla Conferenza di San Francisco dove fu stilata la Carta delle Nazioni Unite; nello stesso anno entrò come membro effettivo nel Comitato centrale del Partito comunista cinese. Partecipò alle trattative con il governo nazionalista di Chiang Kai-shek fino alla definitiva rottura (1947). Nel 1949 fu eletto viceprimo ministro del nuovo governo rivoluzionario e mantenne questa carica fino al 1954. Nel 1959, con l'assunzione della carica di Presidente della Repubblica da parte di Liu Shao-chi, Tung Pi-wu e Song Chiung-ling furono nominati vicepresidenti. Morì a Pechino nel 1975.
2. Sui primi tre non si hanno particolari informazioni: Wang Chin-mei e Teng En-ming operarono a Tsinan, nello Shantung; Chen Tan-chiu a Wuhan nello Hupeh. Ho Shu-heng fu un dirigente della Repubblica sovietica cinese e venne fucilato dal Kuomintang nel 1935. Li Han-chun fu anch'egli fucilato (nel 1927) in quanto comunista, benché avesse da tempo lasciato il partito schierandosi sulle posizioni dei "marxisti legali", contrari all'attività rivoluzionaria.
3. Chen Kung-po e Chou Fo-hai fecero parte del governo filogiapponese di Nanchino (1940). Chang Kuo-tao fu un traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra lo Szechwan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'armata del quarto fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto da Mao Tse-tung e dal Comitato centrale del partito, l'armata del quarto fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang. Liu Jen-ching fu delegato per la Cina presso l'Internazionale Comunista (1922); nel 1929 si avvicinò alle posizioni del gruppo scissionista di Chen Tu-hsiu.

4. Li Ta (1890-1966) è stato, assieme ad Ai Ssu-chi (1910-1966), uno dei maggiori divulgatori della filosofia marxista in Cina. Essi inoltre tradussero in cinese varie opere filosofiche marxiste e varie opere pubblicate nel corso dell'intenso dibattito filosofico che ebbe luogo in Unione Sovietica negli anni '20 e '30.
5. Chou En-lai (1898-1976) fu un personaggio di primo piano nella rivoluzione cinese e poi nella Repubblica popolare cinese. Nel 1919 prese parte al Movimento del 4 maggio, poi si recò in Europa (1920-1923) e aderì al Partito comunista cinese. Ritornato in Cina, fu segretario del Partito comunista cinese a Canton e poi commissario politico dell'Accademia militare di Whampoa. Nel 1931 raggiunse la capitale della Repubblica sovietica cinese, Juichin, divenne vicepresidente del Comitato militare rivoluzionario e poi prese parte alla Lunga Marcia. Alla proclamazione della Repubblica popolare cinese (1949), divenne Primo Ministro e, fino al 1959, ministro degli Affari esteri. Diresse la delegazione cinese alla Conferenza di Ginevra (1954) e alla Conferenza di Bantung (1955).
Liu Po-cheng, nato nel 1892 e militare di carriera, entrò nel PCC nel 1926 e nel 1927 passò con le sue truppe dalla parte del PCC. Dopo la Liberazione assunse alte cariche nell'Esercito popolare di liberazione e nel partito.
6. Chu Chiu-pai, nato nel 1899, fu a Mosca dal 1920 al 1922. Nel 1927 divenne segretario generale del PCC e lo rimase fino al sesto Congresso nel 1928. Mentre era segretario generale, il PCC promosse e diresse varie fallimentari insurrezioni cittadine. Fu fatto prigioniero dal Kuomintang nel 1935 e ucciso.
Li Li-san, nato nel 1897, diresse il PCC dal 1928 (sesto Congresso) al 1931. Proseguì in una linea avventurista, tendente a occupare importanti centri urbani.
Chen Shao-yu (1907-1974), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Wang Ming, si formò politicamente in Unione Sovietica. Venne inviato nel 1925 all'Università Sun Yat-sen di Mosca, specificamente adibita alla formazione dei quadri cinesi, assieme a un gruppo di giovani che furono in seguito conosciuti nella storia del Partito comunista cinese come i "28 bolscevichi". Nel 1931 fu eletto segretario del Partito comunista cinese, carica che ricoprì per un solo anno. Le divergenze con Mao Tse-tung riguardarono il rapporto con il Kuomintang (rispetto al quale Chen Shao-yu sostenne la necessità della fusione) e il ruolo della classe contadina, della quale non riconobbe il ruolo rivoluzionario.
7. Chang Wen-tien (Lo Fu) appartenne alla corrente di Wang Ming. Venne eletto segretario del Partito comunista cinese nella riunione di Tsunyi (1935). Dal 1954 al 1959 fu viceministro degli Affari esteri. Nel 1967 fu rimosso da tutte le cariche perché membro della cricca antipartito di Peng Teh-huai.
Wang Chia-hsiang (1906-1974) appartenne anch'egli alla corrente di Wang Ming. Membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese nel 1946, direttore del dipartimento di propaganda dal 1946 al 1949, viceministro degli Affari esteri dal 1949 al 1959.
8. Liu Shao-chi, Peng Chen e Po-I-po furono tre dei massimi bersagli della Rivoluzione culturale proletaria, in quanto grandi autorità che seguivano la via del capitalismo e cospiravano per far prevalere nel partito e nello Stato il revisionismo moderno.

RAPPORTO AL NONO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(1° aprile 1969)

Il rapporto del Comitato centrale al nono Congresso venne letto da Lin Piao. Tuttavia il testo del rapporto era stato rivisto e corretto da Mao Tse-tung, come dichiarerà anche Chou En-lai nel suo rapporto al decimo Congresso. Per questo esso compare nelle *Opere di Mao Tse-tung*.

Compagni!

Il nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese è un congresso che avrà una profonda e duratura influenza nella storia del nostro partito.

Il nostro congresso si tiene nel momento in cui la grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal presidente Mao, ha ottenuto una grande vittoria. Questa grande tempesta rivoluzionaria ha distrutto il quartier generale borghese capeggiato dal rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia Liu Shao-chi; ha smascherato un pugno di rinnegati, agenti segreti e responsabili irriducibilmente avviatisi sulla via capitalista, che si erano infiltrati nel partito e dei quali Liu Shao-chi è il massimo rappresentante; ha sventato il loro complotto di restaurare il capitalismo; ha rafforzato enormemente la dittatura del proletariato nel nostro paese; ha rafforzato considerevolmente il nostro partito. In questo modo ha preparato sul piano politico, ideologico e organizzativo le condizioni per questo congresso.

1. SULLA PREPARAZIONE PER LA GRANDE RIVOLUZIONE & CULTURALE PROLETARIA

La grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese è una vera rivoluzione proletaria su vasta scala.

Il presidente Mao ha illustrato in termini concisi la necessità di questa grande rivoluzione: “Questa grande Rivoluzione culturale proletaria è assolutamente necessaria e molto tempestiva per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo ed edificare il socialismo”. Per comprendere pienamente questa tesi scientifica del presidente Mao, dobbiamo comprendere a fondo la sua dottrina sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Nel 1957, poco tempo dopo la chiusura dell'ottavo Congresso nazionale del

partito, il presidente Mao ha pubblicato la sua grande opera *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* in cui, facendo seguito al suo *Rapporto alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese*, ha trattato in modo completo le contraddizioni, le classi e la lotta di classe nelle condizioni della dittatura del proletariato, ha esposto la teoria dell'esistenza di due tipi di contraddizioni di carattere diverso, le contraddizioni fra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo, nella società socialista e ha elaborato la grande teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Questa grande opera illumina, come un faro radioso, l'orientamento della rivoluzione e dell'edificazione socialiste nel nostro paese e ha gettato anche la base teorica per l'attuale grande Rivoluzione culturale proletaria.

Per conoscere in modo ancora più approfondito il grande contributo storico del presidente Mao, bisogna rievocare sommariamente le esperienze storiche del movimento comunista internazionale

Nel 1852 Marx disse: "Già molto tempo prima di me, degli storici borghesi avevano esposto l'evoluzione storica di questa lotta delle classi e degli economisti borghesi avevano esposto l'anatomia economica delle classi. Quel che io ho fatto di nuovo è stato di dimostrare: 1. che l'esistenza delle classi è legata soltanto a determinate fasi dello sviluppo storico della produzione; 2. che la lotta di classe necessariamente conduce alla dittatura del proletariato; 3. che questa dittatura stessa costituisce soltanto il passaggio alla soppressione di tutte le classi e a una società senza classi". La dottrina di Marx sulla dittatura del proletariato ha tracciato una netta linea di demarcazione tra il socialismo scientifico da una parte e il socialismo utopistico e lo pseudosocialismo di ogni risma dall'altra. Per la teoria della dittatura del proletariato e per la sua realizzazione, Marx ed Engels hanno lottato tutta la vita.

Dopo la morte di Marx ed Engels, a parte il partito bolscevico guidato da Lenin, quasi tutti i partiti della Seconda Internazionale tradirono il marxismo. Nella lotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale, Lenin ereditò, difese e sviluppò il marxismo. Il punto focale della lotta era il problema della dittatura del proletariato. Condannando con forza i vecchi revisionisti, Lenin sottolineò più volte: "Chi riconosce solo la lotta di classe non è ancora un marxista", "solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe al riconoscimento della dittatura del proletariato è un marxista".

Lenin guidò il proletariato della Russia a conquistare la vittoria nella grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e a fondare il primo Stato socialista. In base alla grande pratica rivoluzionaria acquisita nel dirigere la dittatura del proletariato, Lenin si accorse del pericolo di una restaurazione del capitalismo e della natura prolungata della lotta di classe: "Il passaggio dal capitalismo al comunismo abbraccia un'intera epoca storica. Finché quest'epoca non è chiusa, gli sfruttatori conservano inevitabilmente la speranza in una restaurazione e questa speranza si traduce in tentativi di restaurazione".

Lenin sottolineò: "La resistenza della borghesia è decuplicata dal fatto di essere stata rovesciata (anche se in un solo paese) e la sua potenza non consiste soltanto

nella forza del capitale internazionale, nella forza e nella solidità dei suoi legami internazionali, ma anche nella forza dell'abitudine, nella forza della piccola produzione, poiché, per disgrazia, la piccola produzione esiste tuttora nel mondo in misura molto, molto grande e la piccola produzione genera incessantemente il capitalismo e la borghesia, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e su grande scala". La conclusione di Lenin era: "Per tutte queste ragioni, la dittatura del proletariato è indispensabile".

Lenin sottolineò inoltre: "La nuova borghesia" sta "nascendo tra i funzionari dei nostri soviet".

Lenin indicò che il pericolo della restaurazione proveniva anche dall'accerchiamento del capitalismo. I paesi imperialisti "non si lasciano mai sfuggire un'occasione per effettuare l'intervento armato, come essi dicono, ossia per soffocare il potere dei soviet".

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha completamente tradito questi insegnamenti luminosi di Lenin. Kruscev, Breznev e i loro compari sono tutti dirigenti avviatisi sulla via capitalista, nascostisi per lungo tempo nel Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Appena saliti al potere, essi hanno subito trasformato "la speranza in una restaurazione" della borghesia in "tentativi di restaurazione", hanno usurpato la direzione del partito di Lenin e Stalin e per mezzo dell'"evoluzione pacifica" hanno trasformato il primo paese a dittatura del proletariato in un tenebroso Stato fascista di dittatura borghese.

Il presidente Mao ha condotto una lotta colpo su colpo contro il revisionismo moderno con alla testa la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici e ha ereditato, difeso e sviluppato la teoria marxista-leninista sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato. Il presidente Mao ha fatto in modo completo il bilancio delle esperienze storiche sia positive che negative della dittatura del proletariato e, per prevenire la restaurazione del capitalismo, ha elaborato la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Già alla vigilia della trasformazione della rivoluzione cinese da rivoluzione di nuova democrazia in rivoluzione socialista, cioè nel marzo del 1949, il presidente Mao, nel suo *Rapporto alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese* ha indicato chiaramente che dopo la presa del potere politico su scala nazionale da parte del proletariato, la contraddizione principale all'interno del paese è "la contraddizione fra la classe operaia e la borghesia". Al centro di questa lotta rimane ancora il problema del potere politico. Il presidente Mao ci ha soprattutto avvertito: "Dopo che sono stati annientati i nemici con fucili, esisteranno ancora i nemici senza fucili; è inevitabile che combattano disperatamente contro di noi e noi non dobbiamo mai prenderli alla leggera. Se ora non solleviamo e comprendiamo il problema in questo modo, commetteremo i più gravi errori". Il presidente Mao ha previsto la natura prolungata e complessa della lotta di classe fra il proletariato e la borghesia dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato e ha indicato a tutto il partito i compiti attinenti al combattimento contro l'imperialismo, il Kuomintang e la borghesia nel campo politico, ideologico, economico, culturale e diplomatico.

Alla luce della *Risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale* e della linea generale del partito elaborata dal presidente Mao per il periodo di transizione, il nostro partito ha condotto intense lotte. Nel 1956, è stata fondamentale portata a termine la trasformazione socialista per ciò che concerne la proprietà dei mezzi di produzione nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria e commercio capitalisti. Era arrivato il momento cruciale di decidere se la rivoluzione socialista poteva continuare ad avanzare. Considerate l'attività frenetica del revisionismo nel movimento comunista internazionale e la nuova tendenza della lotta di classe nel nostro paese, il presidente Mao nella sua grande opera *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* ha avvertito tutto il partito: "In Cina, sebbene la trasformazione socialista per ciò che concerne la proprietà sia stata fondamentale portata a termine, esistono ancora residui delle classi rovesciate dei proprietari terrieri e dei *compradores*, la borghesia esiste ancora e la trasformazione della piccola borghesia è soltanto agli inizi". Controbattendo l'affermazione paradossale fatta da Liu Shao-chi nel 1956, affermazione secondo la quale "ora nel nostro paese è già stata risolta la questione di chi vincerà, il socialismo o il capitalismo", il presidente Mao ha particolarmente sottolineato: "La questione di chi vincerà, il socialismo o il capitalismo, non è stata ancora veramente risolta". "La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta di classe tra le diverse forze politiche, la lotta di classe in campo ideologico tra il proletariato e la borghesia, saranno ancora lunghe e tortuose e in alcuni momenti potranno anche divenire molto acute". Era la prima volta che nella teoria e nella pratica del movimento comunista internazionale veniva proclamato chiaramente che dopo la realizzazione per l'essenziale della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione esistono ancora le classi e la lotta di classe e il proletariato deve ancora continuare la rivoluzione.

Il quartier generale del proletariato con il presidente Mao come comandante in capo, seguendo l'orientamento indicato dal presidente Mao, ha guidato le larghe masse a continuare la grande lotta. Dalla lotta contro la destra borghese nel 1957 alla lotta condotta alla Conferenza di Lushan nel 1959 per denunciare il gruppo antipartito di Peng Teh-huai, dal grande dibattito sulla linea generale del partito per l'edificazione socialista alla lotta fra le due linee nel Movimento di educazione socialista, il centro della lotta è sempre stato il problema di quale strada seguire, se la strada del socialismo o quella del capitalismo, è stato il problema se perseverare nella dittatura del proletariato o restaurare la dittatura borghese.

Ogni vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, la vittoria in ogni importante battaglia scatenata dal partito contro la borghesia, è stata conquistata solo dopo aver infranto la linea revisionista di destra o "di sinistra" in apparenza ma di destra in sostanza, rappresentata da Liu Shao-chi.

Ora si è accertato per mezzo di indagini che Liu Shao-chi già nel periodo della prima Guerra civile rivoluzionaria ha tradito il partito, ha capitolato dinanzi al nemico ed è diventato agente del nemico e traditore della classe operaia, che è un lacché

dell'imperialismo, del revisionismo moderno e dei reazionari del Kuomintang, lacchè colpevole di innumerevoli crimini e che è il rappresentante generale dei dirigenti avviatisi sulla via capitalista. Egli ha sostenuto una linea politica con cui ha tentato invano di restaurare il capitalismo in Cina e di far diventare la Cina una colonia dell'imperialismo e del revisionismo. Egli ha sostenuto una linea organizzativa che serve la sua linea politica controrivoluzionaria. Per molti anni, reclutando capitolazionisti e arruolando traditori, Liu Shao-chi ha chiamato a raccolta tutta una banda di rinnegati, di agenti segreti e di dirigenti avviatisi sulla via capitalista. Liu Shao-chi e la sua banda hanno tenuto nascosto il loro passato politico controrivoluzionario e si sono protetti reciprocamente, hanno agito in connivenza, hanno usurpato importanti cariche nel partito e nello Stato, hanno controllato la direzione di molti settori, dal livello centrale a quello locale e hanno organizzato un quartier generale borghese clandestino per opporsi al quartier generale proletario che ha il presidente Mao come comandante in capo. In combutta con l'imperialismo, il revisionismo moderno e i reazionari del Kuomintang, essi hanno svolto quelle funzioni di sabotaggio che l'imperialismo USA, il revisionismo sovietico e la reazione dei diversi paesi erano nell'impossibilità di svolgere.

Nel 1939, quando la Guerra di resistenza contro il Giappone per la liberazione nazionale, guidata dal presidente Mao, era in vigoroso sviluppo, Liu Shao-chi tirò fuori il suo libro nero sull'autoeducazione¹. L'essenza di questo libro è il tradimento della dittatura del proletariato. Questo libro non parlava affatto dell'abbattimento dell'imperialismo giapponese, né di come lottare contro i reazionari del Kuomintang, né della presa del potere politico con le armi, principio fondamentale del marxismo-leninismo, ma voleva che i membri del partito si allontanassero dalla grande pratica rivoluzionaria e si dedicassero all'"autoeducazione" idealista; in realtà voleva che i membri del partito "si autoeducassero" per diventare servitori volontari pronti a capitolare dinanzi alla dittatura controrivoluzionaria dell'imperialismo e dei reazionari del Kuomintang.

Dopo la vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone, mentre l'imperialismo USA armava l'esercito controrivoluzionario di Chiang Kai-shek in preparazione di attacchi su vasta scala contro le zone liberate, Liu Shao-chi, adattandosi alle esigenze dei reazionari USA e di Chiang Kai-shek, tirò fuori la sua linea capitolazionista: "La Cina è entrata in una nuova fase di pace e di democrazia". Tutto ciò per opporsi alla linea generale elaborata dal presidente Mao, consistente nel "mobilitare con audacia le masse, rafforzare e moltiplicare le forze popolari per potere, sotto la direzione del nostro partito, sconfiggere gli aggressori ed edificare una nuova Cina" e per opporsi alla politica del presidente Mao di "rispondere colpo su colpo e combattere per ogni palmo di terra", adottata per respingere gli attacchi dei reazionari USA e di Chiang Kai-shek. Egli predicò che "la forma principale di lotta della rivoluzione cinese è ora passata dalla lotta armata alla lotta non armata, alla lotta parlamentare delle masse" e cercò di eliminare la direzione del partito sull'esercito popolare, di "incorporare" nell'"esercito nazionale" di Chiang Kai-shek l'Ottava e la Nuova quarta armata, ora

Esercito popolare di liberazione e di smobilitare in massa l'esercito degli operai e dei contadini guidato dal partito, nel vano tentativo di distruggere fin dalle radici l'esercito popolare, soffocare la rivoluzione cinese e offrire servilmente al Kuomintang i frutti della vittoria conquistati dal popolo cinese con il sangue.

Nell'aprile del 1949, quando l'Esercito popolare di liberazione stava per attraversare il fiume Yangtse e la rivoluzione di nuova democrazia in Cina era alla vigilia della vittoria su scala nazionale, Liu Shao-chi si affrettò a recarsi a Tientsin e si gettò fra le braccia dei capitalisti. Egli si oppose freneticamente alla politica di utilizzazione, limitazione e trasformazione dell'industria privata capitalista, politica approvata dalla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del partito che si era appena chiusa; predicò ai quattro venti che "oggi in Cina, il capitalismo si trova ancora nella sua giovinezza", che doveva "avere un grande sviluppo" senza restrizione alcuna e che "lo sfruttamento capitalista non solo non costituisce oggi un crimine, ma è un merito"; egli vantò sfacciatamente la borghesia dicendo che "più forte è il suo sfruttamento, più grande è il suo merito" e predicò con frenesia la teoria revisionista delle forze produttive. Con tutto questo egli tentò invano di portare la Cina sulla via capitalista.

In breve, in molti momenti chiave di importanza storica della rivoluzione di nuova democrazia e della rivoluzione socialista, Liu Shao-chi e la sua banda si sono opposti furiosamente alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e hanno svolto attività di sabotaggio a favore del loro complotto controrivoluzionario. Ma poiché essi sono controrivoluzionari, il loro complotto non poteva non venire alla luce. Essi divennero più frenetici dopo l'ascesa al potere di Kruscev, soprattutto nel momento in cui i revisionisti sovietici, in collusione con l'imperialismo USA e i reazionari dell'India e degli altri paesi, scatenarono una vasta campagna anticinese.

Il presidente Mao fu il primo ad accorgersi del pericolo del complotto controrivoluzionario di Liu Shao-chi e della sua banda. Alla riunione di lavoro del Comitato centrale nel gennaio del 1962, il presidente Mao spiegò chiaramente che dovevamo stare in guardia contro l'apparizione del revisionismo. Alla riunione di lavoro del Comitato centrale tenutasi nell'agosto del 1962 a Peitaiho e alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito nel settembre dello stesso anno, il presidente Mao espone in modo ancora più completo la linea fondamentale del nostro partito per tutta la fase storica del socialismo. Il presidente Mao ha indicato: "La società socialista copre tutta una fase storica assai lunga. In questa fase storica del socialismo esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste la lotta fra le due vie, il socialismo e il capitalismo ed esiste il pericolo della restaurazione del capitalismo. Bisogna riconoscere la natura prolungata e complessa di questa lotta. Bisogna aumentare la vigilanza. Bisogna condurre il Movimento di educazione socialista. Bisogna comprendere e risolvere in modo giusto le contraddizioni di classe e la lotta di classe, distinguere in modo giusto le contraddizioni fra il nemico e noi da quelle in seno al popolo e risolvere giustamente tutte queste contraddizioni. Altrimenti un paese socialista come il nostro passerà al suo opposto, cambierà natura e si avrà la restaurazione. D'ora in poi dobbiamo parlare di questo

problema ogni anno, ogni mese e ogni giorno, in modo da avere una comprensione relativamente chiara di questo problema e avere una linea marxista-leninista". Questa linea marxista-leninista formulata dal presidente Mao costituisce la linfa vitale del nostro partito.

Successivamente, nel maggio del 1963, sotto la direzione del presidente Mao è stata formulata la *Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcuni problemi riguardanti l'attuale lavoro nelle campagne* (progetto) (ossia *I dieci punti*), nella quale sono stati stabiliti la linea, l'orientamento e la politica del partito per il Movimento di educazione socialista. Il presidente Mao ha avvertito ancora una volta tutto il partito: se dimentichiamo le classi e la lotta di classe, se dimentichiamo la dittatura del proletariato, "allora non passerà molto tempo, forse qualche anno o un decennio, tutt'al più qualche decennio e una restaurazione controrivoluzionaria avrà inevitabilmente luogo su scala nazionale, il partito marxista-leninista diventerà certamente un partito revisionista, un partito fascista, tutta la Cina cambierà colore. Compagni, pensate quanto pericolosa sarebbe questa situazione!". Il presidente Mao ha indicato così, in modo ancora più chiaro, il pericolo della restaurazione capitalista a tutto il partito e tutto il popolo!

Tutti questi avvertimenti e queste lotte non hanno cambiato né hanno potuto cambiare minimamente la natura di classe reazionaria di Liu Shao-chi e della sua banda. Nel 1964, durante il grande Movimento di educazione socialista, Liu Shao-chi cominciò a reprimere le masse e a proteggere i dirigenti avviatisi sulla via capitalista; inoltre lanciò apertamente attacchi contro il metodo scientifico marxista promosso dal presidente Mao, metodo consistente nel fare indagini e ricerche sulle condizioni sociali, affermando che questo metodo era già "superato" e giunse all'assurdità di dire che chi non seguiva la sua linea "non era più qualificato per essere un dirigente". Liu Shao-chi e la sua banda erano più che mai impazienti di restaurare il capitalismo. Alla fine del 1964, il presidente Mao convocò una riunione di lavoro del Comitato centrale, diresse l'elaborazione del documento *Alcuni problemi attuali sollevati nel Movimento di educazione socialista nelle campagne* (ossia *I ventitré punti*), condannò energicamente la linea reazionaria borghese di Liu Shao-chi, linea "di sinistra" in apparenza ma di destra in sostanza, criticò le sue teorie paradossali come quelle dell'"incrociarsi delle contraddizioni all'interno e delle contraddizioni al di fuori del partito", delle contraddizioni fra le "quattro pulizie" e le "quattro non pulizie", ecc. e indicò chiaramente per la prima volta che "il bersaglio principale di questo movimento sono i dirigenti del partito avviatisi sulla via capitalista". La nuova conclusione, tratta dal presidente Mao dopo aver fatto il bilancio delle esperienze storiche della dittatura del proletariato sia sul piano nazionale che internazionale, fissò l'orientamento del Movimento di educazione socialista e indicò chiaramente la direzione dell'imminente grande Rivoluzione culturale proletaria.

Ricordando la storia di questo periodo, possiamo capire che questa grande Rivoluzione culturale proletaria cui partecipano a centinaia di milioni le masse rivoluzionarie non è avvenuta assolutamente per caso. Questo è il risultato

inevitabile della lunga e acuta lotta tra le due classi, le due vie e le due linee nella società socialista. La grande Rivoluzione culturale proletaria è “una grande rivoluzione politica fatta dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, è la continuazione della lunga lotta, condotta dal Partito comunista cinese e dalle larghe masse popolari rivoluzionarie da esso guidate, contro i reazionari del Kuomintang, è la continuazione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia”. Il proletariato, i contadini poveri, i contadini medi dello strato inferiore, l'Esercito popolare di liberazione, i quadri rivoluzionari e gli intellettuali rivoluzionari della Cina, eroici e decisi a seguire strettamente la nostra grande guida, il presidente Mao, nell'avanzare sulla via socialista, non potevano più tollerare le attività di Liu Shao-chi e della sua banda miranti alla restaurazione del capitalismo e una grande lotta di classe era inevitabile.

Come ha indicato il presidente Mao in un discorso tenuto nel febbraio 1967: “Nel passato abbiamo condotto la lotta nelle campagne, nelle fabbriche, nel campo della cultura e abbiamo attuato il Movimento di educazione socialista; ma tutto ciò non ha potuto risolvere il problema, perché non abbiamo trovato una forma e un metodo capaci di mobilitare le larghe masse in modo aperto e completo, dal basso su su fino in alto, per denunciare il nostro lato tenebroso”. Oggi abbiamo trovato questa forma, cioè la grande Rivoluzione culturale proletaria. Soltanto mobilitando masse di centinaia di milioni di uomini e facendo leva sulle aperte opinioni, la libera espressione, i manifesti a grandi caratteri e i grandi dibattiti, si possono smascherare i rinnegati, gli agenti segreti e i responsabili avviatisi sulla via capitalista, infiltratisi nel partito e si può infrangere il loro complotto di restaurazione del capitalismo. È proprio facendo partecipare le larghe masse all'esame del suo caso che è stato verificato il vero volto del vecchio controrivoluzionario Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia. La dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del partito ha deciso di destituire Liu Shao-chi da tutte le cariche sia all'interno che al di fuori del partito e di espellerlo dal partito per sempre; ciò costituisce una grande vittoria di centinaia di milioni di uomini delle masse. Seguendo la dottrina sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, il nostro grande maestro, il presidente Mao, ha iniziato e diretto personalmente questa grande Rivoluzione culturale proletaria, la quale, davvero, “è assolutamente necessaria e molto tempestiva” e costituisce un grande e nuovo contributo alla teoria e alla pratica del marxismo-leninismo.

2. SULLA STORIA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

Questa grande Rivoluzione culturale proletaria è una grande rivoluzione politica iniziata e diretta personalmente dalla nostra grande guida, il presidente Mao, nelle condizioni della dittatura del proletariato, è una grande rivoluzione nel

campo della sovrastruttura. Il nostro scopo è di schiacciare il revisionismo, riprendere quella parte del potere usurpata dalla borghesia, esercitare la dittatura totale del proletariato nella sovrastruttura, compresi tutti i settori della cultura e consolidare e rafforzare la base economica del socialismo, in modo da assicurare che il nostro paese continui ad avanzare a grandi passi sulla via del socialismo.

Nel 1962, alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, il presidente Mao ha sottolineato: "Per rovesciare un potere politico, è sempre necessario anzitutto creare l'opinione pubblica e lavorare nel campo ideologico. Ciò è vero per la classe rivoluzionaria come per la classe controrivoluzionaria". Le parole del presidente Mao hanno colpito il punto vitale della cricca revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi. Costoro non hanno risparmiato alcuno sforzo per prendere nelle mani il campo ideologico e la sovrastruttura, hanno freneticamente esercitato la dittatura controrivoluzionaria sul proletariato nei diversi settori da loro controllati e hanno seminato dappertutto le loro erbe velenose; così facendo, il loro unico scopo era di preparare l'opinione pubblica per rovesciare la dittatura del proletariato. Per abbatterli politicamente anche noi dobbiamo, innanzitutto, smontare la loro opinione pubblica controrivoluzionaria con l'opinione pubblica rivoluzionaria.

Il presidente Mao ha sempre dato grande importanza alla lotta ideologica. Dalla liberazione del paese in poi egli ha lanciato parecchie campagne di critica, come quella contro il film *La vita di Wu Hsun*, come quella contro il gruppo controrivoluzionario di Hu Feng, come quella contro *Studi su 'Il sogno della camera rossa'*². Questa volta, è stato ancora il presidente Mao a guidare tutto il partito a lanciare l'offensiva contro le posizioni borghesi occupate da Liu Shao-chi e dalla sua banda. Il presidente Mao ha scritto il noto saggio *Da dove provengono le idee giuste?*³ e altri documenti in cui ha criticato l'idealismo borghese e la metafisica borghese di Liu Shao-chi, ha criticato i settori della letteratura e dell'arte controllati da Liu Shao-chi, dicendo che essi "sono stati fino a oggi dominati dai 'morti'"; ha criticato il Ministero della cultura dicendo che "se rifiuta ogni cambiamento, deve essere chiamato Ministero degli imperatori, re, generali e primi ministri, Ministero dei letterati e delle dame o Ministero dei morti e degli stranieri". Il Ministero della sanità deve anch'esso essere chiamato "Ministero della sanità dei signori della città". All'appello del presidente Mao, il proletariato ha prima di tutto scatenato la rivoluzione nei settori dell'Opera di Pechino, del balletto e della musica sinfonica, settori considerati sacri e inviolabili dai proprietari terrieri e dalla borghesia. Questa è stata una lotta ai ferri corti. Nonostante la resistenza e il sabotaggio attuati con ogni mezzo da Liu Shao-chi e dalla sua banda, il proletariato, dopo ardue lotte, ha infine ottenuto successi importanti. Sono emerse una serie di splendide opere teatrali rivoluzionarie che hanno fatto scuola e le figure eroiche di operai, contadini e soldati sono apparse finalmente sul palcoscenico. In seguito il presidente Mao ha iniziato la critica a *La destituzione di Hai Jui*⁴ e ad altre erbe velenose, dirigendo la punta della lancia contro il covo della cricca revisionista, il "regno indipendente", impenetrabile e impermeabile controllato da Liu Shao-chi, ossia l'ex comitato municipale di partito di Pechino.

La *Circolare del 16 maggio* 1966⁵, elaborata sotto la direzione personale del presidente Mao, ha formulato la teoria, la linea, l'orientamento e la politica per questa grande Rivoluzione culturale proletaria e costituisce il grande programma dell'intero movimento. Questa circolare ha criticato a fondo le "tesi di febbraio" che il quartier generale borghese di Liu Shao-chi ha sfornato per reprimere questa grande rivoluzione ed essa ha fatto appello a tutto il partito e al popolo dell'intero paese perché dirigessero la punta della lotta contro i rappresentanti della borghesia infiltratisi nel partito e perché badassero soprattutto a smascherare le "persone tipo Kruscev" che "si annidano accanto a noi". Questo è stato il grande ordine di mobilitazione dato al popolo dell'intero paese per sviluppare una grande rivoluzione politica. Il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale, che è stato fondato secondo una decisione contenuta nella circolare, ha applicato risolutamente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, le larghe masse rivoluzionarie si sono gettate nella battaglia. All'Università di Pechino è stato scritto un manifesto a grandi caratteri, in risposta all'appello del Comitato centrale. Manifesti a grandi caratteri di critica all'ideologia reazionaria borghese sono rapidamente apparsi in tutto il paese. In seguito si sono sollevate, un gruppo dopo l'altro, le Guardie rosse e i giovani rivoluzionari sono divenuti intrepidi pionieri. La cricca di Liu Shao-chi, in preda al panico, ha precipitosamente sfoderato la linea reazionaria borghese, reprimendo crudelmente il movimento rivoluzionario dei giovani studenti. Tuttavia ciò non ha ritardato per molto tempo il loro ultimo respiro. Il presidente Mao ha convocato e presieduto l'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito. Questa sessione ha approvato il documento programmatico *Risoluzione del Comitato centrale del partito comunista cinese sulla grande Rivoluzione culturale proletaria (ossia I sedici punti)*⁶. Il presidente Mao ha pubblicato il suo manifesto intitolato *Fuoco sul quartier generale*⁷, mettendo così allo scoperto il quartier generale borghese di Liu Shao-chi. Il presidente Mao nella sua lettera indirizzata alle Guardie rosse ha sottolineato: le azioni rivoluzionarie delle Guardie rosse "esprimono l'indignazione e la condanna nei confronti della classe dei proprietari terrieri, della borghesia, dell'imperialismo, del revisionismo e dei loro lacchè, i quali tutti sfruttano e opprimono gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e i partiti e gruppi rivoluzionari; esse dimostrano che è giusto ribellarsi contro i reazionari. Vi esprimo il mio caloroso appoggio". Successivamente il presidente Mao, in otto occasioni, a Tien An Men nella capitale, ha ricevuto 13 milioni fra Guardie rosse e altre masse rivoluzionarie provenienti dalle diverse regioni del paese e ciò ha rafforzato la volontà combattiva rivoluzionaria del popolo dell'intero paese. Si sono sviluppati con rapidità il movimento rivoluzionario degli operai, dei contadini e il movimento dei quadri rivoluzionari nei vari organismi. I manifesti a grandi caratteri sono diventati sempre più numerosi, come un fuoco che divampa sulla prateria e come colpi di cannoni. La parola d'ordine "È giusto ribellarsi contro i reazionari" ha risuonato in tutto il paese. La battaglia ingaggiata da masse di centinaia di milioni di uomini per bombardare il quartier generale borghese di Liu Shao-chi si è estesa vigorosamente.

Nessuna classe reazionaria si ritira mai spontaneamente dalla scena della storia. Quando la rivoluzione ha toccato quella parte del potere usurpata dalla borghesia, la lotta di classe è diventata ancora più acuta. Dopo il crollo di Liu Shao-chi, la sua cricca revisionista e i suoi agenti nelle diverse regioni del paese hanno cambiato di continuo la loro tattica, lanciando parole d'ordine "di sinistra" in apparenza ma di destra in sostanza, come "dubitare di tutto" e "abbattere tutto", nel vano tentativo di continuare a colpire la grande maggioranza e proteggere il loro pugno di persone. Inoltre essi hanno creato scissioni fra le masse rivoluzionarie, manipolato e ingannato una parte delle masse per proteggere se stessi. Quando questi complotti sono stati sventati dai rivoluzionari proletari, essi hanno scatenato un altro contrattacco frenetico; questa è stata la controcorrente che è durata dall'inverno del 1966 alla primavera del 1967.

Questa controcorrente era diretta contro il quartier generale proletario che ha il presidente Mao come comandante in capo. Il suo programma generale si riassumeva in un punto: rovesciare le decisioni approvate all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, rovesciare il verdetto contro l'abbattuto quartier generale borghese capeggiato da Liu Shao-chi, rovesciare il verdetto contro la linea reazionaria borghese già screditata dalla critica delle larghe masse, reprimere il movimento rivoluzionario delle masse e vendicarsi su di esse. Tuttavia questa controcorrente ha incontrato la seria critica del presidente Mao e la resistenza delle larghe masse rivoluzionarie e non è riuscita ad arrestare l'avanzata vigorosa della corrente principale del movimento rivoluzionario delle masse.

Le tortuosità, i flussi e riflussi che si sono verificati nel movimento rivoluzionario, hanno fatto comprendere ulteriormente alle larghe masse l'importanza del potere politico: Liu Shao-chi e la sua banda hanno potuto compiere i loro misfatti principalmente perché hanno usurpato il potere del proletariato in molte unità e in molte zone; le masse rivoluzionarie sono state represses principalmente perché in quelle unità e in quelle zone il potere non era nelle mani del proletariato. In alcune unità il sistema di proprietà era socialista nella forma, ma in realtà il potere di dirigere era stato usurpato da un pugno di rinnegati, agenti segreti e dirigenti avviatisi sulla via capitalista o era ancora nelle mani dei vecchi padroni capitalisti. Specialmente quando i dirigenti avviatisi sulla via capitalista hanno sollevato il vento nefasto del criminoso economicismo controrivoluzionario, dopo che il loro complotto di soffocare la rivoluzione con il pretesto di "tenere in pugno la produzione" era fallito, le larghe masse hanno compreso ancora meglio: soltanto riprendendo nelle mani il potere perduto si possono sconfiggere radicalmente i dirigenti avviatisi sulla via capitalista. Guidata e appoggiata dal presidente Mao e dal quartier generale proletario che ha il presidente Mao come comandante in capo, la classe operaia di Shanghai, che ha gloriose tradizioni rivoluzionarie, si è fatta avanti con coraggio e, unendosi alle larghe masse rivoluzionarie e ai quadri rivoluzionari, nel gennaio del 1967 ha strappato dal basso in alto il potere ai dirigenti avviatisi sulla via capitalista dell'ex comitato municipale di partito e dell'ex consiglio popolare municipale di Shanghai.

Il presidente Mao ha riassunto in tempo le esperienze della tempesta della Rivoluzione di gennaio a Shanghai e ha lanciato un appello a tutta la nazione: "Proletari rivoluzionari, unitevi e strappate il potere al pugno di dirigenti del partito avviatisi sulla via capitalistal!". In seguito il presidente Mao ha dato la direttiva: "L'Esercito popolare di liberazione deve appoggiare le larghe masse della sinistra". Il presidente Mao ha fatto poi il bilancio delle esperienze della provincia dello Heilungkiang e di alcune altre province e municipalità e ha stabilito il principio e la politica di costituire il comitato rivoluzionario basato sulla triplice unione rivoluzionaria, cioè con la partecipazione dei rappresentanti dei quadri rivoluzionari, dei rappresentanti dell'Esercito popolare di liberazione e dei rappresentanti delle masse rivoluzionarie, stimolando così la lotta per la presa del potere in tutto il paese.

La lotta tra il proletariato e la borghesia per la conquista e la riconquista del potere è una lotta per la vita e la morte. Durante un anno e nove mesi, dalla tempesta della Rivoluzione di gennaio a Shanghai nel 1967 fino alla creazione dei comitati rivoluzionari del Tibet e del Sinkiang nel settembre 1968, vi sono state ripetute prove di forza sul piano politico fra le due classi e fra le due linee, vi è stata una lotta accanita fra l'ideologia proletaria e quella non proletaria e si è creata una situazione estremamente complessa. Esattamente come ha sottolineato il presidente Mao: "Nel passato abbiamo combattuto nel sud e nel nord, ma era facile combattere quel tipo di guerra, perché il nemico era evidente. L'attuale grande Rivoluzione culturale proletaria è molto più difficile di quel tipo di guerra". "Il problema è che coloro che hanno commesso errori ideologici sono mescolati con quelli le cui contraddizioni con noi sono contraddizioni tra il nemico e noi e per il momento è ancora difficile distinguerli". Ma noi, facendo affidamento sulla saggia direzione del presidente Mao, abbiamo infine superato questa difficoltà. Durante l'estate del 1967 il presidente Mao ha ispezionato le regioni a sud e a nord del fiume Yangtse e ha dato importantissime direttive, guidando le larghe masse rivoluzionarie a distinguere gradualmente le contraddizioni tra il nemico e noi da quelle in seno al popolo e a realizzare la grande alleanza rivoluzionaria e la triplice unione rivoluzionaria e guidando coloro che hanno una concezione piccolo-borghese sulla via della rivoluzione proletaria. Ne consegue che, nel corso di questa lotta, è stato il nemico a essere gettato nella confusione, mentre le larghe masse si sono temprate.

I rinnegati e gli agenti segreti, i proprietari terrieri non trasformati, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra, i controrivoluzionari attivi, gli arrivisti e gli uomini "a doppia faccia" della borghesia, questo pugno di gente nascostasi fra le masse non si smaschera finché il clima opportuno non è raggiunto. Nell'estate del 1967 e nella primavera del 1968 essi hanno ancora una volta sollevato, dalla destra e dall'estrema "sinistra", una malvagia ventata reazionaria per rovesciare i verdeti. Essi hanno diretto la punta della loro lancia contro il quartier generale proletario che ha il presidente Mao come comandante in capo, contro l'Esercito popolare di liberazione e contro i comitati rivoluzionari appena nati; nello stesso

tempo essi hanno istigato una parte delle masse a lottare contro l'altra, hanno organizzato gruppi di cospiratori controrivoluzionari, nel vano tentativo di strappare ancora il potere al proletariato. Ma come il loro caporione Liu Shao-chi questo pugno di cattivi elementi è stato infine smascherato. Questa è un'importante vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria.

3. SUL CONDURRE COSCIENZIOSAMENTE A BUON FINE LA LOTTA-CRITICA-TRASFORMAZIONE

La questione fondamentale di questa grande rivoluzione nel campo della sovrastruttura, come di tutte le altre rivoluzioni, è la questione del potere politico, è la questione di quale classe ha in mano la direzione. La creazione dei comitati rivoluzionari nelle province, municipalità e regioni autonome in tutto il paese (eccetto la provincia del Taiwan) indica che questa rivoluzione ha ottenuto la grande, decisiva vittoria. Tuttavia la rivoluzione non è ancora terminata. Il proletariato deve continuare ad andare avanti, "condurre coscienziosamente a buon fine la lotta-critica-trasformazione" e portare fino in fondo la rivoluzione socialista nel campo della sovrastruttura.

Il presidente Mao ha indicato: "La lotta-critica-trasformazione in una fabbrica passa, in generale, attraverso le seguenti fasi: instaurazione del comitato rivoluzionario di triplice unione, critica di massa, epurazione delle file di classe, consolidamento del partito, semplificazione e perfezionamento della struttura amministrativa, trasformazione dei regolamenti irrazionali e trasferimento alle unità di base del personale che lavora negli uffici". Noi, in conformità alla direttiva del presidente Mao, dobbiamo adempiere questi compiti in ogni singola fabbrica, in ogni singola scuola, in ogni singola comune popolare e in ogni singola unità, profondamente e minuziosamente, con diligenza e serietà e in modo razionale.

Il comitato rivoluzionario, di fronte a centinaia e migliaia di compiti, deve attenersi a quello fondamentale, deve cioè mettere lo studio vivo e l'applicazione viva del maoismo al primo posto in ogni lavoro e porre il maoismo al comando di tutto. Da decenni, il maoismo ha sempre indicato l'orientamento della rivoluzione a tutto il partito e a tutto il popolo del paese. Tuttavia, poiché Liu Shao-chi e la sua banda di revisionisti controrivoluzionari avevano bloccato le direttive del presidente Mao, era difficile per le larghe masse rivoluzionarie sentire direttamente la voce del presidente Mao. La tempesta di questa grande rivoluzione ha distrutto i "palazzi dei re dell'inferno", grandi e piccoli e ha fatto sì che il maoismo raggiunga direttamente le larghe masse rivoluzionarie; questa è una grande vittoria. La divulgazione così vasta del maoismo in un grande paese che conta 700 milioni di abitanti è il successo più notevole di questa grande Rivoluzione culturale proletaria. Nella grande Rivoluzione culturale proletaria centinaia di milioni di persone del popolo portano sempre con sé le *Citazioni del presidente Mao Tse-tung*, le studiano e le applicano in modo coscienzioso; appena

viene pubblicata una nuova direttiva del presidente Mao, essi immediatamente la propagandano e agiscono di conseguenza. Questo preziosissimo stile deve essere consolidato e mantenuto con perseveranza. Bisogna sviluppare in profondità il movimento di massa per studiare e applicare in modo vivo il maoismo, continuare a organizzare con successo ogni tipo di corsi di studio del maoismo e, alla luce della *Direttiva del 7 maggio* del 1966⁸ del presidente Mao, trasformare effettivamente tutto il paese in una grande scuola di maoismo.

Tutti i compagni rivoluzionari devono avere ben chiaro che la lotta di classe in campo ideologico e politico non cesserà mai. La conquista del potere da parte nostra non significa mai la scomparsa della lotta tra il proletariato e la borghesia. Dobbiamo continuare a tenere alta la bandiera della critica rivoluzionaria di massa e col maoismo criticare la borghesia, il revisionismo, le diverse idee erronee di destra o di estrema "sinistra", che sono contrarie alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, l'individualismo borghese e il "policentrismo ossia la teoria di nessun centro". Dobbiamo continuare a smantellare e screditare mediante la critica la filosofia del servilismo verso gli stranieri, propria dei *compradores* e la teoria dei "passi da lumaca", tutta paccottiglia di Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e dobbiamo stabilire ben salda fra i quadri e le larghe masse la concezione del presidente Mao di "agire in modo indipendente e autonomo e contare sulle proprie forze", in modo da assicurare che la nostra causa avanzi lungo la via indicata dal presidente Mao.

Il presidente Mao ha messo in rilievo: "Il comitato rivoluzionario deve esercitare una direzione unificata, deve eliminare le duplicazioni nella struttura amministrativa, deve seguire il principio di 'meno truppe ma migliori e amministrazione più semplice' e organizzarsi in un gruppo dirigente trasformato in senso rivoluzionario e legato alle masse". Questo è un principio fondamentale che dà impulso alla sovrastruttura, perché questa serva meglio la base economica socialista. La struttura amministrativa duplicata e staccata dalle masse, lo scolasticismo che reprime e lega l'iniziativa rivoluzionaria delle masse, lo stile di pomposità e di formalità, stile proprio dei proprietari terrieri e della borghesia, danneggiano la base economica socialista e sono vantaggiosi per il capitalismo e svantaggiosi per il socialismo. In conformità alle direttive del presidente Mao, gli organi del potere statale ai diversi livelli e le altre organizzazioni devono legarsi strettamente con le masse, prima di tutto con le masse fondamentali, cioè la classe operaia, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore. I quadri vecchi e nuovi devono spazzare di frequente la polvere del burocratismo e non devono prendere la cattiva abitudine di "fare i burocrati e i signori". Essi devono perseverare nel fare la rivoluzione e promuovere la produzione, gestire tutte le imprese del socialismo con industriosità e parsimonia, opporsi alla prodigalità e allo spreco e stare in guardia contro i colpi delle "pallottole ricoperte di zucchero" della borghesia. Devono insistere nel sistema della partecipazione dei quadri al lavoro produttivo collettivo. Devono preoccuparsi della vita delle masse popolari. Seguendo l'insegnamento del presidente Mao, essi devono fare di persona indagini e ricerche, "fare l'anatomia di uno o più passeri"⁹ e fare sempre il bilancio

delle esperienze. Devono praticare costantemente la critica e l'autocritica e, secondo i cinque requisiti indicati dal presidente Mao per i successori della rivoluzione¹⁰, devono "combattere l'egoismo e criticare il revisionismo" e trasformare seriamente la propria concezione del mondo.

L'Esercito popolare di liberazione è il solido pilastro della dittatura del proletariato. Il presidente Mao ha più volte messo in rilievo che dal punto di vista marxista l'elemento costitutivo principale dello Stato è l'esercito. L'Esercito popolare di liberazione, fondato e guidato personalmente dal presidente Mao, è l'esercito degli operai e dei contadini, è l'esercito del proletariato. Esso ha avuto grandi meriti storici nella lotta per abbattere le tre grandi montagne, l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico e nella lotta per salvaguardare la patria, per resistere all'aggressione dell'imperialismo USA e aiutare la Corea e per frantumare l'aggressione dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione. Nella grande Rivoluzione culturale proletaria, un gran numero di comandanti e di soldati hanno partecipato al lavoro dei "tre appoggi e due militari" (cioè appoggio all'industria, appoggio all'agricoltura, appoggio alle larghe masse della sinistra; controllo militare, addestramento militare e politico) e i rappresentanti dell'esercito hanno preso parte alla triplice unione; così l'esercito si è temprato nella lotta di classe, ha rafforzato i legami con le masse, ha promosso la propria trasformazione ideologica in senso rivoluzionario e ha dato nuovi contributi al popolo. Questa è anche la migliore preparazione in previsione di una guerra. Dobbiamo sviluppare la gloriosa tradizione di "appoggiare il governo e aver cura del popolo" e "appoggiare l'esercito e aver cura del popolo", rafforzare l'unità tra l'esercito e il popolo, rafforzare la costruzione della milizia popolare, rafforzare la costruzione della difesa nazionale e svolgere ancora meglio il lavoro in ogni settore. Negli ultimi tre anni, i rinnegati, gli agenti segreti, i responsabili irriducibili avviatisi sulla via capitalista e i controrivoluzionari hanno tentato di sabotare questo nostro grande esercito popolare ma non vi sono riusciti, proprio perché il popolo ha appoggiato l'esercito e l'esercito ha protetto il popolo.

I settori della cultura, dell'arte, dell'istruzione, della stampa e della sanità occupano una posizione importantissima nel campo della sovrastruttura. Già alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale è stata decisa la linea: "Dobbiamo fare affidamento di tutto cuore sulla classe operaia". Oggi all'appello del presidente Mao "La classe operaia deve dirigere tutto", la classe operaia, forza principale della rivoluzione proletaria e i suoi solidi alleati, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore, sono saliti sulla scena politica della lotta-critica-trasformazione nella sovrastruttura. Dal 27 luglio 1968 grandi contingenti della classe operaia hanno fatto ingresso nei luoghi da lungo tempo dominati dai dirigenti avviatisi sulla via capitalista e là dove sono concentrati gli intellettuali; questa è una grande azione rivoluzionaria. Che il proletariato possa o no occupare solidamente le posizioni della cultura e dell'istruzione e trasformarle con il maoismo costituisce la questione chiave che determina se esso potrà portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria. Il presidente Mao ha dato

molta importanza al lavoro a questo riguardo e si è personalmente occupato di stabilire dei casi-tipo, dandoci così un brillante esempio. Noi dobbiamo superare la tendenza erronea di alcuni compagni che prendono alla leggera il fronte dell'ideologia, della cultura e dell'istruzione, dobbiamo seguire da vicino il presidente Mao e fare un lungo, arduo e minuzioso lavoro. "La classe operaia deve anch'essa elevare costantemente la propria coscienza politica nella lotta", deve fare il bilancio delle esperienze acquisite nel dirigere la lotta-critica-trasformazione nella sovrastruttura e vincere la battaglia su questo fronte.

4. SULLA POLITICA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

Per continuare la rivoluzione nel campo della sovrastruttura bisogna applicare coscienziosamente le varie politiche proletarie del presidente Mao.

Nella *Circolare del 16 maggio 1966* e ne *I sedici punti* dell'agosto dello stesso anno è stata già esplicitamente stabilita la politica della grande Rivoluzione culturale proletaria. La serie di nuove direttive del presidente Mao, come "Nella fase della lotta-critica-trasformazione della grande Rivoluzione culturale proletaria bisogna coscienziosamente prestare attenzione alla politica", ha reso ancora più concrete le varie politiche.

Attualmente il problema principale è metterle in pratica.

Le varie politiche del partito, incluse quelle concernenti gli intellettuali, i quadri, i "figli suscettibili di essere educati" (i figli di coloro che hanno commesso crimini o errori), le organizzazioni delle masse, la lotta contro il nemico, l'economia, ecc., hanno come argomento generale il problema della giusta soluzione dei due tipi di contraddizioni di carattere diverso: le contraddizioni tra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo.

La maggioranza o la grande maggioranza degli intellettuali formati nelle scuole di vecchio tipo possono o vogliono integrarsi con gli operai, i contadini e i soldati. Essi devono essere "rieducati" dagli operai, dai contadini e dai soldati alla luce della giusta linea del presidente Mao; bisogna incoraggiare quelli che hanno ottenuto successi nella loro integrazione, le Guardie rosse e i giovani intellettuali che sono entusiasti di recarsi nelle zone rurali e montuose.

Il presidente Mao ci ha insegnato più volte: "Bisogna allargare il campo che si affronta con l'educazione e restringere il campo che si affronta con gli attacchi" e occorre "applicare l'insegnamento di Marx secondo cui il proletariato potrà emanciparsi definitivamente solo emancipando tutta l'umanità". Nei confronti di coloro che hanno commesso errori, bisogna porre l'accento sull'educazione e sulla rieducazione, fare un lavoro ideologico e politico, paziente e minuzioso e realmente "applicare il principio di criticare gli errori passati per evitare quelli futuri e di curare la malattia per salvare l'ammalato, in modo da raggiungere i due scopi di chiarire le idee e di unirsi ai compagni". Quanto ai buoni elementi che

hanno commesso l'errore di imboccare la via capitalista, una volta che avranno elevato la loro coscienza e ottenuto la comprensione delle masse, bisogna "liberare" in tempo queste persone, assegnare loro lavori appropriati e incoraggiarle ad andare tra le masse degli operai e dei contadini per trasformare la propria concezione del mondo. Quanto a quelli che hanno fatto qualche progresso e hanno cominciato a prendere coscienza, bisogna continuare ad aiutarli partendo dal punto di vista dell'unità. Il presidente Mao ha messo in rilievo di recente: "Il proletariato è la più grande classe nella storia dell'umanità. Esso è la più potente classe rivoluzionaria dal punto di vista ideologico, politico e della forza; può e deve unire intorno a sé la stragrande maggioranza degli uomini per isolare al massimo e attaccare il pugno di nemici".

Nella lotta contro il nemico dobbiamo applicare la politica di "approfittare delle contraddizioni, conquistare la maggioranza, combattere la minoranza e schiacciare i nemici uno a uno" che è sempre stata sostenuta dal presidente Mao. "L'accento deve essere messo sulle prove, sulle indagini e sulle ricerche ed è severamente proibito sia ottenere confessioni con la costrizione sia accettarle per vere". Noi dobbiamo applicare la politica del presidente Mao: "Clemenza per chi si pente dei suoi crimini e severità per chi si rifiuta di farlo" e "dare una via d'uscita". Noi ci appoggiamo principalmente sulle larghe masse popolari per esercitare la dittatura sul nemico. La politica di "non uccidere nessuno, né arrestare la maggioranza" deve essere adottata nei confronti degli elementi cattivi o sospetti, scovati per mezzo di indagini durante il movimento per l'epurazione delle file di classe, salvo i controrivoluzionari attivi come gli assassini, gli incendiari e gli avvelenatori a carico dei quali esistono prove inconfutabili e che devono essere puniti a norma di legge.

Per quanto riguarda le autorità accademiche reazionarie borghesi, noi dobbiamo criticarle e metterle sotto osservazione o criticarle e utilizzarle, oppure criticarle e fornire loro i mezzi di sussistenza. In una parola noi dobbiamo criticare la loro ideologia e dare loro una via d'uscita. Trattare questa parte di contraddizioni tra il nemico e noi come contraddizioni in seno al popolo favorisce il consolidamento della dittatura del proletariato e la disgregazione delle file del nemico.

Nell'applicazione delle varie politiche del partito si devono studiare in concreto le condizioni della propria unità. Nelle località dove la grande alleanza rivoluzionaria non è sufficientemente solida, è necessario aiutare le larghe masse rivoluzionarie a realizzare, secondo i principi rivoluzionari, la grande alleanza rivoluzionaria in base ai settori di attività, alle categorie professionali e alle classi scolastiche, in modo che si uniscano e combattano in comune contro il nemico. Nelle unità dove l'epurazione delle file di classe non è ancora iniziata oppure è appena iniziata, è necessario occuparsene con risolutezza e farla bene in conformità alla politica del partito. In quelle unità dove l'epurazione è quasi completata, è necessario tenere bene in pugno gli altri compiti secondo le direttive del presidente Mao per le varie fasi della lotta-critica-trasformazione. Nel frattempo è necessario prestare grande attenzione alla nuova tendenza della lotta di classe. Che fare se i cattivi elementi si scatenano nuovamente? Una famosa massima del presidente Mao dice: "I materialisti coerenti

sono intrepidi". Se il nemico di classe provocherà nuovi disordini, basterà mobilitare le masse per abatterlo ancora una volta.

Proprio come è stato sottolineato ne *I sedici punti*: "La grande Rivoluzione culturale proletaria costituisce una potente forza motrice per lo sviluppo delle forze produttive sociali del nostro paese". La produzione agricola del nostro paese ha ottenuto buoni raccolti per parecchi anni consecutivi; si presenta anche una situazione vigorosa nella produzione industriale, nella scienza e nella tecnologia; l'entusiasmo delle larghe masse lavoratrici per la rivoluzione e per la produzione ha raggiunto un livello senza precedenti: numerose fabbriche, miniere e altre imprese hanno battuto di continuo record nella produzione, portandola a un livello mai visto nella storia e la rivoluzione tecnica è in continuo sviluppo. I mercati sono floridi e i prezzi stabili. Alla fine del 1968 noi abbiamo rimborsato tutti i prestiti pubblici. Il nostro paese è diventato un paese socialista senza debiti né interni né esterni.

"Fare la rivoluzione e promuovere la produzione": questo principio è completamente giusto; esso spiega giustamente il rapporto fra la rivoluzione e la produzione, fra lo spirito e la materia, fra la sovrastruttura e la base economica e fra i rapporti di produzione e le forze produttive. Il presidente Mao ci ha insegnato sempre: "Il lavoro politico è la linfa vitale di ogni lavoro economico". Condannando con forza gli opportunisti che si opponevano a considerare i problemi politicamente, Lenin disse: "La politica non può non avere la precedenza sull'economia. Argomentare diversamente significa dimenticare l'abc del marxismo". Lenin sottolineò ancora che anche mettere la politica alla pari dell'economia significa "dimenticare l'abc del marxismo". La politica è l'espressione concentrata dell'economia. Senza fare la rivoluzione nella sovrastruttura, senza mobilitare le larghe masse degli operai e dei contadini, senza criticare la linea revisionista, senza denunciare il pugno di rinnegati, agenti segreti, dirigenti avviatisi sulla via capitalista e controrivoluzionari e senza consolidare la direzione del proletariato, come possiamo consolidare ulteriormente la base economica del socialismo e sviluppare ulteriormente le forze produttive socialiste? Questo non significa sostituire la rivoluzione alla produzione, ma usare la rivoluzione per dirigere, stimolare e accrescere la produzione. Noi dobbiamo compiere indagini e ricerche e risolvere in modo attivo e sicuro numerosi problemi di politica nella lotta-critica-trasformazione sul fronte economico, secondo la linea generale del presidente Mao "edificare il socialismo in base al principio di fare ogni sforzo possibile, mirare alto e perseguire risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici", secondo il grande concetto strategico di "prepararsi in previsione di una guerra, premunirsi contro le calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo" e secondo una serie di principi quali "prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida". Dobbiamo sviluppare appieno l'iniziativa e la creatività rivoluzionarie delle masse popolari delle varie nazionalità, fare con fermezza la rivoluzione e promuovere con vigore la produzione e adempiere e superare il piano di sviluppo dell'economia nazionale. È certo che la grande vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria continuerà a far apparire nuovi balzi in avanti sul fronte economico e nella nostra causa dell'edificazione socialista nel suo insieme.

5. SULLA VITTORIA FINALE DELLA RIVOLUZIONE NEL NOSTRO PAESE

La vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese è certamente grandiosa. Ma non dobbiamo assolutamente pensare di poter dormire tra due guanciali. In una sua conversazione dell'ottobre del 1968 il presidente Mao ha sottolineato: "Noi abbiamo già riportato una grande vittoria. Ma la classe sconfitta continuerà a dibattersi. Questa gente esiste ancora e anche questa classe. Perciò non possiamo parlare di vittoria definitiva. Non ne potremo parlare neppure nei prossimi decenni. Non dobbiamo perdere la vigilanza. Secondo il punto di vista leninista, la vittoria definitiva in un paese socialista non solo richiede gli sforzi del proletariato e delle larghe masse popolari del proprio paese, ma dipende anche dalla vittoria della rivoluzione mondiale e dall'abolizione del sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo su tutta la terra, in modo che tutta l'umanità raggiunga l'emancipazione. Perciò parlare alla leggera della vittoria definitiva della rivoluzione nel nostro paese è erroneo, va contro il leninismo e non corrisponde ai fatti". La lotta di classe conoscerà flussi e riflussi. Non dobbiamo mai dimenticare la lotta di classe e mai dimenticare la dittatura del proletariato. Attualmente nel corso dell'applicazione delle diverse politiche esiste ancora la lotta tra le due linee e vi sono interferenze provenienti da "sinistra" o da destra. Per portare a buon fine i compiti nelle varie fasi della lotta-critica-trasformazione bisogna compiere ancora enormi sforzi. Noi dobbiamo seguire da vicino il presidente Mao e appoggiarci strettamente sulle larghe masse rivoluzionarie per superare difficoltà e tortuosità sulla nostra via di avanzata e conquistare maggiori vittorie alla causa socialista.

6. SUL CONSOLIDAMENTO E L'EDIFICAZIONE DEL PARTITO

La vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria ci ha fornito preziose esperienze su come edificare il partito nelle condizioni della dittatura del proletariato. Come il presidente Mao ha indicato a tutto il partito: "L'organizzazione di partito deve essere composta di elementi avanzati del proletariato, deve essere un'organizzazione d'avanguardia, piena di dinamismo e capace di dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie a combattere il nemico di classe". La direttiva del presidente Mao ha stabilito l'orientamento politico per il consolidamento e l'edificazione del nostro partito. Il Partito comunista cinese è stato edificato con l'educazione e la cura della nostra grande guida, il presidente Mao. Sin dalla sua nascita nel 1921, il nostro partito ha attraversato lunghi anni di lotta per conquistare il potere politico e consolidare la dittatura del proletariato con le armi. Sotto la direzione del presidente Mao, il nostro partito è sempre stato in prima linea nella guerra rivoluzionaria e nella lotta rivoluzionaria. È proprio sotto la guida della giusta linea del presidente Mao che il nostro partito, di fronte a

nemici interni ed esterni estremamente potenti e in circostanze molto complesse ha guidato il proletariato e le larghe masse popolari della Cina ad avanzare ondata dopo ondata e a combattere eroicamente, perseverando nel principio di agire in modo indipendente e autonomo e di contare sulle proprie forze e persistendo nell'internazionalismo proletario; di conseguenza dai primi gruppi comunisti composti solo di alcune decine di membri il nostro partito si è sviluppato in un grande, glorioso e giusto partito che guida oggi la potente Repubblica popolare cinese. Noi comprendiamo profondamente che senza la lotta armata del popolo non esisterebbe il Partito comunista cinese di oggi, né la Repubblica popolare cinese di oggi. Noi dobbiamo tenere per sempre a mente l'insegnamento del presidente Mao: "I compagni di tutto il partito non devono mai dimenticare questa esperienza che abbiamo pagato col sangue".

Tutti i successi ottenuti dal Partito comunista cinese si devono alla saggia direzione del presidente Mao e sono vittorie del maoismo. Da mezzo secolo, il presidente Mao, nel guidare la grande lotta della popolazione delle varie nazionalità della Cina per portare a compimento la rivoluzione di nuova democrazia, nel guidare la grande lotta della rivoluzione e dell'edificazione socialiste in Cina e nella grande lotta del movimento comunista internazionale contemporaneo contro l'imperialismo, il revisionismo moderno e la reazione dei vari paesi, ha integrato la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione, ha ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo in campo politico, militare, economico, culturale, filosofico, ecc. e l'ha elevato a uno stadio completamente nuovo. Il maoismo è il marxismo-leninismo dell'epoca in cui l'imperialismo si avvia al crollo totale e il socialismo avanza verso la vittoria in tutto il mondo. L'intera storia del nostro partito ha confermato questa verità: allontanandosi dalla direzione del presidente Mao, allontanandosi dal maoismo, il nostro partito subisce rovesci e sconfitte; seguendo da vicino il presidente Mao e agendo in conformità al maoismo, il nostro partito avanza e trionfa. Noi dobbiamo ricordare per sempre questa esperienza. In qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza, chi si oppone al presidente Mao, chi si oppone al maoismo, sarà condannato da tutto il partito e punito da tutta la nazione.

Parlando del consolidamento e dell'edificazione del partito, il presidente Mao ha così detto: "L'uomo è provvisto di arterie e di vene che, attraverso il cuore, permettono la circolazione del sangue; egli respira con i polmoni, espirando anidride carbonica e inspirando ossigeno fresco; questo significa rigettare ciò che è alterato e assorbire ciò che è nuovo. Anche un partito proletario deve rigettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo e solo in questo modo può essere pieno di dinamismo. Se il partito non rigetta i rifiuti e non assorbe sangue nuovo, è privo di dinamismo". Con questa vivida analogia, il presidente Mao ha illustrato la dialettica delle contraddizioni all'interno del partito. "La legge della contraddizione inerente alle cose, ossia la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della dialettica materialista". Opposizione e lotta tra le due linee all'interno del partito sono il riflesso nel partito delle contraddizioni di classe e delle contraddizioni tra il nuovo e il vecchio nella società. Se nel partito non

esistessero contraddizioni, né lotta per risolverle, se non si rigettasse ciò che è alterato e non si assorbisse ciò che è nuovo, la vita del partito cesserebbe. La teoria del presidente Mao sulle contraddizioni all'interno del partito è, d'ora innanzi, il pensiero guida fondamentale per consolidare ed edificare il partito.

La storia del Partito comunista cinese è la storia della lotta della linea marxista-leninista del presidente Mao contro le linee opportuniste di destra e "di sinistra" nel partito. Sotto la guida del presidente Mao, il nostro partito ha sconfitto la linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu, sconfitto le linee opportuniste "di sinistra" di Chu Chiu-pai e Li Li-san, sconfitto la linea opportunistica di Wang Ming, prima "di sinistra" e poi di destra, sconfitto la linea di Chang Kuo-tao di scindere l'Esercito rosso, sconfitto il blocco antipartito dell'opportunismo di destra di Peng Teh-huai, Kao Kang, Jao Shu-shih e altri e dopo lunghi anni di lotta ha inoltre sventato la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi. Il nostro partito si è consolidato, sviluppato e ingrossato proprio nella lotta tra le due linee, specie nella lotta con cui abbiamo sconfitto le tre cricche di rinnegati che hanno recato i maggiori danni al partito, quelle di Chen Tu-hsiu, di Wang Ming e di Liu Shao-chi.

Nel nuovo periodo storico, periodo della dittatura del proletariato, il proletariato esercita la sua dittatura e la sua direzione di tutto il lavoro attraverso la sua avanguardia, il partito comunista. Allontanandosi dalla dittatura del proletariato e dalla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, è impossibile risolvere in modo giusto il problema dell'edificazione del partito, il problema di che tipo di partito edificare e come edificarlo.

La linea revisionista di Liu Shao-chi in materia di edificazione del partito ha tradito precisamente l'essenza stessa della dottrina marxista-leninista sulla dittatura del proletariato e della teoria marxista-leninista sull'edificazione del partito. Nel momento cruciale in cui la rivoluzione socialista in Cina si sviluppava in profondità e la lotta di classe era straordinariamente accanita, Liu Shao-chi ha fatto ripubblicare il suo libro nero *Come diventare un buon comunista*, proprio per rovesciare la dittatura del proletariato nel nostro paese e restaurare la dittatura borghese. Riproducendo il passo di Lenin sulla necessità della dittatura del proletariato, passo che abbiamo citato prima, Liu Shao-chi ha deliberatamente cancellato ancora una volta la conclusione più importante, "la dittatura del proletariato è indispensabile" e ha chiaramente messo a nudo il proprio volto controrivoluzionario di traditore della dittatura del proletariato. Liu Shao-chi ha continuato inoltre a diffondere assurdità reazionarie come la "teoria dell'estinzione della lotta di classe", la "teoria degli strumenti docili", la "teoria che le masse sono arretrate", la "teoria dell'aderire al partito per assicurarsi funzioni dirigenti", la "teoria della pace all'interno del partito" e la "teoria della fusione degli interessi pubblici e privati" (cioè "perdere poco per guadagnare molto"), nel vano tentativo di corrompere e disgregare il nostro partito e far sì che i membri del partito più "si autoeducino", più revisionisti diventino e che il partito marxista-leninista "si evolva pacificamente" in un partito revisionista e la dittatura del proletariato in una dittatura borghese. Noi dobbiamo continuare a svolgere la critica rivoluzionaria di massa per eliminare completamente l'influenza perniciosa di tali assurdità.

Questa grande Rivoluzione culturale proletaria è, nella storia del nostro partito, il più ampio e profondo movimento di consolidamento del partito. Le organizzazioni di partito ai diversi livelli e le larghe masse dei membri del partito hanno conosciuto l'acuta lotta tra le due linee, sono passate attraverso la prova di una lotta di classe di vaste proporzioni e sono state sottoposte all'esame delle masse rivoluzionarie dentro e fuori del partito. In questo modo i membri del partito e i quadri hanno sfidato la tempesta e affrontato il mondo e hanno elevato la loro coscienza di classe e la coscienza della lotta tra le due linee. Questa grande rivoluzione ci insegna: sotto la dittatura del proletariato, noi dobbiamo dare alle larghe masse dei membri del partito l'educazione sulle classi, sulla lotta di classe, sulla lotta tra le due linee e sulla continuazione della rivoluzione. Noi dobbiamo condurre dentro e fuori del partito la lotta contro il revisionismo, estromettere dal partito i rinnegati, gli agenti segreti e gli elementi che rappresentano gli interessi delle classi sfruttatrici e ammettere nel partito i veri elementi avanzati del proletariato che hanno superato la prova nella grande tempesta. Dobbiamo sforzarci perché la direzione delle organizzazioni di partito ai diversi livelli sia realmente nelle mani dei marxisti. Dobbiamo far sì che i membri del partito pervengano veramente a integrare la teoria con la pratica, a legarsi strettamente con le masse e a praticare coraggiosamente la critica e l'autocritica. Dobbiamo far sì che i membri del partito conservino sempre lo stile di modestia, avvedutezza, non arroganza e non precipitazione e lo stile di vita semplice e di lotta ardua. Solo in questo modo il partito sarà in grado di guidare il proletariato e le masse rivoluzionarie a portare fino in fondo la rivoluzione socialista.

Il presidente Mao ci insegna: "L'esperienza della storia merita attenzione. Di una linea, di un punto di vista, bisogna parlarne costantemente e ripetutamente. Non va bene parlarne solo a poche persone; bisogna portarli a conoscenza delle larghe masse rivoluzionarie". Lo studio e la propaganda delle esperienze fondamentali di questa grande Rivoluzione culturale proletaria, lo studio e la propaganda della storia della lotta tra le due linee e lo studio e la propaganda della dottrina del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato non devono essere fatti solo una volta, ma devono essere ripetuti ogni anno, ogni mese e ogni giorno. Solo in questo modo sarà possibile che i membri del partito e le masse popolari criticino e contrastino le linee e le tendenze erronee non appena esse appaiono e sarà possibile assicurare che il nostro partito avanzi sempre vittoriosamente lungo la giusta via indicata dal presidente Mao.

Un importante punto all'ordine del giorno del nono Congresso nazionale del partito è la modifica dello Statuto del partito. Il Comitato centrale ha sottoposto il progetto di Statuto del partito al congresso per la discussione. Questo progetto è stato elaborato con la partecipazione dell'intero partito e delle masse rivoluzionarie di tutto il paese. Sin dal novembre del 1967, quando il presidente Mao propose che le organizzazioni di base del partito prendessero parte alla modifica dello Statuto del partito, il Comitato centrale ha ricevuto migliaia di proposte. Su questa base la dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del partito ha

formulato il progetto di Statuto del partito sul quale poi tutto il partito, tutto l'esercito e le larghe masse rivoluzionarie dell'intero paese hanno tenuto ancora una volta discussioni animate e serie. Si può affermare che il progetto del nuovo Statuto del partito è il prodotto dell'integrazione tra la direzione illuminata della nostra grande guida, il presidente Mao e le larghe masse, riflette la volontà di tutto il partito, di tutto l'esercito e delle larghe masse rivoluzionarie del paese e costituisce una vivida espressione del centralismo democratico e della linea di massa nei quali il nostro partito ha sempre perseverato. Quel che è particolarmente importante, è che il progetto di Statuto del partito riafferma esplicitamente che la base teorica che guida il pensiero del partito è il marxismo-leninismo-maoismo. Questa è una grande vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria nel demolire la linea revisionista di Liu Shao-chi in materia di edificazione del partito, è una grande vittoria del marxismo-leninismo-maoismo. Il Comitato centrale è convinto che dopo la discussione e l'approvazione del nuovo Statuto del partito da parte del congresso, il nostro partito, in base a questo Statuto, saprà edificarsi in un partito ancora più grande, più glorioso e più giusto.

7. SULLE RELAZIONI DELLA CINA CON I PAESI STRANIERI

Vogliamo ora soffermarci in modo particolare sul problema delle relazioni della Cina con i paesi stranieri.

Le lotte rivoluzionarie del proletariato, delle nazioni e dei popoli oppressi del mondo si appoggiano sempre reciprocamente. Il Partito del lavoro d'Albania, tutte le altre organizzazioni e i partiti fratelli autenticamente marxisti-leninisti, le larghe masse del proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo, come anche molti paesi amici, organizzazioni e personalità amiche hanno acclamato e appoggiato con entusiasmo la grande Rivoluzione culturale proletaria del nostro paese. A nome della nostra grande guida, il presidente Mao e del nono Congresso nazionale del partito, esprimo loro i nostri sinceri e profondi ringraziamenti. Noi assicuriamo con fermezza: il Partito comunista cinese e il popolo cinese sono decisi a compiere il proprio dovere internazionalista e, insieme ad essi, a condurre fino in fondo la grande lotta contro l'imperialismo, il revisionismo moderno e la reazione dei vari paesi.

La tendenza generale del mondo d'oggi è ancora quella che ha indicato il presidente Mao con le due frasi: "Il nemico imputridisce ogni giorno che passa, mentre per noi le cose vanno di bene in meglio". Da una parte il movimento rivoluzionario del proletariato del mondo intero e dei popoli dei vari paesi è in vigorosa ascesa. La lotta armata dei popoli del Vietnam del sud, del Laos, della Thailandia, della Birmania, della Malesia, dell'Indonesia, dell'India, della Palestina e di altri paesi e regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina si rafforza sempre di più. "Il potere politico nasce dalla canna del fucile", questa verità viene di giorno in giorno assimilata dalle larghe masse dei popoli oppressi e dalle

nazioni oppresse. Nel Giappone, nell'Europa occidentale e nell'America del nord, zone che costituiscono il "cuore" del capitalismo, è scoppiato un movimento rivoluzionario di massa di un'ampiezza senza precedenti. Sempre più numerosi sono i popoli che si stanno risvegliando. Le organizzazioni e i partiti fratelli autenticamente marxisti-leninisti si sviluppano gradualmente nel corso dell'integrazione del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione dei propri paesi. Dall'altra parte l'imperialismo USA e il socialimperialismo¹¹ revisionista sovietico sono impantanati nella crisi politica ed economica, sono dilaniati dalle difficoltà interne ed esterne e si trovano in un vicolo cieco. Essi collaborano l'uno con l'altro e al tempo stesso lottano tra loro, nel vano tentativo di ripartirsi il mondo. Essi coordinano le loro azioni e agiscono in connivenza nell'opporsi alla Cina, al comunismo e al popolo, nel reprimere il movimento di liberazione nazionale e nello scatenare guerre d'aggressione. Essi intrigano e rivaleggiano nel contendersi materie prime, mercati, paesi dipendenti, importanti zone strategiche e sfere d'influenza. Per realizzare le loro rispettive ambizioni, ambedue intensificano la corsa agli armamenti e i preparativi di guerra.

Lenin ha indicato: l'imperialismo significa la guerra, " [...] su tale base economica le guerre imperialiste sono assolutamente inevitabili, finché esiste la proprietà privata dei mezzi di produzione". Queste tesi scientifiche di Lenin non sono affatto superate.

Il presidente Mao ha indicato recentemente: "Per quanto riguarda il problema della guerra mondiale, non esistono che due possibilità: l'una è che la guerra susciti la rivoluzione e l'altra è che la rivoluzione impedisca la guerra". Questo perché nel mondo d'oggi esistono quattro grandi contraddizioni: la contraddizione tra le nazioni oppresse da una parte e l'imperialismo e il socialimperialismo dall'altra; la contraddizione tra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalisti e revisionisti; la contraddizione tra i paesi imperialisti e il paese socialimperialista e tra i paesi imperialisti; la contraddizione tra i paesi socialisti da una parte e l'imperialismo e il socialimperialismo dall'altra. L'esistenza e lo sviluppo di queste contraddizioni provocheranno inevitabilmente la rivoluzione. Secondo le esperienze storiche della Prima e della Seconda guerra mondiale, si può affermare con certezza che se l'imperialismo, il revisionismo e la reazione imporranno una terza guerra mondiale ai popoli del mondo, ciò non servirà che ad accelerare enormemente lo sviluppo di queste contraddizioni, a spingere i popoli di tutto il mondo a sollevarsi in rivoluzione e a seppellire l'imperialismo, il revisionismo e la reazione.

Il presidente Mao ci insegna: "Tutti i reazionari sono tigri di carta". "Dal punto di vista strategico, dobbiamo disprezzare tutti i nostri nemici, ma dal punto di vista tattico dobbiamo considerarli seriamente". Questa grande verità indicata dal presidente Mao ha incoraggiato la combattiva volontà rivoluzionaria dei popoli del mondo intero e ci guida di vittoria in vittoria nella lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e la reazione.

La natura di tigre di carta dell'imperialismo USA è già stata da tempo messa a nudo dai popoli di tutto il mondo. L'imperialismo USA, il nemico più feroce dei

popoli di tutto il mondo, declina sempre più. Dopo la sua ascesa al potere, Nixon ha di fronte una confusione insanabile e una crisi economica inestricabile, ha di fronte una potente resistenza dei popoli del mondo intero e delle masse popolari all'interno del paese e ha di fronte una situazione difficile in cui i paesi imperialisti si disgregano e si dividono e il bastone di comando dell'imperialismo USA risulta sempre meno efficace. Incapace di presentare alcuna soluzione dei problemi, Nixon, come i suoi predecessori, non fa altro che continuare a giocare una doppia tattica controrivoluzionaria: in apparenza finge di "amare la pace", ma in realtà effettua su scala ancora più vasta la corsa agli armamenti e i preparativi di guerra. Le spese militari degli Stati Uniti vanno aumentando di anno in anno. L'imperialismo USA occupa ancora oggi il nostro territorio di Taiwan. Ha inviato truppe d'aggressione in numerosi paesi e ha creato centinaia e migliaia di basi e installazioni militari in varie parti del mondo. Esso ha fabbricato in gran numero aerei e cannoni, bombe nucleari e missili teleguidati. Perché fa tutto questo? Per spaventare, reprimere, massacrare i popoli e dominare il mondo. Di conseguenza esso si è fatto dappertutto nemico dei popoli ed è accerchiato e assalito dalle larghe masse del proletariato e dei popoli di tutto il mondo; questo provocherà di certo rivoluzioni su una scala ancora più vasta nel mondo intero.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici è anch'essa una tigre di carta. La sua natura socialimperialista si è rivelata sempre più chiaramente. Nel momento in cui il revisionismo krusceviano era appena sorto, la nostra grande guida, il presidente Mao, si era accorto dei gravi danni che il revisionismo moderno avrebbe recato alla causa della rivoluzione mondiale. Il presidente Mao ha guidato tutto il partito a condurre, insieme al Partito del lavoro d'Albania con a capo il grande marxista-leninista, il compagno Enver Hoxha e agli autentici marxisti-leninisti del mondo intero, una lotta risoluta sul piano ideologico, teorico e politico contro il revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico; questo ha permesso ai popoli del mondo intero di imparare gradualmente nella lotta a distinguere l'autentico marxismo-leninismo dallo pseudomarxismo-leninismo, l'autentico socialismo dallo pseudosocialismo e ha portato alla bancarotta il revisionismo krusceviano. Nello stesso tempo il presidente Mao ha guidato il nostro partito a criticare risolutamente la linea revisionista di Liu Shao-chi consistente nel capitolare di fronte all'imperialismo, al revisionismo e alla reazione e nel soffocare il movimento rivoluzionario dei vari paesi e a distruggere la cricca revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi. Il nostro partito ha così adempiuto il proprio dovere internazionalista.

Dopo l'ascesa al potere di Breznev la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, visto che diventa sempre meno efficace il suo bastone di comando e che si aggravano sempre più le sue difficoltà interne ed esterne, attua in modo ancora più frenetico il socialimperialismo e il socialfascismo. All'interno, essa ha intensificato la repressione del popolo sovietico e ha accelerato la restaurazione generale del capitalismo. All'estero ha intensificato la collusione con l'imperialismo USA, ha intensificato la repressione delle lotte rivoluzionarie dei popoli dei vari

paesi, ha intensificato il controllo e lo sfruttamento su vari paesi dell'Europa orientale e sulla Repubblica popolare di Mongolia, ha intensificato la sua contesa con l'imperialismo USA per il Medio Oriente e altre regioni e ha accentuato la sua minaccia d'aggressione contro la Cina. L'invio di centinaia di migliaia di soldati per occupare la Cecoslovacchia e la provocazione armata contro il nostro territorio dell'isola Chenpao¹² costituiscono i due recenti spettacoli sconcertanti del revisionismo sovietico. Per giustificare la sua aggressione e il suo saccheggio, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici predica la cosiddetta "teoria della sovranità limitata", la "teoria della dittatura internazionale" e la "teoria della comunità socialista". Che significa tutta questa roba? Significa che la tua sovranità è "limitata", mentre la sua è illimitata. Non le obbedisci? Essa eserciterà la "dittatura internazionale" su di te, vale a dire la dittatura sui popoli dei vari paesi, in modo da formare una "comunità socialista" dominata dai nuovi zar, cioè colonie socialimperialiste, proprio come il "nuovo ordine europeo" di Hitler, la "sfera di co-prosperità della grande Asia orientale" del militarismo giapponese e la "comunità del mondo libero" degli Stati Uniti. Lenin denunciò severamente i rinnegati della Seconda Internazionale: "[...] socialismo a parole, imperialismo nei fatti, trasformazione dell'opportunismo in imperialismo". Questo è del tutto vero per l'attuale cricca dei rinnegati revisionisti sovietici composta da un pugno di dirigenti avviatisi sulla via del capitalismo. Siamo fermamente convinti che il proletariato e le larghe masse popolari dell'Unione Sovietica, che hanno una gloriosa tradizione rivoluzionaria, si solleveranno per rovesciare il dominio di questo pugno di rinnegati. Proprio come il presidente Mao ha indicato: "L'Unione Sovietica era il primo Stato socialista e il Partito comunista dell'Unione Sovietica fu creato da Lenin. Benché la direzione del partito e dello Stato dell'Unione Sovietica sia stata ora usurpata dai revisionisti, tuttavia, vorrei consigliare ai compagni di rimanere fermi nella convinzione che le larghe masse del popolo, dei membri del partito e dei quadri nell'Unione Sovietica sono buoni e vogliono la rivoluzione e che la dominazione revisionista non potrà durare a lungo".

A causa dell'incursione armata nel nostro territorio dell'isola Chenpao, incidente provocato esclusivamente dal governo sovietico, la questione della frontiera cino-sovietica ha attirato l'attenzione del mondo intero. Come le questioni di frontiera tra la Cina e alcuni suoi paesi vicini, la questione della frontiera cino-sovietica ci è stata lasciata in eredità dalla storia. Per quanto riguarda tali questioni, il nostro partito e il nostro governo sostengono coerentemente i negoziati per via diplomatica, in modo da raggiungere una giusta e ragionevole soluzione. Prima della loro soluzione, si deve mantenere lo status quo di frontiera in modo da evitare conflitti. Partendo da questa posizione, il nostro paese ha risolto in modo soddisfacente le questioni di frontiera con i suoi paesi vicini, come la Birmania, il Nepal, il Pakistan, la Mongolia e l'Afganistan. Solo le questioni di frontiera tra l'Unione Sovietica e la Cina e tra l'India e la Cina sono rimaste fino a oggi ancora insolte.

Il governo cinese ha tenuto con il governo indiano ripetuti negoziati sulla questione della frontiera cino-indiana. Poiché il governo reazionario indiano ha

ereditato la politica d'aggressione dell'imperialismo inglese, non solo ha insistito che noi riconosciamo l'arbitraria "linea McMahon" non riconosciuta neanche dai governi reazionari della vecchia Cina, ma ha anche tentato, invano, di spingersi più avanti e di occupare la zona di Aksai Chin che è sempre stata sotto la giurisdizione cinese e così ha sabotato i negoziati sulla frontiera cino-indiana. Questo è noto a tutti.

La questione della frontiera cino-sovietica fu aperta dall'aggressione dell'imperialismo della Russia zarista contro la Cina. Nella seconda metà del XIX secolo, allorché i popoli cinese e russo non erano al potere, il governo zarista effettuò atti di aggressione imperialista per smembrare la Cina, le impose una serie di trattati ineguali, annesse vaste distese del territorio cinese; per di più in molti luoghi oltrepassò la linea di frontiera stipulata dai trattati ineguali e occupò altre parti del territorio cinese. Questi atti briganteschi vennero condannati con indignazione da Marx, Engels e Lenin. Il 27 settembre 1920 il governo dei soviet, diretto dal grande Lenin, dichiarò solennemente: "Tutti i trattati conclusi dai vecchi governi russi con la Cina sono privi di ogni valore legale e il governo sovietico rinuncia a tutti i territori strappati alla Cina e a tutte le concessioni russe in Cina, restituendo alla Cina senza compenso e per sempre tutto ciò che il governo zarista e la borghesia russa avevano tolto alla Cina in modo rapace". Date le condizioni storiche d'allora, questa politica proletaria di Lenin non poté essere realizzata.

Attenendosi alla sua posizione coerente sulle questioni di frontiera, il 22 agosto e il 21 settembre 1960 il governo cinese ha proposto due volte, di propria iniziativa, al governo sovietico di tenere negoziati per risolvere la questione della frontiera cino-sovietica. Nel 1964 la Cina e l'Unione Sovietica hanno intavolato negoziati a Pechino. Benché i trattati relativi all'attuale frontiera cino-sovietica siano trattati ineguali imposti dagli zar al popolo cinese, partendo dal desiderio di salvaguardare l'amicizia rivoluzionaria tra il popolo cinese e il popolo sovietico noi abbiamo proposto di prendere questi trattati come base per risolvere la questione della frontiera. Ma la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha tradito la politica proletaria di Lenin, ha persistito nella posizione socialimperialista neozarista, ha rifiutato di riconoscere questi trattati come ineguali e inoltre ha insistito che la Cina riconoscesse come possedimenti sovietici tutti i territori cinesi che essa aveva occupato o tentava di occupare in violazione degli stessi trattati ineguali. Questa posizione sciovinista da grande potenza e socialimperialista del governo sovietico ha portato alla rottura i negoziati.

Dopo l'ascesa al potere di Breznev, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha violato in modo sempre più grave lo status quo della frontiera, ha provocato a più riprese incidenti di confine, ha ucciso nostri pescatori e contadini inermi e ha violato la sovranità del nostro paese. Di recente essa ha effettuato ripetute incursioni armate nel nostro territorio dell'isola Chenpao. Spinte ai limiti della loro tolleranza, le nostre guardie di frontiera hanno risposto al fuoco per difendersi, hanno assestato colpi meritati agli aggressori e hanno difeso vittoriosamente il nostro sacro territorio. Per togliersi dall'imbarazzo, il 21 marzo Kossyghin ha chiesto di comunicare per telefono con i dirigenti del nostro paese. Il 22 marzo il nostro governo ha risposto con un

memorandum, dichiarando che “considerate le attuali relazioni tra la Cina e l’Unione Sovietica, non è più opportuno comunicare per telefono. Se il governo sovietico ha qualcosa da dire, esso è pregato di rivolgersi ufficialmente al governo cinese per via diplomatica”. Il 29 marzo il governo sovietico ha pubblicato una dichiarazione in cui da una parte persiste ancora nella sua ostinata posizione di aggressore, dall’altra si dichiara disposto a riprendere le “consultazioni”. A questo proposito, il governo cinese sta studiando la risposta da dare.

La politica estera del nostro partito e del nostro governo è coerente. Essa consiste nello sviluppare le relazioni d’amicizia, mutua assistenza e cooperazione con i paesi socialisti secondo il principio dell’internazionalismo proletario; appoggiare e aiutare tutte le nazioni e i popoli oppressi nelle loro lotte rivoluzionarie; operare in favore della coesistenza pacifica con i paesi a differente sistema sociale, sulla base dei cinque principi (mutuo rispetto dell’integrità territoriale e della sovranità, reciproca non-aggressione, reciproco non-intervento negli affari interni, uguaglianza e vantaggio reciproco e coesistenza pacifica) e lottare contro la politica imperialista d’aggressione e di guerra. La nostra politica estera proletaria non è un espediente momentaneo, ma è una politica in cui perseveriamo a lunga scadenza. È così che abbiamo agito nel passato e continueremo ad agire in futuro.

Abbiamo sempre sostenuto che gli affari interni di ogni paese devono essere risolti dal suo popolo. I paesi e partiti, grandi o piccoli, devono basare le loro relazioni reciproche sui principi di uguaglianza e di reciproco non-intervento negli affari interni. Per difendere questi principi marxisti-leninisti, il Partito comunista cinese ha condotto una lunga lotta contro l’odioso sciovinismo da grande potenza della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici; questo è un fatto noto a tutti. La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha sempre in bocca “partiti fratelli”, “paesi fratelli”, ma in realtà si considera come il partito padre e come un nuovo zar che può invadere e occupare a suo piacimento i territori di altri paesi. Essa non soltanto conduce azioni di sabotaggio e sovversione contro il Partito comunista cinese, il Partito del lavoro d’Albania e altri partiti autenticamente marxisti-leninisti, ma fa anche il volto feroce nei confronti dei partiti che hanno opinioni differenti dalle sue e nei confronti dei paesi della sua “comunità socialista” che hanno vedute diverse dalle sue, non astenendosi dall’usare ogni mezzo, come la repressione, il sabotaggio, la sovversione e perfino l’invio delle truppe per occupare i suoi “paesi fratelli” e il sequestro dei membri dei suoi “partiti fratelli”. Questi suoi atti briganteschi e fascisti hanno deciso la sua rovina inevitabile.

L’imperialismo USA e il revisionismo sovietico tentano sempre di “isolare” la Cina; questo è un onore per la Cina. La loro opposizione frenetica alla Cina non può torcerci nemmeno un capello. Al contrario essa incita il nostro popolo ad agire in modo indipendente e autonomo, a contare sulle proprie forze e a lavorare con tenacia perché la patria diventi potente e prospera; essa dimostra a tutto il mondo che la Cina ha tracciato una netta linea di demarcazione tra sé da una parte e l’imperialismo USA e il revisionismo sovietico dall’altra. Oggi non sono l’imperialismo,

il revisionismo e la reazione, ma il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutti i paesi a determinare il destino del mondo. Le organizzazioni e i partiti autenticamente marxisti-leninisti, composti da elementi avanzati del proletariato dei vari paesi, costituiscono forze nascenti e hanno di fronte una prospettiva infinitamente ampia. Il Partito comunista cinese è deciso a unirsi ad essi e a combattere insieme ad essi. Appoggiamo risolutamente la lotta ant imperialista e antirevisionista del popolo albanese; appoggiamo risolutamente il popolo vietnamita nel portare fino in fondo la guerra di resistenza contro l'aggressione USA e per la salvezza della patria; appoggiamo risolutamente la lotta rivoluzionaria dei popoli del Laos, della Thailandia, della Birmania, della Malesia, dell'Indonesia, dell'India, della Palestina e degli altri paesi e regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina; appoggiamo risolutamente la giusta lotta del proletariato, dei giovani studenti e delle masse afroamericane degli Stati Uniti contro la cricca dominante statunitense; appoggiamo risolutamente la giusta lotta del proletariato e del popolo lavoratore dell'Unione Sovietica per rovesciare la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici; appoggiamo risolutamente la giusta lotta dei popoli della Cecoslovacchia e degli altri paesi contro il social imperialismo revisionista sovietico; appoggiamo risolutamente la lotta rivoluzionaria dei popoli del Giappone e dei paesi dell'Europa occidentale e dell'Oceania; appoggiamo risolutamente la lotta rivoluzionaria dei popoli dei vari paesi del mondo; appoggiamo risolutamente tutte le giuste lotte di resistenza all'aggressione e all'oppressione dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico. Popoli e paesi soggetti all'aggressione, al controllo, all'intervento e alle vessazioni dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico, uniamoci, formiamo il fronte unito più vasto possibile e abbattiamo i nostri nemici comuni!

Nonostante le nostre vittorie, non dobbiamo in nessun caso allentare la vigilanza rivoluzionaria, né ignorare il pericolo che l'imperialismo USA e il revisionismo sovietico scatenino una guerra d'aggressione su vasta scala. Noi dobbiamo prepararci in ogni modo: ci prepariamo per il caso che essi scatenino una guerra di grandi proporzioni e ci prepariamo per il caso che essi scatenino presto una guerra; ci prepariamo per il caso che essi scatenino una guerra convenzionale e ci prepariamo anche per il caso che essi scatenino una guerra nucleare su vasta scala. In breve, dobbiamo prepararci. Il presidente Mao ha detto molto tempo fa: noi non attaccheremo se non siamo attaccati; se siamo attaccati, contrattaccheremo. Se essi vorranno assolutamente scatenare una guerra, noi faremo loro compagnia, fino in fondo. La rivoluzione cinese ha riportato la vittoria proprio con la guerra. Il popolo cinese, forte di centinaia di milioni di uomini e l'Esercito popolare di liberazione, armati del maoismo, temprati nella grande Rivoluzione culturale proletaria, sono decisi, pieni di fiducia nella vittoria, a liberare il proprio sacro territorio di Taiwan e ad annientare risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente tutti gli aggressori che oseranno venire ad attaccarci!

La nostra grande guida, il presidente Mao, ha indicato: "Il revisionismo sovietico e l'imperialismo USA, agendo in connivenza, hanno commesso tanti misfatti e

infamie che i popoli rivoluzionari del mondo intero non li lasceranno impuniti. I popoli dei vari paesi del mondo si stanno sollevando. Un nuovo periodo storico di lotta contro l'imperialismo USA e il revisionismo sovietico è già cominciato".

Sia che la guerra susciti la rivoluzione sia che la rivoluzione impedisca la guerra, i giorni dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico sono contati!

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Che il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero si uniscano!

Seppelliamo l'imperialismo USA, il revisionismo sovietico e i loro lacchè!

8. CHE TUTTO IL PARTITO SI UNISCA E TUTTO IL POPOLO SI UNISCA PER CONQUISTARE MAGGIORI VITTORIE

Il nono Congresso nazionale del partito si tiene in un momento importante dello sviluppo della storia del nostro partito, in un momento importante del consolidamento e dello sviluppo della dittatura del proletariato nel nostro paese, in un momento importante dello sviluppo del movimento comunista internazionale e della rivoluzione mondiale. Fra i delegati al nostro congresso ci sono rivoluzionari proletari della vecchia generazione e anche una grande quantità di sangue nuovo. I delegati dei membri del partito fra gli operai dell'industria, i delegati dei membri del partito fra i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore e i delegati donne sono in numero quanto mai grande in confronto ai precedenti congressi del nostro partito. Fra i delegati dei membri del partito nell'Esercito popolare di liberazione figurano combattenti veterani dell'Esercito rosso e anche nuovi combattenti. È la prima volta che al congresso nazionale del partito prendono parte i delegati dei membri del partito fra le Guardie rosse. Il fatto che tanti delegati siano venuti da ogni angolo del paese a Pechino, al fianco della grande guida, il presidente Mao, per discutere e decidere insieme gli affari importanti del partito e dello Stato, dimostra che il nostro congresso è un congresso pieno di dinamismo, un congresso di unità, un congresso di vittoria.

Il presidente Mao ci insegna: "L'unificazione del nostro paese, l'unità del nostro popolo e l'unità di tutte le nostre nazionalità: queste sono le garanzie fondamentali per il trionfo della nostra causa". Attraverso la grande Rivoluzione culturale proletaria, sotto la grande bandiera rossa del maoismo, la nostra patria è più unita che mai e il nostro popolo ha raggiunto una grande unità rivoluzionaria su vastissima scala. Questa grande unità è diretta dal proletariato ed è basata sull'alleanza tra operai e contadini, essa abbraccia tutte le nazionalità sorelle, i democratici patriottici che da lungo tempo hanno fatto cose utili alla causa della rivoluzione e dell'edificazione della patria, le larghe masse dei cinesi d'oltremare patriottici e i concittadini patriottici di Hongkong e di Macao, i concittadini patriottici di Taiwan che vivono sotto l'oppressione e lo sfruttamento dei reazionari USA e di Chiang Kai-shek, come anche tutti coloro che appoggiano il socialismo e amano la patria socialista. È nostra

convinzione che dopo questo nono Congresso nazionale del partito, sotto la direzione della grande guida, il presidente Mao, il popolo delle varie nazionalità di tutto il paese si unirà ancora più strettamente per conquistare maggiori vittorie nella lotta contro il nostro nemico comune e nella causa dell'edificazione della nostra potente patria socialista.

Nel 1962 il presidente Mao ha detto: "I prossimi 50 o 100 anni, a cominciare da ora, saranno una grande epoca di radicali cambiamenti nel sistema sociale in tutto il mondo, un'epoca di grandi sconvolgimenti, un'epoca senza pari in nessuna epoca precedente della storia. Vivendo in tale epoca, dobbiamo essere preparati a impegnarci nelle grandi lotte che nella forma avranno molte caratteristiche differenti da quelle del passato". Questa grande e penetrante previsione del presidente Mao illumina la via della nostra avanzata nei giorni a venire e incoraggia tutti gli autentici marxisti-leninisti a lottare eroicamente per realizzare il grande ideale del comunismo.

Che tutto il partito si unisca, che tutto il popolo si unisca, teniamo alta la grande bandiera rossa del maoismo, siamo risoluti, non temiamo sacrifici, sormontiamo ogni difficoltà per raggiungere la vittoria!

Viva la grande vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria!

Viva la dittatura del proletariato!

Viva il nono Congresso nazionale del partito!

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva il grande marxismo-leninismo-maoismo!

Viva la nostra grande guida, il presidente Mao!

Viva, viva il presidente Mao!

NOTE

1. Il libro di Liu Shao-chi è intitolato *Come diventare un buon comunista*.
2. Per queste campagne si vedano i relativi testi di Mao Tse-tung nei vol. 11 e 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Il saggio è una parte del testo *I dieci punti* nel vol. 20 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. Vedasi nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. Vedasi nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
6. Vedasi nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
7. Vedasi nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
8. Vedasi nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

9. Metafora cinese per indicare che per conoscere la struttura dei passeri occorre sezionarne personalmente uno o due, ma non di più. Trasferito nel campo dei metodi di direzione ciò significa che per poter dirigere altri a compiere un lavoro, occorre seguirlo personalmente in alcuni casi e creare dei casi-tipo.
10. I requisiti per i successori sono esposti in vari testi di Mao Tse-tung, ad esempio nel testo *Lo pseudocomunismo di Kruscev e gli insegnamenti che esso dà al mondo*, nel vol. 21 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
11. Nella denuncia del revisionismo moderno, il PCC e le altre organizzazioni marxiste-leniniste hanno spesso impiegato le categorie di socialimperialismo e di socialcapitalismo, ossia socialismo nei discorsi dei dirigenti e nei pretesti da essi sbandierati per sostenere presso le masse le loro iniziative, ma capitalismo e imperialismo nei fatti. Queste due categorie sono giuste come definizioni della linea seguita dai revisionisti moderni. Esse sono invece errate se intese (come a volte sono intese) come indicazione di un risultato già raggiunto.
Il revisionismo moderno nei paesi socialisti è stato *il tentativo di restaurare gradualmente e pacificamente il capitalismo*; proprio perché era un tentativo di restaurazione *graduale e pacifica*, esso venne mascherato con parole e motivazioni socialiste. Questo tentativo in URSS e nelle democrazie popolari dell'Europa orientale si è protratto per quasi quarant'anni e nel contesto favorevole alla restaurazione costituito dalla ripresa dell'accumulazione del capitale e dall'instaurazione del "capitalismo dal volto umano" nei paesi imperialisti. Esso condusse le società socialiste alla paralisi della transizione al comunismo e al regresso in molti campi (soffocamento dei germi di comunismo, ampliamento dei rapporti commerciali e capitalisti). Ma la restaurazione piena dei rapporti commerciali e capitalisti e l'integrazione piena dei paesi socialisti nel mercato capitalista e nel sistema mondiale imperialista vennero impedita dalla resistenza delle masse. Il crollo del revisionismo moderno, avvenuto alla fine degli anni '80, consiste nel fallimento del loro tentativo di restaurazione graduale e pacifica e nel passaggio di una parte dei revisionisti moderni alla restaurazione del capitalismo a qualsiasi costo e con ogni mezzo. Il fallimento del loro tentativo di restaurazione graduale e pacifica ha in realtà posto all'ordine del giorno uno scontro generale tra le classi che ha come esiti possibili la ripresa della transizione al comunismo o la restaurazione violenta del capitalismo; questo scontro costituisce un aspetto della nuova situazione rivoluzionaria in sviluppo che tutto il mondo sta vivendo.
12. Nel marzo del 1969 le truppe sovietiche occuparono l'isola di Chenpao sul fiume Ussuri e si scontrarono con la resistenza delle guardie di frontiera della Repubblica popolare cinese.

STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(14 aprile 1969)

Statuto approvato il 14 aprile 1969 dal nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese, sulla base dello schema di statuto presentato (vedasi pag. 71 di questo volume). Restò in vigore fino al decimo Congresso tenutosi nel 1973 (vedasi nel vol. 25 delle *Opere di Mao Tse-tung*).

Capitolo primo: Programma generale

Il Partito comunista cinese è il partito politico del proletariato.

Il programma fondamentale del Partito comunista cinese è rovesciare radicalmente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato e sostituire al capitalismo il socialismo. L'obiettivo finale del partito è realizzare il comunismo.

Il Partito comunista cinese è composto di elementi avanzati del proletariato ed è un'organizzazione d'avanguardia, piena di dinamismo, che guida il proletariato e le masse rivoluzionarie a combattere il nemico di classe.

Il Partito comunista cinese ha il marxismo-leninismo-maoismo come base teorica che guida il suo pensiero. Il maoismo è il marxismo-leninismo dell'epoca in cui l'imperialismo si avvia al crollo totale e il socialismo avanza verso la vittoria in tutto il mondo.

Da mezzo secolo, il compagno Mao Tse-tung, nel guidare la grande lotta della Cina per portare a compimento la rivoluzione di nuova democrazia, nel guidare la grande lotta della rivoluzione e dell'edificazione socialiste in Cina e nella grande lotta del movimento comunista internazionale contemporaneo contro l'imperialismo, il revisionismo moderno e la reazione dei vari paesi, ha integrato la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione, ha ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo e l'ha elevato a uno stadio completamente nuovo.

Il compagno Lin Piao ha sempre tenuto alta la grande bandiera rossa del maoismo e ha applicato e difeso con la massima fedeltà e fermezza la linea rivoluzionaria proletaria del compagno Mao Tse-tung. Il compagno Lin Piao è lo stretto compagno d'armi e il successore del compagno Mao Tse-tung.

Il Partito comunista cinese, con il compagno Mao Tse-tung come guida, è un grande, glorioso e giusto partito, è il nucleo dirigente del popolo cinese. Il partito si è temprato nella lunga lotta di classe per conquistare e consolidare il potere

politico con le armi, si è consolidato e sviluppato nella lotta contro le linee opportuniste di destra e “di sinistra” e pieno di fiducia avanza coraggiosamente sulla via della rivoluzione e dell’edificazione socialiste.

La società socialista copre una fase storica assai lunga. In questa fase storica, esistono sempre le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste la lotta tra le due vie, il socialismo e il capitalismo, esiste il pericolo della restaurazione del capitalismo ed esiste la minaccia di sovversione e di aggressione da parte dell’imperialismo e del revisionismo moderno. Queste contraddizioni possono essere risolte soltanto con la teoria marxista sulla continuazione della rivoluzione e con la pratica guidata da questa teoria. La grande Rivoluzione culturale proletaria del nostro paese è precisamente una grande rivoluzione politica condotta, nelle condizioni del socialismo, dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici.

Tutto il partito deve tenere alta la grande bandiera rossa del marxismo-leninismo-maoismo e guidare un popolo di centinaia di milioni di persone e le varie nazionalità di tutto il paese a sviluppare ulteriormente i tre grandi movimenti rivoluzionari, lotta di classe, lotta per la produzione e sperimentazione scientifica, a consolidare e rafforzare la dittatura del proletariato e a edificare il socialismo secondo il principio di agire in modo indipendente e autonomo, di contare sulle proprie forze, di lottare con tenacia, di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto e di quantità, rapidità, qualità ed economia.

Il Partito comunista cinese persevera nell’internazionalismo proletario, si unisce fermamente con i partiti e gruppi autenticamente marxisti-leninisti in tutto il mondo e con il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero e lotta insieme ad essi per abbattere l’imperialismo capeggiato dagli Stati Uniti, il revisionismo moderno con al centro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici e la reazione dei vari paesi e per eliminare dalla terra il sistema di sfruttamento dell’uomo sull’uomo, in modo che tutta l’umanità raggiunga l’emancipazione.

I membri del Partito comunista cinese, decisi a dedicare tutta la vita alla lotta per il comunismo, devono essere risoluti, non temere sacrifici e sormontare ogni difficoltà per raggiungere la vittoria!

Capitolo secondo: Membri del partito

Articolo 1. Può essere membro del Partito comunista cinese qualunque operaio, contadino povero, contadino medio dello strato inferiore, militare rivoluzionario o qualunque altro elemento rivoluzionario cinese che abbia raggiunto il diciottesimo anno di età e che accetti lo Statuto del partito, partecipi a una delle sue organizzazioni e vi lavori attivamente, attui le decisioni del partito, osservi la disciplina del partito e versi le quote al partito.

Articolo 2. Coloro che chiedono di entrare nel partito devono seguire individualmente la procedura d’ammissione. Il richiedente deve essere presentato

da due membri del partito, riempire il modulo di domanda per l'ammissione ed essere esaminato dalla cellula, la quale darà ampio ascolto alle opinioni delle masse all'interno e al di fuori del partito. La domanda è soggetta all'approvazione in una riunione generale della cellula e alla ratifica del comitato di partito immediatamente superiore.

Articolo 3. Ogni membro del Partito comunista cinese deve:

1. studiare e applicare in modo vivo il marxismo-leninismo-maoismo;
2. servire gli interessi della grande maggioranza degli uomini della Cina e del mondo;
3. essere capace di unirsi alla grande maggioranza, compresi quelli che ingiustamente si sono opposti a lui ma stanno seriamente correggendo i loro errori. Tuttavia deve stare particolarmente in guardia contro gli arrivisti, i cospiratori e i doppiogiochisti, in modo da impedire che tali cattivi elementi usurpino la direzione del partito e dello Stato ai diversi livelli e assicurare che il potere del partito e dello Stato sia sempre nelle mani dei rivoluzionari marxisti;
4. consultarsi con le masse in ogni evenienza;
5. praticare coraggiosamente la critica e l'autocritica.

Articolo 4. Quando un membro del partito viola la disciplina del partito, l'organizzazione di partito interessata, nell'ambito delle proprie funzioni e dei propri poteri e secondo il caso concreto, prende nei suoi confronti le seguenti misure disciplinari: avvertimento, avvertimento severo, destituzione dalla carica nel partito, messa in osservazione nel partito, espulsione dal partito.

Il periodo per cui un membro del partito è messo in osservazione non supera i due anni. Durante questo periodo, egli non ha né diritto di voto né diritto di eleggere e di essere eletto.

Un membro del partito che è politicamente privo di dinamismo, se nonostante l'educazione non fa alcun progresso, deve essere persuaso a ritirarsi dal partito.

Quando un membro chiede di ritirarsi dal partito, la sua cancellazione deve essere approvata in una riunione generale della cellula, la quale lo riferisce al comitato di partito immediatamente superiore per la registrazione. In caso di necessità, ciò viene reso noto alle masse esterne al partito.

Quanto ai rinnegati, agli agenti segreti, ai responsabili irriducibili avviatisi sulla via capitalista, agli elementi degenerati e agli elementi estranei alla nostra classe, a carico dei quali esistono prove inconfutabili, bisogna espellerli dal partito e non permettere loro di rientrare nel partito.

Capitolo terzo: Principi organizzativi del partito

Articolo 5. Il principio organizzativo del partito è il centralismo democratico.

Gli organi dirigenti del partito ai diversi livelli vengono eletti attraverso consultazioni democratiche.

Tutto il partito deve osservare un'unica disciplina: l'individuo è subordinato all'organizzazione, la minoranza è subordinata alla maggioranza, l'istanza inferiore

è subordinata all'istanza superiore, tutto il partito è subordinato al Comitato centrale.

Gli organi dirigenti del partito ai diversi livelli devono fare periodicamente un rapporto sul proprio lavoro ai congressi o alle assemblee dei membri del partito, ascoltare costantemente le opinioni delle masse all'interno e al di fuori del partito e accettare il loro controllo. I membri del partito hanno il diritto di esercitare la critica e di avanzare proposte alle organizzazioni di partito e ai dirigenti ai diversi livelli. Se un membro del partito ha opinioni differenti circa le decisioni o le direttive delle organizzazioni di partito, gli è permesso di mantenere le sue riserve e ha il diritto di scavalcare la sua istanza e di fare rapporto direttamente alle organizzazioni di livello superiore, fino al Comitato centrale e al presidente del Comitato centrale. Bisogna creare una situazione politica in cui esistano sia il centralismo che la democrazia, sia la disciplina che la libertà, sia la volontà unanime che la soddisfazione individuale e la vivacità.

Gli organi del potere statale della dittatura del proletariato e l'Esercito popolare di liberazione, la Lega della gioventù comunista e le altre organizzazioni delle masse rivoluzionarie, come quelle degli operai, dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore e delle Guardie rosse, devono tutti accettare la direzione del partito.

Articolo 6. Il supremo organo dirigente del partito è il congresso nazionale e, fra un congresso e l'altro, il Comitato centrale da esso eletto. Gli organi dirigenti del partito locali, nell'esercito e nei diversi settori sono i congressi o le assemblee dei membri del partito ai rispettivi livelli e i comitati di partito da essi eletti. I congressi del partito ai diversi livelli vengono convocati dai rispettivi comitati di partito.

La convocazione dei congressi del partito locali e nell'esercito e i membri eletti a far parte dei comitati di partito devono essere ratificati dalle organizzazioni al livello superiore.

Articolo 7. I comitati di partito ai diversi livelli, basandosi sul principio della direzione unificata, dello stretto legame con le masse e di una struttura semplice ed efficace, istituiscono gli organismi di lavoro o nominano i propri organi rappresentativi.

Capitolo quarto: Organizzazioni centrali del partito

Articolo 8. Il congresso nazionale del partito si convoca ogni cinque anni. In casi particolari, può essere convocato in anticipo o rinviato.

Articolo 9. La sessione plenaria del Comitato centrale del partito elegge l'Ufficio politico del Comitato centrale, il Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale, il presidente e il vicepresidente del Comitato centrale.

La sessione plenaria del Comitato centrale del partito viene convocata dall'Ufficio politico del Comitato centrale.

Nel periodo fra una sessione plenaria e l'altra del Comitato centrale, l'Ufficio politico del Comitato centrale e il suo Comitato permanente esercitano le funzioni e i poteri del Comitato centrale.

Sotto la direzione del presidente, del vicepresidente e del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale, vengono costituiti alcuni organi indispensabili, semplici ed efficaci, che regolano in modo unificato il lavoro quotidiano del partito, del governo e dell'esercito.

Capitolo quinto: Organizzazioni di partito locali e nell'esercito

Articolo 10. I congressi del partito locali dal livello del distretto in su e quelli nell'Esercito popolare di liberazione dal livello del reggimento in su, si convocano ogni tre anni. In casi particolari, possono essere convocati in anticipo o rinviati.

I comitati di partito locali e nell'esercito ai diversi livelli eleggono i loro comitati permanenti e i loro segretari e vicesegretari.

Capitolo sesto: Organizzazioni di base del partito

Articolo 11. Nelle fabbriche, miniere e altre imprese, comuni popolari, uffici, scuole, negozi, quartieri urbani, compagnie dell'Esercito popolare di liberazione e altre unità di base, in generale si costituiscono le cellule; dove il numero dei membri del partito è relativamente alto o dove la lotta rivoluzionaria lo esige, si può anche costituire la cellula generale o il comitato di base.

I comitati delle organizzazioni di base del partito vengono rieletti una volta all'anno. In casi particolari, l'elezione può essere anticipata o rinviata.

Articolo 12. Le organizzazioni di base del partito devono tenere alta la grande bandiera rossa del marxismo-leninismo-maoismo, dare preminenza alla politica proletaria e sviluppare lo stile di integrare la teoria con la pratica, lo stile di legarsi strettamente con le masse popolari e lo stile di fare la critica e l'autocritica. I loro compiti principali sono:

1. dirigere i membri del partito e le larghe masse rivoluzionarie a studiare e applicare in modo vivo il marxismo-leninismo-maoismo;

2. educare costantemente alla lotta di classe e alla lotta fra le due linee i membri del partito e le larghe masse rivoluzionarie e dirigerli a lottare fermamente contro il nemico di classe;

3. propagandare e mettere in pratica la politica del partito, applicare ed eseguire le decisioni del partito e adempiere i vari compiti assegnati dal partito e dallo Stato;

4. legarsi strettamente alle masse, ascoltare di frequente le loro opinioni e i loro desideri e sviluppare la lotta ideologica attiva nel partito, perché la vita del partito sia piena di dinamismo;

5. ammettere nuovi membri del partito, applicare la disciplina del partito, consolidare costantemente le organizzazioni di partito, rigettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo e mantenere la purezza delle fila del partito.

DISCORSO ALLA PRIMA SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO CENTRALE ELETTO DAL NONO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(28 aprile 1969)

Trascrizione non rivista della registrazione.

Quel che sto per dirvi è roba vecchia che voi tutti conoscete bene. Non c'è niente di nuovo. Voglio cioè parlarvi dell'unità. Lo scopo di unirsi è ottenere vittorie ancora più grandi.

I revisionisti sovietici adesso ci attaccano. Alcune trasmissioni o altri scritti della TASS, il materiale di Wang Ming¹ e i lunghi articoli del *Kommunist* vanno dicendo che noi non siamo più un partito del proletariato ma un "partito piccolo-borghese". Dicono che abbiamo imposto un ordine monolitico e siamo tornati all'epoca delle basi rosse, cioè che siamo andati indietro. Ma cos'è che loro intendono per diventare monolitici? Dicono che il nostro è un sistema militare-burocratico. Nella terminologia giapponese è un "sistema", nel vocabolario sovietico è una "dittatura militare-burocratica". Quando vedono che ci sono molti militari nelle liste dei nostri funzionari ci definiscono "militari". Per quanto riguarda la parte "burocratica" suppongo che si riferiscano all'insieme di "burocrati" che comprende me, Chou En-lai, Kang-sheng e Chen Po-ta. In parole povere, quelli che non sono militari si suppone che appartengano a una gerarchia burocratica e, collettivamente, ci definiscono una "dittatura militare-burocratica". Io dico: lasciateli parlare. Possono dire quello che vogliono. Le loro parole hanno però una caratteristica: essi si guardano dal definirci un partito borghese e ci etichettano invece come un "partito della piccola borghesia". Noi, d'altra parte, diciamo che essi sono una dittatura borghese e che stanno restaurando la dittatura della borghesia.

Se vogliamo parlare di vittoria dobbiamo garantire l'unità, sotto la guida del proletariato, delle larghe masse del popolo per ottenere questa vittoria. Dobbiamo continuare la rivoluzione socialista. In questa rivoluzione ci sono cose che non sono state ancora completate e devono essere portate avanti: per esempio il movimento di lotta-critica-trasformazione. Tra qualche anno forse dovremo fare un'altra rivoluzione.

Molti nostri vecchi compagni sono stati per un certo periodo nelle fabbriche a vedere con i loro occhi. Io spero che in futuro ci andiate anche voi a dare un'occhiata quando se ne presenterà l'occasione. Dovete studiare i problemi delle fabbriche. A quanto sembra è indispensabile proseguire ancora la grande Rivoluzione culturale proletaria. Le nostre basi sono ancora ben lungi dall'essere solide. Stando alle mie personali osservazioni, io direi che non in tutte le fabbriche e nemmeno nella stragrande maggioranza delle fabbriche, ma in un buon numero di esse la guida non

è nelle mani dei veri marxisti e nemmeno nelle mani delle masse degli operai. In passato alla guida delle fabbriche non è che mancassero buoni elementi; c'erano buoni elementi. C'erano buoni elementi fra i segretari, i vicesegretari e i membri dei comitati di partito. C'erano buoni elementi fra i segretari di sezione. Ma essi seguivano la vecchia linea di Liu Shao-chi. Erano per gli incentivi materiali, mettevano il profitto al posto di comando e non promuovevano una politica proletaria. Operavano invece in base a un sistema di premi, ecc. Alcune fabbriche adesso sono state liberate e il loro gruppo dirigente si è formato secondo la triplice alleanza. In altre fabbriche ciò non è stato ancora fatto. Però nelle fabbriche ci sono certamente cattivi elementi, per esempio all'officina Sette febbraio, che è l'officina per la riparazione di locomotive e carrozze ferroviarie di Chang hsin-tien. Si tratta di una grossa fabbrica con 8 mila operai e parecchie decine di migliaia di persone se si contano i membri delle loro famiglie. Un tempo il Kuomintang aveva lì nove sezioni distrettuali, la Lega della gioventù *San-min chu-f* vi aveva tre organismi e otto organismi di cosiddetti servizi speciali. Naturalmente bisogna fare in merito un'analisi approfondita dato che a quei tempi non ci si poteva rifiutare di entrare nel Kuomintang! Alcuni di loro sono vecchi operai. Volete sbarazzarvi di tutti i vecchi operai? Non si può farlo! Bisogna fare delle distinzioni. Alcuni erano membri del Kuomintang solo di nome. Avevano dovuto entrare nel partito: basta avere un colloquio con loro. Altri ancora avevano maggiori responsabilità, ma solo una piccola minoranza era coinvolta fino al collo e ha fatto cose cattive. Bisogna distinguere fra queste loro diverse caratteristiche. Bisogna fare delle distinzioni anche fra coloro che hanno fatto cose cattive. Dobbiamo essere più clementi verso coloro che ammettono francamente le loro colpe e severi solo verso coloro che resistono. Se fanno una corretta autocritica devono poter continuare a lavorare; naturalmente non gli daremo lavoro negli organismi dirigenti. Se non li lasciamo lavorare, che faranno a casa? Che faranno i loro figli e le loro figlie? Inoltre, la maggior parte dei vecchi operai sono operai specializzati, anche se la loro specializzazione non è di alto livello.

Ho portato questo esempio per dimostrare che la rivoluzione non è ancora finita. Chiedo dunque a tutti i compagni del Comitato centrale, compresi i membri supplenti, di fare molta attenzione: dovete fare un lavoro molto accurato, poiché un lavoro sommario può spesso portare a degli errori. Ci sono posti dove è stata arrestata troppa gente. Questo è male. Perché arrestarne tanti? Non hanno ammazzato, rapinato o avvelenato nessuno. Io dico che, se non hanno commesso nessuno di questi crimini, non bisogna arrestarli. Ancor meno bisogna arrestare coloro che hanno commesso l'errore di imboccare la via capitalista. Quelli delle fabbriche devono poter continuare a lavorare e a partecipare al movimento di massa. La gente che ha commesso degli errori, dopo tutto li ha commessi in passato. Sia che abbiano aderito al Kuomintang o abbiano fatto qualcosa di male in passato, sia che abbiano commesso degli errori più di recente come quelli che si sono avviati sulla via capitalista, bisogna permettere loro di unirsi alle masse. È male non lasciare che si uniscano alle masse. Alcuni sono stati rinchiusi per due anni, rinchiusi in "recinti del bestiame". Non sanno più che cosa sta succedendo nel mondo. Quando escono e

qualcuno parla loro non sono nemmeno in grado di dare delle risposte sensate. Usano ancora il linguaggio di due anni fa. Questa gente è stata separata dalla vita per due anni e deve essere aiutata. Bisogna organizzare dei corsi di studio, si deve parlare di storia con loro, spiegar loro il corso della grande Rivoluzione culturale negli ultimi due anni e aiutarli a risvegliarsi un poco alla volta.

Dobbiamo unirli per un unico fine, quello di consolidare la dittatura del proletariato. Dobbiamo far sì che essa venga attuata in ogni fabbrica, in ogni villaggio, in ogni ufficio e in ogni scuola. All'inizio non dovete cercare di farlo in maniera troppo rigida. Potete farlo, ma non dovete cominciare a farlo e poi non curarvene più. Non fatelo soltanto per sei mesi o anche più e poi, dopo questo periodo, lasciare che più nessuno se ne preoccupi. Dovete fare il bilancio delle esperienze fabbrica per fabbrica, scuola per scuola, organismo per organismo. Nella sua relazione il compagno Lin Piao dice che bisogna farlo fabbrica per fabbrica, scuola per scuola, comune per comune, sezione di partito per sezione di partito, unità per unità. È stata anche sollevata la questione di trattare sia con una sezione per volta della lega della gioventù che con la lega nel suo insieme.

Un'altra cosa di cui abbiamo già parlato è che dobbiamo essere preparati alla guerra. Dobbiamo mantenere la nostra preparazione anno dopo anno. Qualcuno può chiedere: "E se metti caso non venissero?". Non importa che vengano o no, noi dobbiamo essere preparati. Non aspettatevi che il Centro possa distribuire materiale persino per la fabbricazione di bombe a mano. Le bombe a mano si possono fare dappertutto, in ogni provincia. Ogni provincia può fabbricare inoltre per conto proprio fucili e armi leggere. Questo per quanto riguarda la preparazione materiale, ma la cosa più importante è la preparazione psicologica. Essere preparati psicologicamente significa che dobbiamo essere spiritualmente preparati a combattere. Non soltanto noi del Comitato centrale dobbiamo avere questa preparazione psicologica, ma bisogna fare in modo che anche la grande maggioranza del popolo ce l'abbia. Quando parlo di popolo non includo i nemici della dittatura, come i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi, perché quella gente sarebbe felice se gli imperialisti e i revisionisti ci attaccassero. Questa gente crede che, se ci attaccassero, il mondo si capovolgerebbe e loro vi si troverebbero sopra. Dobbiamo essere preparati anche su questo punto: nel corso della rivoluzione socialista dobbiamo attuare pienamente anche questa rivoluzione.

Altri possono venire ad attaccarci ma noi non combatteremo al di fuori dei nostri confini. Noi non combattiamo fuori dai nostri confini. Voglio dire che non ci lasceremo provocare. Anche se ci invitate a uscire, noi non usciremo, ma se verrete ad attaccarci avrete pane per i vostri denti. Dipende poi se l'attacco si svolgerà su piccola o su vasta scala. Se sarà su piccola scala noi combatteremo al confine. Se invece sarà su vasta scala io sarei favorevole a cedere un po' di terreno. La Cina non è un paese piccolo. Io non penso che verranno, se non avranno un preciso interesse a farlo. Noi dobbiamo spiegare chiaramente al mondo intero che abbiamo dalla nostra parte sia il diritto che il vantaggio. Se invadessero il nostro territorio penso che la cosa sarebbe più vantaggiosa per noi

che per loro e noi avremmo allora sia il diritto che il vantaggio dalla nostra parte. Infatti sarebbe facile combatterli perché cadrebbero nell'accerchiamento popolare. Per quanto riguarda aeroplani, carri armati e altri mezzi corazzati, l'esperienza ovunque dimostra che possono essere affrontati.

Non è forse vero che per ottenere la vittoria dobbiamo avere più gente dalla nostra parte? Gente che provenga da qualsiasi ambiente, non importa se si trova sulla cima di una montagna o in una qualunque provincia, che sia al nord o al sud. Cosa è meglio, unire più gente o meno gente? È sempre meglio unire più gente! Alcuni possono sostenere punti di vista diversi dal nostro, ma questo non è un caso di rapporto fra il nemico e noi. Io non credo, per dirla in termini concreti, che il rapporto fra Yang Te-chih e Wang Hsiao-yu³ sia di quest'ultimo tipo. Il rapporto fra voi due è un rapporto tra il nemico e noi o è un rapporto all'interno del popolo? Secondo me la vostra non è che una disputa all'interno del popolo. Anche il Comitato centrale è piuttosto burocratico: non ha prestato molta attenzione a voi. Ma neppure voi avete sottoposto il vostro problema al Comitato centrale perché se ne discutesse. Una provincia tanto grande come lo Shantung ha delle contraddizioni all'interno del popolo e la vostra è una di queste. Non vorreste cogliere quest'occasione per discuterne? Io penso che anche nella Cina orientale ci sia il problema delle contraddizioni all'interno del popolo: penso che ce ne siano nel Kwangtung e anche nello Shansi. Io sostengo una fazione, tu ne sostieni un'altra, ma perché devono esserci sempre delle fazioni? I medesimi problemi ci sono anche nello Yunnan, nel Kweichow e nello Szechwan. In ogni posto ci sono problemi, ma le cose vanno molto meglio dell'anno scorso e dell'anno precedente. Tu, compagno, non ti chiami forse Hsu Shih-yu⁴? Due anni fa quando eravamo a Shanghai le cose erano davvero terribili in luglio, agosto e settembre. Ora in fin dei conti le cose vanno un po' meglio. Sto parlando della situazione generale. Là da voi a Nanchino si è fatto avanti un "quartier generale rosso". Si è fatto un certo lavoro e il risultato è stato che il "quartier generale rosso" ha deciso di cooperare, non è così? Il Gruppo 27 agosto e il "Quartier generale rosso" alla fine non hanno cooperato?

Intendo dire che il nostro problema principale è ancora il nostro lavoro. Non ho forse sostenuto prima queste due tesi: che la risposta al problema delle periferie sta nell'esercito e che la risposta al problema dell'esercito sta nel lavoro politico? Perché combattervi l'un l'altro se non siete nemici mortali? Alimentare rancori o preferenze personali è cosa ben futile! In una parola, non c'è niente nel vostro presente o nel vostro passato che giustifichi il fatto che vi comportiate come nemici mortali. Quando ci sono divergenze di opinioni, critiche e controcritiche determinano delle contraddizioni. Ma voi dovete rendervi conto che coloro che si oppongono a voi non sono necessariamente dei cattivi elementi. Qui a Pechino Hsieh Fu-chih è stato spesso il bersaglio degli attacchi: lo volevano spodestare. Egli allora ha assunto questo atteggiamento: a tutti gli organismi che chiedevano la sua destituzione diceva che secondo lui non avevano torto, che chi stava dalla sua parte non aveva necessariamente ragione.

Per ciò non posso che continuare a dirvi sempre le stesse cose: dobbiamo unirvi se vogliamo ottenere maggiori vittorie. Ciò ha un significato concreto. Cosa

dobbiamo fare? Che tipo di vittorie concrete vogliamo ottenere? Come faremo a unire la gente?

Io ho fiducia in alcuni dei vecchi compagni che in passato hanno commesso errori. Prima c'era una lunga lista di trenta e passa nomi e pensavamo che dovessero essere tutti eletti membri dell'Ufficio politico. Poi qualcuno ha preparato una lista più corta, con meno di venti nomi e abbiamo pensato che era troppo corta. La maggioranza è per la via di mezzo. Coloro che si oppongono sia alla lista lunga che alla lista corta propongono una lista di media lunghezza che contenga fra i venti e i trenta nomi. Così l'unica cosa che restava da fare era eleggere i rappresentanti. Questo non vuol dire che i membri candidati al Comitato centrale non siano buoni quanto i membri effettivi o i membri dell'Ufficio politico per quanto riguarda il livello politico, la capacità lavorativa, le qualità morali e intellettuali; non si tratta affatto di questo.

Qui c'è qualcosa che non va. Voi potete dire che va benissimo, ma io penso che non è molto corretto, non è molto giusto. Tutti dovrebbero essere al tempo stesso prudenti e cauti, sia che si tratti di membri supplenti del Comitato centrale, membri del Comitato centrale o membri dell'Ufficio politico. Tutti devono essere prudenti e cauti allo stesso modo. Non siate impulsivi e non dimenticate come stanno veramente le cose. Dall'epoca di Marx noi non abbiamo mai parlato di riconoscimenti. Voi siete comunisti, voi siete quella parte delle masse che è più cosciente, voi siete quella parte del proletariato che è più cosciente. Per questo io sono d'accordo con la parola d'ordine "primo non aver paura delle difficoltà, secondo non aver paura della morte", ma non sono d'accordo con la parola d'ordine "anche se non otteniamo riconoscimenti, siamo ricompensati dal duro lavoro; se col duro lavoro non otteniamo riconoscimenti, abbiamo la ricompensa di essere esausti". Questa parola d'ordine è esattamente il contrario di "primo non aver paura delle difficoltà, secondo non aver paura della morte". Voi sapete quanti di noi sono morti. Tutti i vecchi compagni che sono rimasti sono fortunati a essere ancora vivi e sono sopravvissuti per caso. Compagno Pi Ting-chun⁵, a quell'epoca nello Hupei-Hunan-Anhwei, quanti erano con te? E dopo, quanti ne sono rimasti? A quell'epoca erano in tanti, ora ne sono rimasti pochi. A quell'epoca, dopo che si costituì il soviet del Kiangsi e il soviet del Chingkangshan, il Kiangsi nord-orientale, lo Hunan occidentale e lo Hupei, lo Shensi settentrionale è stato tutto un campo di battaglia e ci sono state ingenti perdite. Non molti dei vecchi compagni sono sopravvissuti. È questo che si intende dire con la parola d'ordine "primo non aver paura delle difficoltà, secondo non aver paura della morte".

Per anni non abbiamo mai avuto niente di simile a un salario. Non avevamo alcun sistema ad otto livelli salariali, ci toccava soltanto una certa quantità di cibo, tre *chin* d'olio e cinque di sale. Se ci toccava un *chin* e mezzo di miglio, era una gran cosa. Per quanto riguarda la verdura, come potevamo trovarne ovunque andava l'esercito? Ora siamo entrati nelle città. Questa è una buona cosa. Se non fossimo entrati noi nelle città, Chiang Kai-shek le starebbe ancora occupando. Ma è anche un male, perché ha provocato il deterioramento del nostro partito. Così ci sono alcuni stranieri e giornalisti che dicono che il nostro partito è stato ricostruito. Anche noi lo diciamo

ma la chiamiamo rettifica e costruzione del partito. In effetti il partito ha bisogno di essere ricostruito. Ogni sezione ha bisogno di rettificarsi fra le masse. Devono andare fra le masse; alle riunioni e alla critiche non devono partecipare soltanto pochi membri del partito ma anche le masse al di fuori del partito. I cattivi elementi devono essere persuasi a uscire dal partito, a ritirarsi. Un'infima minoranza dovrà essere punita. Non è forse stabilito nello statuto del partito? Queste punizioni dovranno però essere approvate dai congressi distrettuali di partito e dai livelli superiori. In una parola, noi dobbiamo usare prudenza. Bisogna farlo, sicuramente bisogna farlo, ma deve essere fatto con prudenza.

A mio parere questo congresso nazionale è stato davvero un buon congresso: è stato un congresso di unità e di vittoria. Noi abbiamo usato il metodo di emanare dei comunicati in modo che i giornalisti stranieri non possano più andarsi a inventare notizie su di noi. Loro dicono che noi abbiamo tenuto un congresso segreto, ma il nostro congresso in realtà è un po' segreto. Questi giornalisti qui a Pechino non sono poi così bravi. Forse siamo riusciti a sbarazzarci della maggior parte dei traditori e delle spie che si erano infiltrati nei nostri ranghi. In passato, non appena tenevamo una riunione, subito lo si sapeva e i manifesti delle Guardie rosse immediatamente ne parlavano. Da quando sono caduti Wang Li, Kuan Feng, Chi Pen-yu, Yang Cheng-wu, Yu Li-chin e Chuan Tsung-pi, non hanno più avuto alcuna notizia sulle riunioni del Comitato centrale.

Questo è più o meno quanto volevo dire. La seduta è aggiornata.

NOTE

1. Ci si riferisce all'articolo di Wang Ming *Cina: Rivoluzione culturale o colpo di Stato controrivoluzionario* pubblicato originariamente nel *Canadian Tribune* il 19 marzo 1969 e successivamente ristampato sotto forma di opuscolo a Mosca dalla casa editrice Novosti Press. Esso enumera i "dieci maggiori crimini compiuti da Mao Tse-tung in Cina" e i "cinque maggiori crimini compiuti da Mao Tse-tung in campo internazionale".
2. La Lega della gioventù *San min chu-i* o dei "Tre principi del popolo" era l'organizzazione giovanile del Kuomintang.
3. Yang Te-chih era il vicepresidente del comitato provinciale del partito comunista dello Shantung e comandante della regione militare dello Tsinan. Wang Hsiao-yu era presidente del comitato rivoluzionario dello Shantung.
4. Hsu Shih-yu (nato nel 1906) era all'epoca comandante della regione militare di Nanchino e viceministro della Difesa. Al nono Congresso, nell'aprile del 1969, era divenuto membro del Comitato centrale. Mao Tse-tung si riferisce qui alla rivolta militare di Wuhan nell'estate del 1967.
5. Pi Ting-chun (nato nel 1914) divenne membro del Comitato centrale al nono Congresso. All'epoca era vicecomandante dell'Esercito popolare di liberazione nel Fukien.

LETTERA DI AUGURI PER IL 24° ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL VIETNAM

(1° settembre 1969)

Al Presidente del Comitato centrale del Partito del lavoro del Vietnam e Presidente della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Ho Chi Min; al Presidente della Commissione permanente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Truong Chinh; al Primo ministro del governo della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Pham Van Dong!

L'eroico popolo del Vietnam ha una lunga e gloriosa tradizione nella lotta rivoluzionaria. Negli ultimi anni il popolo del Vietnam sotto la saggia direzione del Presidente Ho Chi Min ha condotto con determinazione la sua guerra, ha sviluppato l'eroismo rivoluzionario, ha resistito al brutale imperialismo USA, ha raggiunto una grande vittoria nella guerra di resistenza contro gli USA e per la salvezza della patria e ha dato importanti contributi alla lotta antimperialista delle nazioni e dei popoli oppressi di tutto il mondo.

L'imperialismo USA ha subito nella guerra di aggressione contro il Vietnam una sconfitta disastrosa. Questo però non cambierà il suo carattere aggressivo. In questo momento il governo Nixon cerca di intensificare la sua doppia tattica controrivoluzionaria e mostra l'intenzione di utilizzare i mezzi della truffa politica e della cosiddetta deamericanizzazione della guerra al fine di controllare completamente il Vietnam del sud con mezzi repressivi.

I complici della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici e dell'imperialismo USA da tempo sono abituati a combinare manovre sporche e ora sabotano la guerra di resistenza del popolo vietnamita contro gli USA e per la salvezza della patria. Così ha fatto Kruscev e la gente del tipo di Breznev è uguale se non peggio. La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha ultimamente intensificato la collaborazione con l'imperialismo USA per soddisfare la sua fame di egemonia e ripartire di nuovo il mondo; inoltre ha inscenato manovre del tipo falsi aiuti e veri tradimenti e ha, invano, tentato di soffocare il focolaio della rivoluzione del popolo del Vietnam. La cricca dei rinnegati sovietici ha fatto le peggiori cose immaginabili. Questa cricca e l'imperialismo USA abitano nella stessa tana. Essi sono il comune nemico del popolo del Vietnam e di tutti i popoli del mondo.

Siamo convinti che l'eroico popolo del Vietnam, diretto dal Presidente Ho Chi Min, continuerà la sua strada con la guerra di lunga durata salvaguardando l'indipendenza, l'autonomia nazionale e la fiducia nelle proprie forze, che supererà tutte le difficoltà e che scaccerà dal territorio vietnamita l'imperialismo USA.

Il popolo cinese ha sempre considerato il sostegno della guerra di resistenza del

popolo del Vietnam contro gli USA e per la salvezza della patria come suo dovere internazionalista in cui investire tutte le sue forze. Il popolo cinese prende con fermezza posizione a fianco del popolo del Vietnam che conduce un'impegnativa guerra di resistenza contro gli USA e per la salvezza della patria e sosterrà con determinazione il popolo del Vietnam nella sua guerra di resistenza contro gli USA e per la salvezza della patria fino a quando non avrà vinto completamente.

DIAMO IL BENVENUTO AI GRANDI ANNI SETTANTA

(1° gennaio 1970)

Editoriale di capodanno del 1970 del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

“Popoli di tutto il mondo unitevi per combattere ogni guerra d'aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o dal socialimperialismo, in particolare una guerra d'aggressione condotta con bombe atomiche! Se scoppierà tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere compiuta fin da ora!”.

Mao Tse-tung

Gli anni sessanta del ventesimo secolo sono passati. Il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo hanno varcato con fierezza e con passo militante la soglia dei grandi anni settanta.

Volgendo lo sguardo al mondo intero e guardando all'avvenire, il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese con l'animo traboccante d'entusiasmo augura dal più profondo del cuore lunghissima vita al presidente Mao, nostra grande guida e maestro rivoluzionario del proletariato!

All'inizio degli anni sessanta, il presidente Mao indicava con grande lungimiranza: “I prossimi 50 o 100 anni, a cominciare da ora, saranno una grande epoca di radicali cambiamenti nel sistema sociale in tutto il mondo, un'epoca di grandi sconvolgimenti, un'epoca alla quale non è paragonabile nessun'altra nella storia”.

La storia degli anni sessanta ha confermato in maniera eloquente questa grande previsione del presidente Mao.

I dieci anni trascorsi sono stati un decennio in cui il nemico è imputridito giorno dopo giorno, mentre per noi le cose sono andate di bene in meglio, un decennio in cui il marxismo-leninismo-maoismo si è impegnato in un'aperta polemica e in un'accanita battaglia contro il revisionismo moderno e ha riportato grandi vittorie,

un decennio in cui si è avuto un vigoroso sviluppo della grande lotta dei popoli rivoluzionari del mondo intero contro l'imperialismo capeggiato dagli Stati Uniti, contro il revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e contro la reazione dei vari paesi.

In questi dieci anni i movimenti rivoluzionari del proletariato e delle larghe masse popolari, in nuove condizioni, si sono diffusi in tutto il mondo con l'impeto della valanga e la forza del fulmine. Il movimento di liberazione nazionale è avanzato a ondate sempre più impetuose. Le organizzazioni e i partiti marxisti-leninisti rivoluzionari si sono sviluppati sempre di più nella lotta. Il capitalismo irrimediabilmente volge al declino, mentre il socialismo avanza con una forza irresistibile verso la prosperità. La grande Cina socialista si erge come un gigante a oriente del mondo. L'Albania, faro del socialismo in Europa, brilla di una luce ancora più intensa. L'eroico popolo vietnamita ha colpito l'imperialismo USA col suo pugno di ferro riducendolo a mal partito. La grande verità "il potere politico nasce dalla canna del fucile" indicata dal presidente Mao incoraggia su scala sempre più vasta i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina nella loro lotta armata. L'argine del sistema coloniale dell'imperialismo è crollato pezzo dopo pezzo. Le fiamme della rivoluzione divampando dappertutto e hanno raggiunto il cuore stesso dell'imperialismo. La crisi finanziaria e monetaria che ha scosso l'Occidente e la crisi economica che si è andata aggravando e approfondendo giorno dopo giorno hanno reso ancora più insanabili le contraddizioni dell'economia capitalista. Il vecchio mondo vacilla sotto la tempesta, i vulcani uno dopo l'altro sono in eruzione e una dopo l'altra cadono le corone. Su tutta la terra l'imperialismo non riesce più a trovare un "oasi tranquilla".

L'imperialismo USA che si era issato sul trono di sovrano del capitalismo mondiale dopo la Seconda guerra mondiale, è precipitato da quell'altezza non molto tempo dopo. Esso è impegnato nella corsa agli armamenti e nei preparativi di guerra, commette ovunque aggressioni e installa dappertutto basi militari, mettendosi così intorno al collo numerosi cappi che i popoli di tutto il mondo vanno stringendo sempre di più. Negli Stati Uniti, i quali pretendono di essere il paese "più ricco" del mondo, decine di milioni di uomini sempre di più vivono in povertà e soffrono la fame. La classe dirigente reazionaria USA sta sulle spine di fronte alla lotta del proletariato e delle larghe masse popolari degli USA contro i gruppi capitalisti monopolisti e di fronte alla lotta degli afroamericani contro la repressione violenta. Nessuno dei padroni della Casa Bianca, qualunque sia stato il partito dominante, è riuscito a trovare un toccasana capace di salvare l'imperialismo USA dal suo declino. I padroni di Wall Street, che pieni di boria avevano definito il ventesimo secolo il "secolo americano", non possono fare altro che lamentarsi e dire che gli Stati Uniti sono entrati negli "anni difficili". Il rapido declino dell'imperialismo USA mostra in modo rilevante che il sistema capitalista è già in preda a una nuova crisi generale, una crisi estremamente profonda.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, centro del revisionismo moderno, si avvia sempre più rapidamente verso la bancarotta totale. Non c'è voluto molto perché Kruscev, questo buffone che si atteggiava a eroe, divenisse per l'umanità un

mucchio ripugnante di scorie. Quanto ai suoi successori, Breznev e soci, le cose vanno di male in peggio e la loro situazione si aggrava di anno in anno; essi sono travagliati da crisi interne ed esterne. All'interno del paese essi esercitano una dittatura fascista e all'estero si abbandonano all'aggressione e all'espansione. Ciò ha rivelato esplicitamente la loro natura socialimperialista e ha suscitato un'opposizione sempre più forte sia tra il popolo sovietico che tra i popoli dei vari paesi. L'apparizione del socialimperialismo revisionista sovietico non è che un episodio nel processo che vede l'imperialismo avviarsi verso il crollo totale. Esso non può salvare l'intero sistema imperialista dalla distruzione né salvare se stesso dalla rovina. La cosiddetta "dottrina Breznev" in fin dei conti non è che una variante del moribondo neocolonialismo.

In contrasto con l'imperialismo e il socialimperialismo in declino e in disgregazione, la Cina socialista, sotto la direzione della grande guida, il presidente Mao, si è ulteriormente consolidata; è diventata più prospera, più potente e più dinamica. La grande polemica contro il revisionismo moderno condotta dal nostro partito sotto la direzione personale del presidente Mao e insieme ai marxisti-leninisti di tutto il mondo, ha creato sul piano ideologico, teorico e politico le condizioni perché la rivoluzione proletaria mondiale ottenesse vittorie ancora maggiori. La vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal presidente Mao, ha infranto il sogno dell'imperialismo e del revisionismo di restaurare il capitalismo in Cina e ha aperto, nella storia del movimento comunista internazionale, una luminosa strada atta a consolidare la dittatura del proletariato e a portare fino in fondo la rivoluzione socialista. Il grande pensiero di Mao Tse-tung si è diffuso su una scala senza precedenti tra i 700 milioni di cinesi. L'influenza storica, profonda e duratura del nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese si fa sempre più evidente. La nostra grande patria socialista è diventata una potente forza politica della nostra epoca nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo, l'amica più sicura del proletariato di tutti i paesi, delle nazioni e dei popoli oppressi e la speranza della rivoluzione mondiale.

Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo. Attraverso i grandi sconvolgimenti, le grandi divisioni e i grandi raggruppamenti degli anni sessanta, le forze rivoluzionarie del mondo si sono ingrossate e lo schieramento di classe è diventato chiaro. Il nuovo sviluppo delle contraddizioni fondamentali del mondo continuerà inevitabilmente a suscitare la rivoluzione. Gli anni settanta saranno anni in cui la tempesta della rivoluzione popolare si scatenerà nel mondo intero con una violenza ancora maggiore, saranno anni in cui il crollo dell'imperialismo in preda a innumerevoli contraddizioni sarà accelerato e saranno anni importanti durante i quali le forze rivoluzionarie di tutto il mondo condurranno una lotta accanita contro le forze controrivoluzionarie che si dibattono negli spasimi dell'agonia. L'imperialismo USA e il revisionismo sovietico, per quanto possano colludere tra loro e contendersi le sfere d'influenza, qualunque siano gli intrighi e i trucchi cui possano ricorrere e qualunque sia il tipo di guerra d'aggressione che possano scatenare, non sfuggiranno alla loro rovina. I loro giorni sono contati.

Il presidente Mao ci insegna che la Cina deve dare un maggiore contributo all'umanità. Sotto la direzione della grande guida, il presidente Mao, il nostro grande partito, grande popolo, grande Stato e grande esercito adempiranno di certo la gloriosa missione affidata loro dalla storia e non deluderanno mai le speranze riposte in loro dai popoli del mondo intero. In questo nuovo anno, tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo dell'intero paese devono unirsi ancora più strettamente intorno al Comitato centrale del partito con alla testa il presidente Mao e il vicepresidente Lin Piao come vicedirigente, armarsi ancora meglio del pensiero di Mao Tse-tung, servirsi del grande concetto strategico del presidente Mao di "aumentare la vigilanza e difendere la patria" e di "prepararsi in previsione di una guerra, premunirsi contro le calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo" per promuovere la lotta-critica-trasformazione ed esaminare il lavoro compiuto in questo campo, guardarsi dall'arroganza e dalla precipitazione e adempiere ancora meglio e con maggiore rapidità i vari compiti di lotta posti dal nono Congresso nazionale del partito.

Attualmente il movimento di massa di lotta-critica-trasformazione si approfondisce su tutti i fronti. Le varie politiche proletarie formulate dal presidente Mao vengono applicate in modo ancora più completo. Ovunque sono apparse cose nuove, proletarie, dotate di un'infinita vitalità. Dobbiamo integrare il grande movimento di massa per lo studio vivo e l'applicazione viva del pensiero di Mao Tse-tung con i vari compiti della lotta-critica-trasformazione. Dobbiamo prendere saldamente in pugno questa chiave consistente nella lotta tra le due classi, le due vie e le due linee e realizzare in ogni unità di base il compito fondamentale di consolidare la dittatura del proletariato. Dobbiamo continuare a svolgere la critica rivoluzionaria di massa per eliminare ciò che resta dell'influenza pernicioso della linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia. Nei campi ideologico e culturale dobbiamo tenere alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung e continuare a liquidare l'influenza ideologica della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici; in campo politico dobbiamo portare a buon fine il lavoro di epurazione delle file di classe in conformità con la politica del partito e rafforzare la dittatura sul pugno di forze controrivoluzionarie; in campo economico dobbiamo consolidare e sviluppare la base economica socialista e combattere sistematicamente i tentativi di corruzione e di sabotaggio della borghesia. Dobbiamo continuare con perseveranza e in profondità la rivoluzione nei campi dell'educazione, della ricerca scientifica, della letteratura e dell'arte, del giornalismo, della sanità e negli altri settori per ottenere nuovi successi e acquisire nuove esperienze.

Durante il nono Congresso nazionale del partito, il presidente Mao ha sottolineato a più riprese che "bisogna prendere bene in pugno i casi tipo" e che "quanto all'insieme del lavoro bisogna innanzitutto prenderne bene in pugno un terzo". Dobbiamo applicare con decisione questa importantissima direttiva del presidente Mao, elaborare un piano generale e portare a termine con successo i vari compiti della lotta-critica-trasformazione, stadio per stadio, gruppo per gruppo, in modo approfondito e minuzioso e con iniziativa e prudenza.

Bisogna, sulla base dell'epurazione delle file di classe, prendere saldamente in

mano il consolidamento e l'edificazione del partito. Edificare il nostro partito servendoci della grande teoria del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato costituisce la garanzia fondamentale per sviluppare la grande vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e una misura di grande portata storica per consolidare ulteriormente la dittatura del proletariato. Nel processo di consolidamento e di edificazione del partito, bisogna mettere dal principio alla fine al primo posto il consolidamento in campo ideologico, studiare coscienziosamente il nuovo Statuto del partito, educare coscienziosamente i membri del partito e gli attivisti che chiedono di entrare nel partito alla luce della dottrina del marxismo-leninismo-maoismo sul partito e delle tesi concernenti i rapporti tra il dirigente, il partito politico, il potere politico, la classe e le masse e criticare le varie tendenze ideologiche reazionarie borghesi di destra o di estrema "sinistra". È necessario portare a termine in modo giusto il lavoro consistente nel "gettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo". Ogni membro del partito comunista deve esaminare se stesso alla luce delle direttive del presidente Mao e dei requisiti voluti dal nuovo Statuto del partito e rimodellare completamente la propria concezione del mondo.

Man mano che si approfondisce la lotta-critica-trasformazione, si profila un nuovo slancio nella produzione industriale e agricola. I dirigenti a ogni livello devono essere alla testa del movimento di massa, devono applicare in modo completo la linea generale formulata dal presidente Mao: "Edificare il socialismo in base al principio di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto e di quantità, rapidità, qualità ed economia" e la sua grande direttiva: "Fare la rivoluzione e promuovere la produzione, il lavoro e la preparazione in previsione di una guerra", in modo che il movimento non cessi di svilupparsi in profondità conformemente al pensiero di Mao Tse-tung. Finché noi valorizzeremo appieno l'iniziativa della classe operaia, dei contadini poveri, dei contadini medi dello strato inferiore e degli intellettuali rivoluzionari, finché uniremo tutte le forze suscettibili di essere unite e valorizzeremo al massimo la superiorità del sistema socialista, il nostro paese sarà in grado di raggiungere e superare i livelli mondiali più avanzati nella produzione industriale e agricola, nelle scienze e nella tecnologia. I principi di "contare sulle proprie forze" e "lottare con tenacia" formulati dal presidente Mao devono essere messi in pratica in ogni provincia, ogni distretto, ogni unità di base e ogni impresa. Nel lavoro economico è necessario indagare e studiare quei problemi che concernono la politica. Nell'elaborare i piani, bisogna mobilitare le masse e fare sì che vi sia un margine sufficiente.

Il presidente Mao ha di recente sottolineato: "Popoli di tutto il mondo, unitevi per combattere ogni guerra d'aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o dal socialimperialismo, in particolare una guerra d'aggressione condotta con bombe atomiche! Se scoppierà tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere compiuta fin da ora!".

Questa grande direttiva del presidente Mao indica con lungimiranza marxista-leninista ai popoli di tutto il mondo l'orientamento di lotta ed è di una profonda

importanza storica e pratica. L'imperialismo significa la guerra. I popoli di tutto il mondo devono centuplicare la vigilanza rivoluzionaria! Tutto il popolo cinese deve centuplicare la vigilanza rivoluzionaria! Dobbiamo essere pienamente preparati sia sul piano spirituale che su quello materiale. La direzione unificata del partito deve essere rafforzata. Gli organi direttivi a ogni livello devono realizzare ulteriormente la trasformazione rivoluzionaria proletaria sul piano ideologico, organizzativo e nello stile di lavoro e seguire il principio "meno truppe ma migliori" e "amministrazione più semplice" per rispondere alle esigenze della preparazione in previsione di una guerra. Bisogna consolidare e perfezionare i comitati rivoluzionari a tutti i livelli, continuare a rafforzare la grande alleanza rivoluzionaria e la triplice unione rivoluzionaria e unirsi nella comune lotta contro il nemico. Bisogna rafforzare l'unità tra l'esercito e il popolo e tra l'esercito e il governo. L'Esercito popolare di liberazione deve continuare a sviluppare le gloriose tradizioni rivoluzionarie e lo spirito di servire il popolo con tutto il cuore, continuare a svolgere con successo il lavoro dei "tre appoggi e due militari"¹ e compiere ulteriori progressi in campo politico e militare; esso deve persistere nel dare preminenza alla politica proletaria, mettere in pratica nel loro insieme i "quattro buoni"², aumentare la propria capacità combattiva ed essere pronto in ogni momento ad acquisire nuovi meriti nel difendere la grande patria socialista.

Sviluppare le relazioni diplomatiche con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, questa è la coerente politica che abbiamo seguito da lungo tempo, ma non tollereremo mai che un qualsiasi imperialismo o il socialimperialismo aggredisca e occupi il nostro sacro territorio. Siamo determinati a liberare Taiwan, sacro territorio della nostra patria! Se l'imperialismo e il socialimperialismo osano invadere il nostro paese, siamo decisi ad affogarli nel vasto oceano della guerra popolare!

La rivoluzione si sviluppa e il popolo avanza. È vicina l'alba di un mondo nuovo senza imperialismo, senza capitalismo e senza sistema di sfruttamento.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Proletariato, popoli oppressi e nazioni oppresse di tutto il mondo, unitevi!

Siate risoluti, non temete i sacrifici e sormontate ogni difficoltà per raggiungere la vittoria!

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva l'invincibile marxismo-leninismo-maoismo!

Viva la nostra grande guida, il presidente Mao! Viva, viva il presidente Mao!

NOTE

1. Appoggio all'industria, appoggio all'agricoltura e appoggio alle larghe masse della sinistra; controllo militare e addestramento militare e politico.
2. Eccellere nel campo ideologico e politico, nello stile di lavoro detto dei "tre-otto", nell'addestramento militare e nell'organizzazione della vita quotidiana.

LENINISMO O SOCIALIMPERIALISMO?

(22 aprile 1970)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* nella ricorrenza del centenario della nascita di Lenin. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. Va ricordato che i tre articoli pubblicati in occasione dell'anniversario della nascita di Lenin nel 1960 furono l'appello alla lotta contro il revisionismo moderno lanciata a livello internazionale (vedasi nel vol. 18 delle *Opere di Mao Tse-tung*)

1. LA BANDIERA DEL LENINISMO È INVINCIBILE

Il 22 aprile di quest'anno ricorre il centenario della nascita del grande Lenin. I marxisti-leninisti, il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo, con il più profondo rispetto per il grande Lenin, commemorano questa giornata d'importanza storica.

Lenin fu, dopo la morte di Marx e di Engels, la grande guida del movimento comunista internazionale e il grande maestro del proletariato e dei popoli oppressi del mondo intero.

Nel 1871, un anno dopo la nascita di Lenin, scoppiò l'insurrezione della Comune di Parigi, che fu il primo tentativo compiuto dal proletariato per rovesciare la borghesia. Quando Lenin iniziò la sua attività rivoluzionaria, ossia tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, il mondo entrava nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Nella sua lotta contro l'imperialismo e l'opportunismo di ogni genere, specie contro il revisionismo della Seconda Internazionale, Lenin ereditò, difese e sviluppò il marxismo e lo elevò a una fase nuova, la fase del leninismo. Come disse Stalin: "Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria"¹.

Lenin analizzò le contraddizioni dell'imperialismo, rivelò le leggi che lo governano, risolse una serie d'importanti questioni concernenti la rivoluzione proletaria nell'epoca dell'imperialismo e spiegò che il socialismo "vincerà dapprima in uno o in alcuni paesi"². Egli espone in termini precisi il concetto che il proletariato deve

assumere la direzione nella rivoluzione democratica borghese e guidò il proletariato russo in quella prova generale che fu la rivoluzione del 1905. La grande Rivoluzione socialista d'Ottobre diretta da Lenin realizzò la fondamentale trasformazione del vecchio mondo capitalista, in un nuovo mondo socialista, inaugurando così una nuova era nella storia dell'umanità.

I contributi di Lenin alla causa della rivoluzione proletaria sono enormi, sia sul piano teorico che sul piano pratico.

Dopo la morte di Lenin, Stalin ereditò e difese la causa del leninismo nella lotta contro i nemici di classe interni ed esterni e contro gli opportunisti di destra e "di sinistra" nel partito. Egli guidò il popolo sovietico a continuare l'avanzata lungo la strada del socialismo e a riportare grandi vittorie. Nella Seconda guerra mondiale il popolo sovietico sotto il comando di Stalin diventò la forza principale della vittoria sull'aggressione fascista e compì magnifiche imprese che rimarranno immortali nella storia dell'umanità.

Noi comunisti e popolo cinesi non dimenticheremo mai che è stato proprio nel leninismo che abbiamo trovato la strada della liberazione. Il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Le salve della Rivoluzione d'Ottobre ci portarono il marxismo-leninismo". "I cinesi trovarono il marxismo-leninismo, questa verità universalmente applicabile e la fisionomia della Cina cominciò a cambiare"³. Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Il popolo cinese ha sempre considerato la rivoluzione cinese una continuazione della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre"⁴.

Applicando la teoria del marxismo-leninismo, il compagno Mao Tse-tung ha risolto in modo creativo i problemi fondamentali della rivoluzione cinese, ha guidato il popolo cinese a condurre le lotte e le guerre rivoluzionarie più lunghe, più accanite, più ardue e più complesse nella storia della rivoluzione proletaria mondiale e ha condotto la rivoluzione popolare alla vittoria in un grande paese dell'oriente come la Cina. Questa è la più grande vittoria della rivoluzione proletaria mondiale dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

Noi viviamo ora in una nuova e grandiosa epoca della rivoluzione mondiale. A partire dall'epoca in cui viveva Lenin, la situazione internazionale ha subito prodigiosi cambiamenti. Lo sviluppo della storia mondiale nel suo insieme ha dimostrato la giustezza della dottrina rivoluzionaria di Lenin e ha dimostrato che la bandiera del leninismo è invincibile.

Ma la storia ha le sue vicissitudini. Così come dopo la morte di Engels apparve il revisionismo di Bernstein e Kautsky, dopo la morte di Stalin apparve il revisionismo di Kruscev e Breznev.

Dopo undici anni di potere krusceviano, si è verificata una scissione in seno alla cricca revisionista e Breznev ha preso il posto di Kruscev. Più di cinque anni sono passati da quando Breznev è salito al potere. Oggi è proprio questo individuo a presiedere la "commemorazione" del centenario della nascita di Lenin nell'Unione Sovietica.

Lenin disse una volta: "Si è sempre visto, nel corso della storia, che dopo la morte di capi rivoluzionari popolari tra le classi oppresse, i nemici di questi capi tentavano di sfruttare i loro nomi per ingannare le classi oppresse"⁵.

È esattamente ciò che il rinnegato Breznev e soci stanno facendo nei confronti del grande Lenin. Nelle loro cosiddette *Tesi in occasione del centenario della nascita di Vladimir Ilic Lenin*, essi sono giunti al punto di deformare impudentemente la grande immagine di Lenin, maestro rivoluzionario del proletariato e di far passare la loro paccottiglia revisionista per leninismo. Essi fingono di “commemorare” Lenin, ma in realtà si appropriano del suo nome per intensificare l'applicazione del loro socialimperialismo, del loro socialfascismo e del loro socialmilitarismo. Questo è per Lenin un oltraggioso insulto!

Smascherare a fondo il tradimento dei rinnegati revisionisti sovietici nei confronti del leninismo, mettere a nudo la natura di classe del socialimperialismo revisionista sovietico, indicare la legge storica secondo la quale il socialimperialismo, come l'imperialismo capitalista, è destinato alla rovina e dare un nuovo impulso alla grande lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo USA, il revisionismo sovietico e la reazione dei vari paesi, questi sono nel momento attuale i nostri compiti di lotta. Ed è in questo che risiede l'enorme significato della nostra commemorazione del centenario della nascita del grande Lenin.

2. LA DITTATURA DEL PROLETARIATO È LA QUESTIONE FONDAMENTALE DEL LENINISMO

Nella sua lotta contro l'opportunismo e il revisionismo, Lenin sottolineò ripetutamente: la questione fondamentale della rivoluzione proletaria è conquistare il potere politico con la violenza, frantumare la macchina dello Stato della borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

Lenin disse: lo Stato borghese “non può essere sostituito dallo Stato proletario (dittatura del proletariato) per via di ‘estinzione’; può esserlo unicamente, come regola generale, per mezzo della rivoluzione violenta”⁶.

Lenin disse ancora: la teoria di Marx sulla dittatura del proletariato “è indissolubilmente legata a tutta la sua dottrina sulla funzione rivoluzionaria del proletariato nella storia. Questa funzione culmina nella dittatura proletaria”⁶.

La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre guidata da Lenin fu una vittoria della teoria marxista della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato. La strada della Rivoluzione d'Ottobre è la strada attraverso la quale il proletariato instaura la sua dittatura per mezzo della rivoluzione violenta.

Prima e dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin riassunse la nuova pratica rivoluzionaria e sviluppò ulteriormente la teoria marxista della dittatura del proletariato. Egli notò: la rivoluzione socialista copre “un'intera epoca di acuti conflitti di classe”⁷, “finché quest'epoca non è chiusa, gli sfruttatori conservano inevitabilmente la speranza di una restaurazione, e questa speranza si traduce in tentativi di restaurazione”⁸. Perciò, Lenin sostenne che la dittatura del proletariato “è necessaria ... non solo per il proletariato che avrà rovesciato la borghesia, ma anche per l'intero periodo storico che separa il capitalismo dalla ‘società senza classi’, dal comunismo”⁶.

Oggi, mentre commemoriamo il centenario della nascita di Lenin, è di enorme importanza pratica ristudiare queste brillanti tesi di Lenin.

Come tutti sanno, è precisamente su questa questione fondamentale costituita dalla rivoluzione proletaria e dalla dittatura del proletariato che la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha tradito il leninismo e la Rivoluzione d'Ottobre.

Già nel momento in cui la natura del revisionismo krusceviano cominciò a rivelarsi, il compagno Mao Tse-tung sottolineò con molto acume: "Io penso che ci siano due 'spade': l'una è Lenin e l'altra è Stalin. Ora, questa spada che è Stalin, i russi l'hanno abbandonata". "Quanto a questa spada che è Lenin, oggi non è stata forse anch'essa abbandonata, in una certa misura, da alcuni dirigenti sovietici? A mio avviso, essa è stata abbandonata in misura considerevole. È ancora valida la Rivoluzione d'Ottobre? Può servire ancora d'esempio agli altri paesi? Il rapporto di Kruscev al ventesimo Congresso del PCUS dice che è possibile conquistare il potere politico attraverso la via parlamentare; vale a dire che non è più necessario per gli altri paesi seguire l'esempio della Rivoluzione d'Ottobre. Una volta aperta questa porta, si è praticamente rinnegato il leninismo"⁹.

3. IL COLPO DI STATO CONTRORIVOLUZIONARIO DELLA CRICCA RINNEGATA DI KRUSCEV E BREZNEV

Come ha potuto essere restaurato il capitalismo nell'Unione Sovietica, il primo paese socialista nel mondo e come ha potuto questo paese diventare socialimperialista? Se noi esaminiamo il problema dal punto di vista marxista-leninista, specie alla luce della teoria del compagno Mao Tse-tung sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, possiamo comprendere che questo è principalmente un prodotto della lotta di classe nell'Unione Sovietica, il risultato dell'usurpazione della direzione del partito e dello Stato da parte di un pugno di dirigenti del partito sovietico avviatisi sulla via capitalista, ossia, il risultato dell'usurpazione del potere politico del proletariato da parte della borghesia sovietica. Al tempo stesso è il risultato della politica di "evoluzione pacifica" che l'imperialismo mondiale, per salvarsi dalla propria rovina, ha seguito nell'Unione Sovietica per mezzo della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici.

Il compagno Mao Tse-tung ha indicato: "La società socialista abbraccia una fase storica assai lunga. In questa fase storica del socialismo, esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste la lotta tra le due vie, il socialismo e il capitalismo, ed esiste il pericolo della restaurazione del capitalismo"¹⁰.

Nella società socialista, la lotta di classe rimane imperniata sul problema del potere politico. Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "I rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nello Stato, nell'esercito e nei diversi settori della cultura, sono un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presenta l'occasione, essi prenderanno il potere politico e trasformeranno la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia"¹¹.

Nell'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione d'Ottobre, le classi e la lotta di classe non hanno mai cessato di esistere, benché la borghesia fosse stata rovesciata Stalin eliminò un gran numero di controrivoluzionari rappresentanti della borghesia che si erano infiltrati nel partito, individui come Trotski, Zinoviev, Kamenev, Radek, Bukharin e Rykov; ciò dimostrò che la lotta di classe continuava sempre in maniera acuta e che esisteva sempre il pericolo di una restaurazione del capitalismo.

L'Unione Sovietica era il primo Stato della dittatura del proletariato; essa non aveva abbastanza esperienza per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo. In tali circostanze, dopo la morte di Stalin, Kruscev, un dirigente avviatosi sulla via capitalista che si era nascosto nel Partito comunista dell'Unione Sovietica, lanciò un attacco di sorpresa presentando il "rapporto segreto" che calunniava malignamente Stalin e attraverso tutta una serie di perfide e astute manovre usurpò il potere nel partito e nello Stato dell'Unione Sovietica. Questo fu un colpo di Stato controrivoluzionario che trasformò la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia, un colpo di Stato controrivoluzionario che rovesciò il socialismo e restaurò il capitalismo.

Breznev è stato complice di Kruscev in questo colpo di Stato controrivoluzionario, e più tardi ha preso il posto di Kruscev. La sua ascesa al potere è in sostanza la continuazione del colpo di Stato controrivoluzionario di Kruscev. Breznev è Kruscev II.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "L'ascesa del revisionismo al potere significa l'ascesa della borghesia al potere"¹². "L'Unione Sovietica di oggi è sotto la dittatura della borghesia, una dittatura della grande borghesia, una dittatura di tipo fascista tedesco, una dittatura di tipo hitleriano"¹³.

Queste brillanti tesi del compagno Mao Tse-tung hanno rivelato in modo estremamente penetrante l'essenza di classe e l'origine sociale del socialimperialismo revisionista sovietico e ne hanno indicato la natura fascista.

Da quando la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha usurpato il potere nel partito e nello Stato, lo strato privilegiato borghese nell'Unione Sovietica ha grandemente accresciuto il suo potere politico ed economico, ha occupato una posizione dominante nel partito, nello Stato, nell'esercito e nel campo economico e culturale e da questo strato è emersa una borghesia monopolista burocratica, ossia una grande borghesia di tipo nuovo, che ha nelle mani tutta la macchina dello Stato e controlla tutte le ricchezze della società.

Questa borghesia monopolista burocratica di tipo nuovo, servendosi del potere statale che è sotto il suo controllo, ha trasformato la proprietà socialista in proprietà dei dirigenti avviati sulla via capitalista e l'economia socialista in economia capitalista e in economia del capitalismo monopolistico di Stato. In nome dello Stato essa saccheggia senza scrupoli il tesoro dello Stato e con ogni mezzo si appropria, a suo piacimento, dei frutti del lavoro del popolo sovietico; essa conduce una vita lussuosa e licenziosa e al tempo stesso esercita il suo dispotismo.

Questa borghesia monopolista burocratica di tipo nuovo è la borghesia che ha trasformato la speranza di una restaurazione in tentativi di restaurazione. Essa sottopone alla repressione gli eroici figli della Rivoluzione d'Ottobre, grava sulle

spalle delle popolazioni delle varie nazionalità dell'Unione Sovietica e ha creato la propria piccola corte controrivoluzionaria. Perciò essa è estremamente reazionaria, odia e teme il popolo al massimo grado.

Questa borghesia monopolista burocratica di tipo nuovo, come tutte le altre classi reazionarie e decadenti, è piena di contraddizioni interne. Per mantenere a ogni costo il potere da essi usurpato, gli elementi di questa classe agiscono in connivenza e al tempo stesso tramano intrighi gli uni contro gli altri e rivaleggiano fra loro. Più la loro situazione è difficile, più le loro lotte, aperte e nascoste, si fanno violente.

Questa borghesia monopolista burocratica di tipo nuovo, per estorcere i massimi profitti e mantenere il suo dominio reazionario, mentre sfrutta e opprime il popolo del proprio paese, deve necessariamente abbandonarsi a una frenetica aggressione ed espansione, unirsi alle fila dell'imperialismo mondiale nella spartizione del mondo e seguire una feroce politica socialimperialista.

Questa borghesia monopolista burocratica di tipo nuovo costituisce la base di classe del socialimperialismo revisionista sovietico. Attualmente, il rappresentante generale di questa classe è Breznev. Egli ha freneticamente praticato e sviluppato il revisionismo krusceviano e sta portando a termine il passaggio, iniziato al tempo in cui Kruscev era al potere, dalla restaurazione capitalista al socialimperialismo.

Dopo essere salito al potere, Breznev ha esteso a tutti i campi il cosiddetto "nuovo sistema economico" e ha stabilito in forma legale il principio capitalista del profitto, intensificando così lo sfruttamento del popolo lavoratore da parte dell'oligarchia monopolista burocratica. Indifferenti alla sorte del popolo, Breznev e soci hanno estorto tasse e imposte esorbitanti, hanno applicato la politica hitleriana dei "cannoni al posto del burro" e hanno accelerato la militarizzazione dell'economia nazionale, per rispondere ai bisogni dell'espansione degli armamenti e dei preparativi di guerra del socialimperialismo.

Le azioni perverse della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici hanno arrecato enormi danni alle forze produttive della società e hanno causato gravi conseguenze: declino dell'industria, deterioramento dell'agricoltura, riduzione del bestiame, inflazione, insufficienza dei rifornimenti, insolita scarsità di articoli sui mercati statali e crescente impoverimento del popolo lavoratore. I rinnegati revisionisti sovietici non solo hanno dilapidato le enormi ricchezze accumulate dal popolo sovietico attraverso decenni di arduo lavoro, ma si sono umiliati a mendicare prestiti alla Germania occidentale, un paese vinto nella Seconda guerra mondiale e sono giunti al punto di vendere le risorse naturali del paese e di aprire la Siberia al capitale monopolista giapponese. Oggi l'economia dell'Unione Sovietica è in preda a una crisi insanabile. Quali amici del popolo sovietico, noi, popolo cinese e gli altri popoli del mondo, proviamo la più viva indignazione nei confronti dei rinnegati revisionisti sovietici, che hanno ridotto la patria del leninismo in uno stato così miserabile ed esprimiamo la nostra profonda simpatia alle larghe masse del popolo sovietico, su cui ricadono tutte le sofferenze causate dalla restaurazione generale del sistema capitalista.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha detto una volta che la dittatura del

proletariato “ha cessato di essere indispensabile nell’URSS” e che l’Unione Sovietica “è diventata ... uno Stato di tutto il popolo”¹⁴. Ma ora essa si prende a schiaffi da sola, affermando che “lo Stato di tutto il popolo continua la causa della dittatura del proletariato”¹⁵ e che “lo Stato di tutto il popolo” e “lo Stato della dittatura del proletariato” sono dello “stesso tipo”¹⁶. Essa fa inoltre un gran chiasso circa il “rafforzamento della direzione del partito”, il “rafforzamento della disciplina”, il “rafforzamento del centralismo” e così via. Ora si tratta dello “Stato di tutto il popolo”, ora della “dittatura del proletariato”: essa accoppia in maniera arbitraria questi due concetti diametralmente opposti, con l’unico scopo d’ingannare le masse e camuffare la dittatura della grande borghesia. La “direzione del partito” di cui parla questa cricca, non è altro che il controllo politico dei membri del partito e delle masse da parte di un pugno di oligarchi socialfascisti. La “disciplina” di cui essa parla, non è altro che la repressione di tutti coloro che sono scontenti del suo dominio. Per “centralismo”, essa intende un’ulteriore centralizzazione del potere politico, economico e militare nelle sue mani. In una parola, essa innalza tutte queste insegne per rafforzare la sua dittatura fascista e prepararsi a una guerra d’aggressione.

Dilaniata da difficoltà interne ed esterne, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ricorre sempre più apertamente alla violenza controrivoluzionaria per mantenere il suo dominio reazionario che è un tradimento verso Lenin e verso la Rivoluzione d’Ottobre. Nell’Unione Sovietica di oggi, agenti segreti e spie fanno regnare l’arbitrio e le leggi e i decreti reazionari sono innumerevoli. La rivoluzione è diventata un delitto e in tutto il paese le prigioni sono piene di innocenti; la controrivoluzione viene ricompensata e i rinnegati si rallegrano per le promozioni ottenute. Un gran numero di rivoluzionari e di innocenti vengono gettati nei campi di concentramento o nei “manicomi”. La cricca revisionista sovietica giunge al punto di inviare carri armati e autoblinde per reprimere brutalmente la resistenza del popolo.

Lenin sottolineò: “In nessuna parte del mondo la maggioranza della popolazione è così oppressa come in Russia” e le diverse nazionalità, fatta eccezione per quella russa, vengono considerate “come allogene”¹⁷. L’oppressione nazionale “ha accumulato nelle nazionalità, che non godono di tutti i diritti, un odio profondo per i monarchi”¹⁸. Attualmente i nuovi zar revisionisti sovietici hanno ripreso la politica di oppressione nazionale dei vecchi zar adottando misure odiose, come la discriminazione, la deportazione, la divisione e la carcerazione, per opprimere e perseguitare le minoranze nazionali e hanno fatto dell’Unione Sovietica una “prigione delle nazioni”¹⁹.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici esercita una dittatura borghese totale nell’intero campo ideologico. Essa distrugge e reprime febbrilmente l’ideologia e la cultura socialiste del proletariato e fa dilagare dappertutto l’ideologia e la cultura borghesi marce fino al midollo. Predicando energicamente il militarismo, lo sciovinismo nazionale e il razzismo, essa trasforma la letteratura e l’arte in uno strumento per l’applicazione del suo socialimperialismo.

Denunciando vigorosamente il tenebroso dominio del sistema zarista, Lenin così

scrisse: l'arbitrio poliziesco, le selvagge persecuzioni e la demoralizzazione "sono giunti al punto da fare urlare le pietre!"²⁰. Si può benissimo paragonare il dominio della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici al sistema zarista stigmatizzato da Lenin.

Il colpo di Stato controrivoluzionario della cricca rinnegata di Kruscev e Breznev ha svolto un ruolo che nessun imperialista o reazionario è in grado di svolgere. Come disse Stalin: "È dall'interno che le fortezze si espugnano più facilmente"²¹. Questa fortezza del socialismo, che aveva resistito all'intervento armato di 14 paesi, alla ribellione delle guardie bianche, all'attacco di parecchi milioni di soldati hitleriani e a ogni specie di sabotaggio, sovversione, blocco e accerchiamento dell'imperialismo, è stata infine espugnata dall'interno da questo pugno di rinnegati. La cricca di Kruscev e Breznev è la banda dei più grandi rinnegati nella storia del movimento comunista internazionale, è la banda dei più mostruosi criminali condannati irrevocabilmente dalla storia.

4. SOCIALISMO A PAROLE, IMPERIALISMO NEI FATTI

Lenin denunciò i rinnegati della Seconda Internazionale in questi termini: "[...] socialismo a parole, imperialismo nei fatti, trasformazione dell'opportunismo in imperialismo"²².

Anche la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici è passata dal revisionismo al socialimperialismo. La differenza consiste nel fatto che i socialimperialisti della Seconda Internazionale, come Kautsky e i suoi simili, non detenevano il potere statale; essi servivano solo l'imperialismo dei propri paesi per guadagnarsi qualche briciola dei sovrapprofitti provenienti dalla spoliazione dei popoli degli altri paesi. Ma i socialimperialisti revisionisti sovietici saccheggiano e asserviscono direttamente i popoli degli altri paesi, servendosi del potere statale che hanno usurpato.

La lezione storica è la seguente: una volta che il suo potere è usurpato da una cricca revisionista, uno Stato socialista o si trasforma in socialimperialismo, come l'Unione Sovietica, o si riduce a un paese dipendente o una colonia, come la Cecoslovacchia e la Repubblica popolare di Mongolia. Ora appare chiaro che l'ascesa al potere della cricca rinnegata di Kruscev e Breznev significa, in sostanza, la trasformazione dello Stato socialista creato da Lenin e Stalin in uno Stato egemonico socialimperialista.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici parla di leninismo, di socialismo e di internazionalismo proletario, ma tutte le sue azioni sono al cento per cento imperialiste.

A parole, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici afferma che essa pratica l'"internazionalismo" nei confronti dei suoi cosiddetti "paesi fratelli", ma in effetti, essa si serve dell'"Organizzazione del Patto di Varsavia", del "Consiglio di mutua assistenza economica" (COMECON) e di altri ceppi del genere, per imprigionare alcuni paesi dell'Europa orientale e la Repubblica popolare di Mongolia entro il recinto di filo spinato della cosiddetta "comunità socialista" e per disporre di questi paesi a suo piacimento. Approfittando della sua posizione egemonica, essa

impone la “divisione internazionale del lavoro”, la “specializzazione della produzione” e l’“integrazione economica”, costringe questi paesi ad adattare la loro economia nazionale alle esigenze del revisionismo sovietico e li trasforma in suoi mercati, fabbriche ausiliarie di lavorazione, frutteti, orti e fattorie di allevamento, per effettuare un oltraggioso sfruttamento economico.

Essa adotta i mezzi più dispotici e atroci per porre questi paesi sotto il suo rigido controllo e vi disloca una grande quantità di truppe; essa ha perfino inviato, apertamente, centinaia di migliaia di soldati in Cecoslovacchia per schiacciarla sotto il suo tallone di ferro e ha creato con le baionette un regime fantoccio in questo paese. Come i vecchi zar denunciati da Lenin, questa banda di rinnegati basa interamente le sue relazioni con i vicini “sul principio feudale dei privilegi”²³. A parole, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici afferma che essa concede “aiuti” ai paesi dell’Asia, dell’Africa e dell’America Latina, ma in effetti, sotto l’insegna degli “aiuti”, essa cerca con tutti i mezzi di includere alcuni paesi di queste regioni nella sua sfera d’influenza, contendendosi la zona intermedia con l’imperialismo USA. Attraverso le sue esportazioni di materiale militare e di capitali e attraverso gli scambi commerciali disuguali, il revisionismo sovietico saccheggia le loro risorse naturali, interferisce nei loro affari interni e spia l’occasione per impossessarsi di basi militari.

Lenin disse: “Ai numerosi ‘antichi’ moventi della politica coloniale, il capitale finanziario aggiunse ancora la lotta per le sorgenti di materie prime, quella per l’esportazione di capitali, quella per le ‘sfere d’influenza’, [...] e infine, la lotta per il territorio economico in generale”²⁴. Il socialimperialismo revisionista sovietico avanza esattamente lungo questa strada dell’imperialismo capitalista.

A parole, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici afferma che essa dà il suo “pieno appoggio” alle lotte rivoluzionarie dei vari paesi, ma in effetti, essa agisce in collusione con tutte le forze più reazionarie del mondo per minare le lotte rivoluzionarie dei popoli di tutti i paesi. Essa vilipende furiosamente le masse rivoluzionarie dei paesi capitalisti, tacciandole di “estremisti”, di “teppisti” e cerca di dividere e disgregare i movimenti popolari di questi paesi. Fornendo denari e fucili ai reazionari dell’Indonesia, dell’India e di altri paesi, essa li aiuta direttamente a massacrare i rivoluzionari; essa si lambicca il cervello per spegnere le fiamme ardenti della lotta armata popolare in Asia, in Africa e in America Latina e reprimere i movimenti di liberazione nazionale. Al pari dell’imperialismo USA, essa agisce da gendarme mondiale.

A parole, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici afferma che essa approva la “lotta antimperialista” e talvolta lancia qualche invettiva contro gli Stati Uniti, ma in effetti questa cricca e l’imperialismo USA sono i più grandi imperialismi alla ricerca vana dell’egemonia mondiale. Non c’è assolutamente niente in comune tra la cosiddetta “opposizione” dei revisionisti sovietici agli Stati Uniti e la lotta dei popoli dei vari paesi contro l’imperialismo USA. Per giungere a una nuova spartizione del mondo, il revisionismo sovietico e l’imperialismo USA sono in contesa e al tempo stesso agiscono in combutta. Ciò che il revisionismo sovietico ha fatto a proposito di una serie d’importanti problemi, come quelli della Germania, del Medio Oriente,

dell'Asia sud-orientale, del Giappone e delle armi nucleari, è la prova del suo crimine, costituito dalla sua contesa e dalla sua collusione con l'imperialismo USA. Tutti e due seguono la politica di potenza, propria dell'imperialismo, ai danni degli interessi dei popoli dei vari paesi. Se c'è qualche compromesso tra il revisionismo sovietico e l'imperialismo USA, non può trattarsi che di un accordo temporaneo concluso tra banditi.

Lenin sottolineò: "Il militarismo moderno è il risultato del capitalismo"²⁵. La guerra del nostro tempo "deriva dalla stessa natura dell'imperialismo"²⁶.

Da quando Breznev è salito al potere, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici si è spinta sempre più lontano sulla strada del militarismo. Essa ha ereditato il principio strategico militare krusceviano di ricatto nucleare e ha sviluppato su vasta scala armi missilistiche nucleari; al tempo stesso ha intensificato l'espansione degli armamenti convenzionali, ha rafforzato in modo generale le sue forze terrestri, navali e aeree, e ha praticato in tutto il mondo la "politica delle cannoniere", propria dell'imperialismo.

Sulla questione della guerra, Kruscev aveva preconizzato in termini ipocriti un cosiddetto mondo "senza armi, senza eserciti e senza guerre", per coprire la reale espansione degli armamenti e i reali preparativi di guerra. Ora Breznev e soci hanno alquanto cambiato tono. Essi hanno fatto di tutto per alimentare il fanatismo di guerra, sbraitando che l'attuale situazione internazionale "è gravida del pericolo di una nuova guerra mondiale"²⁷, minacciando apertamente di voler "prevenire l'avversario" e vantandosi che i loro "missili strategici" sono "capaci di distruggere qualsiasi obiettivo, in qualsiasi luogo"²⁸. Essi aumentano, in maniera ancora più frenetica, le loro spese militari, intensificano la mobilitazione e i preparativi per una guerra d'aggressione e complottano per lanciare una guerra lampo di tipo hitleriano.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha occupato la Cecoslovacchia con un attacco di sorpresa, ha effettuato incursioni nell'isola Chenpao, la zona di Tiehliekti e altre parti del territorio cinese e fa pesare una minaccia nucleare sul nostro paese. Tutto ciò rivela pienamente la natura aggressiva e avventurista del socialimperialismo revisionista sovietico. Come l'imperialismo USA, l'oligarchia socialimperialista revisionista sovietica è diventata un altro arcicriminale che si appresta a scatenare una guerra mondiale.

5. LA COSIDDETTA "DOTTRINA BREZNEV" È UNA VERA E PROPRIA DOTTRINA DELL'EGEMONIA

Per praticare ulteriormente la sua politica socialimperialista di aggressione e di espansione, la cricca rinnegata di Breznev ha sviluppato il revisionismo krusceviano e ha escogitato una serie di "teorie" fasciste conosciute sotto il nome di "dottrina Breznev".

Vediamo ora che roba è questa "dottrina Breznev".

1. La "teoria della sovranità limitata".

Breznev e soci pretendono che difendere i cosiddetti "interessi del socialismo"

significa difendere “la loro sovranità suprema”²⁹. Essi dichiarano apertamente che il revisionismo sovietico ha il diritto di decidere il destino di qualsiasi altro paese, “incluso il destino della sua sovranità”³⁰.

Che “interessi del socialismo”! Siete proprio voi che avete sovvertito il sistema socialista nell’Unione Sovietica e portato avanti la vostra linea revisionista della restaurazione capitalista in alcuni paesi dell’Europa orientale e nella Repubblica popolare di Mongolia. Quelli che voi chiamate gli “interessi del socialismo” sono esattamente gli interessi del socialimperialismo revisionista sovietico, gli interessi del colonialismo. Voi imponete la “sovranità suprema” di un sovrano agli altri popoli, il che significa che la sovranità degli altri paesi è “limitata”, mentre il vostro potere di disporre di questi paesi è “illimitato”. In altre parole, voi avete il diritto di comandare gli altri paesi, mentre essi non hanno il diritto di opporsi a voi; voi avete il diritto di calpestare gli altri paesi, mentre essi non hanno il diritto di opporre resistenza. Hitler gridò a pieni polmoni di avere il “diritto di dominare gli altri”³¹.

Dulles e soci hanno a loro volta strombazzato che il concetto della sovranità nazionale “è diventato fuori moda”³² e che la “sovranità di un singolo Stato” dovrebbe cedere il posto a una cosiddetta “sovranità congiunta”³³. Da ciò risulta chiaro che la “teoria della sovranità limitata” di Breznev non è che una nuova versione di frasi pazzesche pronunciate dagli imperialisti.

2. La “teoria della dittatura internazionale”.

Breznev e soci proclamano che essi hanno il diritto di “concedere aiuti militari a un paese fratello per allontanare il pericolo che incombe sul sistema socialista”³⁴. Essi dicono: “Lenin prevede” che lo sviluppo storico “avrebbe trasformato la dittatura del proletariato da una dittatura nazionale in una dittatura internazionale, capace di influenzare in maniera decisiva l’intera politica mondiale”³⁵.

Questa banda di rinnegati ha completamente distorto l’idea di Lenin.

Nel suo articolo *Primo abbozzo di tesi sulle questioni nazionale e coloniale*, Lenin si riferì alla “trasformazione della dittatura del proletariato da nazionale (cioè esistente in un solo paese e incapace di determinare la politica mondiale) in internazionale (vale a dire in dittatura del proletariato attuata almeno in alcuni paesi progrediti e capace di esercitare un’influenza decisiva su tutta la politica mondiale)”³⁶. Ciò che Lenin intende è perseverare nell’internazionalismo proletario e propagandare la rivoluzione mondiale proletaria. Ma la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici è giunta fino al punto di svuotare questo brano di Lenin del suo spirito rivoluzionario proletario e ha apertamente inventato la pretesa “teoria della dittatura internazionale” usandola come base “teorica” per giustificare il suo intervento militare e la sua occupazione militare nei confronti di alcuni paesi dell’Europa orientale e della Repubblica popolare di Mongolia. La “dittatura internazionale” di cui voi parlate, non è che il dominio e l’asservimento degli altri paesi da parte dei nuovi zar. Forse pensate, innalzando l’insegna degli “aiuti a un paese fratello”, di poter usare le vostre forze militari per malmenare un altro paese o di poter inviare a vostro piacimento le truppe in un altro paese per infestarlo?

Inalberando la bandiera delle “truppe alleate”, avete invaso la Cecoslovacchia. Che differenza c'è tra questo e l'invasione della Cina da parte delle forze congiunte delle otto potenze nel 1900, l'intervento armato di 14 paesi nell'Unione Sovietica e l'aggressione di 16 paesi organizzata dall'imperialismo USA contro la Corea?

3. La “teoria della comunità socialista”.

Breznev e soci hanno strombazzato che “la comunità dei paesi socialisti è un'entità inseparabile”³⁷ e che è necessario rafforzare “l'unità d'azione” della “comunità socialista”³⁸.

Che “comunità socialista”! Essa non è che un sinonimo per l'impero coloniale di cui voi siete la metropoli. Le relazioni tra autentici paesi socialisti, grandi o piccoli, devono essere basate sul marxismo-leninismo, sui principi di completa uguaglianza, rispetto dell'integrità territoriale, rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale e reciproca non ingerenza negli affari interni e sui principi internazionalisti proletari di mutuo appoggio e di mutua assistenza. Ma voi avete calpestato gli altri paesi e li avete ridotti a uno stato di subordinazione e di dipendenza. L'“unità d'azione” di cui parlate, non significa altro che l'unificazione sotto il vostro controllo della politica, dell'economia e degli affari militari degli altri paesi. Con il termine “inseparabile”, voi intendete vietare agli altri paesi di liberarsi dal vostro controllo e dall'asservimento a voi. Ciò non significa forse che voi tentate apertamente di asservire i popoli degli altri paesi?

4. La “teoria della divisione internazionale del lavoro”.

Breznev e soci hanno notevolmente sviluppato questa assurdità predicata da Kruscev parecchio tempo fa. Essi non solo hanno applicato questa “divisione internazionale del lavoro” ad alcuni paesi dell'Europa orientale e alla Repubblica popolare di Mongolia, come abbiamo detto sopra, ma l'hanno anche estesa ai paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Essi affermano che solo “cooperando” con il revisionismo sovietico, i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina saranno in grado di “creare una economia nazionale indipendente”³⁹. Essi dicono: “Questa cooperazione offre all'Unione Sovietica una maggiore possibilità di utilizzare più ampiamente la superiorità della divisione internazionale del lavoro. Noi potremo comprare in questi paesi crescenti quantità di loro merci tradizionali, cotone, lana, cuoio e pelle, concentrati di minerali di metalli non ferrosi, oli vegetali, frutta, caffè, semi di cacao, tè e altre materie prime oltre che una serie di manufatti”⁴⁰.

Altro che “merci tradizionali”!

È un peccato che questa lista non sia completa. Ad essa bisognerebbe aggiungere petrolio, caucciù, carne, ortaggi, riso, iuta, zucchero di canna, ecc.

Agli occhi del pugno di oligarchi revisionisti sovietici, i popoli dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina sembrano essere destinati a offrire loro, di generazione in generazione, queste cosiddette “merci tradizionali”. Che razza di “teoria” è questa? I colonialisti e gli imperialisti hanno tempo fa predicato che bisognava decidere della produzione di ogni paese sulla base delle sue condizioni

naturali e hanno obbligato i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina a trasformarsi in fonti di materie prime e a rimanere in uno stato di arretratezza, in modo da permettere ai paesi industriali capitalisti di procedere, nella maniera più comoda, allo sfruttamento coloniale più spietato. La cricca revisionista sovietica ha ereditato proprio questa politica coloniale dell'imperialismo. La sua "teoria della divisione internazionale del lavoro" significa: "l'Unione Sovietica industriale, l'Asia, l'Africa e l'America Latina agricole" oppure "l'Unione Sovietica industriale con l'Asia, l'Africa e l'America Latina come fabbriche ausiliarie di lavorazione".

Basati sui principi dell'uguaglianza e del vantaggio reciproco, gli scambi di merci fatti in funzione dei bisogni di ciascuno, come anche il mutuo aiuto tra gli autentici paesi socialisti e i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo di una economia nazionale, indipendente e autonoma in questi ultimi paesi. Ma la "teoria della divisione internazionale del lavoro" predicata dal pugno di oligarchi revisionisti sovietici mira semplicemente a sottoporre i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina alla penetrazione, al controllo e al saccheggio, a estendere la loro sfera d'influenza e a imporre a questi paesi il nuovo gioco del colonialismo revisionista sovietico.

5. La "teoria degli interessi coinvolti".

Breznev e soci dichiarano rumorosamente: "L'Unione Sovietica che in quanto grande potenza mondiale ha legami internazionali molto sviluppati, non può restare passiva di fronte a eventi che, pur essendo lontani geograficamente, concernono la nostra sicurezza e la sicurezza dei nostri amici"⁴¹. Essi sbraitano con arroganza: "La flotta sovietica" deve "andare là dove lo richiedono gli interessi della sicurezza del nostro paese"⁴²!

È ammissibile che un paese, perché è una grande potenza, collochi i suoi interessi in tutte le regioni del mondo e metta le sue mani su tutto il globo con propositi di espansione? È ammissibile che un paese, perché ha legami internazionali molto sviluppati, invii dappertutto le sue cannoniere a scopo d'intimidazione e d'aggressione? Questa "teoria degli interessi coinvolti" è il tipico argomento di cui si servono gli imperialisti per giustificare la loro politica d'aggressione nel mondo. Quando i vecchi zar si abbandonarono all'espansione, inalberavano proprio la bandiera degli "interessi della Russia". Da parte sua, l'imperialismo USA ha ripetutamente sbraitato che gli Stati Uniti "si assumono la responsabilità non solo della propria sicurezza, ma anche della sicurezza di tutti i paesi liberi" e che sono pronti a "difendere la libertà dove si dimostra necessario"⁴³. Che sorprendente somiglianza tra i discorsi dei revisionisti sovietici e quelli dei vecchi zar e degli imperialisti USA!

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici che è da tempo fallita sul piano ideologico, teorico e politico, non è assolutamente in grado di produrre qualcosa di presentabile; essa non può che raccattare un po' del ciarpame dall'imperialismo e, dopo avervi apportato qualche ritocco, tira fuori una cosiddetta "dottrina Breznev". Questa "dottrina Breznev" è un imperialismo con l'etichetta di "socialismo", una vera e propria dottrina dell'egemonia e un neocolonialismo nudo e crudo.

6. IL SOGNO DEL REVISIONISMO SOVIETICO DI FONDARE UN GRANDE IMPERO

Nel denunciare la politica d'aggressione della Russia zarista cento anni fa, Marx faceva notare: "I suoi metodi, le sue tattiche, i suoi mezzi possono cambiare, ma l'obiettivo di questa politica, l'egemonia mondiale, non cambierà mai"⁴⁴.

Lo zar Nicola I aveva dichiarato con insolenza: "Là dove è stata issata la bandiera russa, essa non deve più essere ammainata"⁴⁵. Parecchi zar avevano accarezzato il sogno, come disse Engels, di creare un immenso "impero slavo", che avrebbe dovuto estendersi dall'Elba alla Cina, dal Mar Adriatico all'Oceano Glaciale Artico. Essi avevano perfino nutrito l'ambizione di spingere le frontiere di questo enorme impero fino all'India e alle Hawaii. Per raggiungere questo obiettivo, essi si erano mostrati "tanto perfidi, quanto dotati"⁴⁶.

I nuovi zar revisionisti sovietici hanno ereditato tutta la tradizione espansionista dei vecchi zar, marcando i loro volti con l'impronta indelebile della dinastia dei Romanov. Essi si abbandonano a questo sogno dei vecchi zar, che non si è avverato e nutrono ambizioni aggressive ancora più grandi di quelle dei vecchi zar. I revisionisti sovietici hanno trasformato alcuni paesi dell'Europa orientale e la Repubblica popolare di Mongolia in loro colonie e in paesi alle loro dipendenze. Essi tentano invano di occupare altri territori cinesi, copiando apertamente la politica dei vecchi zar verso la Cina e sbraitando che la frontiera settentrionale cinese "è segnata dalla Grande Muraglia"⁴⁷. Essi hanno allungato le mani sull'Asia sud-orientale, sul Medio Oriente, sull'Africa e perfino sull'America Latina e hanno inviato la loro flotta nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano, nel Pacifico e nell'Atlantico, nel tentativo di costituire un grande impero revisionista sovietico che abbracci l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America Latina.

L'"impero slavo" dei vecchi zar è svanito da tempo come una bolla di sapone, e lo stesso dominio zarista è stato spazzato via nel 1917 dalla grande Rivoluzione d'Ottobre diretta da Lenin. La tirannia dei vecchi zar è finita. Oggi, nell'epoca in cui l'imperialismo si avvia al crollo totale, il tentativo dei nuovi zar di fondare un impero ancora più grande che domini tutto il mondo, non può essere che un sogno.

Stalin disse: "Lenin chiamava l'imperialismo 'capitalismo morente'. Perché? Perché l'imperialismo porta le contraddizioni del capitalismo all'ultimo termine, ai limiti estremi, oltre i quali comincia la rivoluzione"⁴⁸. Poiché il revisionismo sovietico ha imboccato il cammino battuto dall'imperialismo, esso è inevitabilmente governato dalle leggi dell'imperialismo e assalito dalle contraddizioni inerenti all'imperialismo.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Gli Stati Uniti sono una tigre di carta. Non credete agli Stati Uniti. Si può trafiggerli al primo colpo. L'Unione Sovietica revisionista è anch'essa una tigre di carta"⁴⁹.

Coltivando con frenesia l'aggressione e l'espansione, il socialimperialismo revisionista sovietico si dirige inevitabilmente verso l'opposto del suo obiettivo e crea le

condizioni per la propria caduta. Il revisionismo sovietico tratta i paesi della cosiddetta "comunità socialista" come suoi feudi, ma esso non è assolutamente in grado di imporre a lungo il suo dominio coloniale ai popoli di questi paesi, né di attenuare le sue contraddizioni con questi paesi. L'Europa orientale di oggi è come un barile di polvere, che presto o tardi finirà con l'esplosione. L'entrata dei carri armati del revisionismo sovietico a Praga non mostra affatto la potenza del socialimperialismo revisionista sovietico, al contrario segna l'inizio del crollo dell'impero coloniale revisionista sovietico. Il socialimperialismo revisionista sovietico ha i piedi così profondamente affondati nel pantano cecoslovacco che non riesce più a uscirne.

Con l'espansione e il saccheggio perpetrati in Asia, in Africa e in America Latina, il revisionismo sovietico si è posto in una posizione di ostilità di fronte ai popoli di queste regioni. Esso è andato troppo lontano nelle sue imprese sinistre e ora si piega sotto un fardello schiacciante; esso è come un ammalato affetto da idropisia. Perfino la stampa imperialista USA non può far a meno di dire: "Ci siamo accorti che i russi commettono errori gravi quanto i nostri, se non peggiori"⁵⁰.

L'entrata del socialimperialismo revisionista sovietico nelle file dell'imperialismo mondiale ha ulteriormente acuitizzato le contraddizioni tra i paesi imperialisti. Per espandere le rispettive sfere d'influenza, il socialimperialismo e l'imperialismo si sono lanciati in un duello accanito. La lotta tra il socialimperialismo e l'imperialismo, i quali sono accerchiati da ogni parte dai popoli del mondo, non potrà che accelerare la rovina dell'intero sistema imperialista.

Il dominio del socialimperialismo revisionista sovietico, nel proprio paese, riposa anch'esso su un vulcano. Durante la reazione di Stolypin, Lenin scrisse: la lotta della classe operaia russa "può svilupparsi in maniera rapida o lenta", "ma in ogni caso essa porta alla rivoluzione"⁵¹. Oggi, nell'Unione Sovietica, il conflitto e l'antagonismo tra la borghesia monopolistica burocratica di tipo nuovo da una parte e dall'altra il proletariato, i contadini, i lavoratori e gli intellettuali rivoluzionari su cui essa domina, diventano sempre più acuti. La lotta di classe si sviluppa, indipendentemente dalla volontà dell'uomo e susciterà prima o poi la rivoluzione.

L'Unione Sovietica era in origine un'unione plurinazionale di Stati socialisti. È soltanto nelle condizioni del socialismo e sulla base dell'uguaglianza e del libero consenso che si può costituire, consolidare e sviluppare una tale unione plurinazionale di Stati. Come sottolineò Stalin: l'Unione Sovietica "aveva davanti a sé le esperienze infelici degli Stati plurinazionali nei paesi borghesi. Aveva davanti a sé l'esperienza fallita della vecchia Austria-Ungheria". Tuttavia lo Stato plurinazionale sovietico "doveva trionfare in ogni genere di prove", perché, grazie al regime socialista, si era "stabilita una vera collaborazione fraterna di popoli nel sistema d'un unico Stato federale"⁵². Ora la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ha sovvertito il sistema socialista, ha esercitato la dittatura borghese e ha sostituito l'uguaglianza nazionale con l'oppressione nazionale, il mutuo aiuto e la fraternità tra le nazionalità con la "legge della giungla" della borghesia. Oggi che la base proletaria, la base socialista dell'originaria unione è stata abbandonata, l'immensa "unione" plurinazionale, dominata da questa borghesia di tipo nuovo, non rischia di disgregarsi come l'impero austro-ungarico?

Per districarsi dalle difficoltà insuperabili sia all'interno che all'esterno, il socialimperialismo revisionista sovietico, al pari dell'imperialismo USA, si abbandona febbrilmente al ricatto missilistico nucleare e ricorre alle avventure militari e a guerre d'aggressione di vaste proporzioni. Ma la guerra potrà infondere nuova vita all'imperialismo e al socialimperialismo ormai in agonia? No, esattamente il contrario. La storia dimostra incontestabilmente che, lungi dal salvare l'imperialismo dalla sua fine inevitabile, la guerra può solo accelerare la sua estinzione.

Il presidente Mao ha indicato: "Per quanto riguarda il problema della guerra mondiale, non esistono che due possibilità: l'una è che la guerra susciti la rivoluzione e l'altra è che la rivoluzione impedisca la guerra"⁵³.

Il presidente Mao ha inoltre sottolineato: "Popoli di tutto il mondo, unitevi per combattere contro ogni guerra d'aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o dal socialimperialismo, in particolare contro una guerra d'aggressione condotta con bombe atomiche! Se scoppierà una tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere fatta fin da ora!"⁵⁴.

Questa grande direttiva, formulata dal presidente Mao sulla base dell'attuale situazione internazionale, ha indicato l'orientamento di lotta al proletariato e ai popoli rivoluzionari di tutto il mondo. I popoli di tutto il mondo devono mantenere alta la vigilanza, fare tutta la preparazione ed essere pronti, in ogni momento, a infliggere risoluti e schiacciati colpi a qualsiasi aggressore che osi scatenare una guerra!

Negli ultimi anni, la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, riprendendo gli abituali trucchi dei vecchi zar, ha sostenuto e progettato in modo semiaperto e semi-nascosto un nuovo "movimento panslavista" e ha fatto la pubblicità alla cosiddetta "santità dello spirito nazionale russo", nel vano tentativo di avvelenare la mentalità delle masse lavoratrici e della gioventù sovietiche con questa corrente di idee reazionarie e di indurre il popolo sovietico a servire da strumento alla politica d'aggressione e di guerra seguita dal pugno di oligarchi revisionisti sovietici. Noi desideriamo sinceramente mettere in guardia il fratello popolo sovietico perché non cada, in nessun caso, nella trappola del "panslavismo".

Che cosa è il "panslavismo"?

Denunciando i vecchi zar, Marx e Engels indicarono con molta perspicacia: "Il panslavismo è un'invenzione del gabinetto di San Pietroburgo"⁵⁵. Engels disse: i vecchi zar sono ricorsi a questo inganno per prepararsi alla guerra, "come l'ultima ancora di salvezza del sistema zarista russo e della reazione russa." Perciò, il "panslavismo è il nostro più feroce nemico ed è anche il più feroce nemico dei russi"⁵⁶.

Come la "superiorità ariana" di Hitler, il "panslavismo" dei nuovi zar revisionisti sovietici è un razzismo ultrareazionario. Essi fanno la pubblicità a questa concezione reazionaria con il solo scopo di servire l'espansionismo di un pugno di dominanti reazionari della loro pretesa "razza superiore", mentre per le larghe masse popolari ciò non può significare che la catastrofe.

Lenin sottolineò: “L’oppressione degli ‘allogeni’ è un’arma a doppio taglio. Da una parte essa colpisce gli ‘allogeni’; dall’altra colpisce il popolo russo”⁵⁷. Attualmente, è proprio dietro la cortina fumogena del “panslavismo” che il pugno di oligarchi revisionisti sovietici compie ogni sforzo per macchinare una guerra d’aggressione e al tempo stesso intensifica il suo attacco contro il popolo sovietico, compresa la nazionalità russa.

Gli interessi del proletariato e delle larghe masse popolari dell’Unione Sovietica sono diametralmente opposti a quelli dei nuovi zar revisionisti sovietici, ma sono identici agli interessi dei popoli rivoluzionari di tutto il mondo. Se i nuovi zar revisionisti sovietici scateneranno una guerra d’aggressione su vasta scala, il proletariato e il popolo rivoluzionario sovietico, conformemente al principio di Lenin riguardo alla guerra d’aggressione imperialista, rifiuteranno categoricamente di servire da carne da cannone per la guerra ingiusta lanciata dal socialimperialismo revisionista sovietico. Essi porteranno avanti la causa degli eroici figli della grande Rivoluzione d’Ottobre e lotteranno per rovesciare i nuovi zar e ristabilire la dittatura del proletariato.

Duecento anni or sono, esaltando i “successi” ottenuti dalla zarina Caterina II con le sue guerre d’aggressione, un poeta russo scriveva: “Avanza e l’intero universo sarà tuo!”⁵⁸. Ora i nuovi zar revisionisti sovietici hanno inforcato il destriero dei vecchi zar ed ecco che “avanzano”. Presi dalle vertigini, essi caracollano all’impazzata, incapaci di fermarsi, dimenticando completamente che i loro antenati caddero da questo stesso cavallo e che fu così che ebbe termine l’impero russo della dinastia dei Romanov. I nuovi zar non faranno certamente una fine migliore che i vecchi zar; essi saranno disarcionati e finiranno per terra, riducendosi a una massa informe.

7. POPOLI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI E LOTTATE PER ABBATTERE L’IMPERIALISMO USA, IL REVISIONISMO SOVIETICO E LA REAZIONE DEI VARI PAESI

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: “L’Unione Sovietica fu il primo Stato socialista e il Partito comunista dell’Unione Sovietica fu creato da Lenin. Benché la direzione del partito e dello Stato dell’Unione Sovietica sia stata ora usurpata dai revisionisti, tuttavia, vorrei consigliare ai compagni di rimanere fermi nella convinzione che le larghe masse del popolo, dei membri del partito e dei quadri nell’Unione Sovietica sono buoni e vogliono la rivoluzione e che la dominazione revisionista non potrà durare a lungo”⁵⁹.

Il popolo cinese nutre sentimenti profondi verso il popolo sovietico. Durante la grande Rivoluzione d’Ottobre guidata da Lenin, i lavoratori cinesi che si trovavano allora in Russia, combatterono fianco a fianco con i proletari russi. Nel corso della lunga lotta rivoluzionaria, i popoli dei nostri due paesi si sono appoggiati l’un l’altro, si sono aiutati reciprocamente e hanno stabilito stretti

legami d'amicizia. Il pugno di oligarchi revisionisti sovietici si sforza con rabbia di seminare zizzania e minare le relazioni tra i popoli cinese e sovietico, ma in definitiva esso non fa che sollevare una pietra che poi gli ricadrà sui piedi.

Educato da Lenin e Stalin, il popolo sovietico è un grande popolo, ricco di una gloriosa tradizione rivoluzionaria; esso non permetterà assolutamente ai nuovi zar di gravare a lungo sulle sue spalle. Benché i frutti della Rivoluzione d'Ottobre siano stati ridotti a nulla dai rinnegati revisionisti sovietici, i principi della Rivoluzione d'Ottobre rimangono eterni. Sotto la grande bandiera del leninismo, l'impetuosa corrente della rivoluzione popolare romperà inevitabilmente la crosta del ghiaccio del dominio revisionista e la primavera del socialismo certamente farà ritorno sulla terra dell'Unione Sovietica!

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Sia in Cina che in altri paesi del mondo, in una parola, oltre il 90 per cento della popolazione finirà per appoggiare il marxismo-leninismo. Nel mondo vi sono tuttora molte persone che non si sono ancora risvegliate, a causa dell'inganno della socialdemocrazia, del revisionismo, dell'imperialismo e della reazione dei vari paesi. Ma in ogni modo, esse si risveglieranno gradualmente e appoggeranno il marxismo-leninismo. La verità del marxismo-leninismo è irresistibile. Le masse popolari finiranno per fare la rivoluzione. La rivoluzione mondiale è destinata a trionfare"⁵⁹.

Nel momento in cui commemoriamo il centenario della nascita del grande Lenin, noi constatiamo con gioia che, guidata dal marxismo-leninismo-maoismo, la causa della rivoluzione proletaria mondiale conquista sempre nuove vittorie. Le forze autenticamente marxiste-leniniste di tutto il mondo si accrescono e s'ingrossano costantemente. La lotta delle nazioni e dei popoli oppressi per la liberazione si sviluppa in maniera vigorosa. Tutti i paesi e i popoli soggetti all'aggressione, al controllo, all'intervento e alla vessazione dell'imperialismo USA e del revisionismo sovietico stanno formando un fronte unito il più vasto possibile. È iniziato ormai un nuovo periodo storico della lotta contro l'imperialismo USA e contro il revisionismo sovietico. Suona a morto la campana per l'imperialismo e il socialimperialismo.

L'invincibile marxismo-leninismo-maoismo è l'arma potente che permette al proletariato di conoscere il mondo e di trasformarlo, l'arma potente che fa avanzare la storia. Integrandosi con le masse rivoluzionarie a centinaia di milioni e con la pratica concreta della rivoluzione popolare nei vari paesi, il marxismo-leninismo-maoismo svilupperà una forza rivoluzionaria di una potenza infinita che distruggerà completamente l'intero vecchio mondo!

Viva il grande marxismo!

Viva il grande leninismo!

Viva il grande maoismo!

NOTE

1. J.V. Stalin, *Principi del leninismo*, in *Opere complete*, vol. 6.
2. V.I. Lenin, *Il programma militare della rivoluzione proletaria*, in *Opere*, vol. 23.
3. Mao Tse-tung, *Sulla dittatura democratica popolare*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 11.
4. Mao Tse-tung, *A una delegazione sovietica* (17 aprile 1957), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 15.
5. V.I. Lenin, *L'imperialismo e la scissione del socialismo*, in *Opere*, vol. 23.
6. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
7. V.I. Lenin, *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione*, in *Opere*, vol. 22.
8. V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, in *Opere*, vol. 28.
9. Mao Tse-tung, *Discorso alla seconda sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese* (15 novembre 1956), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
10. Mao Tse-tung, *Discorso alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale* (24 settembre 1962), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 19.
11. *Circolare del 16 maggio* (1966), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 23.
12. *Conversazione sull'articolo di Sakata* (18 agosto 1964), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 22.
13. *Osservazioni sulla relazione del gruppo dirigente della commissione per la pianificazione* (11 maggio 1964), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 21.
14. Programma del PCUS adottato dal revisionismo sovietico al ventiduesimo Congresso.
15. Tesi adottate dal revisionismo sovietico in occasione del centenario della nascita di Vladimir Ilic Lenin.
16. *Pravda*, organo del revisionismo sovietico, 5 marzo 1970.
17. V.I. Lenin, *Il socialismo e la guerra*, in *Opere*, vol. 21.
18. V.I. Lenin, *Discorso al primo Congresso della marina da guerra di tutta la Russia*, in *Opere*, vol. 26.
19. V.I. Lenin, *Il proletariato rivoluzionario e il diritto di autodecisione delle nazioni*, in *Opere*, vol. 21.

20. V.I. Lenin, *Rassegna degli affari interni*, in *Opere*, vol. 5.
21. J.V. Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS (breve corso)*.
22. V.I. Lenin, *I compiti della Terza Internazionale*, in *Opere*, vol. 29.
23. V.I. Lenin, *Della fierezza nazionale dei grandi russi*, in *Opere*, vol. 21.
24. V.I. Lenin, *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*, in *Opere*, vol. 22.
25. V.I. Lenin, *Il militarismo bellicoso e la tattica antimilitarista della socialdemocrazia*, in *Opere*, vol. 15.
26. V.I. Lenin, *L'ottavo Congresso del PC(b)R*, in *Opere*, vol. 29.
27. *Uchitelskaya Gazeta*, 5 febbraio 1970.
28. Articolo di Grechko, ministro della difesa sovietico, in *Kommunist*, n. 3, 1969.
29. *Vita internazionale*, n. 11, 1968.
30. *Krasnaya Zvezda*, 14 febbraio 1969.
31. Vedi Processi di Norimberga, vol. 2.
32. Vedi *Foreign Affairs* (USA), ottobre 1957.
33. Jessup, *Una legge moderna per le nazioni*.
34. Intervento di Breznev al quinto Congresso del Partito operaio unificato polacco, 12 novembre 1968.
35. Rapporto di Mazurov al Comizio di commemorazione della Rivoluzione d'Ottobre a Mosca, 6 novembre 1968.
36. V.I. Lenin, *Primo abbozzo di tesi sulle questioni nazionale e coloniale*, in *Opere*, vol. 31.
37. *Izvestia*, 2 luglio 1968.
38. Il documento principale della conferenza di Mosca, giugno 1969.
39. Intervento di Breznev alla conferenza di Mosca, 7 giugno 1969.
40. Rapporto di Kossighin al ventitreesimo Congresso del PCUS, 5 aprile 1966.
41. Rapporto di Gromyko alla sessione del Soviet supremo dell'URSS, 10 luglio 1969.
42. Discorso di Gorshkov, comandante in capo della marina sovietica, tenuto nel 1969 in occasione della giornata della marina sovietica.

43. Discorsi dell'ex presidente degli Stati Uniti Johnson, 3 e 20 giugno 1964.
44. K. Marx, Discorso alla riunione dei polacchi tenutasi a Londra il 22 gennaio 1867.
45. Nevelskoi, *Le gesta degli ufficiali della marina russa nell'estremo oriente della Russia*.
46. F. Engels, *Politica estera dello zarismo russo*.
47. Dichiarazione del governo dell'URSS, 13 giugno 1969.
48. J.V. Stalin, *Principi del leninismo*, in *Opere complete*, vol. 6.
49. *Conversazioni con ospiti giapponesi* (30 gennaio 1964), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 21.
50. *U.S. News & World Report*, 5 gennaio 1970.
51. V.I. Lenin, *L'inizio delle dimostrazioni*, in *Opere*, vol. 16.
52. J.V. Stalin, *Sul progetto di costituzione dell'URSS*.
53. Citato in *Rapporto al nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese*, in questo volume.
54. Citato in *Diamo il benvenuto ai grandi anni settanta*, in questo volume.
55. Marx ed Engels, *L'alleanza della democrazia socialista e l'Associazione internazionale degli operai*.
56. Lettera di Engels a K. Kautsky, 7 febbraio 1882.
57. V.I. Lenin, *L'eguaglianza nazionale*, in *Opere*, vol. 20.
58. DersHAVIN, *Verso la presa di Varsavia*.
59. Mao Tse-tung, *Alla riunione di lavoro allargata del Centro* (30 gennaio 1962), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 19.

POPOLI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI PER SCONFIGGERE GLI AGGRESSORI AMERICANI E TUTTI I LORO LACCHÈ!

(20 maggio 1970)

Nel momento attuale si assiste, su scala mondiale, a un nuovo slancio della lotta contro l'imperialismo USA. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperialismo USA e i suoi seguaci non hanno mai cessato di scatenare guerre di aggressione e i popoli dei vari paesi sono sempre ricorsi alla guerra rivoluzionaria per sconfiggere gli aggressori. Il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste tuttora e i popoli di tutti i paesi devono essere preparati. Ma oggi la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione.

Incapaci di vincere nel Vietnam e nel Laos, gli aggressori americani hanno macchinato il colpo di Stato reazionario della cricca Lon Nol-Sirik Matak, hanno sfacciatamente inviato le loro truppe in Cambogia e hanno ripreso a bombardare il nord del Vietnam. Ciò ha suscitato la ferma resistenza dei tre popoli indocinesi. Io appoggio calorosamente lo spirito di lotta di Samdech Norodom Sihanouk, capo dello Stato di Cambogia, contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè; appoggio calorosamente la dichiarazione congiunta della conferenza al vertice dei popoli indocinesi; appoggio calorosamente la costituzione del governo reale di unione nazionale posto sotto la direzione del Fronte unito nazionale di Kampuchea. Rafforzando la loro unità, appoggiandosi reciprocamente e perseverando in una guerra popolare di lunga durata, i tre popoli indocinesi saranno certamente in grado di sormontare tutte le difficoltà e di conquistare la completa vittoria.

Mentre si abbandona al massacro dei popoli di altri paesi, l'imperialismo USA uccide i bianchi e gli afroamericani nel proprio paese. Le atrocità fasciste di Nixon hanno acceso le fiamme ardenti del movimento rivoluzionario di massa negli Stati Uniti. Il popolo cinese appoggia risolutamente la lotta rivoluzionaria del popolo americano. Sono convinto che il popolo americano che si batte eroicamente finirà per ottenere la vittoria, mentre il dominio fascista negli Stati Uniti sarà inevitabilmente sconfitto.

L'amministrazione Nixon è dilaniata da difficoltà interne ed esterne: nel paese regna il caos più completo e nel mondo essa è estremamente isolata. Il movimento di massa per protestare contro l'aggressione americana in Cambogia si diffonde impetuosamente in tutto il mondo. Il governo reale di unione nazionale della Cambogia in meno di dieci giorni dalla sua costituzione è stato riconosciuto da quasi venti paesi. La situazione, per ciò che riguarda la guerra di resistenza contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale condotta dai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, migliora giorno dopo giorno. La lotta armata rivoluzionaria dei popoli del sud-est asiatico, la lotta dei popoli della Corea, del

Giappone e degli altri paesi dell'Asia contro la rinascita del militarismo giapponese ad opera dei reazionari americani e giapponesi, la lotta del popolo della Palestina e degli altri popoli arabi contro gli aggressori americani e israeliani, la lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per la liberazione nazionale e la lotta rivoluzionaria dei popoli dell'America del Nord, dell'Europa e dell'Oceania si stanno tutte sviluppando vigorosamente. Il popolo cinese appoggia risolutamente la lotta rivoluzionaria dei tre popoli indocinesi e dei popoli degli altri paesi del mondo contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè

L'imperialismo USA sembra un colosso, ma è in realtà una tigre di carta e ora si sta dibattendo negli spasimi dell'agonia. In fin dei conti, nel mondo d'oggi, chi ha paura di chi? Non sono i popoli del Vietnam, del Laos, della Cambogia, della Palestina, degli altri paesi arabi e del resto del mondo che hanno paura dell'imperialismo USA, ma è l'imperialismo USA che ha paura dei popoli del mondo. Basta il minimo alito di vento fra le foglie perché esso sia preso dal panico. Innumerevoli fatti provano che una causa giusta trova un largo appoggio, mentre una causa ingiusta non trova che uno scarso appoggio. Un paese debole può vincere un paese forte e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi e lottare, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è la legge della storia.

Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!

I MEMBRI DEL PARTITO COMUNISTA DEVONO ESSERE ELEMENTI AVANZATI DEL PROLETARIATO

(1° luglio 1970)

Editoriale pubblicato da *Quotidiano del popolo*, *Bandiera rossa* e *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in occasione del quarantanovesimo anniversario della fondazione del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

In un momento in cui si assiste a un nuovo slancio della lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo USA, in cui la grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese avanza vittoriosamente e in cui il movimento di consolidamento e di edificazione del partito continua a svilupparsi in profondità, i compagni di tutto il partito e il popolo dell'intero paese celebrano calorosamente il quarantanovesimo anniversario della nascita del grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese.

In circa mezzo secolo di tempeste rivoluzionarie, il Partito comunista cinese, educato e diretto personalmente dalla grande guida, il presidente Mao, ha condotto una lunga lotta contro i nemici interni ed esterni e ha riportato una serie di grandi vittorie nel conquistare il potere politico e consolidare la dittatura del proletariato armando le masse. Il brillante cammino fatto di lotte percorso dal Partito comunista cinese dimostra che esso è degno del nome di nucleo dirigente della classe operaia e del popolo rivoluzionario dell'intero paese, degno del nome di brigata d'assalto del proletariato internazionale del nostro tempo nella lotta contro l'imperialismo USA, contro il revisionismo moderno rappresentato dal socialimperialismo e contro la reazione dei vari paesi.

Il presidente Mao c'insegna: "L'organizzazione di partito deve essere composta di elementi avanzati del proletariato, deve essere un'organizzazione d'avanguardia, piena di dinamismo e capace di dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie nel combattere il nemico di classe". Il movimento di consolidamento e di edificazione del partito mira precisamente a continuare l'edificazione e il consolidamento della nostra avanguardia rivoluzionaria del proletariato, a rigettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo, a edificare ulteriormente le organizzazioni di partito a ogni livello in bastioni di combattimento nella

continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e a temprare ulteriormente i membri del partito per farne degli elementi avanzati nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Quali sono i criteri richiesti per essere un elemento avanzato del proletariato? Essi sono i cinque requisiti enunciati dal presidente Mao e stabiliti dal nuovo Statuto del partito adottato al nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese, ai quali ogni membro del partito comunista deve conformarsi.

1. Studiare e applicare in modo vivo il marxismo-leninismo-maoismo. Si tratta di una questione di pensiero guida, di una questione di orientamento politico. Il presidente Mao c'insegna: "Bisogna educare i quadri perché comprendano un po' il marxismo-leninismo; più lo comprendono, meglio è. Ciò vuol dire che essi devono praticare il marxismo-leninismo e non il revisionismo". Gli elementi avanzati del proletariato si formano nello studio e nell'applicazione creativa del marxismo-leninismo-maoismo. I nuovi membri del partito e gli attivisti che aspirano a entrare nel partito devono studiare il marxismo-leninismo-maoismo e altrettanto devono fare i vecchi membri del partito; i quadri dirigenti a ogni livello, in particolare, devono studiarlo coscienziosamente e assiduamente. Essi devono applicare ciò che studiano. L'essenza del marxismo-leninismo-maoismo è di fare la rivoluzione, condurre la lotta di classe ed esercitare la dittatura del proletariato. Studiare e applicare in modo vivo il marxismo-leninismo-maoismo significa integrare la teoria con la pratica, significa, nel corso della rivoluzione e l'edificazione socialiste, attenersi alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e ai vari principi e alle varie politiche che egli ha definito e osare lottare contro il nemico di classe, contro le tendenze erronee "di sinistra" e di destra e contro le idee non proletarie nella propria mente.

2. Servire gli interessi della grande maggioranza delle masse della Cina e del mondo. Il presidente Mao c'insegna: "Bisogna servire gli interessi della grande maggioranza del popolo, gli interessi della grande maggioranza del popolo cinese e gli interessi della grande maggioranza dei popoli del mondo; non si deve lavorare per un esiguo numero di uomini, per le classi sfruttatrici, per la borghesia, per i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi malvagi e gli elementi di destra". Servendo gli interessi della grande maggioranza del popolo, i comunisti devono condurre la lotta di classe, abbattere l'imperialismo USA e tutti i suoi lacchè e combattere fino all'ultimo respiro per rovesciare la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici ed emancipare tutta l'umanità. Alcuni professano di servire il popolo, ma in realtà lavorano solo per la loro piccola roccaforte, per il loro piccolo gruppo e per se stessi. Gli individui del genere non sono veri comunisti; essi non possono entrare nei gruppi dirigenti e tanto meno esserne alla testa.

3. Essere capace di unirsi alla grande maggioranza, compresi quelli che ingiustamente si sono opposti a lui ma stanno seriamente correggendo i loro errori. Tuttavia occorre stare particolarmente in guardia contro gli arrivisti, i cospiratori e i doppiogiochisti, in modo da impedire che tali cattivi elementi usurpino la direzione del partito e dello Stato ai diversi livelli e assicurare che il potere di direzione del partito e dello Stato sia sempre nelle mani dei rivoluzionari marxisti. Lo scopo,

nell'unirci alla grande maggioranza degli uomini e nell'impedire ai cattivi elementi di usurpare la direzione del partito e dello Stato a qualsiasi livello, è di consolidare la dittatura del proletariato. Il presidente Mao c'insegna: "È necessario unirsi alle masse del popolo, unirsi alle masse dei quadri, unirsi al 95 per cento di tutti e due". I membri del partito comunista, specie i quadri dirigenti del partito, devono avere la larghezza di idee del proletariato e non devono essere meschini. Essi devono considerare l'interesse generale e tenere conto di tutta la situazione. Essi devono comprendere che "l'uomo può cambiare". "Dobbiamo persuadere coloro che hanno commesso degli errori a correggersi e aiutarli in questo senso; quando si saranno seriamente corretti, non dobbiamo continuare a rivolgere loro le stesse critiche".

4. Consultarsi con le masse in ogni evenienza. Il presidente Mao c'insegna: "I comunisti devono praticare uno stile democratico e non patriarcale". "Bisogna consultarsi con i compagni in ogni evenienza, procedere ad ampi scambi di vedute, ascoltare le diverse opinioni e permettere, a coloro che hanno opinioni opposte, di esprimersi". Ciò vuol dire che bisogna "lasciare parlare tutti" e non "monopolizzare il diritto alla parola". "Non si deve dire di sì alla riunione per poi ritornare sulla questione e dire di no dopo la riunione". I membri del partito comunista devono, di buon grado, divenire gli allievi delle masse, identificarsi con esse e aderire al principio dalle masse alle masse. I quadri del partito, soprattutto, devono andare tra le masse, effettuare inchieste e ricerche, prendere come modello i casi tipici e adempiere bene il lavoro nel suo insieme cominciando con l'assicurare il successo di un terzo di esso. Ci sono molte cose che non comprendiamo e quando le masse le sollevano, noi dobbiamo imparare da esse e popolarizzare le loro esperienze avanzate.

5. Praticare coraggiosamente la critica e l'autocritica. Questo è nella migliore tradizione del nostro partito. È solo attraverso la critica e l'autocritica che i membri del partito comunista possono temprarsi ed elevare il loro livello di coscienza. Il presidente Mao ha detto: "Non pensare di avere sempre ragione, come se se disponessi di tutta la verità. Non pensare sempre di essere l'unico all'altezza del compito e che gli altri non siano capaci di niente, come se la terra, scomparso te, dovesse cessare di girare". Nel corso del consolidamento del partito e dopo, i membri del partito comunista devono esporre ampiamente le loro idee e accogliere favorevolmente i commenti delle masse. Se una persona ha commesso degli errori ma è disposta a fare la propria autocritica e, al tempo stesso, invita gli altri a criticarla e corregge i suoi errori, si tratta di un buon compagno.

Questi cinque requisiti ai quali ogni membro del partito comunista deve conformarsi, si possono così riassumere: essere fedele al marxismo-leninismo-maoismo e alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao; avere fiducia nelle masse e contare su di esse; assumere un giusto atteggiamento verso se stesso. Per risolvere questi tre problemi, la cosa più importante è rimodellare coscienziosamente la propria concezione del mondo e sforzarsi di fondersi completamente col partito sul piano ideologico. Un elemento avanzato del proletariato degno di questo nome deve necessariamente acquisire una concezione del mondo

proletaria e conformarsi rigorosamente ai cinque requisiti per i membri del partito comunista. Più numerosi sono questi elementi avanzati, meglio le nostre organizzazioni di partito possono svolgere il ruolo di bastioni di combattimento; in questo modo la nostra grande missione storica, la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, potrà essere di certo portata a termine vittoriosamente.

Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria e alla luce del nono Congresso nazionale il nostro partito ha raggiunto un'unità senza precedenti sulla base del marxismo-leninismo-maoismo e intorno al suo Comitato centrale con alla testa la grande guida il presidente Mao e con il vicepresidente Lin Piao come vicecomandante. Il nostro partito avanza a passi da gigante. Temprandosi nel movimento di consolidamento e di edificazione, il nostro partito diventerà ancora più forte, più solido e più dinamico.

Studiamo e applichiamo coscienziosamente i cinque requisiti per i membri del partito comunista, il nuovo Statuto del partito e la dottrina del presidente Mao sull'edificazione del partito e salutiamo il cinquantesimo anniversario della fondazione del partito con grandi successi nel consolidamento e nell'edificazione del partito, con grandi realizzazioni nella rivoluzione e nell'edificazione socialiste!

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva il grande marxismo-leninismo-maoismo!

Viva la grande guida il presidente Mao!

IL MIO PUNTO DI VISTA

(31 agosto 1970)

Il testo che segue fu steso da Mao Tse-tung durante la seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale tenutasi a Lushan dal 23 agosto al 6 settembre 1970, come nota al materiale raccolto da Chen Po-ta tendente ad avvalorare la sua teoria del genio. Questo testo fu diffuso nel partito con circolare datata 14 settembre 1971 assieme alla *Lettera aperta a tutto il partito*, pubblicata in questo volume.

Questo materiale è stato rimaneggiato dal compagno Chen Po-ta e ha tratto in inganno molti bravi compagni. Primo, esso non contiene nessuna citazione di Marx. Secondo, cita solo una frase di Engels e il libro *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* non è una delle opere più importanti di Marx. Terzo, ci sono cinque citazioni di Lenin. La quinta citazione elencata dice che c'è bisogno di dirigenti esperti, istruiti professionalmente, addestrati da una lunga esperienza e che lavorino in perfetta sintonia. Sono indicati questi quattro requisiti. Non voglio parlare di altre persone; ma per quanto riguarda i compagni del Comitato centrale, non ce ne sono molti che rispondano a questi requisiti. Per esempio, Chen Po-ta, questo genio teorico e io abbiamo lavorato insieme per più di trent'anni ma io non sono mai stato d'accordo con lui su alcune questioni fondamentali, sebbene fossi in perfetta sintonia con lui su altre. Scelgo soltanto, come esempi, le tre conferenze tenutesi a Lushan¹. Nella prima conferenza egli si schierò dalla parte di Peng Teh-huai. Nella seconda conferenza, in cui si discutevano i *Settanta punti sulle imprese industriali*, egli se ne andò sul monte Lushan per un paio di giorni e poi partì, secondo il proprio tornaconto. Non so perché partì e dove andò. Nell'attuale conferenza, la terza tenuta a Lushan, la sintonia che ha manifestato è stata veramente eccellente: ha lanciato un attacco a sorpresa, soffiando sul fuoco e alimentando la fiamma. Era preoccupatissimo che il mondo potesse cadere nel caos e aveva un atteggiamento aggressivo, come se volesse mandare in mille frantumi il monte Lushan e fermare la rotazione della terra. Questi miei discorsi vogliono soltanto descrivere la grandezza di cuore del nostro genio teorico. Non so che tipo di cuore egli abbia, probabilmente è un cuore con la coscienza tranquilla, decisamente non un cuore ambizioso. Ma se mi chiedete se il proletariato può piombare nel caos, se il monte Lushan può essere spianato, se la terra può smettere di ruotare su se stessa, vi risponderò di no. Uno degli anziani che è stato sul Lushan ha detto: "Lo Stato di Chi è in pace ma lì c'è un uomo che si preoccupa che il cielo possa cadere". Noi non dobbiamo imitare quell'uomo.

Per quanto riguarda le mie frasi che Chen Po-ta ha citato, sono convinto che non gli potrebbero essere di molto aiuto. Il succo del mio discorso è che è soprattutto grazie alla pratica sociale degli uomini, e non grazie al genio degli uomini, che il mondo fa progressi. Ho scambiato opinioni con il compagno Lin Piao ed entrambi siamo arrivati alla convinzione che sulla questione che è stata da sempre discussa dagli storici e dai filosofi, cioè sulla questione se siano gli eroi o gli schiavi a fare la storia, se la conoscenza degli uomini (e anche il talento appartiene alla categoria della conoscenza) sia istintiva oppure acquisita, se sia corretto l'apriorismo idealista o la teoria materialista del riflesso, noi non possiamo che assumere la posizione del marxismo-leninismo e che non dobbiamo mai mescolarla con le chiacchiere e le sofisticherie di Chen Po-ta. Crediamo anche che dobbiamo continuare a studiare la teoria marxista della conoscenza; non crediamo che lo studio sia concluso. Spero che i compagni si associno a noi nell'assumere questo atteggiamento, si uniscano, lottino per ottenere vittorie sempre più grandi e non cadano nelle trappole che vengono tese loro dalle persone che pretendono di conoscere il marxismo.

*Citazioni di Engels, Lenin e Mao Tse-tung che elogiano altri
come geni, raccolte da Chen Po-ta*

1. Engels elogia Marx come uomo di genio.

Nel valutare *Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte* di Karl Marx, Engels scrive: "Fu in verità un lavoro geniale" (Prefazione alla terza edizione tedesca di *Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte*).

2. Lenin elogia Marx ed Engels come uomini di genio.

"Quando si leggono queste opinioni di Marx - scritte con uno stile brillante, piene di passione e che rivelano un profondo interesse per la conoscenza e l'analisi di tutte le grandi correnti di pensiero - si capisce che si stanno ascoltando le parole di un grande pensatore (di un genio)" (*Prefazione alla traduzione russa delle lettere di Marx*).

"Al contrario, il genio di Marx consiste precisamente nell'aver fornito risposte appropriate a questioni già poste dalle menti più illustri dell'umanità" (*Tre fonti e tre parti costitutive del marxismo*).

"Il genio di Marx consiste nel fatto di essere stato il primo a dedurre da ciò la lezione che la storia mondiale ci fa da maestra e ad applicare questa lezione costantemente. La deduzione che ha fatto è la dottrina della lotta di classe" (*Tre fonti e tre parti costitutive del marxismo*).

Dopo aver citato le parole di Engels sulla futura guerra mondiale, Lenin celebrò così Engels: "Quale genio si è rivelato nella sua profezia!" (*Parole profetiche*).

"... senza dozzine di dirigenti esperti e dotati (e gli uomini dotati non nascono a centinaia), istruiti professionalmente, addestrati da una lunga esperienza e che lavorano in perfetta sintonia, nessuna classe in una società moderna può portare avanti una lotta decisiva" (*Che fare?*).

3. Mao Tse-tung elogia Marx, Engels, Lenin e Stalin come uomini di genio.

“Lasciando da parte il loro genio, la ragione per cui Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno potuto elaborare le loro teorie è soprattutto dovuta al fatto di aver partecipato personalmente alla pratica della lotta di classe e della sperimentazione scientifica del loro tempo” (*Sulla pratica*).

NOTE

1. La prima conferenza di Lushan (ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del PCC) si tenne in luglio e agosto del 1959, la seconda si tenne nel 1962.

COMUNICATO DELLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL NONO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(6 settembre 1970)

La seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del Partito comunista cinese si è aperta il 23 agosto 1970 e si è vittoriosamente conclusa il 6 settembre.

Alla sessione hanno preso parte 155 membri e 100 membri supplenti del Comitato centrale, in tutto 255 persone.

Il compagno Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale, ha presieduto di persona questa sessione.

Il presidente Mao e il suo stretto compagno d'armi, il vicepresidente Lin Piao, hanno preso la parola alla sessione. I membri e i membri supplenti del Comitato centrale presenti alla sessione hanno proceduto, secondo l'ordine del giorno della sessione, ad accese discussioni.

La seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito ritiene: dopo il nono Congresso nazionale e la prima sessione plenaria del nono Comitato centrale, in risposta al grande appello della grande guida il presidente Mao "Uniamoci per conquistare maggiori vittorie" e alla luce della dottrina del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo di tutte le nazionalità del paese hanno eseguito i vari compiti posti dal nono Congresso nazionale e hanno riportato grandi successi. Il movimento di massa del popolo di tutto il paese per studiare e applicare in modo vivo il pensiero di Mao Tse-tung continua a svilupparsi in profondità. Il movimento della lotta-critica-trasformazione sviluppatosi nel quadro della grande Rivoluzione culturale proletaria porta di continuo a nuovi successi e a nuove esperienze. Il movimento consistente nell'attaccare i controrivoluzionari e nel lottare contro la corruzione e il furto, contro la speculazione e contro la prodigalità e lo spreco si va approfondendo. La critica rivoluzionaria di massa spazza via violentemente ciò che resta dell'influenza perniciosa della linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia; essa ha elevato enormemente la coscienza della classe operaia, dei contadini poveri, dei contadini medi dello strato inferiore e delle larghe masse popolari per ciò che riguarda la lotta di classe e la lotta tra le due linee, ha incoraggiato l'iniziativa e la capacità creativa rivoluzionarie delle larghe masse del popolo lavoratore e ha dato un potente impulso alla rivoluzione e alla produzione. Il nostro paese ha ottenuto buoni raccolti nella produzione agricola socialista per otto anni consecutivi e il raccolto promette anche quest'anno di essere abbondante. La produzione industriale e la costruzione di base si sviluppano a un ritmo accelerato. Il movimento di massa

per le innovazioni tecniche è in pieno sviluppo. Il lancio da parte del nostro paese del suo primo satellite artificiale dimostra che la nostra scienza e la nostra tecnologia hanno raggiunto un nuovo livello. In tutto il paese i prezzi sono stabili e il mercato è florido. La situazione è ottima su tutto il fronte economico. In risposta al solenne appello del presidente Mao "Aumentare la vigilanza e difendere la patria", il grande Esercito popolare di liberazione cinese, la milizia popolare e il popolo dell'intero paese hanno ulteriormente intensificato sul piano ideologico, materiale e organizzativo la preparazione in previsione di una guerra, al fine di difendere il nostro paese dall'aggressione dell'imperialismo e del socialimperialismo. La dittatura del proletariato nel nostro paese è quanto mai solida. Si assiste a un nuovo slancio nella grande rivoluzione e nella grande edificazione socialiste.

La sessione plenaria ritiene che la solenne dichiarazione rilasciata il 20 maggio 1970 dal presidente Mao Tse-tung, "Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!", costituisce un grande programma per la lotta antimperialista, che il popolo del nostro paese conduce insieme con i popoli rivoluzionari di tutto il mondo. Come ha sottolineato il presidente Mao "il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste tuttora e i popoli di tutti i paesi devono essere preparati. Ma oggi, la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione". Lo sviluppo della situazione internazionale negli ultimi mesi ha confermato questa tesi scientifica del presidente Mao. I popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia riportano di continuo nuove vittorie nella guerra di resistenza contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale. Divampano le fiamme della lotta condotta dai popoli della Corea, del Giappone, dell'Asia sud-orientale e del resto dell'Asia contro l'imperialismo USA e la rinascita del militarismo giapponese a opera dei reazionari americani e giapponesi. Il popolo palestinese e gli altri popoli arabi, sfidando le minacce e senza lasciarsi ingannare, continuano a sostenere con fermezza la valorosa lotta armata. In Asia, in Africa e in America Latina come anche nell'America del nord, in Europa e in Oceania, la lotta rivoluzionaria dei popoli si sviluppa vigorosamente. Il Partito del lavoro d'Albania e i partiti e le organizzazioni autenticamente marxisti-leninisti del mondo conseguono di continuo enormi successi nella lotta contro l'imperialismo capeggiato dagli Stati Uniti, contro il revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e contro la reazione dei vari paesi. L'imperialismo USA e il socialimperialismo, dilaniati da difficoltà interne ed esterne, diventano sempre più isolati nel mondo e sono accerchiati dai popoli rivoluzionari di tutto il mondo. In contrasto con ciò, le relazioni del nostro paese con l'estero si sviluppano sempre di più. Nei suoi sforzi per la coesistenza pacifica con i paesi a differente sistema sociale sulla base del mantenimento dei cinque principi e nella sua lotta contro la politica d'aggressione e di guerra dell'imperialismo, il nostro paese riporta di continuo nuove vittorie. Nel mondo abbiamo amici dappertutto.

La sessione plenaria ritiene che nell'attuale eccellente situazione all'interno del paese e all'estero, la convocazione della quarta Assemblea popolare nazionale

costituisce un fervente desiderio del popolo di tutto il paese. La sessione plenaria propone al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale di compiere i preparativi necessari affinché la quarta Assemblea popolare nazionale possa essere convocata nel momento opportuno.

La sessione plenaria ha approvato il rapporto presentato dal Consiglio di Stato sulla Conferenza nazionale della pianificazione e sul piano dell'economia nazionale per il 1970.

La sessione plenaria ha approvato il rapporto presentato dalla Commissione militare del Comitato centrale del partito sull'intensificazione del lavoro di preparazione in previsione di una guerra.

La sessione plenaria fa appello a tutto il partito, a tutto l'esercito e al popolo di tutte le nazionalità del paese perché tengano alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, applichino risolutamente la linea rivoluzionaria proletaria e le politiche del presidente Mao e continuino ad adempiere i vari compiti di lotta posti dal nono Congresso nazionale del Partito.

Bisogna continuare ad approfondire il movimento di massa per lo studio vivo e l'applicazione viva del pensiero di Mao Tse-tung, e rimodellare coscienziosamente la propria concezione del mondo alla luce del marxismo-leninismo-maoismo e in stretta connessione con la pratica dei tre grandi movimenti rivoluzionari: lotta di classe, lotta per la produzione e sperimentazione scientifica. Tutto il partito deve studiare seriamente le opere filosofiche del presidente Mao, sostenere il materialismo dialettico e il materialismo storico e opporsi all'idealismo e alla metafisica.

Bisogna continuare a "condurre coscienziosamente a buon fine la lotta-critica-trasformazione", ad approfondire la critica rivoluzionaria di massa, a eliminare ciò che resta dell'influenza perniciosa della linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, in modo da condurre fino in fondo la rivoluzione sul fronte politico e ideologico, sul fronte culturale ed educativo, sul fronte economico e nei vari settori della sovrastruttura. Bisogna sviluppare con fermezza il movimento consistente nell'attaccare i controrivoluzionari e nel lottare contro la corruzione e il furto, contro la speculazione e contro la prodigalità e lo spreco e continuare a colpire con energia il pugno di controrivoluzionari che sabotano la rivoluzione e l'edificazione socialiste e tentano invano di restaurare il capitalismo.

Bisogna continuare ad applicare integralmente il principio di "fare la rivoluzione e promuovere la produzione, il lavoro e la preparazione in previsione di una guerra" e, prendendo come perno la lotta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee, occorre edificare il socialismo secondo i principi di lottare con tenacia, di contare sulle proprie forze, di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto e di quantità, rapidità, qualità ed economia e lottare per realizzare e superare il piano dell'economia nazionale per il 1970, per continuare con fermezza e intensificare il lavoro di preparazione in previsione di una guerra e per consolidare e rafforzare ulteriormente la dittatura del proletariato. Noi siamo decisi a liberare Taiwan!

Bisogna adempiere coscienziosamente il compito di consolidare ed edificare il partito e rafforzare l'edificazione del partito sul piano ideologico e organizzativo.

Le organizzazioni di partito a ogni livello e tutti i membri del partito comunista devono avere fiducia nelle masse, contare su di esse e valorizzare ulteriormente il ruolo dirigente dell'avanguardia del proletariato.

La grande guida il presidente Mao ci insegna: "L'unificazione del nostro paese, l'unità del nostro popolo e l'unità di tutte le nostre nazionalità: queste sono le garanzie fondamentali per il sicuro trionfo della nostra causa". Il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese è il nucleo dirigente del popolo dell'intero paese. Sulla base della grande vittoria conseguita nella grande Rivoluzione culturale proletaria e attraverso il suo nono Congresso nazionale, tutto il partito ha raggiunto un'unità e un'unificazione senza precedenti. Noi dobbiamo continuare a rafforzare questa unità basata sui principi del pensiero di Mao Tse-tung.

La sessione plenaria fa appello alla classe operaia, ai contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore, ai comandanti e ai combattenti dell'Esercito popolare di liberazione, ai quadri rivoluzionari, agli intellettuali rivoluzionari e a tutte le personalità patriottiche del paese perché salutino con nuove vittorie la convocazione della quarta Assemblea popolare nazionale!

La sessione plenaria fa appello al popolo dell'intero paese affinché con azioni concrete rafforzi ulteriormente l'unità combattiva con i popoli dell'Albania, dei tre paesi indocinesi, della Corea, del Giappone e con il popolo palestinese e gli altri popoli arabi, rafforzi ulteriormente l'unità combattiva con il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse di tutto il mondo per condurre fino in fondo la lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e la reazione!

"Uniamoci per conquistare maggiori vittorie" sotto la direzione del Comitato centrale del partito con alla testa il presidente Mao e il vicepresidente Lin Piao come vicecomandante!

CONVERSAZIONI CON EDGAR SNOW

(10 - 18 ottobre 1970)

Edgar Snow è stato un intervistatore speciale di Mao Tse-tung: dall'intervista a Yen-an nel 1936 pubblicata in *Stella rossa sulla Cina* e riprodotta nel vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung* a quelle del gennaio del 1965 (vedasi l'intervista a Edgar Snow nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-Tung*). Riteniamo quindi utile pubblicare questi resoconti delle conversazioni del 1970, in cui Edgar Snow riferisce alcune opinioni di Mao Tse-tung, sia pure con le sue parole ma crediamo con il consueto sforzo di comprendere e riportare fedelmente. I resoconti sono tradotti da *The Long Revolution* (edito in italiano col titolo *La lunga rivoluzione*).

Una conversazione con Mao Tse-tung

Il presidente Mao sottolineò che egli non desiderava essere intervistato. La nostra era una conversazione. Più tardi tuttavia fui in grado di accertare che egli non avrebbe obiettato alla pubblicazione di alcuni dei suoi rilievi, a patto che non si trattasse di citazioni dirette. Durante la maggior parte della nostra conversazione, Nancy Tang, la figlia nata in America di Tang Ming-chao, prese degli appunti. [...] Era presente un'altra persona, una segretaria cinese. Era interessante che nessuna delle due giovani donne portasse un distintivo con il volto di Mao Tse-tung: fu questa la sola occasione nella quale avessi incontrato dei funzionari senza distintivo.

Subito dopo trascrissi quanto ricordavo della nostra conversazione e ricevetti poi anche una copia delle note di miss Tang.

La residenza del presidente Mao a Pechino si trova nell'angolo sud-occidentale dell'ex Città Proibita, circondato da muraglie vermiglie e non lontano da Tien An Men, o Porta della Pace Celeste, dalla quale egli assiste alla parata dell'anniversario del 1° ottobre. Dietro queste alte mura, coperte da tegole di un giallo splendente, anche il vecchio regime imperiale alloggiava i suoi funzionari. Oggi i membri dell'Ufficio politico vivono e lavorano qui accanto al Presidente e al Primo Ministro Chou En-lai. Vi si entra attraverso la Porta Occidentale, vigilata da due guardie armate. Percorrendo un viale deserto fiancheggiato da alberi, si giunge rapidamente a una casa a un solo piano, di proporzioni modeste, costruita nello stile tradizionale.

All'ingresso si è ricevuti da due ufficiali disarmati, che non portano gradi. "Sono dei generali", confida Nancy Tang. Come lo sa? Essi scompaiono quando il Presidente mi viene incontro sulla porta del suo studio. Mi scuso per aver fatto tardi. Quando erano venuti a convocarmi stavo ancora dormendo.

Era mattina presto. Facemmo colazione insieme e parlammo sino all'una. Aveva un leggero raffreddore e si chiese ad alta voce a cosa servissero i medici, dato che non riescono nemmeno a prevenire malattie così semplici come i raffreddori, che causano una perdita così grande di tempo. Accennai al dottor Linus Pauling, ne aveva sentito parlare e alla sua tesi che dosi massicce di acido ascorbico costituiscono una panacea per i raffreddori. Mi offrii di mandargliene un po'. Disse che avrebbe provato. Se fosse servito ne avrei avuto il merito. Se l'avessi avvelenato nessuno mi avrebbe dato la colpa.

Il vasto studio di Mao Tse-tung era completamente tappezzato di scaffali pieni di centinaia di libri cinesi, più qualche libro straniero. Da molti di essi pendevano strisce di carta utilizzate per le annotazioni. Sul grande tavolo da lavoro c'erano mucchi di giornali e di manoscritti. Era il laboratorio di uno scrittore in piena attività. Attraverso le grandi finestre si vedeva un angolo dell'orto nel quale si diceva che il Presidente coltivasse le sue verdure e facesse esperimenti di coltivazione. Non è "un appezzamento privato", appartiene allo Stato. Forse egli aveva bisogno di quanto produceva, dal momento che si diceva che recentemente si fosse ridotto del 20 per cento il suo "salario" di sussistenza.

Parlammo del resoconto che avevo fatto della nostra ultima conversazione, quella del gennaio del 1965¹, nel quale avevo riferito che egli aveva riconosciuto che in Cina c'era davvero un "culto della personalità" e, ancor più, che esisteva un motivo perché ci fosse. Certuni mi avevano criticato per averlo scritto.

Che c'era di male, disse, se avevo scritto dell'esistenza di un "culto della personalità" in Cina? Una cosa del genere esisteva. Perché non scriverne? Era un fatto. [...]

Quei funzionari che si erano opposti a che io tornassi in Cina nel 1967 e nel 1968 facevano parte di un gruppo di ultrasinistra, che si era impadronito per un certo tempo del Ministero degli esteri, ma erano stati tutti eliminati da parecchio tempo. Al tempo della nostra conversazione del 1965, continuò Mao Tse-tung, una buona parte del potere, sul lavoro di propaganda nei comitati provinciali e locali di partito e specialmente nel comitato municipale di partito di Pechino, gli era già sfuggito. Ecco perché egli aveva allora dichiarato che c'era bisogno di più culto della personalità, allo scopo di stimolare le masse a smantellare la burocrazia di partito contraria a Mao Tse-tung.

Naturalmente col culto della personalità si era esagerato. Oggi le cose erano differenti. Era difficile, disse il Presidente, che la gente riuscisse a liberarsi dalla abitudine creata dalla tradizione di adorazione dell'imperatore vecchia di tremila anni. I cosiddetti "quattro Grande", quegli epiteti che erano utilizzati per indicare Mao Tse-tung: "grande maestro, grande guida, grande comandante supremo, grande timoniere", che fastidio! Presto o tardi sarebbero stati tutti eliminati. Sarebbe stato mantenuto solo l'appellativo di "maestro", nel senso di semplice maestro di scuola. Mao Tse-tung era sempre stato un maestro di scuola e lo era ancora. Era maestro di scuola elementare a Changsha ancora prima di diventare comunista. Tutti gli altri titoli sarebbero stati accantonati.

"Mi chiedo spesso", dissi, "se coloro che gridano Mao Tse-tung più forte e

agitano con più vigore le bandiere in realtà, come alcuni dicono, non sventolino la bandiera rossa allo scopo di sconfiggere la bandiera rossa”.

Mao Tse-tung assentì. Egli disse che questa gente si divideva in tre categorie. La prima era costituita da persone sincere. La seconda da coloro che seguivano la corrente, gridavano perché tutti gridavano “evviva”. La terza categoria era quella degli ipocriti. Avevo ragione di non lasciarmi ingannare.

“Ricordo”, dissi, “che proprio appena prima che voi entraste a Pechino nel 1949 il Comitato centrale adottò una risoluzione, si dice su vostro suggerimento, che proibiva di dare a strade, città o località, i nomi di qualcuno”.

Sì, disse, avevano evitato una cosa del genere; ma erano apparse altre forme di culto. C'erano tante parole d'ordine, ritratti e statue di gesso. Le Guardie rosse sostenevano che se non vi circondavate di queste cose eravate contro Mao Tse-tung. Negli ultimi anni c'era stata la necessità di un certo culto della personalità. Adesso questa esigenza non esisteva più e avrebbe dovuto esserci un raffreddamento.

Ma dopotutto, continuò, gli americani non avevano un loro culto della personalità? Come avrebbe potuto il governatore di ogni Stato, come avrebbe potuto ogni presidente e ogni ministro farcela, senza qualcuno che li adorasse? C'era sempre il desiderio di essere adorati e il desiderio di adorare. Sareste contento, mi chiese, se nessuno leggesse i vostri libri e articoli? Doveva esserci un certo grado di adorazione dell'individuo e questo si applicava anche alla mia persona.

Il presidente Mao aveva chiaramente meditato moltissimo su questo fenomeno, il bisogno umano di essere adorati e di adorare, sugli dei e su dio. Durante le mie visite precedenti ne aveva discusso a lungo. Ora, a settantasei anni, era in buone condizioni di salute, ma ancora una volta disse che “presto sarebbe andato a vedere dio”. Era inevitabile; tutti prima o poi devono andare a incontrare dio.

“Voltaire scrisse che se non ci fosse dio sarebbe necessario per l'uomo inventarne uno”, dissi. “A quei tempi, se si fosse espresso da ateo, questo avrebbe potuto costargli la testa”.

Mao Tse-tung affermò che molta gente aveva perduto la testa per aver detto molto meno.

“Abbiamo fatto qualche progresso da allora”, dissi. “L'uomo è stato in grado di cambiare l'opinione di dio su un certo numero di cose. Una di queste è il controllo delle nascite; a questo proposito in Cina c'è un grande cambiamento in confronto a cinque o dieci anni fa”.

No, egli disse, mi ero lasciato ingannare! In campagna una donna voleva ancora avere figli maschi. Se il primo e il secondo erano femmine, avrebbe tentato ancora. Se il terzo figlio fosse stato ancora una femmina, la madre avrebbe tentato di nuovo. Ben presto ce ne sarebbero stati nove, la madre avrebbe avuto già quarantacinque anni o giù di lì e finalmente avrebbe deciso di smettere. Questo modo di pensare doveva essere cambiato, ma la cosa richiedeva del tempo. Forse la stessa cosa accadeva negli Stati Uniti?

“In questo campo la Cina è più avanti”, dissi. “Tuttavia negli Stati Uniti sta facendosi una certa strada un movimento di liberazione delle donne. Le donne americane sono

state le prime a ottenere il diritto di voto e ora stanno imparando come usarlo”.

A questo punto venimmo interrotti dall'arrivo di alcuni bicchierini di *mao tai*, un fortissimo liquore di *kaoliang* (una specie di sorgo) prodotto nella provincia dello Kweichow. Facemmo un brindisi. Con mia mortificazione il Presidente rilevò che non avevo levato il bicchiere in onore delle donne presenti. Come potevo aver fatto una cosa simile? Non avevo ancora accettato le donne come mie eguali.

Al momento attuale non era possibile, disse il Presidente, realizzare la completa eguaglianza tra uomo e donna. Ma tra cinesi e americani non c'era ragione che esistessero pregiudizi. Avrebbero potuto esserci mutuo rispetto ed eguaglianza. Egli disse che riponeva grandi speranze sui popoli dei due paesi.

Se l'Unione Sovietica non avesse potuto indicare la strada, allora egli avrebbe posto le sue speranze sul popolo americano. I soli Stati Uniti avevano una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti. La produzione industriale era già più alta che in qualsiasi altro paese e l'istruzione era universale. Egli sarebbe stato lieto di vedervi emergere un partito che sapesse guidare una rivoluzione, per quanto non si attendesse una cosa del genere nel prossimo futuro.

Nel frattempo, egli disse, il Ministero degli esteri stava studiando la possibilità di ammettere degli americani di sinistra, del centro e della destra a visitare la Cina. Elementi di destra come Nixon, che rappresentava i capitalisti monopolisti, avrebbero avuto il permesso di venire? Egli sarebbe stato accettato perché, spiegò Mao Tse-tung, attualmente i problemi esistenti tra la Cina e gli Stati Uniti d'America avrebbero dovuto essere risolti con Nixon.

Mao Tse-tung sarebbe stato lieto di parlare con lui, da turista o da presidente.

Io, sfortunatamente, non potevo rappresentare gli Stati Uniti, disse; io non ero un capitalista monopolista. Avrei forse potuto risolvere il problema di Taiwan? Perché rimanere in questa posizione di stallo? Chiang Kai-shek non era ancora morto. Ma cosa aveva a che fare Taiwan con Nixon? Era un problema che era stato creato da Truman e da Acheson.

Può essere interessante rilevare, e questo non fa parte della mia conversazione col presidente Mao, che i diplomatici stranieri a Pechino sapevano che Washington aveva fatto pervenire dei messaggi al governo cinese attraverso terzi intermediari. Lo scopo di queste comunicazioni era quello di assicurare ai dirigenti cinesi che Nixon aveva una “nuova visione” dei problemi dell'Asia. Nixon era fermamente deciso, veniva detto, a ritirarsi dal Vietnam al più presto possibile, a puntare su una garanzia internazionale negoziata dell'indipendenza dell'Asia sudorientale, a porre fine alla posizione di stallo in cui si trovavano i rapporti cino-americani risolvendo la questione di Taiwan e a portare la Repubblica popolare cinese nelle Nazioni Unite e a rapporti diplomatici con gli Stati Uniti.

Nel 1970 due importanti personalità francesi si recarono in Cina. La prima era André Bettencourt, il ministro della pianificazione, la seconda era Maurice Couve de Murville, Primo Ministro sotto De Gaulle. Couve de Murville prese accordi per una visita in Cina da parte del generale De Gaulle, visita che avrebbe dovuto essere effettuata nell'anno in corso. Era stato al generale De Gaulle, venni

informato da fonte autorevole, che Nixon aveva per primo confidato la sua intenzione di cercare un'autentica distensione con la Cina. Alcuni avevano sostenuto che De Gaulle, durante la sua visita, avrebbe svolto un ruolo chiave nel promuovere serie conversazioni cino-americane. La morte decise altrimenti. Il tributo del presidente Mao al generale, mandato alla signora De Gaulle, fu, che si sappia, il solo elogio funebre che egli abbia concesso a uno statista non comunista, dal tempo della morte di Roosevelt in poi.

Nel frattempo altri diplomatici erano stati attivi. Il capo di una missione europea a Pechino, che aveva già fatto un viaggio per incontrare il presidente Nixon, tornò a Washington nello scorso dicembre. Ignorò il Dipartimento di Stato e conferì direttamente con la Casa Bianca, tornando in Cina in gennaio. Poco prima della mia partenza da Pechino, in febbraio, appresi da un'altra attendibilissima fonte diplomatica che la Casa Bianca aveva trasmesso un altro messaggio col quale chiedeva come un rappresentante personale inviato dal presidente per conversazioni con i più alti dirigenti cinesi sarebbe stato ricevuto nella capitale cinese. Negli stessi giorni mi sentii dire enigmaticamente da un alto diplomatico cinese che in precedenza aveva sempre sostenuto il contrario: "Nixon sta andandosene dal Vietnam".

Devo sottolineare ancora una volta che nessuna di queste informazioni mi venne fornita da Mao Tse-tung.

Nel corso della nostra conversazione il Presidente mi ricordò ancora una volta che furono i militaristi giapponesi a insegnare la rivoluzione al popolo cinese. Grazie alla loro invasione essi avevano costretto il popolo cinese a combattere e avevano contribuito a portare al potere il socialismo cinese.

Ricordai che il principe Sihanuk mi aveva detto, pochi giorni addietro, che "Nixon è il miglior agente di Mao Tse-tung. Più egli bombarda la Cambogia, più comunisti produce. È il miglior fornitore di munizioni", aveva detto il principe. Sì, acconsenti Mao Tse-tung. Questo genere di aiuto gli piaceva.

Gli ricordai che quando gli avevo parlato due mesi prima, durante la parata di ottobre sulla piazza di Tien An Men, egli mi aveva detto che non era "soddisfatto della situazione attuale". Gli chiesi di spiegare cosa intendesse dire.

Rispose che c'erano due cose che egli aveva disapprovato nettamente durante la Rivoluzione culturale.

Una era il dire menzogne. Qualcuno, mentre affermava che la lotta doveva essere portata avanti col ragionamento, non con la coercizione o la forza, in realtà dava al suo antagonista un calcio sotto il tavolo e poi ritirava il piede. Quando la persona che era stata colpita chiedeva: "Perché mi hai dato un calcio?", la prima persona diceva: "Non ti ho colpito. Non vedi che il mio piede è ancora al suo posto?". Questo, disse Mao Tse-tung, era mentire. Più tardi il conflitto sviluppatosi nel corso della Rivoluzione culturale si tramutò in guerra tra fazioni, prima con lance, poi con fucili, poi con mortai. Quando gli stranieri dicevano che la Cina era in preda ad un grande caos, non dicevano bugie. Era vero. C'erano combattimenti.

La seconda cosa che non piaceva affatto al Presidente era il maltrattamento dei “prigionieri”, membri del partito e altri che erano stati rimossi dal potere e assoggettati alla rieducazione. La vecchia pratica dell'Esercito popolare di liberazione, liberare i prigionieri e fornirli del necessario per ritornare a casa, cosa che spingeva molti soldati nemici a presentarsi volontari e a entrare nelle sue file, spesso era stata ignorata. Così il maltrattamento dei prigionieri aveva rallentato la ricostruzione e la trasformazione del partito.

Se uno non diceva la verità, concluse Mao Tse-tung, come avrebbe potuto ottenere la fiducia degli altri? Chi l'avrebbe creduto? E lo stesso valeva tra amici.

“I russi temono la Cina?”.

Alcuni lo dicono, rispose, ma perché dovrebbero temerla? La bomba atomica cinese era solo di queste proporzioni (Mao Tse-tung indicò il mignolo), mentre la bomba della Russia era di queste proporzioni (e sollevò il pollice). Messe insieme le bombe russe e americane erano di queste altre proporzioni (e unì i due pollici). Cosa avrebbe potuto fare un mignolo contro due pollici?

“Ma a lunga scadenza, i russi temono la Cina?”

Si diceva che ne avessero un po' paura, rispose. Quando una persona trova nella propria stanza alcuni sorci, essa può spaventarsi, temendo che i sorci mangino i suoi dolci. Per esempio, i russi erano preoccupati perché la Cina stava costruendo dei rifugi antiaerei. Ma se i cinesi andavano nei loro rifugi, come avrebbero potuto attaccare altri?

Per quanto riguarda l'ideologia, chi aveva sparato il primo colpo? I russi avevano definito dogmatici i cinesi e allora i cinesi li avevano chiamati revisionisti. La Cina aveva pubblicato le loro critiche, ma i russi non avevano osato pubblicare quelle della Cina. Poi avevano mandato alcuni cubani e più tardi dei rumeni per chiedere ai cinesi di mettere fine alle polemiche aperte. Questo non andava, disse Mao Tse-tung. La polemica avrebbe dovuto essere portata avanti, se era necessario, per diecimila anni. Poi era venuto lo stesso Kossighin. Alla fine della loro conversazione Mao Tse-tung gli aveva detto che avrebbe potuto togliere un migliaio di anni, ma non di più.

I russi disprezzavano i cinesi e disprezzavano anche i popoli di molti altri paesi, egli disse. Essi pensavano di dover solo aprire bocca perché tutti quanti ascoltassero e obbedissero. I russi non pensavano che esistessero delle persone che non si sarebbero comportate in questo modo e che una di queste fosse la sua umile persona. Per quanto le divergenze ideologiche tra la Cina e la Russia fossero ora irreconciliabili, come veniva dimostrato dalle politiche divergenti che essi seguivano in Cambogia, i due Stati avrebbero potuto anche risolvere i problemi esistenti tra di loro.

Riferendosi ancora una volta agli Stati Uniti, il presidente Mao disse che la Cina avrebbe dovuto imparare dal modo come l'America si era sviluppata, decentralizzando e distribuendo responsabilità e ricchezza tra i cinquanta stati. Un governo centrale non poteva fare tutto. La Cina doveva dipendere dalle iniziative regionali e locali. Non sarebbe servito (e lo disse allargando le braccia) lasciare tutto a lui.

Mentre mi accompagnava cortesemente alla porta, disse che egli non era un uomo complicato, che in realtà era molto semplice. Egli era, disse, soltanto un monaco solitario che camminava per il mondo con un ombrello bucherellato.

In seguito a questa conversazione e ad altre conversazioni informali, io ritengo che nelle future conversazioni cino-americane il Presidente Mao si manterrà sicuramente fedele ai principi fondamentali che hanno guidato la Cina in tutte le sue iniziative di politica estera, alla sua visione ideologica e del mondo così come alla politica da essa seguita su scala regionale. D'altra parte ritengo che, dopo un allentamento della tensione internazionale, la Cina cercherà la cooperazione con tutti gli Stati che abbiano un atteggiamento amichevole e con tutti coloro che all'interno di quegli Stati che le sono ostili nutrono amicizia per essa e che hanno sostenuto la sua piena partecipazione agli affari mondiali.

L'essenza della Rivoluzione culturale

Continuavano ad esserci migrazioni organizzate, su scala massiccia, di giovani e di adulti delle città, dotati di una certa istruzione, verso nuovi impieghi nei distretti e nelle comuni dell'interno. Solo a Shanghai, dal 1965, questo esodo aveva interessato un milione di persone. Il totale, compresi molti elementi dei distaccamenti studenteschi delle Guardie rosse che avevano lanciato la Rivoluzione culturale, veniva fatto ascendere a svariati milioni.

Ma queste riforme della sovrastruttura non erano che un aspetto dello sconvolgimento vissuto dal paese. L'obiettivo fondamentale di Mao Tse-tung era, né più né meno, quello di proletarizzare il modo di pensare del partito e, inoltre, spingere il proletariato a prendere realmente il potere nelle proprie mani, creando nel corso di questo processo una nuova cultura libera dall'eredità feudale e borghese.

Era stato proprio avendo questo obiettivo in mente che Mao Tse-tung aveva deliberatamente rischiato di mandare all'aria quel partito che egli stesso, più di chiunque altro, aveva costruito. All'inizio l'intenzione di Mao Tse-tung era quella di rimuovere dal potere solo una manciata di persone. Ma la mano che spazzò il paese raccolse molti alti e autorevoli dirigenti e alcuni dei più vecchi compagni di Mao Tse-tung. Fra questi, in primo luogo, Liu Shao-chi, che nel 1959 aveva preso il posto di Mao Tse-tung come capo dello Stato. Perché e come accadde?

Quando nel 1956 Liu Shao-chi divenne il primo vice di Mao Tse-tung, questi era capo effettivo del partito fin dal 1935 e dal 1943 ne era ufficialmente il presidente. Ma nel 1964 Mao Tse-tung aveva già perso il controllo effettivo su gran parte della gerarchia del partito organizzata dai suoi "successori" e anche sull'apparato amministrativo dello Stato. Nel 1965 egli non fu in grado di far pubblicare dalla stampa di Pechino controllata dal partito, come egli stesso mi disse nel 1970, un documento estremamente importante col quale intendeva lanciare la fase propagandistica della grande Rivoluzione culturale proletaria. Dovette farlo pubblicare sotto forma di opuscolo a Shanghai. Questo documento importante

era una lunga critica di un pezzo teatrale di Wu Han intitolato *La destituzione di Hai Ju*². Questo era uno scritto allegorico che attaccava Mao Tse-tung per avere egli fatto destituire, alla sessione plenaria del Comitato centrale del partito tenuta a Lushan nel 1959, il ministro della Difesa Peng Teh-huai, sostituendolo con Lin Piao. Tra coloro che si erano opposti alla pubblicazione c'erano Liu Shao-chi, il sindaco di Pechino Peng Chen, il capo del dipartimento della propaganda del partito Lu Ting-yi e il suo vice Chou Yang.

Erano Liu Shao-chi ed i suoi alleati nel Comitato centrale che gestivano la sovrastruttura, i sindacati, le scuole di partito, la Lega della gioventù comunista, i milioni di quadri del partito e di funzionari. Tutto questo in nome di Mao Tse-tung. Probabilmente la maggior parte dei quadri consideravano se stessi dei leali maoisti. Sembra che Liu Shao-chi e quelli che la pensavano come lui tollerassero in teoria il culto di Mao Tse-tung, specie dopo la crisi economica del 1959-1961 e ne accantonassero invece, nella pratica, il pensiero. Essi tendevano ad anteporre l'economia all'uomo, a incoraggiare gli sforzi in primo luogo con incentivi materiali e solo in secondo luogo con l'entusiasmo, a stimolare la produzione senza la lotta di classe, a sviluppare la tecnologia affidando completamente la direzione agli "esperti", a porre la teoria economica al comando della politica per servire la tecnologia e a favorire le città rispetto alle campagne. Essi volevano l'espansione dei crediti statali (e del debito statale) anziché grandi balzi in avanti e fede ideologica nella possibilità di sviluppare l'economia mediante un duro lavoro collettivo.

Queste furono le accuse lanciate dalla Rivoluzione culturale.

La crisi tra Mao Tse-tung e Liu Shao-chi era andata sviluppandosi anche prima dello scontro sulla sostituzione di Peng Teh-huai con Lin Piao nel 1959. Era stata quella la prima aperta mossa di Mao Tse-tung nella lotta che egli prevedeva di dover sostenere con la crescente burocrazia urbana capeggiata da Liu Shao-chi. Lin Piao era il più fedele discepolo di Mao Tse-tung nell'esercito e vicepresidente della Commissione per le questioni militari, della quale Mao Tse-tung deteneva la presidenza fin dal 1935. Liu Shao-chi poteva così essere capo dello Stato e controllare i quadri non militari nonostante Mao Tse-tung rimanesse presidente del partito, ma in qualsiasi eventuale scontro l'asso nella manica sarebbe stato l'Esercito popolare di liberazione. Con Lin Piao al comando, questa carta sembrava saldamente nelle mani di Mao Tse-tung. Ma Mao Tse-tung lasciò che fossero gli eventi a determinare il risultato finale e, a quanto sembra, non abbandonò la speranza di conquistare Liu Shao-chi alla necessità di eliminare i suoi stessi seguaci se non molto più tardi di quando molti non supponessero.

"Quando avete deciso che Liu Shao-chi doveva andarsene?", gli chiesi durante la nostra conversazione del 1970.

Il Presidente rispose che il momento della decisione era giunto nel gennaio del 1965. Egli aveva allora presentato all'Ufficio politico un programma per l'imminente Rivoluzione culturale. Quel programma era una filiazione diretta del Movimento di educazione socialista che sotto la direzione di Lin Piao si era esteso alle comuni rurali

e poi aveva finito con l'arenarsi nelle città. Il primo punto del programma del Movimento di educazione socialista aveva denunciato specificatamente le persone "che occupano posizioni di potere nel partito seguono la via capitalista" e ne aveva chiesto la destituzione. Esso avrebbe dovuto essere ora il primo punto anche della nuova ondata, la Rivoluzione culturale. Mao Tse-tung disse che Liu Shao-chi vi si era strenuamente opposto fin da quella riunione.

"Allora è stato nel gennaio del 1965, il mese in cui vi ho incontrato l'ultima volta, che venne presa la decisione di lanciare la Rivoluzione culturale?"

Il Presidente rispose che le cose cominciarono ad accadere rapidamente dopo l'ottobre del 1965, quando venne pubblicata la critica di *La destituzione di Hai Jui*.

Già prima, nel 1964, l'Ufficio politico aveva costituito un Gruppo per la Rivoluzione culturale capeggiato da Peng Chen, sindaco di Pechino, segretario del potente comitato di partito di Pechino e protettore di Wu Han. Nel febbraio del 1966 Peng aveva cercato di proteggere Wu Han e altri scrittori che erano andati pubblicando, servendosi di allegorie, attacchi contro Mao Tse-tung e il maoismo. Peng Chen tentò di fare in modo che le loro opere venissero criticate soltanto in quanto "errori accademici", non politici. Peng non si era consultato con gli altri membri del suo gruppo e nemmeno con Mao Tse-tung. Egli venne definitivamente destituito il 16 maggio 1966³.

Quel giorno, disse Mao Tse-tung, si tenne una sessione allargata dell'Ufficio politico per tracciare la strategia della grande Rivoluzione culturale proletaria. Nell'agosto dello stesso anno venne tenuta l'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale, che adottò il programma in sedici punti⁴ della rivoluzione e della conseguente purificazione dei ranghi.

"Liu Shao-chi si oppose alla Risoluzione in sedici punti?", chiesi.

Mao Tse-tung disse che nella sessione plenaria Liu Shao-chi aveva tenuto un atteggiamento molto ambiguo, ma che in realtà le era totalmente contrario. Egli (Mao Tse-tung) aveva già fatto affiggere il suo manifesto a grandi caratteri⁵. Liu Shao-chi era costernato.

"Si tratta del vostro giornale murale intitolato *Fuoco sul quartier generale!* Liu Shao-chi sapeva di essere il 'quartier generale'?"

Sì, a quel tempo il potere sul partito, la direzione del lavoro di propaganda, il potere nei comitati di partito provinciali e locali, persino il potere nel comitato di partito di Pechino, sfuggiva al controllo di Mao Tse-tung. Ecco perché egli aveva affermato (lo aveva detto a me, nel gennaio del 1965¹) che non c'era ancora una "adorazione dell'individuo", cioè un culto della personalità, della quale valesse la pena di parlare, ma che ce n'era bisogno.

Mao Tse-tung cominciò francamente a fare ricorso al suo prestigio e alla sua popolarità personali, che erano enormi, come arma nella lotta per riconquistare un pieno controllo dell'orientamento del potere rivoluzionario.

Ora, nel 1970, disse, questa esigenza non sussisteva più e il "culto" sarebbe stato raffreddato. Egli lo giustificava con la necessità di ispirare a tutta la nazione lo slancio e gli ideali del periodo di Yen-an, quando Mao Tse-tung aveva scritto le

sue opere principali e quando con la sua opera di direzione aveva preparato le schiere rivoluzionarie per la vittoria finale.

Ora, l'esigenza era quella di porre in ogni campo "la politica" - gli insegnamenti di Mao Tse-tung - "al comando"; non c'era spazio per l'eterodossia e per divisioni nel partito, se si voleva che la nazione in pericolo sopravvivesse alla duplice minaccia di guerra portata dall'imperialismo statunitense e/o dal socialimperialismo sovietico. Questo significava basarsi sulla strategia e sulla tattica della guerra di popolo. Significava una maggiore decentralizzazione; spingere le masse a prendere iniziative e a elaborare innovazioni; mandare la gente dalle città a imparare dai contadini e viceversa; dare la priorità ai bisogni dei contadini, che rappresentavano il 70 o l'80 per cento della popolazione; creare risorse per nuove iniziative economiche dal lavoro dei contadini e lasciare che i contadini stessi le investissero collettivamente; e, sotto la saggia guida dell'esercito, "la grande scuola del popolo", eliminare ogni residua influenza borghese.

In una parola, Mao Tse-tung chiedeva che i proletari destinati a succedere al potere rivivessero l'esperienza rivoluzionaria fatta già dalla sua generazione e ne traessero le logiche conclusioni.

Così il primo problema era posto dalla convinzione di Mao Tse-tung che il partito stava seguendo la via revisionista (sovietica) al capitalismo, creando una nuova classe, una élite di detentori del potere nell'amministrazione dello Stato e del partito, un mandarinato di quadri separati dal lavoro e dal popolo.

C'era poi un problema strettamente connesso, posto dalla ricerca da parte di Liu Shao-chi, appoggiato da Peng Chen e da altri, secondo quanto mi dichiarò il presidente Mao, di un compromesso nella controversia cino-sovietica.

Nel 1965 la Cina, con gli attacchi aerei americani contro il Vietnam e vicino ai suoi stessi confini, si trovava a essere sotto la minaccia di invasione. Liu Shao-chi voleva mandare una delegazione cinese al ventitreesimo Congresso del partito sovietico per riattivare l'alleanza cino-sovietica. Mao Tse-tung si rifiutò decisamente di lasciarsi trascinare in una posizione di dipendenza come in Corea e in un possibile tranello. Al contrario, insistette perché ci si basasse su una guerra popolare di difesa, mentre si continuava a costruire la bomba nucleare e su una linea di grande appoggio al Vietnam, ma non di intervento.

La linea di Mao Tse-tung, se considerata nel quadro della strategia seguita tradizionalmente dai cinesi contro le minacce di aggressione straniera, sembrava straordinariamente non ortodossa. *Yi yi chih yi*, usare i barbari per combattere i barbari, era sempre stato un principio guida della Cina, paragonabile al principio, sacro a Roma e ai suoi successori, del *divide et impera*. Negli ambienti dei cinesi tradizionalisti e in quelli dei pechinologi occidentali versati nella storia cinese, si disse allora che Mao Tse-tung era uscito di senno. Una potenza debole che adottava una politica che sembrava unire i suoi nemici e aprire la strada a una "guerra su due fronti"? Un'offensiva di propaganda su scala internazionale che invocava "la sciagura sulle case di entrambi"? Ma Mao Tse-tung sapeva quello che stava facendo. La minaccia più importante era all'interno, non all'esterno. Un compromesso con una

qualsiasi delle due superpotenze avrebbe potuto soltanto portare a una scissione sul fronte interno. Una Cina risolutamente indipendente e unita avrebbe potuto affrontare qualsiasi tempesta. Una Cina dilaniata all'interno da fazioni che cercassero di sfruttare i vantaggi di una alleanza con la Russia non sarebbe rimasta in piedi.

Sul tappeto c'erano anche altre scelte politiche e questioni specifiche in contraddizione le une con le altre, ma queste due erano quelle fondamentali. Ora si diceva che Liu Shao-chi e Mao Tse-tung avevano rappresentato fin dall'inizio, fin da quando nel 1921 erano entrambi divenuti comunisti, "due linee". Non c'era dubbio che ci fossero "due linee". Secondo la stessa definizione di Mao Tse-tung si trattava anche di un caso di "contraddizioni non antagoniste che erano [gradualmente] divenute antagoniste" nei quarantacinque anni durante i quali il partito le aveva contenute entrambe. Lotta per il potere personale? Non è mai possibile separare del tutto i fattori soggettivi dalla realtà politica oggettiva, ma non poteva esserci alcun dubbio che la lotta tra Mao Tse-tung e Liu Shao-chi era soprattutto una lotta tra punti di vista non conciliabili su mezzi e fini che riguardavano il destino della stessa grande rivoluzione cinese: compreso, naturalmente, il ruolo del culto della personalità.

Molto è stato scritto sugli avvenimenti che fecero seguito alle decisioni dell'agosto del 1966: lo scioglimento dei comitati di partito e delle organizzazioni parapartitiche come quella della Lega della gioventù comunista e dei sindacati, la chiusura delle scuole (molte erano state chiuse già prima) e la mobilitazione di milioni di giovani che non appartenevano al partito perché formassero distaccamenti di Guardie rosse e si impegnassero nella lotta per rovesciare l'élite del partito, la lotta senza esclusione di colpi per dare il potere a nuovi dirigenti e infine l'intervento delle forze armate. In questo sunto preliminare di quanto avvenne basti rilevare che la vittoria di Mao Tse-tung, con l'aiuto dell'esercito, fu così completa che il ministro della Difesa Lin Piao fu in grado di affermare, al nono Congresso del partito tenuto nel 1969 (che lo nominò successore costituzionale di Mao) che "chiunque si opponga al pensiero di Mao Tse-tung, in qualsiasi momento o in qualsiasi circostanza, sarà condannato e punito da tutto il partito e da tutto il paese".

Nel 1970 il pensiero di Mao aveva permeato l'intera nazione dei seguenti obiettivi: accelerare l'eliminazione delle differenze tra città e campagna; avviarsi a una maggiore eguaglianza dei livelli materiali e culturali e delle opportunità dell'operaio, del contadino, del soldato, del quadro e dell'esperto tecnico; integrare, nell'educazione e nell'esperienza concreta di ognuno, il lavoro nelle aule e nelle officine; annientare il pensiero borghese e in particolare i suoi residui tra gli intellettuali e i funzionari; proletarizzare l'istruzione superiore integrando studenti e operai e combinando la pratica del lavoro con la teoria scolastica; estendere i servizi medici e di sanità pubblica alle masse rurali; addestrare tutti quanti all'uso delle armi e a imparare dall'esercito; creare una generazione appartenente a una unica classe.

NOTE

1. Vedasi *Intervista a Edgar Snow*, nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Vedasi *Sul recente dramma storico "La destituzione di Hai Jui"*, nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Vedasi *Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese* (nota anche come *Circolare del 16 maggio*), nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. Vedasi *Risoluzione dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale del PCC* (nota anche come *I sedici punti*), nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. Vedasi *Fuoco sul quartier generale!*, nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

VIVA LA VITTORIA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO!

(18 marzo 1971)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in commemorazione del centenario della Comune di Parigi. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

“Se la Comune fosse distrutta, la lotta sarebbe semplicemente rinviata. I principi della Comune sono eterni e indistruttibili; essi si ripresenteranno continuamente fino al momento in cui la classe operaia avrà conquistato la sua emancipazione.”

Karl Marx

1. I PRINCIPI DELLA COMUNE DI PARIGI SONO ETERNI

Il 18 marzo di quest'anno ricorre il centenario della Comune di Parigi. I comunisti cinesi e l'intero popolo cinese, educati dalla loro grande guida, il presidente Mao e animati da profondi sentimenti di internazionalismo proletario, celebrano con entusiasmo, insieme con i proletari e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo, questa grande “festa del proletariato”¹.

Un secolo fa, il proletariato e le larghe masse popolari di Parigi, in Francia, eroicamente insorsero in armi e crearono la Comune di Parigi. Si tratta del primo potere proletario nella storia dell'umanità e del primo tentativo su larga scala del proletariato di rovesciare la borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

La Comune di Parigi soppresse l'esercito e la polizia del governo reazionario borghese e li sostituì con il popolo in armi: il fucile era nelle mani della classe operaia.

La Comune di Parigi infranse l'apparato burocratico con cui la borghesia asserviva il popolo, istituì un governo della classe operaia, adottò una serie di politiche che difendevano gli interessi del popolo lavoratore e organizzò le masse popolari perché partecipassero attivamente alla gestione dello Stato.

Durante i combattimenti per creare e difendere il potere del proletariato, gli eroi della Comune di Parigi diedero prova di uno spirito d'iniziativa rivoluzionario

straordinario, di un entusiasmo rivoluzionario illimitato e di un sublime spirito di abnegazione, per cui hanno riscosso l'ammirazione dei popoli rivoluzionari per generazioni.

La Comune di Parigi fallì a causa degli attacchi militari e della repressione sanguinosa effettuati dal boia Thiers in collusione con Bismarck, ma i contributi storici della Comune non si possono cancellare. Come Marx fece notare, l'eroico movimento del 18 marzo è "l'aurora della grande rivoluzione sociale che libererà per sempre l'umanità dalla società divisa in classi"².

Mentre si combatteva ancora in una Parigi in preda alle fiamme, Marx sottolineò: "Se la Comune fosse distrutta, la lotta sarebbe semplicemente rinviata. I principi della Comune sono eterni e indistruttibili; essi si ripresenteranno continuamente fino al momento in cui la classe operaia avrà conquistato la sua emancipazione"³.

Quali sono i principi rivoluzionari che Marx ed Engels, grandi maestri del proletariato, hanno saputo trarre dalla pratica della Comune di Parigi?

Possono essere così riassunti: "La classe operaia non può mettere semplicemente la mano sulla macchina dello Stato bella e pronta e metterla in movimento per i propri fini"⁴. Il proletariato deve "demolire" e "spezzare"⁴ la vecchia macchina dello Stato con la violenza rivoluzionaria ed "esercitare la dittatura del proletariato"⁵.

Enunciando questo principio, Marx sottolineò: "La condizione primaria della dittatura del proletariato è un esercito del proletariato. La classe operaia deve conquistare il diritto alla propria emancipazione sul campo di battaglia"⁵. Solo contando sulle forze armate rivoluzionarie il proletariato può rovesciare il dominio delle classi reazionarie e adempiere poi tutta la sua missione storica.

Marx sottolineò inoltre che lo Stato sotto la dittatura del proletariato "doveva essere non un organismo parlamentare, ma di lavoro, esecutivo e legislativo allo stesso tempo"⁴.

Come disse Lenin: "Una delle più notevoli e importanti idee del marxismo a proposito dello Stato è l'idea della 'dittatura del proletariato' (espressione che Marx ed Engels cominciano a usare dopo la Comune di Parigi)"⁶. Perseverare nell'usare la violenza rivoluzionaria per spezzare la macchina dello Stato borghese e instaurare la dittatura del proletariato o mantenere la macchina dello Stato borghese e opporsi alla dittatura del proletariato, questo è stato, negli ultimi cento anni, il nodo delle ripetute lotte tra il marxismo da una parte e il revisionismo, il riformismo, l'anarchismo e l'ideologia borghese e piccolo-borghese nelle sue varie forme dall'altra e il nodo delle ripetute lotte tra le due linee in seno al movimento comunista internazionale. È precisamente su questo problema fondamentale della dittatura del proletariato che il marxismo è stato completamente tradito dal revisionismo, a partire da quello della Seconda Internazionale fino al revisionismo moderno con al centro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici.

La storia di questi cento anni ha pienamente provato il carattere invincibile della dottrina marxista sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato.

Quarantasei anni dopo l'insurrezione della Comune di Parigi, il proletariato russo diretto dal grande Lenin ottenne, grazie a un'insurrezione armata, la vittoria

della Rivoluzione socialista d'Ottobre, aprendo una nuova era nel mondo, quella della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato. Lenin disse che, sulla via della demolizione della vecchia macchina dello Stato, la Comune di Parigi "ha fatto il primo passo d'importanza storica e universale; il potere dei soviet ha fatto il secondo"⁷.

Settantotto anni dopo l'insurrezione della Comune di Parigi, il popolo cinese, sotto la direzione della grande guida, il presidente Mao, ha riportato la vittoria nella rivoluzione. Il presidente Mao ha aperto la strada consistente nel creare basi d'appoggio rurali, per prendere alla fine le città accerchiandole a partire dalle campagne; ha guidato il popolo cinese, attraverso una guerra rivoluzionaria di lunga durata, nel rovesciare il dominio reazionario dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, nel demolire la vecchia macchina dello Stato e nel realizzare in Cina la dittatura democratica popolare, ossia la dittatura del proletariato. In seguito, il presidente Mao ha guidato il popolo cinese nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e nella sua avanzata vittoriosa lungo la strada del socialismo.

Nell'ultimo secolo, il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse di tutto il mondo, avanzando ondata dopo ondata, combattendo valorosamente, appoggiandosi e incoraggiandosi a vicenda, hanno continuamente fatto progredire la rivoluzione socialista e la rivoluzione democratica nazionale e hanno conseguito splendide vittorie. Come il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Questa è l'epoca storica in cui il capitalismo e l'imperialismo mondiali si avviano verso la rovina e in tutto il mondo il socialismo e la democrazia popolare avanzano verso la vittoria"⁸. In nuove condizioni storiche e a uno stadio ancora più elevato, la causa della Comune di Parigi ha avuto un ampio sviluppo. Il mondo ha subito un radicale cambiamento.

Commemorando il 10° anniversario della Comune di Parigi, Marx ed Engels, pieni di entusiasmo rivoluzionario, dissero alla classe operaia europea: "La Comune, che le autorità del vecchio mondo consideravano liquidata, è più viva che mai, perciò noi possiamo gridare con voi: Viva la Comune!"⁹. Oggi la fiaccola rivoluzionaria accesa dalla Comune di Parigi brucia di un fuoco ardente in tutto il mondo e i giorni dell'imperialismo, del socialimperialismo e della reazione di tutti i paesi sono contati. Commemorando il centenario della Comune di Parigi in un tale momento, i marxisti-leninisti, il proletariato e i popoli rivoluzionari del mondo hanno ancora più ragione di gridare, pieni di fiducia: Viva la Comune! Viva la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato!

Commemorando la Comune di Parigi, dobbiamo studiare la dottrina marxista-leninista sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato, trarre insegnamento dall'esperienza storica, criticare il revisionismo moderno con al centro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, seguire con fermezza la linea rivoluzionaria del marxismo-leninismo e unirli a tutti i popoli del mondo per conquistare maggiori vittorie.

2. È DI ESTREMA IMPORTANZA PER IL POPOLO RIVOLUZIONARIO AVERE IN MANO IL FUCILE

L'esperienza storica della Comune di Parigi ha provato appieno che è di estrema importanza per la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato possedere forze armate rivoluzionarie.

Parlando dell'esperienza della Comune di Parigi, Lenin cita un'importante tesi di Engels, ossia che in Francia, dopo ogni rivoluzione, gli operai erano armati; il disarmo degli operai era quindi il primo comandamento per i borghesi che si trovavano al governo dello Stato. Lenin ritiene che in questa conclusione di Engels, "l'essenza del problema, come del resto l'essenza della questione dello Stato (la classe oppressa dispone di armi?), è afferrata in modo ammirevole"⁶.

La Comune di Parigi nacque durante l'accanita lotta tra la rivoluzione armata e la controrivoluzione armata. I 72 giorni di vita della Comune di Parigi furono 72 giorni di insurrezione armata, di lotta armata e di autodifesa armata. Ciò che provocò un timor panico tra i reazionari borghesi fu proprio il fatto che il proletariato di Parigi aveva impugnato il fucile. L'errore fatale della Comune di Parigi risiedette precisamente nel fatto che essa si dimostrò troppo clemente verso la controrivoluzione e non marciò immediatamente su Versailles, ciò che permise a Thiers di riprendere fiato e di radunare le sue truppe reazionarie per gettarsi furiosamente su Parigi rivoluzionaria. Come disse Engels: "Sarebbe la Comune di Parigi durata un solo giorno se non si fosse servita di questa autorità del popolo armato contro i borghesi? Non si può al contrario rimproverarle di non essersene servita abbastanza?"¹⁰.

Il compagno Mao Tse-tung ha ricapitolato in modo conciso l'importante significato della lotta armata e dell'esercito popolare e ha formulato la famosa tesi secondo la quale "il potere politico nasce dalla canna del fucile"¹¹. Egli ha sottolineato: "Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito è la principale componente del potere statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e conservarlo, deve possedere un forte esercito"¹¹.

La rivoluzione violenta è un principio universale della rivoluzione proletaria. I partiti marxisti-leninisti devono seguire con fermezza questo principio universale e applicarlo alla pratica concreta dei loro paesi. L'esperienza storica dimostra che là dove il proletariato e i popoli oppressi hanno preso il potere e conquistato la vittoria, essi l'hanno fatto con la forza del fucile, sotto la direzione dei partiti proletari, in conformità delle condizioni specifiche dei propri paesi, costituendo gradualmente forze armate popolari e conducendo la guerra popolare sulla base dell'ampia mobilitazione delle masse nella lotta e ingaggiando ripetute lotte contro gli imperialisti e i reazionari. Ciò vale per la rivoluzione russa, per la rivoluzione cinese e per la rivoluzione dell'Albania, del Vietnam, della Corea e di altri paesi, senza alcuna eccezione.

Al contrario, quando i partiti proletari non cercano di creare forze armate rivoluzionarie o vi rinunciano, essi causano rovesci alla rivoluzione; esistono serie

lezioni a questo proposito. Avendo rinunciato a impugnare il fucile, alcuni partiti sono stati presi alla sprovvista di fronte a un attacco di sorpresa dell'imperialismo e dei suoi lacchè e alla loro repressione controrivoluzionaria e di conseguenza milioni di rivoluzionari sono stati massacrati; in altri casi, poiché volevano ottenere posti di alti funzionari nei governi borghesi o sono caduti nella trappola tesa dai reazionari, alcuni partiti hanno consegnato loro le forze armate popolari, rovinando i frutti della rivoluzione, quando il popolo rivoluzionario aveva già impugnato le armi e le forze armate popolari si erano già sviluppate notevolmente.

In questi cento anni, molti partiti comunisti hanno partecipato alle elezioni e sono entrati nel parlamento, ma nessuno di essi ha potuto instaurare la dittatura del proletariato con tale mezzo. Anche se un partito comunista ottiene la maggioranza nel parlamento o entra nel governo, ciò non significa che il carattere borghese del potere politico sia cambiato e ancora meno che la vecchia macchina statale sia demolita. La classe dominante reazionaria potrà proclamare non valide le elezioni, sciogliere il parlamento o addirittura ricorrere alla violenza per estromettere i comunisti. Se un partito proletario, invece di svolgere il lavoro tra le masse e di impegnarsi nella lotta armata, sostiene con zelo le elezioni parlamentari, esso non farà altro che addormentare le masse e corrompere se stesso. La borghesia compra i partiti comunisti attraverso le elezioni parlamentari e li trasforma in partiti revisionisti, in partiti borghesi. La storia non ci fornisce forse numerosi esempi di questo genere?

Il proletariato deve conquistare il potere politico con il fucile e deve anche difenderlo con il fucile. Un esercito popolare sotto la direzione di un partito marxista-leninista è il solido pilastro della dittatura del proletariato e il fattore principale tra i vari fattori per prevenire la restaurazione del capitalismo. Con un esercito popolare armato dell'ideologia marxista-leninista, si può affrontare qualsiasi situazione, per quanto complessa possa essere, nella lotta di classe sia all'interno che fuori del paese e difendere il potere del proletariato.

Il movimento di liberazione delle nazioni oppresse dei nostri tempi è un'importante componente e un grande alleato della rivoluzione mondiale proletaria. La rivoluzione democratica nazionale e la rivoluzione socialista pur essendo legate tra loro, sono al tempo stesso distinte; esse rappresentano due fasi diverse e sono di carattere differente. Tuttavia per conseguire la vittoria completa nella rivoluzione democratica nazionale, occorre anche prepararsi a misurarsi, armi in pugno, con l'imperialismo e la reazione. Impugnare il fucile è anche di estrema importanza per le nazioni oppresse.

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, capeggiati dagli Stati Uniti, hanno scatenato di continuo guerre d'aggressione e sono ricorsi in modo sempre più frequente all'intervento militare, alla sovversione armata, all'invasione attraverso l'impiego di truppe mercenarie e ad altri mezzi per reprimere i paesi e i popoli che lottano per l'indipendenza o l'hanno già ottenuta. Secondo statistiche incomplete, negli ultimi 25 anni l'imperialismo USA ha progettato e sferrato interventi e aggressioni armati in oltre

50 occasioni. Quanto alle sovversioni armate da esso macchinate, esse sono troppo numerose per essere elencate. Perciò per ottenere la liberazione, difendere la propria indipendenza nazionale e la sovranità dello Stato e far fronte efficacemente all'aggressione e alla sovversione da parte dell'imperialismo e dei suoi lacchè, tutte le nazioni oppresse devono avere le proprie forze armate antimperialiste ed essere pronte in ogni momento a opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra d'aggressione. La guerra di resistenza contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale condotta dai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia costituisce un brillante esempio per le nazioni oppresse e per i popoli oppressi del mondo intero. La lotta contro l'aggressione e la sovversione condotta dai popoli in numerosi altri paesi e regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina costituisce anch'essa una preziosa esperienza.

Nella sua solenne dichiarazione: "Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!", il Presidente Mao ha sottolineato: "Un paese debole può vincere un paese forte e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi e lottare, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia"¹².

Come ha detto il compagno Lin Piao: "La guerra popolare è l'arma più efficace contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè"¹³. Il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero, privi di armi e incapaci di fare la guerra all'inizio, finiranno tutti per prendere le armi e saper fare la guerra. L'imperialismo USA e tutti i suoi lacchè saranno ridotti in cenere dalle fiamme della guerra popolare, che essi stessi hanno fatto divampare.

3. LA RIVOLUZIONE È LA CAUSA DELLE MASSE DI MILIONI DI UOMINI

L'esperienza storica della Comune di Parigi c'insegna che per conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, bisogna fare affidamento sull'iniziativa rivoluzionaria delle masse di milioni di uomini e valorizzare appieno la forza immensa delle masse popolari che creano la storia. Lenin ha detto: "Non si può abolire l'autocrazia senza un'azione rivoluzionaria condotta da milioni di uomini coscienti, senza una immensa marea d'eroismo collettivo, senza che le masse siano pronte e capaci di 'dare l'assalto al cielo' come ha detto Marx a proposito degli operai parigini al tempo della Comune"¹⁴.

Il grande maestro del proletariato, Marx, attribuiva un grande valore allo spirito d'iniziativa rivoluzionario delle masse popolari, offrendoci un brillante esempio per quanto concerne l'atteggiamento corretto da assumere nei confronti del movimento rivoluzionario di massa.

Nell'autunno del 1870, prima della fondazione della Comune di Parigi, Marx

sottolineò che le condizioni non erano mature per un'insurrezione degli operai francesi. Ma quando il proletariato parigino, animato da uno spirito rivoluzionario sublime, si sollevò nel marzo 1871, egli si mise subito ad appoggiare e aiutare con fermezza questa rivoluzione proletaria. Sebbene Marx avesse notato gli errori della Comune e previsto il suo fallimento, egli considerò questa rivoluzione come la più gloriosa impresa della classe operaia francese. Perché in questo movimento, egli "vide un'esperienza storica di enorme importanza, un sicuro passo in avanti della rivoluzione proletaria mondiale, un tentativo pratico più importante di centinaia di programmi e di ragionamenti"⁶. In una lettera a L. Kugelmann, Marx disse in termini pieni di elogio e di passione: "Di che flessibilità, di che iniziativa storica e di che capacità di sacrificio sono dotati questi parigini!" e "La storia non conosce ancora un esempio così grande!"⁵. Lenin ritenne che questa lettera di Marx mostrava l'abisso esistente tra i rivoluzionari proletari e gli opportunisti. Egli consigliò a "ogni operaio russo che sapeva leggere di affiggerla al muro"¹⁵.

Contrariamente ai marxisti, gli opportunisti e i revisionisti vecchi e nuovi si oppongono tutti, senza eccezione, alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato e nutrono necessariamente una paura mortale e un odio profondo verso le masse popolari, deridono, ingiuriano e sabotano il movimento rivoluzionario di massa. Quando l'insurrezione armata russa del dicembre 1905 fallì, Plekhanov stette in disparte e accusò le masse affermando che "non bisognava prendere le armi". Indignato, Lenin criticò questo atteggiamento da aristocratico e da signore nei confronti del movimento rivoluzionario di massa, accusando con vigore Plekhanov di essere il rinnegato russo, tristemente celebre, del marxismo. Lenin sottolineò che senza la "prova generale" del 1905 la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 non sarebbe stata possibile.

Il nostro grande maestro, il presidente Mao, denunciando nel 1959 la cricca antipartito degli opportunisti di destra di Peng Teh-huai per le loro affermazioni calunniose e ostili nei confronti del movimento rivoluzionario di massa, ha indicato con acume a questi rinnegati del marxismo: "Guardate come Marx e Lenin commentavano la Comune di Parigi e come Lenin commentava la rivoluzione russa!". "Avete visto come Lenin criticava il rinnegato Plekhanov, come criticava 'i signori borghesi e i loro reggicoda' e 'i cani e i porci della borghesia moribonda e della democrazia piccolo-borghese che si trascina al suo seguito'? Se non lo avete fatto, volete darvi un'occhiata, se non vi dispiace?"¹⁶. Basandosi su questa esperienza storica, il presidente Mao ha profondamente educato tutto il nostro Partito e ha chiesto ai suoi membri e ai quadri di assumere, prendendo esempio da Marx e da Lenin, un giusto atteggiamento nei confronti del movimento rivoluzionario di massa.

"Oggi, la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione"¹². I popoli dei vari paesi fanno vibrare il mondo con le loro grida cariche d'ira: Abbasso gli aggressori americani e tutti i loro lacchè! Le retrovie strategiche dell'imperialismo sono diventate il fronte della lotta antimperialista. Il vittorioso sviluppo della guerra di resistenza contro l'aggressione USA e per la salvezza nazionale condotta dai tre popoli indocinesi ha contribuito al nuovo slancio della lotta contro l'imperialismo USA, su

scala mondiale. La lotta contro la dottrina dell'egemonia delle due superpotenze si fa sempre più violenta. I movimenti di liberazione nazionale in Asia e in Africa hanno la forza della tempesta e si sviluppano con impeto. La lotta dei popoli della Corea, del Giappone e degli altri paesi asiatici contro la rinascita del militarismo giapponese a opera dei reazionari americani e giapponesi assume proporzioni sempre più vaste. Il popolo palestinese e gli altri popoli arabi continuano ad avanzare nella loro lotta contro gli aggressori americani e israeliani. Nell'America del nord, in Europa e in Oceania si sono sviluppati movimenti rivoluzionari di massa su una scala senza precedenti. Negli Stati Uniti, gli operai, gli studenti, gli afroamericani e le altre minoranze nazionali, che divengono politicamente sempre più coscienti, hanno scatenato una tempesta rivoluzionaria contro il dominio reazionario dell'amministrazione Nixon e la sua politica d'aggressione. Nell'America Latina, "riserva di caccia" dell'imperialismo USA, è scoppiata nei suoi confronti la collera che i popoli hanno lungamente contenuto ed è apparsa una nuova situazione, caratterizzata dalla lotta congiunta in difesa degli interessi nazionali e della sovranità dello Stato. La lotta rivoluzionaria dei popoli in alcuni paesi dell'Europa orientale contro il socialimperialismo è in pieno sviluppo. Il tuono primaverile della rivoluzione rimbomba anche nelle regioni finora relativamente calme. Tutte queste lotte trovano un'eco l'una nell'altra e si incoraggiano reciprocamente; esse convergono per divenire la potente corrente del movimento rivoluzionario dei popoli del mondo.

Quale atteggiamento assumere di fronte all'attuale grande movimento rivoluzionario: mettersi alla testa delle masse e dirigerle? Trascinarsi dietro di esse gesticolando e criticandole? O mettersi sulla loro strada e opporsi ad esse? Ogni partito rivoluzionario e ogni rivoluzionario deve fare la propria scelta. I partiti autenticamente marxisti-leninisti e tutti i rivoluzionari devono appoggiare con entusiasmo l'azione rivoluzionaria delle masse popolari, mettersi fermamente alla testa del movimento di massa e dirigere le masse nella loro avanzata.

I partiti del proletariato e tutti i rivoluzionari "devono affrontare il mondo e sfidare la tempesta, il grande mondo e la violenta tempesta delle lotte di massa"¹⁷. Essi devono condividere con le masse gioie e dolori, imparare con modestia da esse, essere di buon grado i loro allievi, saper discernere lo spirito d'iniziativa rivoluzionario delle masse e trarre da esse forza e saggezza. Un partito proletario può temprarsi e maturare solo gettandosi nella grande tempesta del movimento di massa. Un programma giusto e una linea giusta possono essere formulati, sviluppati, verificati e applicati soltanto nella pratica della lotta di classe delle larghe masse.

La corrente principale del movimento rivoluzionario di massa è sempre sana e sempre conforme allo sviluppo della società. Nel movimento di massa, varie tendenze ideologiche esercitano la loro influenza, in esso emergono varie fazioni e vi è la partecipazione di personaggi di ogni genere. Questo è del tutto naturale. Nulla al mondo è assolutamente puro. Grazie alla pratica della lotta e ai ripetuti paragoni, le larghe masse finiranno col distinguere ciò che è giusto da ciò che è errato, con l'abbandonare il revisionismo e tutto ciò che è errato, con l'accettare e assimilare la verità rivoluzionaria del marxismo-leninismo. Un partito proletario

deve andare fra le masse, svolgere un lavoro lungo, assiduo e paziente, in modo da elevare di continuo la loro coscienza politica e guidare il movimento di massa perché avanzi lungo la strada giusta.

La questione di primaria importanza per la rivoluzione è di distinguere gli amici dai nemici, di unirsi con i veri amici per attaccare i veri nemici. Lo sviluppo del movimento rivoluzionario di massa richiede che sia continuamente rafforzata l'unità in seno alle forze rivoluzionarie e che siano sventate le manovre di scissione e di sabotaggio dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione. Le masse popolari, che costituiscono oltre il 90 per cento della popolazione mondiale, gli operai, i contadini, gli studenti e tutti coloro che si rifiutano di essere oppressi dall'imperialismo, vogliono, necessariamente, la rivoluzione. Per sconfiggere l'imperialismo USA e tutti i suoi lacchè, è indispensabile formare un vasto fronte unito e unire tutte le forze suscettibili di essere unite, esclusi i nemici e condurre una lotta ardua.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Un principio fondamentale del partito comunista è di contare direttamente sulle larghe masse popolari rivoluzionarie"¹⁸. Per conquistare il potere, bisogna contare sulle masse e dare inizio a un movimento di massa; per intraprendere la rivoluzione e l'edificazione socialiste, dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, occorre ugualmente contare sulle masse, dare inizio a un movimento di massa e seguire con fermezza la linea di massa in ogni lavoro. "Finché faremo affidamento sul popolo e crederemo fermamente nelle inesauribili capacità creative delle masse popolari e perciò crederemo nel popolo e ci identificheremo con esso, riusciremo a superare ogni difficoltà e nessun nemico ci potrà sopraffare, anzi saremo noi a sopraffare il nemico"¹⁹.

4. OCCORRE UN PARTITO AUTENTICAMENTE MARXISTA-LENINISTA

Ricapitolando l'esperienza della Comune di Parigi, Marx ed Engels fecero notare in termini espliciti: "Nella sua lotta contro il potere congiunto delle classi dei possidenti, la classe operaia può agire come una classe solo organizzandosi in un partito politico indipendente che si contrapponga a tutti i vecchi partiti fondati dalle classi dei possidenti"²⁰. Questa è una condizione indispensabile per conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria, instaurare e consolidare la dittatura del proletariato e raggiungere quell'obiettivo finale che è l'eliminazione delle classi.

La causa fondamentale del fallimento della Comune di Parigi risiede nelle condizioni storiche di quel tempo. Il marxismo non si era ancora assicurato una posizione dominante nel movimento operaio e mancava ancora un partito rivoluzionario proletario che avesse il marxismo come suo pensiero guida. D'altra parte, il blanquismo e il proudhonismo che ebbero nella Comune di Parigi una funzione predominante, non poterono portare la rivoluzione proletaria alla vittoria.

L'esperienza storica prova che, oltre a un'eccellente situazione nella rivoluzione e all'entusiasmo rivoluzionario delle masse popolari, bisogna avere un solido nucleo dirigente del proletariato, ossia "un partito rivoluzionario che si basi sulla teoria

rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista”²¹, per poter guidare il proletariato e le larghe masse del popolo affinché sconfiggano l'imperialismo e i suoi lacchè e conseguano la vittoria nella rivoluzione.

Durante la Prima guerra mondiale, in molti paesi si ebbe una situazione rivoluzionaria. Tuttavia, dato che la maggior parte dei partiti della Seconda Internazionale erano degenerati in partiti revisionisti o socialsciovinisti, era impossibile per essi condurre il proletariato alla conquista del potere politico. Solo in Russia, sotto la direzione del partito bolscevico fondato da Lenin, la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre fu coronata dal successo.

Durante e dopo la Seconda guerra mondiale, è grazie alla direzione del Partito comunista cinese, con il presidente Mao come dirigente, che la rivoluzione poté trionfare in Cina. È sotto la direzione dei partiti marxisti-leninisti che anche alcuni altri paesi hanno riportato l'uno dopo l'altro la vittoria nella loro rivoluzione o perseverato in una lotta rivoluzionaria di lunga durata. Ma in altri paesi il predominio della linea opportunistica e revisionista in seno ai partiti ha portato la rivoluzione alla disfatta.

Attualmente la situazione per la rivoluzione mondiale è quanto mai eccellente. La situazione obiettiva richiede imperiosamente la ferma direzione di partiti autenticamente marxisti-leninisti e l'edificazione di partiti rivoluzionari proletari che abbiano rotto definitivamente con la linea revisionista, che siano solidi sul piano ideologico, politico e organizzativo e che abbiano un largo carattere di massa.

Se un partito proletario vuole essere capace di assumersi il compito di guidare la rivoluzione, è per esso essenziale avere il marxismo-leninismo come suo pensiero guida, integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione nel proprio paese ed elaborare e applicare una giusta linea che si adatti alle condizioni di quel paese. Se la linea è giusta, un partito, anche se debole, può diventare forte; se non ha forze armate, può crearne; se non ha il potere politico, può conquistarlo. Se la linea è errata, la rivoluzione subirà rovesci e si perderanno i frutti già raccolti.

Nel corso delle lunghe lotte in cui il compagno Mao Tse-tung ha guidato la rivoluzione del popolo cinese, egli ha a più riprese sottolineato: “Quando la verità universale del marxismo-leninismo fu integrata con la pratica concreta della rivoluzione cinese, quest'ultima assunse un aspetto completamente nuovo”²². “Integrare strettamente la teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione cinese, questo è il coerente principio ideologico del nostro partito”²³.

Nella sua importante iscrizione dedicata agli amici operai giapponesi, il compagno Mao Tse-tung ha ulteriormente illustrato questo principio fondamentale: “Se si riesce realmente a integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione giapponese, la vittoria di quest'ultima è assolutamente certa”²⁴.

Un partito proletario deve, conformandosi ai principi fondamentali del marxismo-leninismo e adottando la posizione, il punto di vista e il metodo marxisti-leninisti, compiere un'indagine e una ricerca approfondita sui rapporti di classe nella

società, analizzare concretamente la situazione presente e la storia del paese e le caratteristiche della sua rivoluzione al fine di risolvere in modo indipendente e autonomo i problemi teorici e pratici di quella rivoluzione. Esso deve studiare l'esperienza degli altri paesi, non copiarla meccanicamente, ma deve creare la propria esperienza alla luce della realtà del proprio paese. Solo in questo modo, esso potrà portare la rivoluzione alla vittoria e dare il proprio contributo alla causa della rivoluzione mondiale del proletariato.

Per perseverare nell'integrare la teoria con la pratica, un partito proletario deve legarsi strettamente alle masse, andare fra le masse e applicare il metodo di direzione detto "dalle masse, alle masse"²⁵, in modo che la linea e i principi giusti del partito si convertano in azioni delle masse. Al tempo stesso, esso deve saper fare il bilancio delle esperienze e delle lezioni, praticare la critica e l'autocritica, perseverare in ciò che è giusto e correggere ciò che è errato nell'interesse del popolo e trarre dalla pratica della lotta ciò che ha valore di regola per poterla guidare di nuovo.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Contrapposizione e lotta tra idee diverse sorgono costantemente nel partito; ciò è il riflesso nel partito delle contraddizioni di classe esistenti nella società e delle contraddizioni tra il nuovo e il vecchio"²⁶. Per assicurare la giustezza della sua linea politica e la solidità della sua organizzazione, un partito proletario deve condurre una lotta senza compromessi contro ogni forma di opportunismo e di revisionismo e contro l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici.

La lotta tra il marxismo-leninismo e il revisionismo, la lotta tra le due linee in seno al movimento comunista internazionale, è una lotta di lunga durata. Da oltre dieci anni, il Partito comunista cinese, il Partito del lavoro d'Albania e tutti gli autentici marxisti-leninisti del mondo hanno insieme condotto una lotta risoluta contro il revisionismo moderno, con al centro il revisionismo sovietico, sul piano ideologico, teorico e politico e hanno riportato grandi vittorie. Ma la lotta non è affatto terminata. Per promuovere continuamente la rivoluzione mondiale del proletariato, i partiti marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari dei vari paesi devono assumersi un importante compito, quello di proseguire la critica del revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e di condurre questa lotta fino in fondo.

L'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici ha da tempo una posizione predominante nella società. La borghesia cerca immancabilmente, con tutti i mezzi e in tutte le maniere, di influenzare, corrompere e "dissolvere" ideologicamente il partito comunista, nei paesi capitalisti sviluppati come nei paesi economicamente arretrati, sia quando il partito comunista opera nella legalità sia quando esso è clandestino; sia prima della conquista del potere politico da parte del proletariato che dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato. Se un partito proletario non ingaggia una lotta risoluta contro l'effetto corrosivo dell'ideologia borghese, esso non potrà mantenere la sua indipendenza ideologica, politica e organizzativa e diverrà un'appendice della borghesia e dei suoi partiti politici. Esso deve servirsi del marxismo-leninismo come arma per la critica, perseverare nella lotta di classe in campo ideologico per trionfare sulla concezio-

ne del mondo reazionaria della borghesia per mezzo della concezione del mondo proletaria; solo così esso potrà valorizzare la sua capacità combattiva e conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato.

5. I REVISIONISTI MODERNI HANNO RINNEGATO PRINCIPI RIVOLUZIONARI DELLA COMUNE DI PARIGI

Nel momento in cui il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo commemorano solennemente il centenario della Comune di Parigi, i rinnegati revisionisti sovietici sono saliti sul palco, travestitisi da successori della Comune di Parigi, per fare un bel discorsetto sulla loro “fedeltà ai principi della Comune di Parigi”²⁷. È veramente il colmo della spudoratezza.

Che diritto hanno i rinnegati revisionisti sovietici di parlare della Comune di Parigi? Sono questi rinnegati, che hanno usurpato la direzione del partito e dello Stato sovietici e, di conseguenza, lo Stato sovietico fondato da Lenin e difeso da Stalin ha cambiato il suo colore politico. Sono loro che hanno trasformato la dittatura del proletariato in una dittatura della borghesia e praticato il socialimperialismo e il socialfascismo. Questo è il più grande tradimento dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi.

Da Kruscev a Breznev, tutti hanno cercato di camuffare la loro dittatura borghese sotto l'insegna dello “Stato di tutto il popolo”. Kruscev diceva che l'Unione Sovietica era “diventata uno Stato di tutto il popolo”²⁸. Oggi Breznev e soci affermano che il loro è “uno Stato socialista sovietico di tutto il popolo”²⁹ e che ciò che essi praticano è “la democrazia dei soviet”. Tutto questo non è che una menzogna.

Il soviet è una grande creazione del proletariato russo, un'espressione del fatto che il popolo lavoratore è diventato padrone del paese ed è un nome glorioso. Tuttavia questo nome, al pari di quello di “partito comunista”, può essere utilizzato dai bolscevichi come dai menscevichi, dai marxisti-leninisti come dai revisionisti. Ciò che è decisivo non è il nome ma l'essenza, non è la forma ma il contenuto. Nell'Unione Sovietica di oggi il termine “soviet” non è cambiato né è mutato il nome dello Stato, ma il contenuto di classe è completamente cambiato. Lo Stato dei soviet, la cui direzione è stata usurpata dalla cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, non è più lo strumento del proletariato per reprimere la borghesia, ma lo strumento della borghesia, ritornata al potere, per reprimere il proletariato. I rinnegati revisionisti sovietici hanno fatto dell'Unione Sovietica un paradiso per un pugno di elementi della borghesia monopolistica burocratica di tipo nuovo e una prigione per milioni di lavoratori. Questo è il contenuto, nella sua interezza, di ciò che essi chiamano “lo Stato socialista sovietico di tutto il popolo” e “la democrazia dei soviet”. Non è vero, nel modo più assoluto, che “lo Stato di tutto il popolo è la diretta continuazione dello Stato della dittatura del proletariato”³⁰, ma piuttosto che la linea di Breznev è “la diretta continuazione” della linea di Kruscev. Ecco la vera ragione per cui Breznev e soci si attaccano oggi disperatamente alla parola d'ordine dello “Stato di tutto il popolo”.

Il tradimento dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi da parte della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici trova la sua espressione, in forma concentrata, anche nella sua frenetica opposizione alla rivoluzione violenta del proletariato. Breznev e soci hanno affermato rumorosamente che “i dirigenti del proletariato devono ridurre la violenza al minimo in ogni fase della lotta” e “adottare forme di coercizione più moderate”, che “la lotta armata e la guerra civile sono accompagnate da sacrifici enormi, dalle sofferenze delle masse popolari, dalla distruzione delle forze produttive e dallo sterminio dei migliori quadri rivoluzionari”. Per trovare una sorta di giustificazione al suo sofisma della “transizione pacifica”, questa banda di rinnegati non ha esitato a distorcere a suo piacimento la storia, predicando che la Comune di Parigi fu “all’inizio” “una rivoluzione quasi senza spargimento di sangue”.

La rivoluzione della Comune di Parigi fu, dal principio alla fine, una lotta di vita o di morte tra il proletariato e la borghesia, una lotta violenta tra la rivoluzione e la controrivoluzione. In meno di sei mesi prima dell’insurrezione della Comune di Parigi, il popolo di Parigi era insorto con le armi due volte e fu vittima della sanguinosa repressione dei reazionari. Nel corso dei combattimenti che ebbero luogo dopo l’insurrezione, decine di migliaia di operai e di altri lavoratori immolarono la propria vita. Come si può affermare che questa rivoluzione fu “all’inizio” “una rivoluzione quasi senza spargimento di sangue”? Marx sottolineò: “Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno, come l’araldo glorioso di una nuova società. I suoi martiri hanno per urna il grande cuore della classe operaia. I suoi sterminatori, la storia li ha già inchiodati a quella gogna eterna dalla quale non riusciranno a riscattarli tutte le preghiere dei loro preti”⁴. Ora la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici entra ostentatamente in lizza, facendo la parte del prete che prega per gli sterminatori. Questo è un oltraggioso insulto ai martiri della Comune di Parigi!

I rinnegati revisionisti sovietici tentano in mille modi di giustificare la violenza controrivoluzionaria, ma inveiscono con odio contro la violenza rivoluzionaria. Sotto il dominio, fatto di violenza, dell’imperialismo e della reazione, i lavoratori soffrono in modo indicibile e muoiono in gran numero ogni giorno, ogni ora. La rivoluzione violenta dei popoli oppressi mira precisamente a porre fine a questo sistema cannibalesco e a liberare il popolo dall’asservimento e dallo sfruttamento. I rinnegati revisionisti sovietici sono giunti al punto di imputare le forze armate rivoluzionarie e le guerre rivoluzionarie di una serie di crimini, accusandole di arrecare “sofferenze al popolo”, di provocare “lo sterminio dei quadri” e “la distruzione delle forze produttive” e così via. Questa logica dei rinnegati revisionisti sovietici non significa forse che l’imperialismo e la reazione hanno tutte le ragioni di opprimere e massacrare il popolo, mentre il popolo rivoluzionario che impugna le armi e si solleva per la resistenza commette un mostruoso delitto?

I rinnegati revisionisti sovietici pretendono che i popoli dei vari paesi “riducano” la violenza rivoluzionaria “al minimo”, mentre essi continuano a raggiungere il massimo della violenza controrivoluzionaria. Breznev e soci, incuranti della sorte del

popolo sovietico, si abbandonano al militarismo e alla corsa agli armamenti; essi hanno speso un'enorme quantità di rubli per fabbricare quella gran massa di aerei, di cannoni, di navi da guerra, di missili teleguidati e di armi nucleari. È con questa gigantesca macchina della violenza che essi opprimono le larghe masse all'interno del paese, mantengono il dominio coloniale dei nuovi zar all'estero e cercano di porre alcuni paesi sotto il loro controllo. È questa macchina della violenza che essi usano come capitale per contrattare con l'imperialismo USA, per praticare la politica del più forte e per dividere con esso le sfere d'influenza.

I rinnegati revisionisti sovietici vogliono che i popoli rivoluzionari adottino "forme di coercizione moderate" nei confronti della controrivoluzione, mentre essi ricorrono ai mezzi più barbari e più crudeli nei confronti dei popoli rivoluzionari.

Vorremmo fare qualche domanda.

È forse una forma "moderata" quando mandate un gran numero di soldati e poliziotti armati a reprimere la popolazione delle varie nazionalità del vostro paese?

Avete dislocato grossi contingenti di truppe in alcuni paesi dell'Europa orientale e nella Repubblica popolare di Mongolia per sottoporre questi paesi a uno stretto controllo; siete giunti al punto di inviare carri armati a Praga e di occupare militarmente la Cecoslovacchia. È forse questa una forma "moderata"?

Ed è forse una forma "moderata" quando vi abbandonate dappertutto all'espansione militare e a ogni sorta di perfide attività sovversive contro altri paesi?

Ciò che i rinnegati revisionisti sovietici hanno fatto dimostra pienamente che essi non solo si oppongono alla rivoluzione violenta, ma usano la violenza per opporsi alla rivoluzione. Essi assumono un atteggiamento benevolo, ma sono in effetti "i peggiori nemici degli operai, lupi travestiti da pecore"³¹.

Vi è poi la cricca revisionista di Miyamoto in Giappone, che si oppone anch'essa con zelo alla rivoluzione violenta e alla dittatura del proletariato e predica che bisogna seguire "al cento per cento"³² la via parlamentare. Spremendosi le meningi, essa afferma che nel dizionario la parola "violenza" significa "brutalità" o "sfidare la legge"³³ e che il popolo non dovrebbe fare una tale rivoluzione. Essa dice inoltre che certe persone sono "allarmate" dal termine "dittatura del proletariato" la cui traduzione è "poco esatta", perciò sarà necessario in futuro "dare una traduzione veramente precisa"³⁴. Per fare l'apologia della violenza dell'imperialismo USA e del militarismo giapponese e impedire al popolo giapponese di fare la rivoluzione, la cricca di Miyamoto ricorre perfino al dizionario e gioca sulle parole. A che punto di degenerazione morale sono giunti i moderni revisionisti!

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo"³⁵. Kruscev, rappresentante numero uno del revisionismo moderno, è stato da tempo gettato nella pattumiera della storia. Novotny e Gomulka che hanno seguito la linea revisionista di Kruscev sono anch'essi caduti, l'uno dopo l'altro. Si può affermare con certezza che coloro che vanno contro la legge della

storia e tradiscono i principi rivoluzionari della Comune di Parigi, la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, non faranno una buona fine.

6. PERSEVERARE NELLA CONTINUAZIONE DELLA RIVOLUZIONE SOTTO LA DITTATURA DEL PROLETARIATO E LOTTARE PER CONQUISTARE MAGGIORI VITTORIE

L'esperienza storica dopo la Comune di Parigi, specie dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ha provato che la conquista del potere politico da parte del proletariato non significa la fine della rivoluzione socialista, ma il suo inizio. Per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo, è necessario portare fino in fondo la rivoluzione socialista.

Il movimento rivoluzionario del proletariato mondiale ha conosciuto rovesci e vicissitudini. Quando la restaurazione del capitalismo ebbe luogo nel paese nativo della Rivoluzione d'Ottobre, la validità dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi e la validità della Rivoluzione d'Ottobre e della dittatura del proletariato sembravano, per un certo tempo, essere messe in questione. Gli imperialisti e i reazionari erano fuori di sé dalla gioia. Essi pensavano: poiché "l'evoluzione pacifica" è possibile nell'Unione Sovietica, non si potrebbe rovesciare la dittatura del proletariato in Cina nella stessa maniera? Ma le salve della grande Rivoluzione culturale proletaria iniziata e guidata personalmente dal presidente Mao hanno distrutto il quartier generale borghese capeggiato da Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e così è svanito il bel sogno dell'imperialismo e del revisionismo moderno di restaurare in Cina il capitalismo.

Il presidente Mao ha fatto un bilancio completo dell'esperienza storica della dittatura del proletariato, nei suoi aspetti sia positivi che negativi, ha ereditato, difeso e sviluppato la teoria marxista-leninista della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, formulato la grande dottrina della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e risolto così sul piano teorico e pratico il più importante problema della nostra epoca, quello di consolidare la dittatura del proletariato e di prevenire la restaurazione del capitalismo. In questo modo egli ha dato un grande e nuovo contributo al marxismo-leninismo e ha aperto per noi la strada vittoriosa che ci permetterà di condurre fino in fondo la rivoluzione proletaria. Nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria in Cina, il pensiero di Mao Tse-tung e la linea rivoluzionaria del presidente Mao si sono integrati in modo sempre più approfondito con la pratica rivoluzionaria delle masse popolari, di centinaia di milioni di uomini, diventando la più grande forza nel consolidamento della dittatura del proletariato.

La società socialista copre una fase storica assai lunga. In questa fase storica, esistono sempre le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe. La lotta rimane imperniata sul problema del potere politico. La classe sconfitta continuerà a dibattersi; questa gente esiste ancora e anche questa classe. Per restaurare il

capitalismo, essa cerca invariabilmente i suoi agenti in seno al partito comunista. Perciò il proletariato non solo deve guardarsi dai nemici come Thiers e Bismarck che rovesciarono con la forza delle armi il potere politico rivoluzionario, ma deve inoltre guardarsi, e in modo particolare, dagli arrivisti e dai cospiratori come Kruscev e Breznev che hanno usurpato dall'interno la direzione del partito e dello Stato. Per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo, il proletariato deve condurre la rivoluzione socialista non solo sul fronte economico, ma anche sul fronte politico, ideologico e culturale ed esercitare una dittatura totale sulla borghesia nel campo della sovrastruttura, inclusi i vari settori della cultura. Bisogna far sì che i membri del partito comunista, i quadri e le larghe masse si impadroniscano del marxismo-leninismo, l'arma più affilata che ci sia, per poter distinguere la linea giusta da quella erronea, il vero marxismo da quello falso e il materialismo dall'idealismo, al fine di assicurare che il nostro partito e il nostro Stato avanzino sempre lungo la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Il presidente Mao ha sottolineato: "La vittoria definitiva in un paese socialista non solo richiede gli sforzi del proletariato e delle larghe masse popolari del proprio paese, ma dipende anche dalla vittoria della rivoluzione mondiale e dall'abolizione del sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo su tutta la terra, in modo che tutta l'umanità raggiunga l'emancipazione"³⁶.

Il movimento rivoluzionario del proletariato è stato sempre di carattere internazionale. Perciò, per conseguire la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, bisogna tradurre in pratica queste grandi parole d'ordine: "Proletari di tutti i paesi, unitevi!"³⁷ e "Proletari e nazioni oppresse di tutto il mondo, unitevi!"³⁸. Il proletariato dei paesi capitalisti deve appoggiare la lotta di liberazione dei popoli delle colonie e delle semicolonie, i popoli delle colonie e delle semicolonie devono appoggiare la lotta del proletariato dei paesi capitalisti e i popoli che hanno già ottenuto la vittoria nella rivoluzione devono aiutare i popoli che lottano ancora per la loro liberazione. Questo è il principio dell'internazionalismo proletario.

La rivoluzione cinese fa parte della rivoluzione mondiale. La causa rivoluzionaria del popolo cinese è strettamente legata a quella dei popoli degli altri paesi del mondo. Noi abbiamo sempre considerato la lotta rivoluzionaria dei popoli dei vari paesi come la nostra lotta, come un aiuto accordato al popolo cinese. Noi dobbiamo imparare da tutti i popoli rivoluzionari, appoggiare risolutamente la loro lotta e adempiere il nostro dovere internazionalista. Noi dobbiamo far valere lo spirito dell'internazionalismo proletario, rafforzare ulteriormente la nostra unità militante con tutti i partiti e le organizzazioni autenticamente marxiste-leniniste del mondo e con il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero, per conquistare maggiori vittorie.

Cento anni fa Marx sottolineava: "Quale che sia il suo destino a Parigi, la Comune farà il giro del mondo"³⁹. Questa grande predizione di Marx si trasforma sempre di più in una luminosa realtà. Rievocando il passato e guardando

all'avvenire, affermiamo con una convinzione ancora maggiore che la rovina definitiva dell'imperialismo, del revisionismo moderno e della reazione di tutti i paesi è ineluttabile, com'è ineluttabile la completa emancipazione del proletariato, dei popoli oppressi e delle nazioni oppresse!

Oggi, l'Internazionale scritta da Eugène Pottier, poeta della Comune di Parigi, risuona su tutta la Terra. "Del passato facciamo tabula rasa", "Non siamo nulla, saremo tutto", "Su lottiamo, l'ideale nostro infine sarà: l'Internazionale futura umanità!". Che tremino l'imperialismo, il socialimperialismo e tutta la reazione davanti alla grande tempesta della rivoluzione dei popoli del mondo! "I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare"³⁹.

NOTE

1. F. Engels, *Messaggio di felicitazioni agli operai francesi in occasione del 21° anniversario della Comune di Parigi*.
2. K. Marx, *Risoluzione della riunione in onore del 1° anniversario della Comune di Parigi*.
3. K. Marx, *Verbale di un discorso sulla Comune di Parigi*.
4. K. Marx, *La guerra civile in Francia*.
5. Lettera di K. Marx a L. Kugelmann, 12 aprile 1871.
6. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
7. V.I. Lenin, *Il primo Congresso dell'Internazionale Comunista*, in *Opere*, vol. 28.
8. Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol.10.
9. Marx ed Engels, *Al presidente della riunione slava convocata a Londra per l'anniversario della Comune di Parigi*.
10. F. Engels, *Sull'autorità*.
11. Mao Tse-tung, *Problemi della guerra e della strategia*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol.7.
12. Mao Tse-tung, *Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!* (20 maggio 1970), in *Opere di Mao Tse-Tung*, vol. 24.
13. Lin Piao, *Viva la vittoria della guerra popolare!* (3 settembre 1965), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 22.
14. V.I. Lenin, *Il programma agrario della socialdemocrazia nella rivoluzione russa*, in *Opere*, vol. 15.

15. V.I. Lenin, *Prefazione alla traduzione russa delle lettere di K. Marx a L. Kugelmann*, in *Opere*, vol. 12.
16. Presa di posizione sull'articolo *Qual è il comportamento giusto di un marxista di fronte ai movimenti rivoluzionari delle masse?* (15 agosto 1959), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 17.
17. Mao Tse-tung, *Organizziamoci!*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.
18. Dichiarazione citata in *Assorbire sangue nuovo proletario*, editoriale della rivista *Bandiera rossa*, n. 4, 1968.
19. Mao Tse-tung, *Sul governo di coalizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9.
20. Marx ed Engels, *Risoluzioni del Congresso generale dell'Associazione internazionale degli operai tenuto all'Aja*.
21. Mao Tse-tung, *Forze rivoluzionarie di tutto il mondo unitevi per combattere contro l'aggressione imperialista!*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10.
22. Mao Tse-tung, *Riformiamo il nostro studio* (maggio 1941), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.
23. Mao Tse-tung, *Discorso d'apertura all'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese* (15 settembre 1956), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
24. Iscrizione del presidente Mao dedicata agli amici operai giapponesi (18 settembre 1962), in *Quotidiano del popolo*.
25. Mao Tse-tung, *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.
26. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 5.
27. *La Comune di Parigi e la realtà contemporanea*, in *Kommunist*, n. 2, 1971.
28. Rapporto di Kruscev sul programma del PCUS al ventiduesimo Congresso del PCUS, 18 ottobre 1961.
29. Rapporto di Breznev alla riunione commemorativa per il centenario della nascita di Lenin, 21 aprile 1970.
30. *Lo Stato di tutto il popolo e la democrazia*, in *Pravda*, 7 giugno 1970.
31. F. Engels, *Prefazione alla seconda edizione tedesca de 'La situazione della classe operaia in Inghilterra'*, 1892.
32. Dichiarazione di Sanzo Nosaka, in *Akahata*, 3 gennaio 1971.

33. Discorso di Korehito Kurahara alla riunione organizzata dai revisionisti giapponesi in commemorazione del centenario della nascita di Lenin, in *Akahata*, 2 aprile 1970.
34. Discorso di Kenji Miyamoto a una riunione convocata dal comitato della prefettura di Kyoto dei revisionisti giapponesi, in *Akahata*, 20 marzo 1970.
35. Mao Tse-tung, *Discorso al Soviet supremo dell'Unione Sovietica* (6 novembre 1957), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 15.
36. Citato in *Rapporto al nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 24.
37. Marx ed Engels, *Manifesto del Partito comunista*.
38. V.I. Lenin, *Discorso alla riunione degli attivisti dell'organizzazione di Mosca del PC(b)R*, in *Opere*, vol. 31.
39. Marx, Primo abbozzo di *La guerra civile in Francia*.

TELEGRAMMA DI CONGRATULAZIONI AI TRE STATI INDOCINESI

(29 marzo 1971)

Telegramma di congratulazioni ai tre Stati indocinesi per la loro vittoria nella lotta di resistenza contro gli Stati Uniti d'America e per la salvezza della patria.

Al presidente del Comitato centrale del Pathet Lao, principe Souphanouvong, al capo di Stato della Cambogia, presidente del Fronte nazionale unito della Cambogia, principe Norodom Sihanouk, al presidente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Fronte nazionale unito della Cambogia, Primo Ministro del governo di unità nazionale del Regno di Cambogia, principe Penn Nouth, al presidente del Presidium del Comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud, presidente del comitato consultivo del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud, Sua Eccellenza Nguyen Hun Tho, al presidente del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud, Sua Eccellenza Huynh Tan Phat, al presidente della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Ton Duc Thang, al primo segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori vietnamita, compagno Le Duan, al presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Truong Chinh, e al Primo Ministro del governo della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Pham Van Dong!

I popoli dei tre Stati dell'Indocina hanno combattuto eccellentemente negli ultimi tempi su tutti i campi di battaglia. Ciò vale in particolare per la battaglia sulla strada statale n. 9, dove hanno condotto una brillante guerra di annientamento, sgominando grandi quantità di forze nemiche, intere unità per volta, e conquistando una vittoria che entusiasma l'umanità. A nome del Partito comunista cinese, del governo cinese e del popolo cinesi inviamo a voi e ai popoli fratelli dei tre Stati le più cordiali congratulazioni.

Questa vittoria è di grande importanza strategica. Avete dispiegato l'impareggiabile forza della guerra di popolo, raggiunto un nuovo livello e acquisito nuove esperienze. Avete inflitto un colpo doloroso agli aggressori americani, avete annientato i loro piani di aggressione, avete messo il governo di Nixon in una situazione ancora più difficile e amareggiato ancora di più la loro vita. La vostra vittoria dimostra chiaramente che le forze unite dei popoli dei tre Stati dell'Indocina sono grandi e invincibili.

Attualmente la situazione in Indocina è buona come non mai. Siamo fermamente convinti che gli eroici popoli del Laos, della Cambogia e del Vietnam si uniranno

sotto la bandiera della conferenza al vertice dei popoli dell'Indocina, proseguiranno con costanza la lotta di popolo, sapranno superare ogni e qualsiasi genere di difficoltà e conquisteranno una vittoria fondamentale nella guerra di resistenza contro gli Stati Uniti e per la salvezza della patria.

Il Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese

Mao Tse-tung

Il Vicepresidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese

Lin Piao

Il Primo Ministro del Consiglio di stato della Repubblica popolare cinese

Chou En-lai

CELEBRIAMO IL CINQUANTENARIO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(1° luglio 1971)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Sono trascorsi ben 50 anni da quando il Partito comunista cinese tenne il suo primo Congresso nazionale a Shanghai, il 1° luglio 1921.

La nascita del Partito comunista cinese ha aperto una nuova epoca nello sviluppo della storia cinese. Per oltre 70 anni, dalla Guerra dell'oppio del 1840 al Movimento del 4 maggio del 1919, il popolo cinese, tormentato da lunghe sofferenze, aveva condotto eroiche lotte per resistere all'oppressione dell'imperialismo e del feudalesimo. Ma tutte queste lotte fallirono, compresi i vasti movimenti rivoluzionari guidati da Hung Hsiu-chuan e da Sun Yat-sen. Siamo grati al grande Lenin: la Rivoluzione socialista russa d'Ottobre condotta nel 1917 sotto la sua direzione portò al popolo cinese il marxismo-leninismo. L'integrazione del marxismo-leninismo con il movimento rivoluzionario in Cina diede vita al Partito comunista cinese, avanguardia del proletariato cinese. Come il presidente Mao ha detto: "In Cina nacque il partito comunista, avvenimento che fece epoca".

Al momento della sua fondazione, il Partito comunista cinese contava solo qualche decina di membri appartenenti a pochi gruppi comunisti. Ma esso rappresentava una nuova forza e una forza nuova è per sua natura sempre invincibile. Nulla ha potuto distruggere il Partito comunista cinese, né gli aerei e i cannoni dell'imperialismo e del Kuomintang, né il terrore bianco e la prepotenza degli agenti segreti, né i complotti e il sabotaggio dei rinnegati e degli agenti del nemico. Al contrario, dopo mezzo secolo di ardue lotte esso si è sviluppato nel partito che dirige la Repubblica popolare cinese. La vecchia Cina semicoloniale e semif feudale si è trasformata in una nuova Cina socialista che compie i primi passi lungo la strada della prosperità.

I 50 anni di storia del Partito comunista cinese provano che il successo o il fallimento di un partito è determinato dalla giustezza o meno della sua linea. Una linea erronea condurrà un partito alla perdita del potere politico, anche se lo ha già conquistato. Una linea giusta permetterà a un partito che non abbia ottenuto il potere politico di conquistarlo. Ma una linea giusta non cade dal cielo, né nasce

e si sviluppa spontaneamente e pacificamente; essa esiste in contrapposizione a una linea erronea e si sviluppa nella lotta contro di essa.

Nel suo rapporto al nono Congresso nazionale del partito, il compagno Lin Piao ha detto: “La storia del Partito comunista cinese è la storia della lotta della linea marxista-leninista del presidente Mao contro le linee opportuniste di destra e ‘di sinistra’ nel partito. Sotto la guida del presidente Mao, il nostro partito ha trionfato sulla linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu, sulle linee opportuniste ‘di sinistra’ di Chu Chiu-pai e Li Li-san, sulla linea opportunistica di Wang Ming, prima ‘di sinistra’ e poi di destra, sulla linea di Chang Kuo-tao che mirava a dividere l'Esercito rosso, ha sconfitto l'alleanza antipartito opportunistica di destra di Peng Teh-huai, Kao Kang, Jao Shu-shih e altri e dopo lunghi anni di lotta ha sventato la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi. Il nostro partito si è consolidato, sviluppato e ingrossato proprio nella lotta tra le due linee, in particolare nella sua lotta vittoriosa contro le tre cricche di rinnegati che hanno recato i maggiori danni al partito, quelle di Chen Tu-hsiu, di Wang Ming e di Liu Shao-chi”. È proprio la linea marxista-leninista del presidente Mao che ha guidato il nostro partito e il popolo cinese lungo la via tortuosa della rivoluzione, permettendo loro di superare i pericoli, di svilupparsi da una forza piccola e debole in una forza grande e potente e di passare dalla sconfitta alla vittoria, fino alla grande vittoria di oggi.

Il presidente Mao ci insegna: “Noi abbiamo già riportato una grande vittoria. Ma la classe sconfitta continuerà a dibattersi. Questa gente esiste ancora e anche questa classe. Perciò non possiamo parlare di vittoria definitiva. Non potremo parlarne neppure nei prossimi decenni. Non dobbiamo allentare la vigilanza”.

Nel momento in cui si celebra il cinquantenario della nascita del Partito comunista cinese, il compito di tutto il nostro partito consiste in questo: seguendo gli insegnamenti del presidente Mao, applicare la linea elaborata dal nono Congresso nazionale del partito. Uniamoci per conquistare maggiori vittorie e adempiere i vari compiti di lotta fissati da questo congresso e dalla prima e seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito. In questo momento, è particolarmente necessario in tutto il partito lanciare una campagna per la critica del revisionismo e la rettifica dello stile di lavoro, intraprendere un'opera di educazione per ciò che riguarda l'ideologia e la linea politica, studiare coscienziosamente il marxismo-leninismo-maoismo, studiare e ricapitolare l'esperienza storica della lotta tra le due linee in seno al partito. Questa è la misura fondamentale che permetterà alla causa del nostro partito di continuare a riportare grandi vittorie.

SEGUIRE COSTANTEMENTE LA VIA DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO CON LE ARMI

Il marxismo-leninismo sostiene che il problema fondamentale della rivoluzione è quello del potere politico e che il compito centrale e la forma suprema della rivoluzione è la conquista del potere con le armi. Questa è la verità universale del

marxismo-leninismo. Chi la nega o la riconosce a parole ma la nega nei fatti, non è un vero marxista-leninista. Tuttavia, poiché le condizioni concrete variano da paese a paese, come si poteva adempiere un tale compito in Cina? Basandosi sulla grande pratica della Rivoluzione d'Ottobre, Lenin, nel suo *Rapporto al secondo Congresso di Russia delle organizzazioni comuniste dei popoli dell'Oriente* tenuto nel novembre del 1919, indicava ai comunisti dei popoli dell'Oriente: dovete tener conto delle caratteristiche che esistono da voi e, adattandovi alle condizioni specifiche, inesistenti nei paesi europei, imparare ad applicare la teoria e la pratica generale del comunismo. Lenin sottolineò che si trattava di “un compito che non si era ancora posto ai comunisti di tutto il mondo”. Evidentemente, se non si integra la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione in un determinato paese, non si può parlare di conquista del potere politico né di vittoria della rivoluzione.

Basandosi sull'unione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese, il presidente Mao ha analizzato la storia e la realtà della Cina, come anche le contraddizioni principali della società cinese dell'epoca e ha dato una giusta risposta per quanto concerne i bersagli, i compiti, le forze motrici, il carattere della rivoluzione cinese, le sue prospettive e la sua transizione da una fase all'altra. Il presidente Mao ha sottolineato che la rivoluzione cinese è continuazione della Rivoluzione d'Ottobre e parte della rivoluzione socialista proletaria mondiale. La rivoluzione cinese deve attraversare due fasi: la rivoluzione di nuova democrazia prima e la rivoluzione socialista poi. Esse rappresentano due processi rivoluzionari di carattere diverso, che pur essendo distinti sono tuttavia legati. Il secondo processo, cioè la rivoluzione socialista, può essere portato a termine solo dopo che è stato completato il primo, cioè la rivoluzione di carattere democratico borghese. La rivoluzione democratica è la preparazione necessaria della rivoluzione socialista e la rivoluzione socialista è la conseguenza inevitabile della rivoluzione democratica. Il presidente Mao ha fatto notare che un partito comunista che si basa sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, un esercito diretto da un tale partito, un fronte unito di tutte le classi rivoluzionarie e di tutti i gruppi rivoluzionari sotto la direzione di un tale partito sono le tre armi principali con cui si può conquistare il potere politico e consolidarlo. Nel suo sviluppo la rivoluzione cinese ha seguito precisamente questo corso.

La rivoluzione di nuova democrazia diretta dal Partito comunista cinese ha attraversato quattro periodi storici: la prima Guerra civile rivoluzionaria, la Guerra rivoluzionaria agraria, la Guerra di resistenza contro il Giappone e la Guerra popolare di liberazione. Sono stati impiegati 28 anni in tutto, dal 1921 al 1949, per risolvere il problema della conquista del potere politico con le armi.

Durante la prima Guerra civile rivoluzionaria, il nostro partito era ancora nella sua infanzia. La linea del partito fu giusta nelle fasi iniziale e media di questo periodo. Opere come *Analisi delle classi nella società cinese* e *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*, pubblicate dal compagno Mao Tse-tung in quel

periodo, rappresentavano la giusta linea del partito. Sulla base di inchieste e ricerche accurate e sistematiche, il presidente Mao fece un'analisi concreta delle condizioni economiche e dell'atteggiamento politico delle diverse classi della società cinese. Egli affermò esplicitamente: "Tutti i signori della guerra, i burocrati, la classe dei *compradores* e la classe dei grossi proprietari terrieri in combutta con l'imperialismo, come anche quella parte reazionaria degli intellettuali da essi dipendente, sono i nostri nemici". Egli sottolineò inoltre: "Il proletariato industriale è la forza dirigente della nostra rivoluzione. Tutto il semiproletariato e la piccola borghesia sono i nostri amici più stretti". Il presidente Mao prestava particolare attenzione al problema della mobilitazione e dell'armamento dei contadini facendo notare che "senza contadini poveri non vi sarebbe rivoluzione". Al tempo stesso, il presidente Mao sottolineava che la borghesia nazionale era una classe oscillante, che la sua ala destra poteva diventare nostra nemica e la sua ala sinistra nostra amica, ma che dovevamo costantemente stare in guardia contro di essa perché non creasse confusione nelle nostre file. In questo modo, egli risolse una questione di primaria importanza per la rivoluzione, ossia: "Quali sono i nostri nemici e quali i nostri amici?". Egli si opponeva sia all'opportunismo di destra rappresentato da Chen Tu-hsiu, che voleva solo il Kuomintang e non i contadini, sia all'opportunismo "di sinistra" rappresentato da Chang Kuo-tao, che si interessava solo del movimento operaio e non voleva neppure lui i contadini.

Chen Tu-hsiu, allora segretario generale del Partito comunista cinese, era in realtà un democratico radicale della borghesia. Egli non comprendeva affatto il marxismo-leninismo. Sosteneva perfino che non vi era stata in Cina una società schiavista e negava la verità universale del marxismo. Egli riteneva che, essendo la rivoluzione cinese in quella fase una rivoluzione di carattere democratico borghese, essa potesse solo condurre alla fondazione di una repubblica borghese e non potesse essere diretta che dalla borghesia. Egli proclamava che il proletariato cinese non era una "forza rivoluzionaria indipendente" e non poteva dunque diventare una classe dirigente e calunniava i contadini definendoli "indisciplinati", "conservatori", "poco propensi alla rivoluzione". Egli respinse recisamente le giuste opinioni del compagno Mao Tse-tung e rinunciò alla direzione dei contadini, della piccola borghesia urbana e della media borghesia e in particolare alla direzione delle forze armate. Nel fronte unito egli sostenne l'unione a oltranza senza la lotta. Quando le masse operaie e contadine si sollevarono, la sua sola preoccupazione fu il terrore che potevano incutere alla borghesia. Chen Tu-hsiu e il suo seguace Liu Shao-chi giunsero al punto di ordinare ai picchetti operai a Wuhan di consegnare le loro armi al Kuomintang. Quando Chiang Kai-shek e Wang Ching-wei, rappresentanti della classe dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia, tradirono l'uno dopo l'altro la rivoluzione e massacrarono gli operai e i contadini, le larghe masse popolari erano inermi e la grande rivoluzione che aveva dimostrato il suo dinamismo si concluse con la disfatta. Più tardi, attenendosi alla posizione reazionaria di Trotski, Chen Tu-hsiu sostenne che la formazione del governo reazionario di Chiang Kai-shek segnava il compimento della rivoluzione democratica borghese e che tutto quello che il

proletariato poteva fare era di impegnarsi nella lotta parlamentare legale e aspettare il giorno in cui il capitalismo si sarebbe sviluppato in Cina, prima di intraprendere una cosiddetta rivoluzione socialista. Ciò significava liquidare la rivoluzione cinese.

I comunisti cinesi non si sono lasciati intimidire dai massacri compiuti da Chiang Kai-shek. Chiang Kai-shek, Wang Ching-wei e Chen Tu-hsiu, questi maestri negativi, ci hanno fatto capire che “in Cina, senza la lotta armata, non vi sarebbe posto per il proletariato, né per il popolo, né per il partito comunista e il trionfo della rivoluzione sarebbe impossibile” e ci hanno fatto anche comprendere questa verità del marxismo-leninismo: “Il potere politico nasce dalla canna del fucile”. Per salvare la rivoluzione, scoppiò il 1° agosto 1927 l’Insurrezione di Nanchang. Essa fu giusta nel senso che sparò il primo colpo contro i reazionari del Kuomintang, sbagliata nel senso che invece di mobilitare e armare i contadini nelle campagne e crearvi basi d’appoggio, prese le città come centro e contò sull’aiuto straniero. Il Comitato centrale del partito tenne il 7 agosto ad Hankow una riunione straordinaria nel corso della quale corresse la linea capitolazionista di Chen Tu-hsiu e lo destituì dalle sue funzioni dirigenti. Dopo la Conferenza del 7 agosto 1927, il presidente Mao diresse di persona l’Insurrezione del raccolto d’autunno, organizzò il primo contingente dell’Esercito rosso degli operai e dei contadini, creò la prima base d’appoggio rivoluzionaria rurale sui monti Ching kang e accese la scintilla di “un regime indipendente creato dalle forze armate degli operai e dei contadini”. Nell’aprile del 1928 ciò che restava delle truppe dell’Insurrezione di Nanchang raggiunse i monti Ching kang. Sotto la direzione del presidente Mao, l’Esercito rosso degli operai e dei contadini infranse vittoriosamente la prima, la seconda e la terza campagna controrivoluzionaria di “accerchiamento e annientamento” lanciate dal Kuomintang contro la base d’appoggio rossa centrale. La guerra partigiana si sviluppò successivamente nel Kiangsi, Fukien, Hunan, Hupeh, Honan, Anhwei, Kwangsi, Kwangtung, Szechwan, Shensi e in altre località. Il presidente Mao ricapitolò in tempo utile l’esperienza acquisita e scrisse *Perché può esistere in Cina il potere rosso? La lotta sui monti Ching kang. Come correggere le idee errate nel partito. Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria* e altre opere importanti. In questi scritti, egli spiegò dal punto di vista teorico che in Cina la conquista del potere politico con le armi non poteva essere realizzata come nei paesi capitalisti occupando prima le città per poi attaccare le campagne e che la sola via da seguire era quella di creare basi d’appoggio rurali, accerchiare le città partendo dalle campagne e conquistare infine le città.

Il presidente Mao sottolineò: “La storia del nostro partito mostra che le deviazioni di destra si manifestavano di solito nei periodi in cui il nostro partito costituiva un fronte unito con il Kuomintang e che le deviazioni ‘di sinistra’ si manifestavano di solito nei periodi in cui il nostro partito rompeva con il Kuomintang”. Subito dopo la rottura del nostro partito con il Kuomintang e l’eliminazione della linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu, apparvero la linea putschista “di sinistra” di Chu Chiu-pai tra la fine del 1927 e l’inizio del 1928, la linea opportunistica “di sinistra” di Li Li-san dal giugno al settembre del 1930 e la linea opportunistica “di sinistra” di Wang Ming fra il 1931 e il 1934. In questo periodo fecero la loro apparizione il

liquidazionismo di Chen Tu-hsiu, lo scissionismo di destra di Lo Chang-lung e altre deviazioni di destra caratterizzate dal pessimismo e dalla mancanza di fiducia nella rivoluzione, ma vi furono soprattutto le tre linee opportuniste “di sinistra”, in particolare quella di Wang Ming che, in quattro lunghi anni di regno, causò immensi danni e costituì una seria lezione.

Nel gennaio del 1931, alla quarta sessione plenaria del sesto Comitato centrale, Wang Ming usurpò la direzione dell'organo dirigente centrale del partito. Egli si autodefinì un “bolcevico al cento per cento”. Levando la bandiera dell’“opposizione alla linea di Li Li-san”, accusò l'organo dirigente centrale di “non far nulla per smascherare e attaccare la teoria e la pratica della linea di Li Li-san, contrassegnate da sempre dall'opportunismo di destra” e sostenne che, “al momento attuale, la deviazione di destra è ancora il pericolo principale nel partito”. In effetti egli portò avanti una linea opportunistica “di sinistra” ancora più accentuata di quella di Li Li-san. Wang Ming, come gli altri opportunisti “di sinistra”, non comprendeva nulla della teoria e della pratica della rivoluzione cinese. Essi non facevano distinzione tra la rivoluzione democratica e la rivoluzione socialista. Non sapevano nulla degli operai e dei contadini, non sapevano come fare una guerra e non capivano lo sviluppo ineguale e il carattere tortuoso e prolungato della rivoluzione cinese. Essi non avevano mai compiuto inchieste o ricerche sui rapporti di classe in Cina, affermavano che le forze intermedie erano “il nemico più pericoloso” e sostenevano la necessità di una lotta contro tutta la borghesia e tutto lo strato superiore della piccola borghesia. Essi applicavano molte misure politiche “di sinistra” caratterizzate dalla “lotta a oltranza senza unione”. Riguardo alla linea militare, essi si abbandonarono prima all'avventurismo, che si trasformò in seguito in temerarietà disperata e tendenza alla fuga. Quanto alla linea organizzativa, essi praticarono il settarismo e privarono il presidente Mao del potere. Nei confronti di coloro che non approvavano la loro linea erronea, essi ricorsero alla “lotta a oltranza” e agli “attacchi spietati”. Agendo da sovrano, Wang Ming si mise al di sopra del partito e del popolo e applicò ovunque la sua linea erronea. Di conseguenza le forze del nostro partito subirono una perdita del 90 per cento nelle regioni rosse e di quasi il 100 per cento in quelle bianche e l'Esercito rosso fu costretto a trasferirsi e a intraprendere la Lunga Marcia.

Le due linee e i due risultati che ne derivarono educarono tutto il partito sia in senso positivo che in senso negativo. Quando si seguì la linea rivoluzionaria del presidente Mao furono creati sia l'esercito che le basi d'appoggio rivoluzionarie, che prima non esistevano. Quando si seguì la linea opportunistica “di sinistra” di Wang Ming, si persero le basi d'appoggio rivoluzionarie e fu messa in pericolo l'esistenza stessa dell'Esercito rosso degli operai e dei contadini. Una serie di prove nella pratica rivoluzionaria hanno dimostrato che la linea rivoluzionaria del presidente Mao è l'unica linea giusta. Wang Ming, che “si considerava il nucleo dirigente” e pretendeva di essere nel giusto “al cento per cento”, si rivelò un falso marxista. Nel gennaio del 1935, quando l'Esercito rosso nel corso della Lunga Marcia giunse a Tsunyi, nel Kweichow, l'organo dirigente centrale del partito

convocò una riunione allargata dell'Ufficio politico, ossia la Conferenza di Tsunyi che ebbe una grande importanza storica. Questa riunione pose fine al dominio della linea opportunistica "di sinistra" di Wang Ming nell'organo dirigente centrale del partito, instaurò la direzione del presidente Mao in tutto il partito e riportò la linea del partito sulla via giusta, quella marxista-leninista. Ma quanto sangue dovette essere versato e quale prezzo dovette essere pagato per tutto questo!

La Conferenza di Tsunyi contrassegnò il passaggio del nostro partito dall'infanzia alla maturità. Dopo questa riunione, sotto la direzione della nostra grande guida, il presidente Mao, la Lunga Marcia di 25 mila *li*, celebre in tutto il mondo, poté concludersi vittoriosamente. Durante la Lunga Marcia, l'armata del primo fronte dell'Esercito rosso si organizzò in un distaccamento per la resistenza all'invasione giapponese e marciò sullo Shensi del nord, incoraggiando così il popolo di tutto il paese nella sua determinazione a resistere all'aggressione dell'imperialismo giapponese. In seguito, il nostro partito fece fallire la linea di Chang Kuo-tao mirante a creare un altro comitato centrale e a dividere l'Esercito rosso. Nell'ottobre del 1936, le armate del secondo e del quarto fronte giunsero nello Shensi del nord e si unirono vittoriosamente all'Armata del primo fronte e all'Esercito rosso della regione. A quel tempo gli effettivi dell'Esercito rosso erano passati da 300 mila a meno di 30 mila. Le forze del nostro partito si erano temporaneamente ridotte di numero, ma, grazie alla giustizia della sua linea, il nostro partito era divenuto qualitativamente più forte.

Nel 1937 la rivoluzione cinese entrò nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone. Il nostro partito realizzò vittoriosamente il passaggio dalla fase della rivoluzione agraria a quella del fronte unito nazionale antigiapponese. Ma l'acutizzarsi della contraddizione nazionale e la formazione, per la seconda volta, di un fronte unito tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese, sopraggiungendo con l'impeto di una marea, diedero alla testa ad alcuni. Ciò si manifestò in seno al partito nella lotta contro la linea opportunistica di destra rappresentata da Wang Ming.

All'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, il rinnegato Wang Ming passò dall'estrema "sinistra" all'estrema destra. Sotto il pretesto di creare un fronte unito nazionale antigiapponese, Wang Ming, che riponeva più fiducia nel Kuomintang che nel Partito comunista cinese, abolì completamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia del partito comunista e portò avanti le parole d'ordine "tutto attraverso il fronte unito" e "subordinare tutto al fronte unito". Ciò significava in realtà fare tutto attraverso il Kuomintang e subordinare tutto al Kuomintang, non osare lottare risolutamente contro la politica reazionaria del Kuomintang, né mobilitare le masse con audacia, né sviluppare con coraggio le forze armate rivoluzionarie, né estendere le basi d'appoggio antigiapponesi nelle zone occupate dagli invasori giapponesi. Questo significava consegnare al Kuomintang la direzione della Guerra di resistenza contro il Giappone. In tal modo Wang Ming riprendeva la linea erronea dell'"unione a oltranza senza lotta" sostenuta da Chen Tu-hsiu nel 1927. Fu in questo periodo che Liu Shao-chi si recò dalle regioni bianche nelle basi d'appoggio rivoluzionarie. In apparenza egli si oppose alla linea di Wang Ming e appoggiò la giusta linea del presidente Mao; egli si vantava di essere il rappresentante della linea

giusta per il lavoro nelle regioni bianche, nascondendo il suo vero volto. In realtà egli era da tempo un rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e quella che aveva applicato nelle regioni bianche era una linea completamente erronea. Nel libro nero *Come diventare un buon comunista* da lui sfornato, non fa parola della necessità di abbattere l'imperialismo giapponese e di ingaggiare una lotta contro i reazionari del Kuomintang, né della questione della conquista del potere politico con le armi. Al contrario incita i membri del partito comunista ad allontanarsi dalla grande pratica rivoluzionaria per studiare le teorie di Confucio e di Mencio e dedicarsi all'“autoeducazione” che è di natura idealista. Quella che predicava era anch'essa una linea capitolazionista. La cosiddetta “letteratura di difesa nazionale” e la “filosofia di difesa nazionale”, che fecero la loro apparizione in quel periodo, sono in sostanza una letteratura di tradimento nazionale e una filosofia di capitolazione. Sono prodotti della linea capitolazionista di Wang Ming e della linea erronea di Liu Shao-chi per quanto riguarda il lavoro nelle regioni bianche.

La nostra grande guida, il presidente Mao, criticò in modo sistematico e approfondito la linea capitolazionista di destra rappresentata da Wang Ming. Nel suo articolo *La situazione e i compiti della Guerra di resistenza contro il Giappone dopo la caduta di Shanghai e di Taiyuan* scritto nel novembre del 1937, il presidente Mao mise in guardia tutto il partito contro il capitolazionismo di destra di Wang Ming: “Nel 1927, il capitolazionismo di Chen Tu-hsiu portò la rivoluzione al fallimento. Nessun membro del partito comunista deve dimenticare questa lezione storica scritta col sangue”. Il presidente Mao sollevò di nuovo il problema della lotta per la direzione esistente tra il proletariato e la borghesia e sottolineò la necessità per il proletariato di detenere con fermezza questa direzione e di “osservare rigorosamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in tutto il lavoro del fronte unito”. Ma Wang Ming si oppose alla linea del presidente Mao e continuò ad applicare la sua linea opportunistica. Nel rapporto e nelle conclusioni presentate alla sesta sessione plenaria del sesto Comitato centrale del partito convocata nell'ottobre del 1938, il presidente Mao trattò la questione del ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale, confutò la linea opportunistica di Wang Ming e formulò la linea e le misure politiche che il partito doveva applicare per dirigere in modo indipendente e autonomo la lotta armata. La sessione plenaria approvò il rapporto e le conclusioni del presidente Mao. Più tardi, nei suoi scritti e soprattutto in quello intitolato *Sulla politica*, il presidente Mao ripetutamente insegnò a tutto il partito che la politica del fronte unito “non è né una politica di unione a oltranza senza lotta, né di lotta a oltranza senza unione, ma una politica che combina unione e lotta”. Il nostro partito sconfisse l'una dopo l'altra le campagne anticomuniste del Kuomintang e assunse con fermezza la direzione nel fronte unito nazionale antigiapponese, perché la linea rivoluzionaria del presidente Mao aveva già ottenuto una posizione predominante in tutto il partito e perché avevamo criticato a fondo la linea capitolazionista di destra di Wang Ming, corretto la deviazione “di sinistra” nella lotta contro il Kuomintang, aderito alla giusta politica consistente nello sviluppare le forze progressiste, conquistare le forze intermedie e isolare le forze dei duri a morire e applicato, nella lotta contro i duri a

morire anticomunisti, i principi di sfruttare le contraddizioni, conquistare la maggioranza, combattere la minoranza, schiacciare i nemici uno per uno e lottare per un motivo giusto, per il nostro vantaggio e con misura. Senza aiuto esterno e contando sulle nostre forze, svilupparammo la produzione, superammo le difficoltà, affrontammo il grosso delle forze di aggressione giapponesi in Cina e quasi tutte le truppe fantoccio e svilupparammo e rafforzammo l'Ottava armata, la nuova Quarta armata, la Colonna partigiana anti-giapponese della Cina meridionale e le basi d'appoggio anti-giapponesi.

Il compagno Mao Tse-tung ha attribuito grande importanza all'edificazione ideologica del partito fin dai primi giorni della sua fondazione. La risoluzione della Conferenza di Kutien redatta dal presidente Mao come anche le sue opere filosofiche, in particolare *Sulla pratica* e *Sulla contraddizione*, hanno svolto un ruolo considerevole nell'educazione ideologica di tutto il partito. All'inizio degli anni quaranta, quando la Guerra di resistenza contro il Giappone era nella fase di equilibrio, il Comitato centrale afferrò questa eccellente occasione per lanciare un movimento di rettifica in tutto il partito, in modo da elevare il livello di assimilazione del marxismo-leninismo. Il presidente Mao pubblicò una serie di scritti sul movimento di rettifica, come *Riformiamo il nostro studio* (maggio 1941), *Rettificare lo stile di lavoro del partito* (1° febbraio 1942), *Contro lo stile stereotipato nel partito* (8 febbraio 1942) e *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* (maggio 1942), nei quali chiedeva a tutto il partito di "combattere il soggettivismo per rettificare lo stile del nostro studio, combattere il settarismo per rettificare lo stile del partito nelle sue relazioni interne ed esterne e combattere lo stile stereotipato nel partito per rettificare lo stile dei nostri scritti". Il presidente Mao sottolineò: "Sebbene la maggioranza degli appartenenti al nostro partito e alle nostre file sia pura e onesta, abbiamo bisogno di riordinare seriamente le nostre file, sia dal punto di vista ideologico che organizzativo, perché sotto la nostra direzione il movimento rivoluzionario si sviluppi più efficacemente e sia portato a termine nel minor tempo possibile. Per riordinare le cose sul piano organizzativo, occorre anzitutto riordinare le cose sul piano ideologico, occorre sviluppare la lotta che oppone l'ideologia proletaria all'ideologia non proletaria".

Il movimento di rettifica di Yen-an, diretto personalmente dal presidente Mao, fu un grande e vasto movimento di educazione marxista. Attraverso lo studio delle opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin, lo studio delle opere del presidente Mao, del materialismo dialettico e del materialismo storico e la denuncia dell'essenza antimarxista-leninista delle varie linee opportuniste "di sinistra" e di destra, tutto il partito imparò a fare una netta distinzione tra la linea giusta e quella erronea e tra l'ideologia proletaria e quella non proletaria, ottenendo così risultati notevoli. Nel movimento di rettifica fu applicato il principio di imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri e curare la malattia per salvare il paziente. Attraverso la critica e l'autocritica, i quadri di tutto il partito raggiunsero, sulla base dei principi del marxismo-leninismo-maoismo, una nuova unità.

Nell'aprile del 1945, sotto la direzione della nostra grande guida, il presidente Mao

in persona, si aprì vittoriosamente il settimo Congresso nazionale del partito. A questo congresso, il presidente Mao presentò il rapporto politico intitolato *Sul governo di coalizione* e definì la linea politica del partito, consistente nel “mobilitare con audacia le masse e accrescere le forze popolari per poter, sotto la direzione del nostro partito, sconfiggere gli aggressori ed edificare una nuova Cina”. Il settimo Congresso nazionale del partito fu un congresso di vittoria e di unità, che incoraggiò le masse popolari, centinaia di milioni di uomini, nella loro volontà di lotta e la loro fiducia nella vittoria, simili a quelle di Yu Kung che rimosse le montagne. Al momento della vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone, l'esercito guidato dal nostro partito contava già un milione di uomini e le zone liberate si estendevano fino ad abbracciare una popolazione di 100 milioni di persone. Le forze rivoluzionarie del popolo cinese non erano mai state così potenti.

La vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone provocò, all'interno e fuori del paese, un drastico mutamento nella situazione e nei rapporti di classe. Con l'aiuto dell'imperialismo USA, Chiang Kai-shek, che non abbandonava mai l'idea di eliminare il partito comunista, si decise a scatenare una guerra civile controrivoluzionaria. Avremmo osato lottare e conquistare la vittoria? “Costruire un paese di nuova democrazia delle vaste masse popolari guidato dal proletariato o costruire un paese semicoloniale e semif feudale sotto la dittatura dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia?”. Questo era il problema che si poneva a tutto il partito, a tutto l'esercito e al popolo dell'intero paese. Fu in quel momento che Liu Shao-chi presentò la sua linea capitolazionista, affermando che “la Cina è già entrata nella nuova fase della pace e della democrazia”. Egli predicava che “la forma principale di lotta della rivoluzione cinese dovrebbe trasformarsi da lotta armata a lotta non armata, da lotta di massa a lotta parlamentare” e che “tutto il lavoro del nostro partito dovrebbe essere riorganizzato”. Liu Shao-chi voleva che il nostro partito consegnasse l'esercito e le basi d'appoggio rivoluzionarie a Chiang Kai-shek, cercasse di ottenere alte cariche nel governo reazionario del Kuomintang e “cooperasse alla costruzione del paese” con i seguaci reazionari degli USA e di Chiang Kai-shek. Questa linea era la continuazione delle linee di Chen Tu-hsiu e di Wang Ming, l'eco che aveva trovato in Cina la linea revisionista di Browder, il rinnegato del Partito comunista degli Stati Uniti. Il presidente Mao si oppose con risolutezza alla linea capitolazionista di Liu Shao-chi. Egli sottolineò acutamente: “Chiang Kai-shek cerca sempre di strappare al popolo ogni briciola di potere e ogni briciola di vantaggio conquistato. E noi? La nostra politica consiste nel rispondergli colpo su colpo e nel batterci per ogni palmo di terra”. “Le armi del popolo, ogni fucile e ogni pallottola, devono essere conservate, non devono essere consegnate”. Il presidente Mao fece anche notare: “Come rispondere ‘colpo su colpo’ dipende dalla situazione”. Se essi vogliono combattere, noi li annienteremo completamente e questo significa rispondere colpo su colpo. Se essi vogliono trattare, talvolta non accettare trattative significa rispondere colpo su colpo; talvolta accettarle significa ugualmente rispondere colpo su colpo. Alla luce della situazione di quel tempo, il presidente Mao prese sul piano operativo le disposizioni necessarie per far fallire le offensive delle truppe di Chiang Kai-shek e si recò di persona a Chungking per le trattative, smascherando il vero volto di Chiang

Kai-shek, che pretendeva di volere la pace, ma che in realtà voleva una guerra civile. Riguardo alla paura che ispiravano gli Stati Uniti, malattia piuttosto diffusa in quel tempo, il presidente Mao avanzò la tesi che tutti i reazionari sono tigri di carta, mettendo a nudo la natura dell'imperialismo USA e di tutti i reazionari. Dopo che Chiang Kai-shek ebbe scatenato una guerra civile generale, il presidente Mao lanciò, con un intrepido spirito rivoluzionario e tempestivamente, il grande appello: "Abbatere Chiang Kai-shek e liberare tutta la Cina" e guidò il popolo di tutto il paese nell'eliminare la guerra controrivoluzionaria con la guerra rivoluzionaria e nel prendere il potere statale con le armi. Il presidente Mao stabilì che la linea e la politica generale del nostro partito in quella fase storica consistevano nella rivoluzione di nuova democrazia condotta dalle vaste masse popolari, sotto la direzione del proletariato, contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico; definì il principio operativo consistente nel concentrare una forza superiore per distruggere le forze nemiche una alla volta; stabilì, in funzione dei diversi stadi di sviluppo della rivoluzione nelle diverse parti del paese, una serie di linee di lavoro e di misure politiche specifiche relative alla riforma agraria, al consolidamento e all'edificazione del partito, all'educazione ideologica e all'edificazione dell'esercito. Il partito pubblicò le *Disposizioni generali sulla legge agraria in Cina*, che rispondevano al desiderio dei contadini di tutto il paese e corresse sia l'errore deviazionista di destra di non osare mobilitare con audacia le masse e di non soddisfare le rivendicazioni dei contadini riguardo alla terra, sia la linea "di sinistra" in apparenza ma di destra in sostanza rappresentata da Liu Shao-chi, linea che, al momento della riforma agraria e del consolidamento del partito, aveva violato gli interessi dei contadini medi e danneggiato l'industria e il commercio privati e che sosteneva, fra l'altro, la necessità di rimuovere senza discriminazione, come se fossero degli scogli, un gran numero di quadri del partito; di stabilire contatti segreti con un piccolo gruppo di persone "degne di fede" invece di mobilitare le masse e di generalizzare il movimento dappertutto; di picchiare la gente e di lottare contro di essa a piacimento, senza tener conto così della politica del partito. Sotto la guida del presidente Mao e con l'appoggio e l'assistenza del popolo nelle zone liberate e delle vaste masse popolari nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, il grande Esercito popolare di liberazione cinese annientò gli 8 milioni di uomini delle forze della banda di Chiang Kai-shek armate dall'imperialismo USA, liberò tutto il territorio nazionale a eccezione della provincia di Taiwan e di alcune isole marittime, seppellì la dinastia di Chiang Kai-shek e permise la fondazione della Repubblica popolare cinese. Il popolo cinese si era levato in piedi!

PERSISTERE NEL CONTINUARE LA RIVOLUZIONE SOTTO LA DITTATURA DEL PROLETARIATO

La fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949 ha segnato la conclusione in linea di massima della fase della rivoluzione di nuova democrazia e l'inizio della fase della rivoluzione socialista. Già alla seconda sessione plenaria

del settimo Comitato centrale del partito convocata alla vigilia della vittoria su scala nazionale, il presidente Mao indicava esplicitamente che dopo la liberazione di tutto il paese, la principale contraddizione interna sarebbe stata “la contraddizione fra la classe operaia e la borghesia”. Il punto focale della contraddizione consisteva nell’imboccare la via del socialismo o la via del capitalismo, nell’esercitare la dittatura del proletariato o la dittatura della borghesia.

Sia il nome del nostro partito che la nostra concezione marxista-leninista del mondo dimostrano chiaramente che il programma fondamentale del nostro partito è di rovesciare completamente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, sostituire la dittatura del proletariato alla dittatura della borghesia e far trionfare il socialismo sul capitalismo e che l’obiettivo finale del partito è la realizzazione del comunismo. Ventotto anni di eroiche lotte rappresentano solo il primo passo di una lunga marcia di dieci mila *li* verso l’obiettivo finale. La conquista del potere politico da parte del proletariato non è la fine della rivoluzione, ma l’inizio del secondo passo.

La liberazione del nostro vasto territorio è avvenuta gradualmente. L’Esercito popolare di liberazione, forte di parecchi milioni di uomini, è una forza di combattimento e nello stesso tempo una forza di lavoro. Il nostro partito contò sul proprio esercito per fare la guerra e mobilitare le masse. Insieme con le larghe masse popolari, il nostro esercito applicò con risolutezza la linea e la politica del partito, distrusse l’apparato statale della dittatura dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia e instaurò il potere popolare che confiscò tutto il capitale burocratico, ossia l’80 per cento delle imprese industriali moderne e fece di queste una serie di imprese statali socialiste. Inoltre, mobilitando con audacia le masse, lanciammo su vasta scala il movimento di riforma agraria, il movimento per la repressione dei controrivoluzionari e il movimento per la resistenza all’aggressione americana e per l’aiuto alla Corea. Nello spazio di tre anni riuscimmo a rimettere in piedi l’economia nazionale e a rafforzare la dittatura democratica popolare, ossia la dittatura del proletariato.

Nel 1953, una volta respinti i frenetici attacchi della borghesia attraverso il movimento contro i “tre mali” (corruzione, spreco e burocrazia) e il movimento contro i “cinque mali” (corruzione dei funzionari, frode fiscale, furto dei beni dello Stato, frode nell’esecuzione dei contratti dello Stato e furto di informazioni economiche provenienti da fonti governative a scopo di speculazione), il presidente Mao, ispirandosi alla teoria di Lenin sul periodo di transizione e basandosi sulla nostra pratica, formulò la linea generale del partito per il periodo di transizione: “Realizzare gradualmente, entro un periodo abbastanza lungo, l’industrializzazione socialista della Cina e la trasformazione socialista dell’agricoltura, dell’artigianato e dell’industria e commercio capitalisti da parte dello Stato”.

Questa linea generale in sostanza mirava a risolvere il problema della proprietà dei mezzi di produzione, in modo che la proprietà socialista, ossia la proprietà statale e la proprietà collettiva delle masse lavoratrici, divenisse l’unica base economica del nostro paese. Si è trattato di un passo importante per consolidare ulteriormente la dittatura del proletariato. Noi abbiamo affrontato questo proble-

ma con fermezza, pur procedendo per gradi. Per l'agricoltura, abbiamo cominciato con i gruppi di mutuo aiuto che contenevano in embrione alcuni elementi di socialismo, poi siamo passati alle cooperative di tipo inferiore a carattere semisocialista, per arrivare infine alle cooperative di tipo superiore a carattere interamente socialista. Per l'industria e commercio capitalisti, siamo passati prima attraverso le ordinazioni dello Stato alle imprese private per la lavorazione e la fabbricazione delle merci, attraverso l'acquisto e la vendita da parte dello Stato di tutti i loro prodotti e attraverso l'utilizzazione delle imprese private come commissionari per acquistare e vendere articoli per conto dello Stato, per arrivare in seguito alla formazione di imprese miste statali-private e al pagamento, in conformità della politica di riscatto, di un interesse fisso calcolato sul valore dei beni. Alcune persone che avevano la tendenza a precipitare le cose, non trovavano questo processo pienamente soddisfacente e consideravano troppo lungo il periodo di transizione; esse si auguravano di poter risolvere il problema da un giorno all'altro. Grazie a un lavoro di educazione, questa deviazione "di sinistra" fu superata abbastanza rapidamente.

La rivoluzione socialista è una lotta che mira a seppellire il capitalismo; essa è stata acclamata dal popolo lavoratore di tutto il paese, ma è anche stata oggetto di frenetici sabotaggi da parte di Liu Shao-chi e soci. Peng Teh-huai, Kao Kang, Jao Shu-shih e altri avevano formato un'alleanza antipartito nel vano tentativo di dividere il Comitato centrale e sovvertire la dittatura del proletariato. Il loro complotto fu sventato in tempo dal Comitato centrale del partito. Liu Shao-chi si è sempre opposto alla trasformazione socialista. Già nel 1949, all'insaputa del Comitato centrale e violando la risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale, egli andava predicando ovunque la teoria secondo la quale "lo sfruttamento è un merito". All'inizio degli anni cinquanta, egli lanciò la parola d'ordine "Consolidare il sistema di nuova democrazia". Ciò significava "consolidare" e sviluppare le forze capitaliste e imboccare la via del capitalismo invece di fare la rivoluzione socialista. Il presidente Mao criticò tempestivamente questa parola d'ordine, precisando che si trattava di un errore che aveva il carattere di un programma borghese. Egli pubblicò una serie di brillanti opere, tra cui *Sul problema della cooperazione agricola*, dove condannò l'errore di destra commesso da Liu Shao-chi e soci con la soppressione massiccia delle cooperative e criticò le loro pretese teorie sulla "meccanizzazione prima e cooperazione poi" e sulla necessità di sviluppare l'economia dei contadini ricchi. Ciò incoraggiò enormemente l'iniziativa socialista delle larghe masse dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore nel realizzare la cooperazione. In poco più di un anno, a partire dalla seconda metà del 1955, i 500 milioni di contadini del paese imboccarono con gioia la strada maestra del socialismo. Dato che il proletariato aveva occupato la posizione rappresentata dalle vaste zone rurali, la borghesia, sotto il fuoco incrociato degli operai e dei contadini, si trovò isolata e fu costretta ad accettare la trasformazione. Nel 1956 il nostro paese portò a termine, nelle sue linee fondamentali, la trasformazione socialista della proprietà

nel campo dell'industria e commercio capitalisti e dell'artigianato. Invece di subire dei danni, la produzione industriale e agricola si sviluppò nel corso di questo grande cambiamento e la linea generale del partito per il periodo di transizione fu coronata da una grande vittoria.

Dopo che la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione fu fundamentalmente completata, la rivoluzione socialista e la dittatura del proletariato in Cina si trovarono davanti un nuovo problema. Qual era la principale contraddizione nel paese? Esistevano ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe? Quali erano i compiti futuri della rivoluzione cinese? Liu Shao-chi e soci risposero: "In Cina, la questione di chi vincerà, socialismo o capitalismo, è già stata risolta". "La contraddizione fra il proletariato e la borghesia è stata fundamentalmente risolta" e la principale contraddizione nel paese "è la contraddizione tra il sistema socialista avanzato e le forze produttive arretrate della società". Si trattava di una versione della "teoria delle forze produttive" di Bernstein e Kautsky in nuove circostanze, di un mezzo impiegato dalla borghesia nella lotta di classe contro il proletariato. Nel periodo della rivoluzione democratica, Liu Shao-chi e soci affermarono che il proletariato non poteva conquistare il potere politico finché il capitalismo non avesse raggiunto un alto grado di sviluppo; quando iniziò la trasformazione socialista, essi vollero "consolidare il sistema di nuova democrazia"; dopo il compimento nelle sue linee fondamentali delle tre grandi trasformazioni dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria e commercio capitalisti, essi sfornarono di nuovo tali assurdità, proibendo al proletariato di continuare la rivoluzione. A loro avviso, una volta risolto il problema della proprietà la lotta di classe si era estinta e occorreva soltanto dedicarsi alla produzione e non al consolidamento del sistema socialista; il sistema socialista era troppo "avanzato" per adattarsi ai bisogni attuali della Cina, era necessario ritornare indietro e sviluppare il capitalismo. Inoltre, all'insaputa del presidente Mao, Liu Shao-chi e soci introdussero questo ciarpame malefico nella risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del partito nel vano tentativo di imporre all'intero partito la loro linea mirante a imboccare la via capitalistica.

Già allora il presidente Mao sottolineò che gli argomenti introdotti da Liu Shao-chi e soci nella risoluzione dell'ottavo Congresso erano erronei, antimarxisti. Poco dopo il presidente Mao pubblicava la sua brillante opera *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* dove dà, in maniera sistematica e per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo-leninismo, una risposta alla questione concernente le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe nella società socialista dopo il compimento nelle sue linee fondamentali della trasformazione socialista della proprietà. Egli dice: "In Cina, sebbene la trasformazione socialista, per ciò che concerne la proprietà, sia stata fundamentalmente portata a termine, [...] esistono ancora residui delle classi rovesciate dei proprietari terrieri e dei *compradores*, la borghesia esiste ancora e la trasformazione della piccola borghesia è soltanto agli inizi. La lotta di classe non è ancora terminata. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta di classe tra le diverse forze politiche, la lotta di classe in campo

ideologico tra il proletariato e la borghesia, saranno ancora lunghe e tortuose e a volte potranno anche divenire molto acute, [...] la questione di chi vincerà, il socialismo o il capitalismo, non è stata ancora veramente risolta”. Egli sottolinea: “L’attuale sistema sociale del nostro paese è di gran lunga superiore a quello del passato. Se non fosse così, il vecchio sistema non sarebbe stato rovesciato e sarebbe stato impossibile instaurare il nuovo sistema”. E ancora: “Riassumendo, i rapporti di produzione socialisti sono già creati e corrispondono allo sviluppo delle forze produttive, ma sono ancora lontani dall’essere perfetti e questa imperfezione è in contraddizione con lo sviluppo delle forze produttive. Non solo i rapporti di produzione corrispondono allo sviluppo delle forze produttive e nello stesso tempo sono in contraddizione con esse, ma la sovrastruttura corrisponde alla base economica e nello stesso tempo è in contraddizione con essa”. Quindi “passerà ancora del tempo prima che il nostro sistema socialista sia completamente instaurato e consolidato”. “Dobbiamo continuare a risolvere tali contraddizioni tenendo conto delle circostanze concrete. Beninteso, una volta risolte queste contraddizioni sorgeranno nuovi problemi e ulteriori sforzi saranno necessari per risolvere le nuove contraddizioni”. Utilizzando gli invincibili principi del materialismo dialettico e del materialismo storico, il presidente Mao ha definitivamente confutato le assurdità revisioniste di Liu Shao-chi e ha armato il nostro partito della teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Lo sviluppo della lotta di classe all’interno e fuori del paese ha confermato di continuo, con i fatti, la giustizia della teoria del presidente Mao della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. I frenetici attacchi lanciati nel 1957 dagli elementi borghesi di destra e in particolare il grave avvenimento costituito dalla restaurazione del capitalismo nel paese nativo di Lenin a opera della cricca rinnegata Kruscev-Breznev dopo il ventesimo Congresso del PCUS, sono stati per noi una lezione molto seria: la rivoluzione socialista solo nel campo della proprietà dei mezzi di produzione non è sufficiente per consolidare il sistema socialista, se non è condotta in modo conseguente anche nel campo politico e ideologico. Basta guardare la storia del capitalismo, la sua nascita, il suo sviluppo e il suo declino, per comprendere che neanche il sistema capitalista è stato instaurato di colpo. Poiché la rivoluzione proletaria si propone di eliminare definitivamente tutte le classi sfruttatrici, è naturale che in essa la lotta di classe sia più accanita e più tortuosa che nelle rivoluzioni del passato, le quali si limitavano a sostituire un sistema di sfruttamento con un altro. Approfittando della mancanza di previsione del proletariato nell’Unione Sovietica e nel mondo, la cricca rinnegata Kruscev-Breznev ha restaurato la dittatura della borghesia. Questo è un male, ma un male può trasformarsi in un bene. Esso ha educato il popolo sovietico e il proletariato di tutto il mondo. Nello sviluppo della storia, la restaurazione della borghesia nell’Unione Sovietica non è che un fenomeno temporaneo. Il proletariato e la popolazione delle diverse nazionalità dell’Unione Sovietica riporteranno certamente la vittoria sulla cricca Kruscev-Breznev, ristabiliranno la dittatura del proletariato e continueranno ad avanzare sulla via della

Rivoluzione d'Ottobre tracciata da Lenin e Stalin. Il socialismo trionferà in tutto il mondo: questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo.

La lotta condotta nel 1957 contro gli elementi borghesi di destra fu una grande lotta tra il proletariato e la borghesia cinesi in campo politico e ideologico. Si ebbe, su scala nazionale, un'aperta e libera espressione di opinioni, sotto forma di manifesti murali e di grandi dibattiti. Al centro di questi dibattiti c'erano soprattutto le seguenti importanti questioni: se era corretto il nostro lavoro di rivoluzione e di edificazione, se si doveva imboccare la via del socialismo, se erano necessari la direzione del partito comunista, la dittatura del proletariato e il sistema del centralismo democratico e se era giusta la politica estera del nostro paese. Per mezzo di questi grandi dibattiti, le larghe masse furono in grado di stabilire una distinzione tra il nemico e noi, tra il giusto e l'errato; furono isolati gli elementi borghesi di destra e furono confutate le assurdità revisioniste di Liu Shao-chi. Il morale del proletariato si elevò considerevolmente e fu rintuzzata l'arroganza della borghesia; ciò permise di incoraggiare al massimo l'entusiasmo di tutto il popolo per il socialismo e di dare un grande impulso alla causa della rivoluzione e dell'edificazione socialiste del nostro paese. Nel 1958 il presidente Mao formulò la linea generale consistente nell'edificare il socialismo secondo il principio di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto e di quantità, rapidità, qualità ed economia. Il presidente Mao elaborò questa linea generale sulla base di ripetute inchieste e ricerche, facendo il bilancio dell'esperienza acquisita dal nostro partito nell'edificazione delle basi d'appoggio rivoluzionarie e nella realizzazione del primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale, traendo lezioni dalla restaurazione del capitalismo da parte di Kruscev, criticando e ripudiando la linea revisionista di Liu Shao-chi e soci. Questa linea generale pone la politica proletaria al posto di comando e mette l'accento sulla combinazione della direzione del partito con l'iniziativa delle larghe masse popolari; essa costituisce un nuovo sviluppo della linea di massa del partito. Questa linea generale stabilisce che occorre prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida e avanza una serie di principi detti "camminare sulle due gambe" come: valorizzare l'iniziativa delle autorità sia centrali che locali, sfruttare appieno l'industria delle zone costiere e accelerare la costruzione dell'industria delle zone interne, sviluppare contemporaneamente l'industria e l'agricoltura, l'industria leggera e quella pesante, usare nello stesso tempo i metodi indigeni e quelli moderni e costruire simultaneamente imprese di grandi, medie e piccole dimensioni. Alla luce di questa linea generale, il nostro popolo creò per le zone rurali la forma di organizzazione della comune popolare. La nostra produzione industriale e agricola conobbe in tutto il paese una situazione dinamica di grande balzo in avanti. Questa fu una grande vittoria della linea generale del partito.

Di fronte all'eccellente situazione della rivoluzione e dell'edificazione in rapido sviluppo, Liu Shao-chi e soci cambiarono tattica. Essi si opposero, dapprima dall'estrema "sinistra", alla giusta tesi del presidente Mao secondo la quale la comune popolare rurale è un sistema di proprietà collettiva socialista, negarono la legge del valore e la produzione delle merci e sabotarono il movimento rivoluzionario di

massa. Il presidente Mao criticò tempestivamente i loro errori, difendendo l'entusiasmo rivoluzionario delle larghe masse e adottò misure concrete per orientare il movimento di massa verso la giusta strada. All'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito convocata nell'agosto del 1959, Peng Teh-huai si fece avanti attaccando perfidamente, questa volta da destra, la linea generale del partito; egli si oppose con violenza al grande balzo in avanti, alla comune popolare e al movimento rivoluzionario di massa. In seguito anche Liu Shao-chi sferrò ripetuti attacchi da destra contro la linea generale del partito. Insieme con i loro seguaci fecero l'impossibile per esagerare le temporanee difficoltà economiche causate da tre anni di calamità naturali oltre che dalla rottura dei contratti e dal ritiro degli esperti da parte della cricca rinnegata revisionista sovietica. Essi non volevano riconoscere che il popolo dell'intero paese, sotto la guida del presidente Mao e aderendo alla linea generale del partito, era capace di sormontare le difficoltà e che aveva già ottenuto i primi successi. Essi portarono avanti e applicarono apertamente una linea revisionista controrivoluzionaria sia sul piano interno che esterno, cioè i *San Tzu Yi Pao* (sviluppo dei mercati liberi, estensione degli appezzamenti individuali, moltiplicazione delle piccole imprese interamente responsabili dei propri profitti e delle proprie perdite e fissazione della quota di produzione agricola sulla base della famiglia) e i *San Ho Yi Shao* (liquidazione della lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e i reazionari e riduzione dell'aiuto e dell'appoggio alla rivoluzione mondiale). Si opposero così alla bandiera rossa, non inalberando più la "bandiera rossa", ma la bandiera bianca.

Il fatto che la cricca rinnegata di Liu Shao-chi si mostrasse così violenta non era un segno di forza, ma del panico in cui l'aveva gettata l'approfondirsi della rivoluzione proletaria. L'esperienza storica ha provato che le attività dei controrivoluzionari all'interno del paese e degli opportunisti in seno al partito non solo hanno sempre il carattere di una lotta politica, ma sono invariabilmente coordinate con le attività della reazione internazionale. Liu Shao-chi e soci credettero che la furiosa campagna anticinese lanciata dall'imperialismo USA, dal revisionismo sovietico e dai reazionari indiani offrisse loro una buona occasione per restaurare il capitalismo. Ma i fatti mostrarono esattamente il contrario. Il proletariato e le larghe masse popolari cinesi non hanno mai temuto le difficoltà. Il blocco, l'embargo, le aggressioni armate e le sovversioni interne da parte dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione non hanno potuto torcere nemmeno un capello al popolo cinese; al contrario ci hanno spinto a continuare ad agire in modo indipendente e autonomo, a contare sulle nostre forze e a lottare con tenacia per trasformare la società con un entusiasmo rivoluzionario che ha del sublime. Non fu il popolo cinese a essere isolato, ma l'imperialismo, il revisionismo e la reazione, inclusi i loro lacchè, Liu Shao-chi e la sua banda.

La decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale tenutasi nel settembre del 1962 ebbe un grande significato storico. Essa mostrava che il proletariato e il popolo lavoratore della Cina, sotto la guida del Partito comunista cinese, avevano lanciato una nuova offensiva contro la borghesia. A questa sessione plenaria, il

presidente Mao lanciò a tutto il partito, a tutto l'esercito e al popolo di tutte le nazionalità del paese il grande appello: "Non dimenticare mai la lotta di classe", fece il bilancio dell'esperienza acquisita dal nostro paese e dal movimento comunista internazionale e formulò in modo ancora più completo la linea fondamentale del partito per l'intera fase storica del socialismo, linea che è ora inclusa nello Statuto del nostro partito. Il presidente Mao ha sottolineato ancora: "Per rovesciare un potere politico, è sempre necessario anzitutto creare l'opinione pubblica e lavorare nel campo ideologico. Ciò è vero per una classe rivoluzionaria come per una classe controrivoluzionaria". Dopo la decima sessione plenaria, il presidente Mao scrisse il famoso articolo *Da dove provengono le idee giuste?* in cui critica l'idealismo e la metafisica borghesi di Liu Shao-chi. Sotto la direzione del compagno Lin Piao, furono compilate e pubblicate le *Citazioni dalle Opere del presidente Mao Tse-tung* e ciò dette un ampio sviluppo al movimento di massa per lo studio e l'applicazione vivi del pensiero di Mao Tse-tung. Rispondendo all'appello del presidente Mao, il nostro partito lanciò un'offensiva nei diversi settori del campo ideologico, l'opera di Pechino, il balletto e la musica sinfonica, da lungo tempo sotto il controllo del quartier generale borghese di Liu Shao-chi; fu così che cominciarono ad apparire sulle scene le eroiche figure degli operai, dei contadini e dei soldati. Nel frattempo il partito lanciò in tutto il paese il Movimento di educazione socialista. Nel corso di questo movimento la cricca rinnegata di Liu Shao-chi, servendosi del potere da essa usurpato, lanciò una frenetica controffensiva contro il proletariato e si oppose al principio indicato esplicitamente dal presidente Mao: "Il bersaglio principale di questo movimento sono i dirigenti del partito avviatisi sulla via capitalista". Essa colpì i quadri e le masse e protesse un pugno di dirigenti avviatisi sulla via capitalista, ricorrendo a mezzi "di sinistra" in apparenza ma di destra in sostanza; attaccò apertamente il metodo scientifico marxista sostenuto dal presidente Mao che consiste nel condurre inchieste e ricerche sulle condizioni sociali, definendolo un metodo "antiquato"; si oppose al movimento di massa per lo studio e l'applicazione vivi del pensiero di Mao Tse-tung, alla rivoluzione nel campo della letteratura e dell'arte e alla critica contro la borghesia. Nel novembre del 1965 il presidente Mao iniziò la critica a *La destituzione di Hai Jui*, in opposizione alla quale nel 1966 Liu Shao-chi e soci sfornarono le "tesi di febbraio". I flussi e i riflussi della lotta rivelarono ancora più chiaramente che Liu Shao-chi era il rappresentante generale dei dirigenti avviatisi sulla via capitalista all'interno del paese, che era il Kruscev cinese. La *Circolare del 16 maggio* 1966, elaborata sotto la direzione del presidente Mao, chiamò tutto il partito a guardarsi dalle "persone tipo Kruscev" che "si annidano tra noi". Il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale, creato in virtù di questa circolare, applicò risolutamente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria. All'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito nell'agosto del 1966, il presidente Mao presiedette all'adozione della risoluzione sulla grande Rivoluzione culturale proletaria e rese pubblico il suo

manifesto a grandi caratteri intitolato *Fuoco sul quartier generale*, mettendo così ufficialmente allo scoperto la linea revisionista di Liu Shao-chi e dando un nuovo slancio alla grande Rivoluzione culturale proletaria.

La grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e diretta personalmente dal presidente Mao col coraggio di un grande rivoluzionario proletario e alla quale partecipano centinaia di milioni di rivoluzionari, è “una grande rivoluzione politica fatta dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, è la continuazione della lunga lotta, condotta dal Partito comunista cinese e dalle larghe masse popolari rivoluzionarie da esso dirette, contro i reazionari del Kuomintang, è la continuazione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia”. Si può anche chiamarla la seconda rivoluzione cinese. Molti nostri compagni, all'inizio, compresero molto male questa grande Rivoluzione culturale proletaria. Quando le masse si sollevarono e si divisero in due gruppi e si ebbero perfino scontri violenti, sembrò per un certo tempo che regnasse dappertutto il caos. Alcuni si chiedevano: poiché un pugno di uomini, ossia Liu Shao-chi e soci, avevano usurpato una parte del potere della dittatura del proletariato, sarebbe bastato che il presidente Mao ordinasse di destituirli dalle loro cariche; perché allora ricorrere a un tale metodo? La pratica ha dimostrato che il metodo della destituzione, usato in molte occasioni, non poteva risolvere il problema. Questa rivoluzione non mirava solo a destituire qualcuno dalla carica; essa era una grande rivoluzione condotta nel campo della sovrastruttura. Liu Shao-chi aveva non solo una linea politica revisionista, ma anche una linea organizzativa al servizio della sua linea politica. In molte nostre unità la direzione non era nelle mani dei marxisti e delle larghe masse degli operai e dei contadini. Solo mobilitando le larghe masse in modo aperto e completo, dal basso in alto, per denunciare il nostro lato tenebroso, è stato possibile estirpare la cricca rinnegata di Liu Shao-chi, temprare le masse, centinaia di milioni di uomini, nella lotta di classe, educarle nella lotta contro il revisionismo e far sì che acquisissero l'esperienza della riconquista di quella parte del potere usurpata da un pugno di dirigenti del partito avviatisi sulla via capitalista. Quanto al problema del caos, esso fu dovuto innanzitutto all'esistenza dei controrivoluzionari e poi a quella dei dirigenti del partito avviatisi sulla via capitalista. Gli uni e gli altri, inalberando bandiere di ogni tipo, si abbandonarono al sabotaggio e provocarono disordini. Tuttavia, essi poterono ingannare un certo numero di persone solo per un breve periodo. Le larghe masse, portando con sé le *Citazioni dalle Opere del presidente Mao Tse-tung*, parteciparono ai dibattiti e impararono gradualmente a distinguere i buoni dai cattivi, la linea rivoluzionaria proletaria da quella reazionaria borghese e ad applicare in modo giusto la linea rivoluzionaria proletaria e la politica proletaria del presidente Mao. In tal modo tutto il paese si trasformò in una grande scuola per lo studio e l'applicazione vivi del pensiero di Mao Tse-tung e le larghe masse impararono nella grande tempesta della lotta ciò che non avrebbero potuto imparare in tempi normali. Perciò tale caos finì col gettare nel disordine il nemico e col temprare le masse. L'Esercito popolare di liberazione cinese, partecipando

al lavoro dei “Tre appoggi e due militari” (cioè appoggio alle larghe masse della sinistra, appoggio all’industria, appoggio all’agricoltura, controllo militare, addestramento militare e politico), compì nuove gesta nell’interesse del popolo. Sin dal giorno della sua fondazione, il nostro Esercito popolare di liberazione è stato una forza di combattimento e al tempo stesso una forza di lavoro e una forza di produzione; esso ha inoltre un’esperienza di oltre 40 anni nel lavoro di massa. Per questo, i nostri combattenti hanno potuto rapidamente integrarsi con le masse e promuovere uno sviluppo relativamente rapido della grande Rivoluzione culturale proletaria nelle varie località, il che ha permesso al nostro esercito di temperarsi nelle nuove condizioni. Nati nella tempesta della lotta di classe, i comitati rivoluzionari a ogni livello costituiscono una doppia triplice unione, quella dei rappresentanti dell’esercito, dei quadri e delle masse, quella delle persone anziane, delle persone di media età e dei giovani. Tra i membri dei comitati di partito a ogni livello, eletti dopo il consolidamento del partito, vi sono non solo rivoluzionari proletari della vecchia generazione, ma anche membri della media e della giovane generazione. Ciò ha creato le condizioni favorevoli per la formazione di milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato e ha reso il nostro partito e il nostro paese ancora più dinamici. Come ha detto il presidente Mao: “Questa grande Rivoluzione culturale proletaria è assolutamente necessaria e quanto mai opportuna per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo ed edificare il socialismo”. Il nono Congresso nazionale del partito fu convocato nell’aprile del 1969 sotto la direzione del presidente Mao in persona, nel momento in cui la grande Rivoluzione culturale proletaria riportava la grande vittoria. Il congresso approvò il rapporto politico del vicepresidente Lin Piao e lo Statuto del Partito comunista cinese ed elesse il nuovo Comitato centrale con il presidente Mao come capo e con il vicepresidente Lin Piao come vicecapo. Nel suo rapporto politico il vicepresidente Lin Piao illustra in maniera sistematica la teoria del presidente Mao della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e fa il bilancio dell’esperienza fondamentale della grande Rivoluzione culturale proletaria. Per tale ragione, in questo nostro articolo non ci soffermeremo sui dettagli della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Dal nono Congresso nazionale del partito, lo sviluppo della lotta di classe all’interno e fuori del paese ha provato che la linea del nono Congresso è completamente giusta. I compiti e i principi stabiliti dalla prima e dalla seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito sono anch’essi completamente giusti. Benché siano state ottenute grandiose vittorie in questa grande Rivoluzione culturale proletaria, i compiti della lotta-critica-trasformazione sui diversi fronti, soprattutto nella sovrastruttura, inclusi i vari settori della cultura, sono ancora molto ardui. Noi dobbiamo condurre ancora una lunga lotta per portare a termine il compito di consolidare ulteriormente la dittatura del proletariato sul piano politico, ideologico, economico e organizzativo. Il presidente Mao ci ha insegnato a non credere che dopo una o due, tre o quattro grandi

rivoluzioni culturali tutto andrà bene. In effetti la società socialista copre una fase storica assai lunga. In questa fase storica esistono sempre le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste la lotta tra le due vie, il socialismo e il capitalismo, esiste il pericolo della restaurazione del capitalismo ed esiste la minaccia di sovversione e di aggressione da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo. Queste contraddizioni possono essere risolte soltanto per mezzo della teoria marxista della continuazione della rivoluzione e per mezzo della pratica guidata da questa teoria. Tutto il nostro partito deve tenere a mente gli insegnamenti del presidente Mao e rendersi conto del carattere prolungato e complesso di questa lotta. Dobbiamo portare a termine risolutamente i vari compiti di lotta stabiliti dal nono Congresso nazionale del partito e dalla prima e seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale e persistere nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, per conquistare vittorie ancora maggiori.

L'IMPORTANTE È SAPER STUDIARE

Un esame del cammino di lotta che il nostro partito ha percorso negli ultimi 50 anni conferma questa verità: quando il partito si allontana dalla direzione del presidente Mao, va contro il pensiero di Mao Tse-tung e la linea del presidente Mao, esso subisce rovesci e sconfitte; quando segue da vicino il presidente Mao, agisce in conformità del pensiero di Mao Tse-tung e applica la linea del presidente Mao, esso avanza e riporta la vittoria. Le opere del compagno Mao Tse-tung sono la più completa ricapitolazione della teoria seguita dal Partito comunista cinese nel guidare la rivoluzione e l'edificazione e della pratica che ne è derivata. Sintetizzando l'esperienza storica del nostro partito, il compagno Mao Tse-tung ha detto nel 1939: "Riassumere l'esperienza degli ultimi 18 anni e la nuova esperienza del presente sulla base della nostra comprensione dell'unione della teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione cinese e diffondere queste esperienze in tutto il partito, in modo che esso diventi forte come l'acciaio ed eviti gli errori del passato: questo è il nostro compito".

Nella sintesi dell'esperienza storica del nostro partito compiuta dal presidente Mao, quali sono i punti a cui oggi l'intero partito deve prestare una particolare attenzione e che devono essere studiati?

1. È necessario attenersi al "principio ideologico seguito con coerenza dal nostro partito", ossia l'integrazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese.

La storia del nostro partito ci dimostra che nel corso della grande pratica costituita dalla direzione della rivoluzione cinese, il presidente Mao si è sempre attenuto alla concezione del mondo del materialismo dialettico e del materialismo storico e ha perseverato nell'utilizzare la posizione, il punto di vista e i metodi del marxismo-leninismo per fare inchieste e ricerche minuziose sulle condizioni

politiche ed economiche delle varie classi nella società cinese e sulle loro relazioni reciproche, analizzare in modo concreto la situazione dei nostri nemici, dei nostri amici e di noi stessi, ricapitolare in modo scientifico le esperienze storiche positive e negative e formulare giustamente la linea e la politica del partito; egli ha così ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo e guidato tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo dell'intero paese nella loro marcia vittoriosa. La separazione tra la teoria e la pratica e la rottura tra il soggettivo e l'oggettivo sono invece le caratteristiche ideologiche di Chen Tu-hsiu, Wang Ming, Liu Shao-chi e di altri falsi marxisti. Partendo dalla loro concezione del mondo idealista e metafisica, essi hanno combattuto e alterato il materialismo dialettico e il materialismo storico e si sono opposti alle inchieste e alle ricerche, all'analisi di classe e all'unione tra la teoria e la pratica, ora da destra ora da "sinistra". Tuttavia, parlavano di marxismo-leninismo, si atteggiavano perfino a teorici del marxismo, per intimidire e ingannare i quadri operai e contadini e i giovani senza esperienza; essi non hanno mai avuto l'intenzione di agire in conformità del marxismo, ma sono sempre stati antimarxisti. Le loro parole e le loro azioni andavano inevitabilmente contro le leggi oggettive dello sviluppo sociale, contro le aspirazioni delle masse popolari e contro la linea rivoluzionaria del presidente Mao che riflette giustamente le leggi oggettive e le aspirazioni del popolo, pertanto nella pratica rivoluzionaria essi hanno inevitabilmente fallito. Se alcuni nostri compagni, per un certo tempo, non hanno potuto distinguere la linea giusta da quella errata, la causa soggettiva di questo risiede nel fatto che essi non hanno studiato le opere marxiste-leniniste, oppure, pur avendole studiate un po', non sono riusciti ad applicare il principio ideologico fondamentale menzionato sopra, sul quale il compagno Mao Tse-tung ha insistito a più riprese, per osservare e risolvere i problemi, per rimodellare il loro mondo soggettivo nel processo della trasformazione del mondo oggettivo. Questa è una grande lezione storica che tutti i membri del partito comunista, vecchi e nuovi, devono sempre tenere a mente.

Nel momento attuale, seguendo la direttiva del presidente Mao, "leggere e studiare seriamente per assimilare il marxismo", tutti i compagni del nostro partito, soprattutto i quadri superiori, studiano coscienziosamente le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin, le opere del presidente Mao, l'esperienza storica accumulata dal nostro partito negli ultimi 50 anni come anche la nuova esperienza di oggi. L'integrazione del movimento di studio dei quadri con quello delle larghe masse ha dato e continuerà a dare risultati positivi; noi dobbiamo per lungo tempo perseverare in questo senso. Nella lettura e nello studio, dobbiamo attenerci al principio di integrare la teoria con la pratica. Bisogna leggere e studiare avendo di fronte i problemi da risolvere, avendo di fronte i problemi sorti nei tre grandi movimenti rivoluzionari, costituiti dalla lotta di classe, dalla lotta per la produzione e dalla sperimentazione scientifica e quelli posti dalla rivoluzione cinese e dalla rivoluzione mondiale. Ciò significa integrare la lettura con le inchieste e le ricerche e con la sintesi dell'esperienza, legare lo studio dell'esperienza storica alla lotta del momento e la critica dell'opportunismo nella storia alla critica del revisionismo

moderno. Dopo la Liberazione, il presidente Mao ha diretto tutto il partito nelle campagne di critica contro *La vita di Wu Hsun*, contro l'ideologia borghese che si rifletteva nello studio su *Il sogno della camera rossa*, contro Hu Shih, contro la cricca controrivoluzionaria di Hu Feng, contro gli elementi borghesi di destra e infine contro la cricca rinnegata di Liu Shao-chi; queste campagne hanno contribuito grandemente all'educazione di tutto il partito, di tutto l'esercito e del popolo dell'intero paese. La critica condotta dal partito sotto la direzione del presidente Mao contro il revisionismo moderno con al centro la cricca rinnegata revisionista sovietica, come anche la grande polemica a proposito della linea generale del movimento comunista internazionale sono state, in modo particolare, un'educazione marxista-leninista estremamente approfondita e viva per tutto il partito. La lotta tra il marxismo-leninismo e il revisionismo moderno è una lotta di principio tra le due linee in seno al movimento comunista internazionale. Kruscev, Breznev e soci sono dei rinnegati della rivoluzione proletaria, dei socialimperialisti forsennati della nostra epoca, un distaccamento d'avanguardia anticinese, anticomunista e antipopolare sul piano mondiale. Continuare a smascherare e criticare il revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e condurre questa lotta fino in fondo, è un dovere internazionalista, da cui il nostro partito non può prescindere. I compagni dell'intero partito devono integrare lo studio del marxismo-leninismo con la critica del revisionismo moderno esistente all'interno del paese e all'estero, imparare a distinguere il vero marxismo da quello falso e assimilare realmente il marxismo nel corso della lotta.

2. Bisogna condurre in modo giusto la lotta in seno al partito. Fare una giusta distinzione tra i due tipi di contraddizioni di diverso carattere, quelle tra il nemico e noi e quelle in seno al popolo, e risolverle correttamente; questa è la garanzia fondamentale che permette al partito di rafforzare la sua unità sulla base dei principi del marxismo-leninismo-maoismo e di guidare il proletariato e le masse rivoluzionarie in una lotta vittoriosa contro il nemico.

È necessario smascherare completamente il ristretto numero di cospiratori e di arrivisti borghesi, di rinnegati e di agenti segreti che si sono infiltrati nel partito, come anche i traditori che sono in connivenza con i paesi stranieri. Gli elementi malvagi cercano costantemente di camuffarsi e ricorrono alla cospirazione e al doppio gioco. Ma poiché s'impegnano in cattive azioni, essi non possono non scoprirsi. Per esempio, Liu Shao-chi, questo rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia che si è nascosto nel partito per decenni, è stato alla fine smascherato; quanto a Wang Ming, è fuggito all'estero ed è diventato infine un traditore della patria e un agente segreto "al cento per cento".

Nei riguardi dei compagni del partito che hanno commesso errori, bisogna adottare un altro principio, il principio detto "unità-critica-unità", il principio di "imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri e curare la malattia per salvare il paziente", in modo da raggiungere un doppio obiettivo: chiarire le idee e unire i compagni. Illustrando questo principio, il presidente Mao ha detto: "Gli errori del passato devono essere denunciati senza risparmiare la sensibilità di nessuno; è

necessario analizzare e criticare in modo scientifico tutti gli aspetti negativi del passato, al fine di compiere meglio e con maggiore accuratezza il lavoro futuro. Questo intendiamo per 'imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri'. Ma quando denunciemo gli errori e criticiamo i difetti, il nostro scopo è identico a quello del medico che cura una malattia: salvare il paziente e non farlo morire". Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria, il presidente Mao ha ancora una volta sottolineato questo principio, dicendo: "A parte quegli elementi antipartito e antisocialisti che rifiutano ostinatamente di correggersi nonostante i ripetuti sforzi per educarli, si deve permettere alla gente di correggere i propri errori e incoraggiarla a riscattarsi". Questo giusto principio del compagno Mao Tse-tung per risolvere le contraddizioni in seno al partito si distingue sia dalla teoria opportunistica di destra sulla "pace all'interno del partito" che nega le contraddizioni e confonde il giusto con l'errato, sia dalla teoria opportunistica "di sinistra" di "lottare a oltranza e colpire senza pietà". Dobbiamo studiare l'esperienza storica della lotta condotta in seno al partito nelle diverse condizioni storiche, in modo che il nostro partito possa svolgere ancor meglio il suo ruolo dirigente come avanguardia del proletariato.

3. Bisogna guardarsi dall'arroganza. Questo punto è di particolare importanza per un partito che ha ottenuto grandi vittorie, un partito che detiene il potere e dirige il popolo di tutte le nazionalità del paese nella rivoluzione e nell'edificazione socialiste, un partito che assume un grande obbligo internazionalista nei confronti del proletariato, dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "A più riprese nella storia del nostro partito si è manifestata una grande presunzione e noi ne abbiamo subito le conseguenze. La prima volta fu nella prima metà del 1927. Allora l'Esercito della Spedizione al nord era arrivato a Wuhan e alcuni compagni s'inorgoglierono, si sentirono onnipotenti e dimenticarono che il Kuomintang ci avrebbe attaccati. Il risultato di ciò fu la linea sbagliata di Chen Tu-hsiu che portò la rivoluzione alla sconfitta. La seconda volta fu nel 1930. L'Esercito rosso, approfittando della guerra condotta su vasta scala da Chiang Kai-shek contro Feng Yu-hsiang e Yen Hsi-shan, riportò alcune vittorie e di nuovo alcuni compagni s'inorgoglierono e si ritennero onnipotenti. Il risultato di ciò fu la linea sbagliata di Li Li-san, che a sua volta causò alle forze della rivoluzione alcune perdite. La terza volta fu nel 1931. L'Esercito rosso aveva spezzato la terza campagna di 'accerchiamento e annientamento' del Kuomintang e, immediatamente dopo, di fronte all'offensiva giapponese, il popolo di tutto il paese aveva lanciato il potente movimento di resistenza al Giappone; allora, di nuovo, alcuni compagni s'inorgoglierono e si ritennero onnipotenti. Il risultato fu l'apparizione di una linea erronea ancora più grave che portò alla distruzione del 90 per cento circa delle forze rivoluzionarie costituite con tanta fatica. La quarta volta fu nel 1938. Era iniziata la Guerra di resistenza contro il Giappone ed era stato creato il fronte unito; di nuovo, alcuni compagni s'inorgoglierono e si ritennero onnipotenti, per cui commisero errori che hanno una certa somiglianza con la linea di Chen Tu-hsiu. Questa volta ancora, il lavoro rivoluzionario subì enormi danni in quelle località dove maggiore era l'influenza

delle loro idee errate. I compagni di tutto il partito devono trarre insegnamento da questi ripetuti casi di presunzione, da questi ripetuti errori". "Nei momenti di successo, che non commettano di nuovo l'errore di diventare presuntuosi".

"Con la modestia si fanno progressi, con la presunzione si rimane indietro. Dobbiamo sempre tener presente questa verità".

4. Dobbiamo seguire la "teoria dei due punti" e non la "teoria di un solo punto". Quando seguiamo una tendenza principale, dobbiamo nello stesso tempo prestare attenzione all'altra tendenza che potrebbe dissimularsi. Dobbiamo vedere chiaramente la corrente principale e dedicarvi i nostri sforzi e al tempo stesso risolvere uno a uno i problemi posti dalla corrente non principale. Dobbiamo vedere sia gli aspetti positivi che quelli negativi delle cose. Dobbiamo esaminare i problemi che sono già sorti e prevedere anche quelli che potrebbero sorgere e che non abbiamo ancora scorto.

Nel periodo della rivoluzione democratica, quando il nostro partito formava un fronte unito con la borghesia e l'alleanza era diventata la tendenza principale, il compagno Mao Tse-tung badò a opporsi alla tendenza di destra caratterizzata dall'"unione a oltranza senza lotta". Quando l'alleanza tra il nostro partito e la borghesia fu rotta e la lotta armata diventò la forma principale della rivoluzione, il compagno Mao Tse-tung badò a opporsi alla tendenza "di sinistra" caratterizzata dalla "lotta a oltranza senza unione". Alla vigilia della vittoria della Guerra popolare di liberazione in tutto il paese, il presidente Mao prevede: "Possono esserci comunisti che, pur non essendo stati vinti dai nemici armati e avendo anzi meritato il nome di eroi per aver affrontato questi nemici, non sono tuttavia capaci di resistere alle pallottole ricoperte di zucchero; essi cadranno sotto questi colpi". Il presidente Mao lanciò questo appello a tutto il partito: "Bisogna aiutare i compagni perché nel loro stile di lavoro restino modesti e avveduti e non siano arroganti e precipitosi. Bisogna aiutare i compagni a conservare il loro stile di vita fatto di semplicità e ardua lotta".

Nel periodo della rivoluzione socialista, ogni volta che abbiamo lanciato attacchi contro la borghesia e che la vittoria è diventata la tendenza principale, il presidente Mao ha riaffermato tutta una serie di misure politiche proletarie, ricordandoci di rimanere prudenti, allargare la sfera dell'educazione e ridurre la sfera degli attacchi, unire tutte le forze suscettibili di essere unite e prevenire e superare la tendenza "di sinistra" contraria alla nostra politica. Ma quando la borghesia ha lanciato attacchi contro di noi o quando il nostro partito ha incontrato, temporaneamente, delle difficoltà nella sua avanzata, oppure quando esso ha consacrato tutti i suoi sforzi alla correzione di certi difetti ed errori nel nostro lavoro, il presidente Mao ci ha chiesto invariabilmente di essere risoluti, di attenerci alla direzione del proletariato, di distinguere la corrente principale da quella secondaria, di non considerare tutto positivo o tutto negativo, di stare in guardia dal sabotaggio e dai contrattacchi dei nemici dichiarati o nascosti, di combattere e superare la tendenza di destra che si allontana dalla via socialista. In ogni momento cruciale della storia, quando una certa tendenza si è sviluppata a tal punto da danneggiare la causa del partito, il presidente Mao, dando prova dell'intrepido spirito rivoluzionario proletario di chi osa andare

controcorrente, ha sempre mantenuto con mano sicura l'orientamento giusto.

5. Bisogna attenersi alla linea di massa. Contare sulle masse, aver fiducia in esse, mobilitarle appieno, "dalle masse alle masse", "raccogliere le idee delle masse, concentrarle, quindi portarle di nuovo alle masse perché queste idee siano applicate con fermezza fino in fondo", tale è la linea fondamentale del nostro partito in ogni lavoro. Noi aderiamo fermamente al principio di agire in modo indipendente e autonomo e contare sulle proprie forze, perché siamo convinti che "il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo".

Sia nel periodo della rivoluzione democratica che nel periodo della rivoluzione socialista, il compagno Mao Tse-tung ha ripetutamente sottolineato l'importanza della linea di massa. Egli considera l'aderenza alla linea di massa una questione fondamentale nel seguire fermamente la teoria della conoscenza del materialismo dialettico e considera il fatto di servire gli interessi della stragrande maggioranza del popolo della Cina e del mondo un requisito per i successori della causa rivoluzionaria del proletariato. Il presidente Mao ha criticato e ripudiato con acume i punti di vista reazionari con cui i falsi marxisti come Chen Tu-hsiu, Wang Ming e Liu Shao-chi hanno calunniato e represso le masse popolari; al tempo stesso non ha mai cessato di criticare e di correggere tutte le tendenze ad allontanarsi dalle masse che si sono manifestate in seno al partito. Il presidente Mao ci ha costantemente insegnato che la relazione tra il partito comunista e il popolo è come quella tra il pesce e l'acqua. Un comunista non deve in nessun momento allontanarsi dalle masse. Oggi, nel momento in cui la grande Rivoluzione culturale proletaria ha riportato grandi vittorie e i rapporti tra il partito e le masse sono diventati più stretti, dobbiamo badare ancora di più ad andare fra le masse, a mostrare sollecitudine verso di esse, ad ascoltare attentamente la loro voce e a consultarci con esse in ogni evenienza. Dobbiamo organizzare bene le Scuole di quadri del 7 maggio. Dobbiamo partecipare regolarmente al lavoro produttivo collettivo. Dobbiamo guardarci dal ripetere l'errore di allontanarci dalle masse. Contrariamente a chi si autodefinisce un semplice cittadino ma è in effetti un arrivista molto ambizioso, dobbiamo imparare onestamente dalle masse ed educarle instancabilmente col pensiero di Mao Tse-tung, superare le tendenze erronee ed elevare la coscienza politica del popolo.

Il presidente Mao ha sempre mostrato la sua sollecitudine per l'unità di tutte le nostre nazionalità. Il nostro è un paese plurinazionale e i rapporti tra la nazionalità han e le minoranze nazionali devono essere ben regolati. Dobbiamo opporci sia allo sciovinismo degli han sia al nazionalismo locale, sviluppare i rapporti fraterni che si sono stabiliti tra le varie nazionalità nella rivoluzione e nella lotta per l'edificazione della patria e rafforzare la grande unità del popolo di tutte le nazionalità del paese.

6. Bisogna attenersi al centralismo democratico. Lo Statuto del nostro partito stabilisce in modo chiaro: il principio organizzativo del partito è il centralismo democratico, ossia il centralismo sulla base della democrazia e la democrazia sotto una direzione centralizzata. Dobbiamo creare all'interno e al di fuori del partito

un'atmosfera politica in cui esistano sia il centralismo che la democrazia, sia la disciplina che la libertà, sia la volontà unanime che la soddisfazione personale e il dinamismo. Il nostro è un partito di lotta e senza centralismo, senza disciplina e senza volontà unanime esso non può sconfiggere il nemico. Ma senza democrazia non vi può essere un giusto centralismo. Perciò il compagno Mao Tse-tung è contro il metodo del "conta solo quello che dico io" e per quello di "lasciar parlare tutti". Egli si oppone alle menzogne e sostiene chi dice la verità. Egli considera la pratica coraggiosa della critica e dell'autocritica uno dei requisiti per i successori della causa rivoluzionaria del proletariato. Noi dobbiamo valorizzare lo stile di lavoro democratico che è una tradizione del nostro partito, praticare costantemente la critica e l'autocritica, difendere la verità e correggere gli errori. Ma la nostra democrazia deve servire, sia nell'esercito che nelle organizzazioni locali, a consolidare il centralismo, a rafforzare la disciplina e a elevare la capacità combattiva e non viceversa. I comitati di partito a ogni livello devono stabilire e perfezionare il sistema dei comitati di partito, rafforzare la direzione unificata, guardarsi dal decentramento eccessivo e prevenire il policentrismo, ossia l'assenza di ogni centro. Dobbiamo, sotto la direzione del Comitato centrale del partito con il presidente Mao come capo e il vicepresidente Lin Piao come vicecapo e sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, unificare i punti di vista, la politica, i piani, il comando e le azioni.

7. Bisogna costruire un potente esercito popolare. L'esperienza storica del partito ci dimostra che "senza un esercito popolare, il popolo non ha niente". L'Esercito popolare di liberazione cinese è un esercito proletario fondato e diretto dalla nostra grande guida, il presidente Mao e comandato dal vicepresidente Lin Piao. "Il nostro principio è che il partito comanda il fucile e mai dobbiamo permettere che il fucile comandi il partito." Attenendosi alla linea marxista-leninista, il presidente Mao ha trionfato sul sabotaggio degli opportunisti "di sinistra" e di destra; di conseguenza, il nostro esercito si è sviluppato e rafforzato ed è diventato il sostegno della nostra dittatura del proletariato. Non vi sarà pace nel mondo finché esisteranno le classi, finché esisterà l'imperialismo. Oggi l'imperialismo USA e il socialimperialismo revisionista sovietico, queste due superpotenze, sono in lotta, pur agendo in collusione; essi seguono una politica d'egemonia nel vano tentativo di spartirsi il mondo. Anche il militarismo giapponese tenta di realizzare il suo vecchio sogno della "sfera di coprosperità della grande Asia orientale". Non dobbiamo quindi in nessun caso sottovalutare il pericolo di aggressione e sovversione da parte loro contro la nostra patria. Il nostro principio è che noi non attaccheremo se non siamo attaccati; se siamo attaccati, contrattaccheremo. Non dobbiamo dimenticare, neppure per un giorno, di prepararci in previsione di una guerra e dobbiamo essere pronti in ogni momento a respingere l'aggressione e la sovversione di qualsiasi imperialismo. Noi libereremo Taiwan. Noi abbiamo bisogno non solo di potenti forze terrestri, ma anche di potenti forze aeree e navali. Non solo dobbiamo avere un potente esercito regolare, ma dobbiamo anche organizzare la milizia popolare su vasta scala. In tal modo, qualunque imperialismo osi invadere il nostro paese, sarà sommerso dal vasto oceano della guerra popolare.

8. Bisogna attenersi all'internazionalismo proletario. Il presidente Mao ha sempre educato tutto il nostro partito e il popolo dell'intero paese nell'internazionalismo proletario, in modo che essi possano eliminare le interferenze dell'opportunismo "di sinistra" o di destra e trattare giustamente il rapporto tra la rivoluzione cinese e l'appoggio alla rivoluzione mondiale.

Nei suoi 50 anni di lotta, il Partito comunista cinese ha sempre riscosso l'appoggio del proletariato del mondo e dei popoli di tutti i paesi, l'appoggio dei paesi e delle organizzazioni amiche e l'appoggio dei partiti e dei gruppi marxisti-leninisti fratelli di tutto il mondo. Le vittorie che abbiamo ottenuto sono inseparabili dal loro appoggio. Noi saremo per sempre grati ad essi e non li dimenticheremo mai. Il presidente Mao ci ha insegnato: "Secondo il punto di vista leninista, la vittoria definitiva in un paese socialista non solo richiede gli sforzi del proletariato e delle larghe masse popolari di quel paese, ma dipende anche dalla vittoria della rivoluzione mondiale e dall'abolizione del sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo su tutta la terra, che porteranno l'emancipazione a tutta l'umanità". Gli interessi fondamentali del proletariato e del popolo cinesi sono completamente identici non solo a quelli dei popoli dell'Albania, del Vietnam, del Laos, della Cambogia e della Corea e dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, ma anche a quelli degli altri popoli del mondo, compresi i popoli degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e del Giappone. Come ha sottolineato il presidente Mao nella sua Dichiarazione del 20 maggio 1970, "Il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste tuttora e i popoli di tutti i paesi devono essere preparati. Ma oggi, la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione". Il compito del Partito comunista cinese è, da una parte, dirigere il proletariato e le larghe masse popolari della Cina nel condurre a buon fine la rivoluzione e l'edificazione del paese e dall'altra compiere i massimi sforzi nel lottare, insieme con i popoli dei vari paesi, per sconfiggere gli aggressori USA e tutti i loro lacchè e per opporsi alla politica di egemonia seguita dalle due superpotenze e alla politica d'aggressione e di guerra dell'imperialismo. Questa è la nostra ferma e immutabile posizione di principio. Benché abbiamo ottenuto qualche successo nella rivoluzione e nell'edificazione, il nostro paese è ancora relativamente povero e arretrato. Il nostro contributo alla rivoluzione mondiale è ancora molto modesto. Noi dobbiamo continuare i nostri sforzi. Tuttavia anche tra alcuni decenni, quando la Cina sarà divenuta un potente paese socialista, non dovremo mai assumere un atteggiamento arrogante di sciovinismo da grande potenza e di sciovinismo da grande partito. Dobbiamo tenere sempre a mente l'insegnamento del presidente Mao: "Nelle relazioni internazionali, noi cinesi dobbiamo liquidare lo sciovinismo da grande potenza, risolutamente, radicalmente, integralmente, totalmente". Ogni nazione, grande o piccola, ha i suoi lati positivi e negativi. Noi dobbiamo imparare dai lati positivi dei popoli rivoluzionari degli altri paesi e unirci per sempre ad essi, combattere al loro fianco e conquistare insieme la vittoria.

Nel corso di una lunga e ardua lotta, migliaia e migliaia di martiri hanno sacrificato la vita alla causa della liberazione dei popoli della Cina e del mondo. Il loro spirito

rivoluzionario sarà sempre per noi un incoraggiamento. Per quanto numerose siano le difficoltà e le privazioni, esse non potranno impedire la nostra avanzata.

Noi viviamo in un'epoca in cui l'imperialismo si avvia al crollo totale e il socialismo avanza verso la vittoria in tutto il mondo. La situazione rivoluzionaria in tutto il mondo è infinitamente migliore di quella esistente 50 anni fa, all'epoca della nascita del Partito comunista cinese. Non è lontano il giorno della rovina dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione.

Uniamoci per conquistare maggiori vittorie!

Viva il marxismo-leninismo-maoismo!

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao!

Viva la nostra grande guida, il presidente Mao! Viva, viva il presidente Mao!

CONVERSAZIONI DEL PRESIDENTE MAO CON COMPAGNI DIRIGENTI DELLE VARIE LOCALITÀ DURANTE UN SUO GIRO NELLE PROVINCE

(dalla metà di agosto al 12 settembre 1971)

Resoconto redatto a cura del Comitato centrale e trasmesso con la lettera di accompagnamento riprodotta a pag. 265 di questo volume.

Spero che voi praticiate il marxismo e non il revisionismo; che vi uniate e non vi dividiate; che siate sinceri e aperti e non ricorriate a complotti e congiure.

La correttezza o meno della linea ideologica e politica decide tutto. Quando la linea del partito è corretta allora ogni cosa va a posto. Se non si hanno seguaci, se ne possono trovare; se non si hanno fucili, se ne possono prendere; se non si ha il potere politico, lo si può conquistare. Se la linea non è corretta, si può perdere anche quello che si ha. La linea è come la corda di una rete da pesca: quando la si tira tutta, la rete si apre.

Questo nostro partito ha già cinquant'anni di storia e in questo periodo abbiamo avuto dieci grandi lotte su questioni di linea. Durante queste dieci lotte c'era gente che voleva dividere il nostro partito, ma nessuno è mai stato in grado di farlo. È una questione che vale la pena di studiare: un paese così grande, una popolazione così numerosa, eppure nessuna spaccatura. Noi possiamo soltanto dire che ciò significa che il partito vuole ciò che il popolo vuole e che i membri del partito non vogliono una frattura. Considerando la sua storia passata, possiamo nutrire buone speranze sul futuro del nostro partito.

Prima c'è stato Chen Tu-hsiu che si batteva per l'opportunismo di destra. Dopo la "sessione del 7 agosto" del 1927, organizzò la "fazione dell'opposizione leninista di sinistra" assieme a Liu Ten-ching, Peng Shu-chih e altri. Ottantuno di loro emisero un documento. Il loro scopo era quello di scindere il nostro partito ma non ci sono riusciti. In seguito passarono ai trotskisti.

Poi fu Chu Chiu-pai a commettere errori di linea. I suoi videro un mio opuscolo pubblicato nello Hunan che riferiva la mia frase "il potere politico nasce dalla canna del fucile". Questo li mandò in bestia. Come era possibile che il potere politico nascesse dalla canna di un fucile? Così mi eliminarono dal posto di membro supplente dell'Ufficio politico. In seguito Chu Chiu-pai fu catturato dal Kuomintang, scrisse le sue *Parole superflue*, ci tradì e passò dall'altra parte¹.

Dopo il sesto Congresso del partito, nel 1928, Li Li-san cominciò a montarsi la testa. Dal giugno al settembre del 1930, per più di tre mesi, impose la sua linea: sosteneva che si dovevano attaccare le grandi città e che bisognava ottenere la vittoria prima in una o più province. Io non ero affatto d'accordo su tutto questo. Alla terza sessione plenaria del sesto Comitato centrale Li Li-san cadde.

Dal 1930 al 1931 la fazione di destra di Lo Chang-lung costituì un Comitato centrale separato e si impegnò in attività scissioniste². Ma neanche loro ci riuscirono.

La linea Wang Ming ha avuto vita più lunga. Egli aveva formato una fazione a Mosca e aveva organizzato i “28 bolscevichi e mezzo”. Appoggiandosi sul prestigio della Terza Internazionale essi si impadronirono del potere nel partito e lo tennero per quattro lunghi anni. Wang Ming convocò a Shanghai la quarta sessione plenaria del sesto Comitato centrale e pubblicò il suo opuscolo *Lottare per una maggiore bolscevizzazione del Partito comunista cinese*, nel quale criticava Li Li-san perché non era abbastanza “di sinistra”. Non fu soddisfatto finché non ebbe spazzato via tutte le nostre basi e di fatto finì per riuscirci. Durante i quattro anni che vanno dal 1931 al 1934 io non avevo alcuna voce in capitolo al Centro. La Conferenza di Tsunyi del gennaio 1935 corresse gli errori della linea Wang Ming ed egli cadde.

Durante la Lunga Marcia, dopo la riunione della Prima e della Quarta armata del fronte, Chang Kuo-tao attuò una scissione e costituì un Centro separato, ma anche lui non ci riuscì. Prima della Lunga Marcia l'Esercito rosso contava 300 mila uomini. All'arrivo nello Shensi settentrionale ne rimanevano soltanto 25 mila. Nella zona sovietica centrale ce n'erano 80 mila. Di questi soltanto 8 mila arrivarono nello Shensi settentrionale. Chang Kuo-tao non voleva andare nello Shensi settentrionale e provocò una scissione. Ma quale altra via d'uscita c'era a quell'epoca se non quella di andare nello Shensi settentrionale? Questa era una questione di linea politica. La nostra linea politica in quel momento era corretta. Se non fossimo andati nello Shensi settentrionale, come avremmo potuto in seguito andare nella regione della Cina settentrionale, nella regione della Cina orientale, nella regione della Cina centrale e nella regione del nord-est? Come avremmo potuto costituire così tante basi nel corso della Guerra di resistenza contro il Giappone? Quando arrivammo nello Shensi settentrionale, Chang Kuo-tao scappò via.

Dopo la vittoria su scala nazionale, Kao Kang e Jao Shu-shih crearono un'alleanza antipartito con l'intenzione di impadronirsi del potere, ma nemmeno loro ci riuscirono.

Alla Conferenza di Lushan del 1959 Peng Teh-huai, in collusione con una potenza straniera, tentò di impadronirsi del potere. Saltarono fuori Huang Ke-cheng, Chang Wen-tien e Chou Hsiao-chou, che si opposero al partito. Avevano costituito un circolo militare, però non discutevano di questioni militari ma dicevano cose come: “Le comuni popolari sono state istituite troppo presto”, “I guadagni non compensano le perdite”, ecc. Anche Peng Teh-huai scrisse una lettera che era un'aperta dichiarazione di guerra. La sua intenzione era di impadronirsi del potere, ma non ci riuscì.

Anche Liu Shao-chi e i suoi compari volevano spaccare il partito, ma neanche loro sono riusciti a coronare la loro ambizione.

Poi venne la lotta alla Conferenza di Lushan del 1970³.

Alla Conferenza di Lushan del 1970 essi sferrarono un attacco di sorpresa e si diedero ad attività clandestine. Perché non osarono agire apertamente? Eviden-

temente avevano qualcosa da nascondere. Così, prima si dispersero e poi mossero un attacco di sorpresa. Tennero nascosta ogni cosa a tre dei cinque membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico. Tennero nascosta ogni cosa anche alla grande maggioranza dei compagni dell'Ufficio politico, fatta eccezione per i pochi grandi generali che stavano dalla loro parte. Fra questi grandi generali c'erano Huang Yung-sheng, Wu Fa-hsien, Yeh Chun, Li Tso-peng e Chiu Hui-tso e anche Li Hsueh-feng e Cheng Wei-shan⁴. Non lasciarono trapelare nemmeno un bisbiglio prima di lanciare il loro attacco di sorpresa. Provocarono scompiglio non soltanto per un giorno e mezzo, ma dal 23 agosto fino a tutto il 24 e anche durante la mattinata del 25, complessivamente per due giorni e mezzo. Questo tipo di comportamento dimostra che avevano un certo obiettivo in testa! Peng Teh-huai aveva formato un circolo militare e aveva emanato una dichiarazione di guerra. Loro non erano nemmeno all'altezza di Peng Teh-huai. Questo solo basta a dimostrare quale fosse il loro stile di lavoro.

Secondo me, dietro il loro attacco di sorpresa e la loro attività clandestina c'erano un obiettivo, un'organizzazione e un programma. Il loro programma era quello di nominare un presidente della repubblica ed esaltarne il "genio": in altre parole, di opporsi alla linea del nono Congresso e di far fallire l'ordine del giorno in tre punti della seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale. Una certa persona aveva molta voglia di diventare presidente della repubblica, di spaccare il partito e di prendere il potere. La questione del genio è una questione di teoria. La loro teoria era l'apriorismo idealista. Qualcuno ha detto che opporsi all'idea del genio significa opporsi a me. Ma io non sono un genio. Ho letto libri confuciani per sei anni e libri capitalisti per sette. Non ho letto libri marxisti-leninisti fino al 1918, perciò come posso essere un genio? Questi termini non li ho sottolineati a matita parecchie volte⁵? Lo Statuto del partito è stato deciso al nono Congresso. Perché non darci un'occhiata? Io ho espresso alcune opinioni⁶ in cui critico in modo particolare la teoria del genio, soltanto dopo aver avuto contatti e discussioni con alcune persone e dopo aver fatto delle inchieste e delle ricerche. Non è che io non voglia parlare del genio. Essere un genio significa essere un po' più intelligente. Ma il genio non dipende da una persona o da alcune persone. Dipende da un partito, dal partito che è l'avanguardia del proletariato. Il genio dipende dalla linea di massa, dalla saggezza collettiva.

Il compagno Lin Piao non aveva discusso con me quel suo discorso⁷ e non me l'ha nemmeno mostrato. Quando loro avevano qualcosa da dire non lo rivelavano in anticipo. Probabilmente perché credevano di avere le cose in pugno e di essere vicini alla vittoria. Ma non appena gli è stato detto che le loro idee erano inaccettabili, si sono innervositi. All'inizio erano audaci sino alla sfrontatezza e davano l'impressione di poter radere al suolo il monte Lushan o di poter fermare la rotazione della terra. Ma dopo qualche giorno hanno ritirato in tutta fretta la loro bozza di intervento. Se era giusta, perché ritirarla? Ciò dimostra che erano a corto di idee e in preda al panico.

La lotta con Peng Teh-huai alla Conferenza di Lushan del 1959 fu una lotta fra

due quartier generali. Anche la lotta con Liu Shao-chi fu una lotta fra due quartier generali. La lotta a questa Conferenza di Lushan è ancora una volta una lotta fra due quartier generali.

Ma la lotta a Lushan questa volta è stata diversa dalle nove lotte precedenti. Nelle nove precedenti occasioni noi traemmo delle conclusioni, mentre questa volta abbiamo protetto il vicepresidente Lin e non abbiamo tratto conclusioni sulla singola persona. Naturalmente egli deve assumersi alcune responsabilità. Cosa dobbiamo fare con questa gente? Dobbiamo ancora praticare nei loro confronti una politica di educazione, cioè “imparare dagli errori passati per prevenire i futuri e curare la malattia per salvare il paziente”. Noi vogliamo ancora proteggere Lin. Chiunque sia stato a commettere errori, non è bene dimenticare l'unità e la linea. Quando torno a Pechino devo cercarli di nuovo per parlare con loro. Se loro non verranno da me, andrò io da loro. Alcuni di loro possono essere salvati, altri forse è impossibile salvarli. Dipende da come si comporteranno. Hanno due possibilità per il futuro: possono correggersi oppure no. È difficile correggersi per chi ha preso l'iniziativa di promuovere gravi errori di principio, errori di linea o di direzione. Guardando indietro, si è corretto Chen Tu-hsiu? Si sono corretti Chu Chiu-pai, Li Li-san, Lo Chang-lung, Wang Ming, Chang Kuo-tao, Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai o Liu Shao-chi? No, non si sono corretti.

Ho parlato col compagno Lin Piao e alcune delle cose che ha detto non erano molto precise. Per esempio ha detto che nel mondo un genio appare solo una volta ogni qualche secolo e in Cina una volta ogni qualche millennio. Questo non corrisponde ai fatti. Marx e Engels erano contemporanei e non è passato un secolo prima che apparissero Lenin e Stalin, come è dunque possibile dire che un genio appare soltanto una volta ogni qualche secolo? In Cina ci sono stati Chen Sheng e Wu Kuang, Hung Hsiu-chuan e Sun Yat-sen⁸, come è quindi possibile dire che il genio appare una volta ogni qualche millennio? Poi c'è tutto quel parlare di vette e quel “una frase ne vale diecimila”. Non pensate che sia andare un po' troppo oltre? Una frase, dopo tutto, non è altro che una frase, come può valere diecimila frasi? Noi non dobbiamo nominare un presidente della repubblica. Io non voglio essere presidente della repubblica. L'ho già detto sei volte. Se ogni volta che l'ho detto ho usato una frase, ora dovrebbero essere l'equivalente di sessantamila frasi. Ma loro non mi ascoltano mai, così ogni mia frase non vale nemmeno mezza frase. In realtà il suo valore è nullo. Per loro soltanto le frasi di Chen Po-ta valgono diecimila l'una. Egli ha parlato di “erigere in grande stile”, dando così l'impressione di voler esaltare il mio prestigio. Ma se vai a fondo del problema, ti accorgi che in realtà egli voleva consolidare il suo di prestigio. Essi dicono inoltre che l'Esercito popolare di liberazione è stato edificato e guidato da me e comandato personalmente da Lin. Sembrerebbe cioè che la persona che l'ha fondato non possa comandarlo! E, per giunta, io non l'ho nemmeno costruito tutto da me.

Quando sono in gioco questioni di linea, questioni di principio, io prendo una ferma posizione e non la mollo. Sulle fondamentali questioni di principio non faccio concessioni. Dopo la Conferenza di Lushan ho adottato tre metodi: il primo è stato

quello di tirare sassate, il secondo è stato quello di mischiare sabbia all'argilla e il terzo quello di scavare sotto il muro maestro. Ho criticato i documenti prodotti da Chen Po-ta che avevano tratto in inganno tanta gente. Ho approvato il rapporto della 38^a armata e il rapporto della regione militare di Tsinan che si opponevano all'arroganza e all'autocompiacimento. Poi c'è stata la Commissione per gli Affari militari che ha tenuta una lunghissima riunione di dibattito senza neanche una parola di critica per Chen. In un certo documento⁹ ho inserito qualche nota critica in proposito. Il mio metodo era quello di raccogliere queste pietre, scriverci sopra qualche nota e lasciare che tutti ne discutessero. Questo è ciò che intendo per tirare sassate. L'argilla, quando è troppo compressa, non può respirare. Se ci mischi un po' di sabbia, allora può respirare. La composizione della Commissione per gli Affari militari era troppo uniforme, bisognava aggiungerci qualche nome nuovo. Questo significa mischiare sabbia all'argilla. La riorganizzazione della regione militare di Pechino significava scavare sotto il muro maestro.

Qual è la vostra opinione sulla Conferenza di Lushan? Per esempio, il sesto breve rapporto del gruppo della Cina settentrionale è veramente rivoluzionario, semirivoluzionario o controrivoluzionario? Quanto a me, io lo considero un rapporto controrivoluzionario. Voi eravate tutti presenti all'incontro dei novantanove,¹⁰ quando il Primo Ministro ha fatto il discorso riassuntivo e sono stati resi pubblici le autocritiche dei cinque grandi generali, insieme a quelle dei grandi generali Li Hsueh-feng e Cheng Wei-shan e così tutti hanno pensato che il problema fosse stato risolto. In realtà però l'affare di Lushan non è finito, il problema non è stato risolto. Loro volevano solo soffocarlo. Non l'hanno fatto sapere nemmeno a quadri del rango di capodipartimento del Comando generale e dello Stato Maggiore generale. Questo non va!

Queste che esprimo sono mie opinioni personali, che vi espongo in modo informale. Non tirerò conclusioni formali adesso, è cosa che deve essere fatta dal Comitato centrale.

* * *

Dovete essere prudenti. Prima di tutto deve essere prudente l'esercito e in secondo luogo devono essere prudenti le province. Non dovete essere arroganti, se siete arroganti commetterete degli errori. L'esercito deve essere unificato: deve essere rettificato. Io non credo proprio che il nostro esercito potrebbe ribellarsi. Io non credo proprio che tu, Huang Yung-sheng, potresti ordinare all'Esercito popolare di liberazione di ribellarsi! Ogni armata comprende divisioni e reggimenti, insieme ai propri organi giudiziari, politici e ausiliari. Se tu cercassi di mobilitare l'esercito per fare cose cattive, credi che ti obbedirebbe?

Dovete prestare attenzione agli affari militari. Non dovete essere soltanto funzionari civili ma anche militari. Svolgere il lavoro militare significa studiare la linea e rettificare gli stili di lavoro scorretti. Voi non dovete seguire lo spirito dello "stare in cima alla montagna" o il settarismo, ma dovete preoccuparvi dell'unità.

Io approvo lo stile militare tradizionale di agire velocemente e con decisione. Ma questo stile non può essere applicato a questioni ideologiche, per le quali è necessario render noti i fatti e ragionare con la gente.

Ho dato la mia approvazione al documento della Regione militare di Canton¹¹ sui “tre sostegni” e i “due controlli” e, per spingere la gente a prestarvi attenzione, ho messo la nota “da studiare seriamente” prima di trasmetterlo per l’approvazione al Comitato centrale. Ora che sono stati costituiti i comitati regionali di partito, bisogna che essi esercitino una direzione unificata. Sarebbe mettere il carro davanti ai buoi se le questioni già decise dai comitati regionali di partito fossero poi riportate, per una nuova discussione, ai comitati di partito dell’esercito.

In passato l’addestramento militare impartito alle nostre forze armate comprendeva esercitazioni unità per unità. Dalle esercitazioni individuali a quelle di battaglia passavano dai cinque ai sei mesi. Ora che ci si occupa solo di questioni civili e non di quelle militari, il nostro esercito è diventato un esercito culturale.

Quando “una cosa buona” guida “tre cose buone”¹², può darsi che quella vostra “cosa buona” eserciti una guida corretta, come può darsi che eserciti una guida scorretta. Poi ci sono i congressi dei delegati degli attivisti. Val la pena di studiare qual è il loro reale risultato. Alcuni hanno successo, molti però no. Questa è prima di tutto una questione di linea. Se la linea è sbagliata i congressi degli attivisti non possono avere successo.

“Nell’industria imparare da Taching, nell’agricoltura imparare da Tachai; che il popolo in tutto il paese impari dall’Esercito popolare di liberazione” è una direttiva incompleta. Dobbiamo aggiungere “che l’Esercito popolare di liberazione impari dal popolo di tutto il paese”.

Dovete studiare l’articolo scritto da Lenin nel venticinquesimo anniversario della morte di Eugène Pottier e imparare a cantare l’Internazionale e “Le tre grandi regole di disciplina e gli otto punti da ricordare”. Non soltanto devono essere cantate ma anche spiegate e messe in pratica. L’Internazionale e l’articolo di Lenin esprimono compiutamente la posizione e la visione marxista. Vi si dice che gli schiavi devono sollevarsi e lottare per la verità. Non c’è mai stato un supremo salvatore e non possiamo nemmeno fidarci degli dei o dell’imperatore. Noi contiamo unicamente su noi stessi per la nostra salvezza. Chi ha creato il mondo degli uomini? Noi, le masse lavoratrici. Durante la Conferenza di Lushan ho scritto un articolo di 700 parole in cui sollevavo la questione di chi ha fatto la storia, gli eroi o gli schiavi. L’Internazionale dice che dobbiamo unirci fino a che verrà il giorno in cui il comunismo sarà certamente realizzato. Se studiate il marxismo vedrete che insegna l’unità e non la divisione. Abbiamo cantato l’Internazionale per cinquant’anni, ma per ben dieci volte c’è stato chi ha cercato di dividere il nostro partito. Penso che probabilmente ci proveranno altre dieci o venti o trenta volte. Non ci credete? Forse voi non ci credete, ma io ci credo. Quando arriveremo al comunismo non ci saranno più lotte? Non credo nemmeno a questo. Quando arriveremo al comunismo ci saranno ancora lotte, ma saranno fra il nuovo e il vecchio, fra ciò che è corretto e ciò che è scorretto, questo è tutto. Anche dopo decine di millenni, ciò che è scorretto non sarà diventato giusto e sarà sconfitto.

Le “tre grandi regole di disciplina” e gli “otto punti da ricordare” devono essere “ricordati chiaramente, uno per uno” e “il popolo di tutto il paese deve accettarli e sostenerli”. Tuttavia ci sono alcune regole e alcuni punti che non sono chiaramente ricordati, specialmente la prima delle tre regole e il primo e il quinto degli otto punti. Questi non sono ricordati chiaramente. Sarebbe troppo bello se fossero tutti ricordati chiaramente e messi in pratica. La prima delle tre regole dice che in qualsiasi azione bisogna obbedire agli ordini, perché soltanto se marciamo al passo possiamo ottenere la vittoria. Se non marciamo al passo non possiamo ottenere la vittoria. Poi ci sono il primo e il quinto degli otto punti che dicono che dobbiamo sempre essere gentili con il popolo, con i nostri commilitoni e con i nostri subordinati. Non dobbiamo darci delle arie; bisogna sradicare lo stile da signori della guerra. Questi sono i punti da sottolineare. Se non ci fossero punti da sottolineare, non ci sarebbe politica. Io spero che ricorreremo alle “tre grandi regole di disciplina” e agli “otto punti da ricordare” per educare l’esercito, educare i quadri, educare le masse, educare i membri del partito e il popolo.

La Conferenza di Lushan ha rivolto un appello per lo studio delle opere di Marx e di Lenin¹³. Spero che da oggi in poi leggerete più libri. Non va assolutamente bene che quadri di alto livello non sappiano nemmeno cosa sia il materialismo e cosa sia l’idealismo. Cosa dobbiamo fare se troviamo difficili le opere di Marx e di Lenin? Possiamo chiedere a un maestro di aiutarci. Voi siete tutti segretari ma dovete essere anche studenti. Io stesso ogni giorno divento studente. Leggo ogni giorno due fascicoli di relazioni e così si spiega come mai so qualcosa degli affari internazionali.

Non ho mai approvato il fatto che la moglie di uno diventasse capoufficio dell’unità dove lavora il marito. Per quanto riguarda Lin Piao, è Yeh Chun che dirige il suo ufficio. Quando gli altri quattro vogliono chiedere una qualsiasi cosa a Lin Piao devono passare attraverso di lei. Bisognerebbe sempre che ciascuno si facesse il suo lavoro da solo e leggesse e ordinasse le sue carte per conto proprio. Non bisogna contare sui segretari. Non bisogna mai delegare tanto potere al proprio segretario. Il mio segretario ha soltanto la responsabilità di ricevere e trasmettere carte. Io seleziono i documenti da solo, li leggo da solo e, quando c’è qualcosa da fare, scrivo da solo i miei documenti in modo che non ci possano essere errori.

La Rivoluzione culturale ha spazzato via Liu Shao-chi, Peng, Lo, Lu e Yang. È stato un gran risultato. Ci sono state anche delle perdite. Alcuni buoni quadri non hanno potuto ancora riemergere. La grande maggioranza dei nostri quadri sono buoni. Quelli cattivi sono una piccolissima minoranza. Quelli che sono stati eliminati sono soltanto l’uno per cento, mentre quelli che sono stati sospesi sono meno del tre per cento. Quelli cattivi devono essere sottoposti a una critica appropriata. Quelli buoni devono essere elogiati, ma non portati alle stelle. Non fa per niente bene a una persona sotto i trent’anni essere definita un “supergenio”. Alla recente Conferenza di Lushan alcuni compagni sono stati ingannati e fuorviati. Il problema non sta in voi, ma in ciò che accade a Pechino. Non importa se avete commesso degli errori. Il nostro partito ha una regola e cioè che coloro che hanno commesso degli errori devono prima farsi un’autocritica e poi deve esser loro concessa l’opportunità di correggere i propri errori.

Dobbiamo preoccuparci di educare il popolo nella nostra linea ideologica e politica. Il nostro principio deve essere ancora “imparare dagli errori passati per evitare errori futuri” e “curare la malattia per salvare il paziente”. Uniamoci per ottenere vittorie ancora maggiori.

NOTE

1. Chu Chiu-pai (1899-1935) membro del Comitato centrale del PCC dal 1923 sino alla sua morte, divenne segretario del partito nell'agosto del 1927 e, in quel periodo, fu responsabile della prima deviazione “di sinistra” nella linea del partito. Catturato dal Kuomintang nel Kiangsi all'epoca della Lunga Marcia e condannato a morte nel 1935, durante la sua prigionia scrisse un'opera di dissociazione della causa del comunismo intitolata *Parole superflue*.
2. Lo Chang-lung (1901-1949) fu un membro fondatore del PCC. Nel 1930 sostenne il tentativo di Ho Meng-hsiung di prendere il potere nel partito; espulso nel gennaio del 1931, costituì insieme a Ho un Comitato centrale separato. In seguito diventò trotskista.
3. Si tratta della seconda sessione del nono Comitato centrale, tenutasi a Lushan dal 23 agosto al 6 settembre 1970.
4. I cinque grandi generali costituivano la cricca di Lin Piao ed erano tutti membri dell'Ufficio Politico. Ad eccezione di Yen Chun, la moglie di Lin Piao, erano tutti militari della vecchia guardia.
5. Si tratta dei termini (“genio”, “creativamente”, “integralmente”) usati da Lin Piao, nella sua prefazione all'edizione delle *Citazioni del presidente Mao* del dicembre del 1966, per esprimere il contributo fornito da Mao Tse-tung allo sviluppo del marxismo-leninismo.
6. Si tratta de *Il mio punto di vista* steso da Mao durante la Conferenza di Lushan, riprodotto a pag. 165 di questo volume.
7. Si tratta del discorso pronunciato da Lin Piao alla Conferenza di Lushan il 23 agosto 1970.
8. Chen Sheng e Wu Kuang erano contemporanei e guidarono insieme un'insurrezione contro gli imperatori Chin nel III sec. a.C. Hung Hsiu-chuan, il capo dei Taiping, nacque solo mezzo secolo prima di Sun Yat-sen (1866-1925). Mao Tse-tung li considera dei geni perché hanno contribuito a esprimere la saggezza rivoluzionaria delle masse.
9. Probabilmente si tratta de *Il mio punto di vista* riportato a pag. 165 o della *Lettera aperta a tutto il partito* riportata a pag. 247 di questo volume.
10. Si tratta di una riunione convocata dal Comitato centrale nell'aprile del 1971, cui parteciparono 99 quadri responsabili del Centro, delle province e delle unità

dell'Esercito popolare di Liberazione, allo scopo di discutere gli sviluppi e i risultati della campagna di critica contro Chen Po-ta e portare avanti la rettifica e l'autocritica dei "grandi generali" della cricca di Lin Piao.

11. Si tratta del *Bilancio della conferenza della regione militare di Canton sul lavoro politico e ideologico a proposito dei tre sostegni e i due controlli*, distribuito dal Comitato centrale il 20 agosto 1971. Lo slogan dei "tre sostegni" (sostegno ai movimenti di massa di sinistra, sostegno all'industria e sostegno all'agricoltura) e quello dei "due controlli" (controllo militare e addestramento militare), riassumevano in tutti i suoi aspetti la politica di intervento attivo dell'Esercito popolare di Liberazione nella vita politica e sociale del paese nel corso della Rivoluzione culturale. Lanciati da Mao nel gennaio del 1967 e da lui considerati come una forma di intervento di breve periodo, nel 1970-71 questi slogans venivano propagandati da Lin Piao e dai suoi seguaci come un programma a lungo termine e usati come uno strumento per impedire a Mao Tse-tung di riprendere il controllo del partito.
12. Si riferisce al fatto che Lin Piao rimpiazzò la direttiva di Mao Tse-tung sui "cinque compiti per i successori" con i suoi "tre criteri" per selezionare, promuovere e impiegare i quadri di partito, che egli stesso formulò come segue in un discorso del 1° agosto 1966:
 1. Tengono alta la bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung? Coloro che non lo faranno saranno destituiti.
 2. Si impegnano nel lavoro politico e ideologico? Coloro che non lo fanno e non partecipano alla grande Rivoluzione culturale proletaria saranno destituiti.
 3. Sono entusiasti della rivoluzione? Coloro che non sono del tutto entusiasti saranno destituiti.Dire che "una cosa buona" guida "tre cose buone" esprime sinteticamente il punto di vista di Lin Piao secondo il quale una corretta comprensione del pensiero di Mao Tse-tung di per sé garantiva che uno fosse un buon quadro.
13. In contrapposizione alla direttiva precedentemente lanciata da Lin Piao secondo la quale "fra i classici del marxismo, il 99 per cento dello studio deve essere dedicato alle opere del presidente Mao".

LETTERA APERTA A TUTTO IL PARTITO

(31 agosto 1971)

Il testo che segue comprende la circolare in data 14 settembre con cui il Comitato centrale diffuse nel Partito comunista cinese la lettera aperta di Mao Tse-tung e il testo della lettera, abbreviato non sappiamo in quale misura e con quale criterio. La lettera aperta va posta in relazione con l'annotazione di Mao Tse-tung *Il mio punto di vista*, pubblicata in questo volume.

Istruzioni del presidente Mao diffuse secondo consuetudine.

Con la presente vi viene consegnata una lettera aperta scritta dal presidente Mao a tutto il partito. Si auspica che ricevendola voi ne organizzerete immediatamente la lettura, la discussione e la trasmissione e che ne riferirete i risultati alle autorità centrali.

Comitato centrale del Partito comunista cinese, 14 settembre 1971.

Chen Po-ta è un finto marxista-leninista. Da molto tempo Chen Po-ta sta discutendo con me sulla questione del genio. Egli sostiene che un genio nasce con doti naturali invece che derivare le sue doti dalla pratica o dall'esperienza delle masse. Vuole che io riconosca che lui è un genio e così facendo aspira nientemeno che alla presidenza della repubblica. A mio avviso egli è un carrierista. Durante la seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito, tenutasi a Lushan, Chen Po-ta ha tenuto un discorso sul genio e poi si è allontanato prima che la riunione a fosse finita. Per un lungo periodo non ha tenuto informato il Comitato centrale del partito sul suo lavoro e si è impegnato in manovre segrete dietro le quinte e in attività frazioniste all'interno del Comitato centrale del partito. Quanto ai suoi errori, il partito ne ha condotto la critica senza fretta. Ora mi permetto di proporre: la questione di Chen Po-ta deve essere sollevata e posta a tutto il partito per un'analisi critica. Questa lettera è stata mostrata al compagno Lin Piao. Il compagno Lin Piao è sostanzialmente d'accordo con la mia proposta.

DICHIARAZIONE SULLA SITUAZIONE NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E SUL COMPORTAMENTO DEGLI INTELLETTUALI

(estate 1971)

Commento al giudizio sulla situazione nel settore dell'istruzione e sulla condizione degli intellettuali durante i diciassette anni che hanno preceduto la Rivoluzione culturale proletaria.

1. Non bisogna esagerare nel giudicare i 17 anni¹.

Non è stata la grande maggioranza della gente a seguire una linea sbagliata sotto la dittatura del proletariato, ma solo una piccola parte.

2. La maggior parte degli intellettuali appoggiava il sistema socialista.

Erano solo pochi quelli che seguivano una linea feudale, capitalista e revisionista.

“Il primo anno ancora nostrani e primitivi, il secondo anno esterofili e uomini di mondo, il terzo anno non conoscono più né padre né madre”². Eppure li conoscono ancora, si preoccupano solo di non perdere la faccia, per cui non riconoscono più i loro genitori campagnoli di fronte agli altri, ma in segreto li conoscono ancora, è solo un modo di pensare borghese, fra poco li conosceranno di nuovo.

3. *I Sessanta punti sull'educazione superiore*. Nell'insieme vi sono anche punti corretti! Potrebbe forse non esservi qualche punto corretto? Ciò che vi è di sbagliato dovrà essere criticato, dovranno esserne criticate le cose sbagliate.

[...] Ma questi sono insegnanti e devono essere rispettati! Se dicono qualcosa di sbagliato, vengono subito criticati. Forse che si possono dire sempre cose giuste? Non importa se qualche volta dicono qualcosa di non corretto o di sbagliato. Tutti insieme dovrebbero riflettere. Come si può dire sempre di colpo la cosa giusta? Impossibile!

NOTE

1. Si tratta dei 17 anni del periodo 1950-1966.
2. È la valutazione dell'atteggiamento dei figli di operai, contadini poveri o contadini medi dello strato inferiore mandati a studiare nelle scuole superiori o nelle università ancora in mano alla borghesia.

SULLA QUESTIONE DELLA DISTRIBUZIONE NELLE COMUNI POPOLARI RURALI

(26 dicembre 1971)

Documento emanato dal Comitato centrale del Partito comunista cinese. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato perlomeno approvato da Mao Tse-tung.

Le regioni rurali hanno sviluppato in tutto il paese un movimento di rettifica e di critica al revisionismo, guidate dalla linea approvata dal nono Congresso del partito, il congresso dell'unità e della vittoria e aderendo alle direttive della nostra grande guida, il presidente Mao, sull'esecuzione dei provvedimenti di educazione ideologica e politica in tutto il partito.

Questa educazione è riuscita soprattutto a sventare la congiura controrivoluzionaria dell'arrivista, congiurato e traditore Lin Piao e dei suoi inconfondibili seguaci, a sconfiggere la linea revisionista e controrivoluzionaria di Lin Piao e Chen Po-ta, a ravvivare la consapevolezza delle grandi masse dei contadini, a spronare i membri delle comuni e i quadri rivoluzionari nella loro lotta di classe, a portare più a fondo la lotta fra le due linee, ad accrescere l'impeto nella rivoluzione socialista e nella produzione, a dare maggior spazio al movimento di massa "in agricoltura, imparare da Tachai" e con ciò a suscitare lo sviluppo d'insieme dell'economia rurale, forestale e dell'allevamento, della produzione nelle industrie collegate e della pesca.

Col superamento delle gravi catastrofi naturali, causate da siccità, inondazioni, tifoni e insetti nocivi, l'agricoltura ha raggiunto già da dieci anni consecutivi record di produzione. Ci troviamo ora in un momento molto importante per la rivoluzione e per la produzione nelle campagne. In tale situazione, "dobbiamo curare gli interessi dello Stato e gli interessi collettivi e individuali" e contemporaneamente rendere pienamente efficace la politica agricola del partito ed effettuare bene il lavoro di distribuzione nelle comuni popolari rurali. Ciò è di grande importanza per l'esecuzione del piano strategico del presidente Mao, "essere preparati in caso di guerra, essere preparati alle catastrofi naturali e fare tutto per il popolo", per il consolidamento del regime socialista nel paese, per il rafforzamento della dittatura del proletariato, per l'avanzata del fervore socialista nelle vaste masse dei membri delle comuni e per il rafforzamento dell'edificazione socialista del paese.

Nell'insieme il lavoro di distribuzione nelle comuni rurali del paese procede bene. Negli scorsi anni i nostri compagni delle diverse regioni hanno generalmente potuto regolare nel giusto modo i rapporti tra lo Stato, i collettivi e gli individui; essi hanno raggiunto e anche oltrepassato gli obiettivi della riscossione delle tasse per lo Stato e degli ammassi attraverso cui viene rafforzata l'economia collettiva e aumentata l'entrata dei membri della comune. Dobbiamo però anche riconoscere che sulla questione della distribuzione la lotta fra le due classi, le due vie e le due linee è ancora molto forte. Alcune comuni "distribuiscono tutto e consumano tutto"; altre hanno sì aumentato la produzione collettiva, ma il reddito degli individui non è stato aumentato; altre comprendono molte famiglie che occultano i loro mezzi, per cui una distribuzione giusta diviene impossibile. Altre ancora, che avevano esercitato la critica alla parola d'ordine "fare assumere la preminenza al metodo dei punti-lavoro", remuneravano il lavoro con criteri di egualitarismo. Tutte impedivano la coscienziosa attuazione della linea rivoluzionaria del presidente Mao.

Se vogliamo ancora migliorare il lavoro di distribuzione nelle comuni rurali, dobbiamo unire le nostre esperienze, aumentare il rendimento, eliminare le deficienze e risolvere i seguenti problemi.

1. Il giusto trattamento del rapporto tra la riserva collettiva e la distribuzione tra i membri della comune. Le comuni devono, basandosi sullo sviluppo della produzione, costituire a poco a poco un fondo di riserva. Per ottenere ciò non bisogna però accumulare troppo alla svelta. Bisogna mettere i contadini in condizione di ottenere anno dopo anno, in presenza di un normale aumento della produzione, un'entrata personale più alta. Le comuni, brigate o squadre di produzione che accrescono più rapidamente la loro produzione, possono, col consenso degli associati da raggiungere dopo adeguata discussione, trattenere una quota corrispondentemente più alta da accumulare in una riserva comune. In generale la comune non può riscuotere i mezzi per la sua riserva dalla squadra di produzione. Può però, col permesso dei rappresentanti dell'assemblea della squadra, prelevare una parte limitata della riserva pubblica per costituire imprese o comprare macchine agricole, supposto che con questo non venga compromesso il piano di crescita produttiva della squadra.

La riserva pubblica deve essere destinata all'incremento della produzione. Non può essere usata per la costruzione di ambienti per riunioni di affari e per conferenze, o alberghi, o per scopi di servizio o per altre spese non produttive.

2. Amministrazione particolarmente oculata della distribuzione dei cereali. La direttiva del Comitato centrale sul piano quinquennale, sulle riscossioni in corso e sull'acquisto di cereali, deve essere seguita in maniera molto efficace, con tutta serietà e accuratezza.

Dobbiamo assicurarci che le commissioni di riscossione e di acquisto portino a termine sia in tempo utile che bene il loro lavoro, per provvedere al sostentamento dei membri della comune. "È severamente proibito acquistare più cereali del necessario".

La squadra di produzione deve accantonare quantità sufficienti di cereali da utilizzarsi come sementi e come mangime. “Deve esserci una riserva di cereali. Una piccola riserva accumulata anno dopo anno, frutta un grande patrimonio”. Le riserve collettive di cereali sono destinate principalmente a previdenza in caso di guerra e di catastrofi naturali e non possono essere adoperate per usi diversi senza un valido motivo.

Se bisogna intaccare le riserve, il loro uso deve essere deciso dopo discussione dell'assemblea dei membri della comune.

Per la distribuzione delle razioni, possiamo, in via generale, agire in modo che ai punti-lavoro venga destinata la parte principale; possono essere prese però anche altre decisioni adeguate che siano appoggiate dalla maggioranza dei membri della comune. In questo caso bisogna distribuire i cereali in modo che molti membri della comune siano spronati a maggior zelo nel lavoro e si deve contemporaneamente assicurare che anche i congiunti di patrioti, soldati, personale d'ufficio, operai e in particolar modo le famiglie in condizioni difficili ricevano le normali razioni.

Le razioni per i membri della comune vanno inviate a domicilio dei singoli, sotto controllo degli stessi membri della comune. Dobbiamo educare i membri della comune a essere economi e diligenti e a programmare bene l'uso delle loro razioni. Nelle regioni in cui vi sono anche altre coltivazioni, la riscossione delle imposte, l'acquisto di cereali e il prezzo medio di mercato devono essere organizzati in maniera adeguata. Dobbiamo impegnarci decisamente perché i membri delle comuni in queste regioni, ricevano delle razioni non inferiori a quelle percepite nelle regioni confinanti, produttrici di cereali. Anche le razioni per i membri delle comuni a economia forestale, di allevamento o di pesca, vanno stabilite convenientemente.

3. Adempimento della massima socialista “da ognuno secondo la sua capacità, a ognuno secondo il suo lavoro”. Nel ricompensare i membri della comune per il loro lavoro, dobbiamo sempre fare attenzione a che prevalga la linea politica proletaria. È necessario ravvivare incessantemente nei membri della comune, la consapevolezza che essi coltivano il loro riso per la rivoluzione e combattere continuamente contro le tendenze capitaliste.

Al momento presente dobbiamo fare attenzione a superare l'egualitarismo. Dobbiamo pagare i membri della comune in ragione della quantità e qualità del loro lavoro.

Per studiare i metodi di gestione del lavoro seguiti a Tachai, dobbiamo astrarre dalla situazione particolare di Tachai e discutere la questione con le masse e non applicare i metodi senza esaminarli pubblicamente. Bisogna mobilitare le masse affinché raccolgano con serietà le esperienze tipiche che si sono mostrate fruttuose nella loro regione in modo da poter rimediare a tutti quei procedimenti complicati e sterili che fanno scemare il loro zelo; affinché seguano anche per il futuro quei procedimenti semplici e praticamente eseguibili che vengono accettati dalle masse nella loro maggioranza, contribuendo a migliorarli continuamente.

Bisogna tradurre in atto la massima “uguale ricompensa per uguale lavoro di uomini e donne” e criticare e respingere i pregiudizi feudali nei confronti delle donne. In alcune regioni i “quattro elementi”¹ che hanno presso di sé più uomini che donne, pagano in maniera diversa lo stesso lavoro, sfruttando i contadini e approfittando della mentalità antiquata dei quadri e delle masse. A questa stortura, che va combattuta ed eliminata in tempo, dobbiamo dedicare un’attenzione particolare.

4. Seria esecuzione della politica di amministrazione diligente e parsimoniosa delle comuni e fiducia nelle possibilità delle proprie forze e della propria lotta.

“Dobbiamo amministrare molto parsimoniosamente le nostre forze di lavoro e le nostre scorte di materiali e astenerci assolutamente dallo spreco”. Le spese pubbliche sostenute e ordinate da comuni, squadre o brigate, devono corrispondere alle condizioni di sviluppo dell’economia. Non è permesso senza valido motivo aumentare i beni dati a persone non addette alla produzione. Le squadre di propaganda, gli annunciatori radiofonici e le squadre sportive devono esercitare nel loro tempo libero anche altre attività.

In avvenire anche i “medici scalzi” devono prendere parte al lavoro collettivo di produzione. Se necessario, possono astenersi dal lavoro su consenso, ottenuto in seguito a discussione, dei membri della comune e avere tuttavia accreditati i loro punti-lavoro.

Il metodo di far partecipare anche per il futuro i quadri del partito alla produzione è un fatto di fondamentale significato nel sistema socialista. Alcuni quadri prendono poca parte al lavoro delle brigate e delle squadre di produzione. Questa situazione deve essere decisamente modificata e i quadri devono diventare come i “tre non estraniati”².

Il compenso per il loro lavoro aggiuntivo non può superare l’importo fissato nei sessanta articoli³.

I tipi di riunione sono da semplificare. Il numero delle riunioni va diminuito e la loro durata deve essere contenuta. Se il governo del distretto di campagna o di collina convoca i membri delle comuni per una riunione o per corsi di studio, le persone chiamate hanno diritto a un piccolo sussidio per il vitto e al rimborso delle spese di viaggio.

Le comuni e le brigate non devono usare il tempo destinato alla produzione per riunioni di discussione. Se la comune vuole modificare la forza-lavoro di una squadra di produzione, deve trattare con i membri di quest’ultima.

Se il governo regionale chiama operai di una squadra di produzione, deve ottenere prima il consenso dell’assemblea del partito ai diversi livelli e il lavoro deve essere ricompensato adeguatamente.

Non deve essere commesso ancora una volta l’errore di accettare incondizionatamente le dichiarazioni delle brigate di aver “stabilizzato e potenziato la produzione” così come è opportuno non effettuare campagne di distribuzione di regali o di raccolta di denaro.

Se il regime popolare realizza imprese e attività culturali, di formazione politica, medica o di altro tipo, o delega l'organizzazione di tali attività ai contadini della squadra di produzione, la spesa per queste attività viene sostenuta dal settore interessato del regime popolare, non però da altre organizzazioni o dagli associati alla comune.

I sussidi statali che vengono elargiti a quelle scuole che sono gestite dalla popolazione e i sussidi statali a simili scuole per i maestri nelle singole regioni non possono essere adoperati per altri scopi senza preventivo permesso.

5. Coscienziosa soluzione del problema delle famiglie che occultano i loro beni.

Da tempo alcune comuni, brigate e squadre hanno nascosto alcuni loro beni, il che rende impossibile una distribuzione normale. Esse hanno adoperato perfino le riserve raccolte dal gruppo e distribuito tra loro i prestiti dello Stato e così facendo hanno seriamente compromesso la volontà di lavoro per la produzione collettiva degli associati alla comune e pregiudicato il consolidamento e lo sviluppo dell'economia del paese. Questa situazione deve essere rivista e sanata in tutta serietà. Ci sono molti motivi che spiegano il formarsi di simili economie familiari che nascondono i loro mezzi. Il principale consiste nell'attività dei nemici di classe e nel cedimento di quadri ritenuti sicuri, per colpa dell'ideologia capitalista.

Perciò dobbiamo riprendere vigorosamente la lotta di classe, porre fine al sabotaggio dei nemici di classe e criticare ed eliminare le tendenze capitaliste. È necessario intensificare l'opera di costruzione socialista dei gruppi-modello delle comuni, squadre e brigate, educare i quadri al risveglio della loro coscienza, cambiare il loro modo di lavorare e portarli inoltre, con la riparazione dei loro errori, ad assumere il comando.

Dobbiamo organizzare la finanza nelle organizzazioni e nelle unità responsabili dell'amministrazione ai suoi diversi livelli, in modo che abbia a cessare la segretezza e la misteriosità degli affari, rendendo pubblici i rendiconti e facendo trionfare la democrazia anche in campo economico.

6. Esecuzione approfondita della politica "i cereali come principale anello della catena per l'accelerazione dello sviluppo". L'incremento della produzione e l'aumento delle entrate sono il fondamento della distribuzione. Se la comune popolare prende in mano la produzione di cereali, essa può tradurre in atto anche i piani per l'economia rurale, forestale e di allevamento, per le attività sussidiarie e per la pesca e organizzare i rapporti tra cereali, cotone, olio, lino, seta, te, zucchero, ortaggi, tabacco, frutta, piante medicinali e altri prodotti; in tal modo, attraverso il successo dei principali anelli della catena, la produzione viene stimolata anche in altri campi, generando un aumento della produzione complessiva.

Noi dobbiamo tracciare una linea di netta separazione fra l'attività economica in tutte le sue diverse manifestazioni e "la signoria del denaro" in modo da non confondere l'attività commerciale approvata dal partito con le tendenze capitaliste che noi rigettiamo.

Tutti gli organismi e le funzioni che hanno a che fare con il commercio, devono organizzare una attiva vita economica nelle comuni, nelle brigate e nelle squadre ed eseguire contemporaneamente i piani dettati dall'amministrazione.

Essi devono inoltre intensificare l'acquisto di prodotti e tradurre in pratica le decisioni prese dal partito, per suscitare così un vivace processo economico in tutte le regioni. Allo stesso modo si deve instaurare un'accorta politica di compensi per le vendite, che non possa essere mutata da chiunque e arbitrariamente. Il Comitato centrale spera che i comitati di partito ai diversi livelli assumano con impegno il compito della distribuzione nelle comuni popolari e che nel contempo essi possano rafforzare il movimento di rettifica dello stile di lavoro e di critica al revisionismo, considerandolo come il principale anello della catena nella continuazione della linea di massa.

A questo proposito essi dovranno effettuare approfondite inchieste e organizzare ricerche allo scopo di individuare alcuni casi modello e organizzare le esperienze in modo da poter esaminare e regolare efficacemente i rendiconti finali e i procedimenti di distribuzione di quest'anno.

NOTE

1. L'espressione "quattro elementi" sta a indicare proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari e individui dalle idee antiquate.
2. L'espressione "tre non estraniati" sta a indicare coloro che non sono estraniati dalla realtà, non sono estraniati dal lavoro produttivo, non sono estraniati dalle masse.
3. L'espressione sta a indicare la legge sul lavoro nelle comuni rurali emanata nel 1960, che appunto consta di 60 articoli.

COLLOQUI CON KISSINGER

(1971 - 1972)

Brano estratto da H. A. Kissinger, *The White House Years*.

[...] Durante uno dei miei ultimi viaggi in Cina dissi a Teng Hsiao-ping che i rapporti tra i nostri due paesi poggiavano su solide basi, perché non pretendevamo niente l'uno dall'altro. Il giorno dopo Mao Tse-Tung ritornò su questa mia osservazione, dimostrando quanta attenzione dedicasse ai dettagli. Ribatté energicamente la mia banale affermazione: "Se nessuna parte volesse qualcosa dall'altra, per quale ragione Lei sarebbe venuto a Pechino? Se nessuna parte si aspetta qualcosa dall'altra, perché [...] noi dovremmo voler accogliere Lei e il presidente?".

Un'altra volta espresse malcontento perché gli Stati Uniti non erano in grado di fare qualcosa contro l'espansionismo sovietico; ci paragonò a rondini nella tempesta: "A questo mondo non vi è tranquillità", ansimò a fatica "e verrà una tempesta, con vento e pioggia. Quando si avvicinano il vento e la pioggia, le rondini hanno molto da fare [...]. È possibile ritardare l'arrivo del vento e della pioggia, ma è difficile opporvisi" [...].

COLLOQUI CON NIXON E KISSINGER

(21 febbraio 1972)

Relazioni di fonte USA su colloqui di Mao Tse tung con Nixon e Kissinger.

[...] Fummo condotti in una stanza disadorna e stracolma di libri e di carte. Alcuni di questi erano sul tavolino accanto alla sua poltrona. Una segretaria lo aiutò ad alzarsi e, mentre gli stringevo la mano, disse: "Ho qualche difficoltà a parlare". Chou mi disse in seguito che per oltre un mese era stato ammalato a causa di una bronchite. La popolazione cinese però non ne era a conoscenza. [...]

Nella trascrizione del colloquio non vi sarà probabilmente traccia del momento più commovente, quando afferrò la mia mano e io la sua e la tenne stretta per quasi un minuto.

Aveva uno spiccato senso dell'umorismo. Coinvolse Henry Kissinger sempre più nella nostra conversazione e il colloquio, la cui durata avrebbe dovuto essere di 10-15 minuti, si protrasse per quasi un'ora. Vidi che Chou guardava ripetutamente l'orologio e pensai che forse avrei dovuto alzarmi e porre fine al colloquio, per non stancare troppo Mao. [...]

Kissinger disse di aver raccomandato gli scritti di Mao ai suoi studenti di Harvard. Con la sua caratteristica modestia Mao osservò: "Questi miei scritti non sono niente di speciale. Non c'è proprio niente di istruttivo in quello che ho scritto". Controbattei: "Questi scritti del Presidente hanno messo in moto una nazione e hanno cambiato il mondo". Mao però rispose: "Non sono riuscito a cambiare niente. Tutto quello che ho potuto cambiare sono state forse alcune località vicino a Pechino". Benché Mao facesse un po' fatica a parlare, il suo spirito era veloce come un lampo. "Il nostro comune amico, il generale Chiang Kai-scek, non ne sarà molto soddisfatto", disse con un gesto ampio, che poteva indicare il nostro incontro, ma anche la Cina intera. "Ci chiama banditi comunisti. L'altro giorno ha tenuto un discorso. L'ha sentito? "

"Chiang Kai-scek chiama bandito il Presidente?" risposi. "E il Presidente come chiama Chiang Kai-scek?".

Mao si mise a ridacchiare, quando la mia domanda gli fu tradotta, ma intervenne Chou: "In generale parliamo della 'cricca di Chiang Kai-scek'", disse. "Nei giornali a volte lo chiamiamo bandito e anche lui ci chiama così. In ogni caso ci insultiamo reciprocamente".

"Veramente", disse Mao, "la nostra amicizia con lui ha una storia assai più lunga di quella dell'amicizia tra Lei e Chiang".

Mao fece poi un'osservazione sulla furbizia di Kissinger, che aveva tenuto segreto il suo primo viaggio a Pechino. "Non sembra però un agente segreto" scherzai. Lui é l'unico uomo che sia riuscito a recarsi dodici volte a Parigi e una a Pechino senza che qualcuno lo venisse a sapere, ad eccezione forse di alcune belle ragazze".

"Neppure loro lo sapevano", intervenne Kissinger. "Le ho usate solo come copertura".

"A Parigi?" chiese Mao con finto stupore.

"Uno che usa delle belle ragazze come copertura deve essere il più grande diplomatico di tutti i tempi", osservai.

"Allora utilizza spesso le sue ragazze?" chiese Mao.

"Le sue, non le mie", ribattei. "Avrei dei problemi grandissimi, se utilizzassi ragazze come copertura".

"Soprattutto in periodo elettorale", intervenne Chou ridendo e anche Mao si unì alla risata generale.

Con riferimento alle nostre elezioni presidenziali, Mao mi disse che per correttezza doveva informarmi che, in caso di vittoria dei democratici, i cinesi avrebbero continuato a trattare con loro.

"Lo comprendo", risposi. "Speriamo però di risparmiareLe questo problema".

"Alle ultime elezioni ho votato per Lei", disse Mao con un ampio sorriso.

"Se il Presidente dice di aver votato per me", dissi, "allora ha certamente scelto il minore dei due mali".

"Mi piacciono quelli di 'destra'", rispose Mao, evidentemente divertito. "La gente dice che Lei è di destra, che il Partito repubblicano è di destra e che anche il Primo Ministro Heath è di destra".

"E anche il generale De Gaulle", aggiunsi.

Senza batter ciglio, Mao osservò: "Il generale De Gaulle è un'altra cosa". Poi proseguì: "Si dice anche che la CDU in Germania sia di destra. Sa, io sono relativamente contento quando queste persone di destra vanno al potere".

"Credo si debba constatare", dissi, "che in America la destra riesce a fare quello su cui la sinistra non fa altro che coniare slogans, almeno per il momento".

Quando la conversazione giunse all'aspetto storico del nostro incontro, Mao osservò: "È stato l'ex presidente del Pakistan a presentarci il presidente Nixon. A quell'epoca il nostro ambasciatore in Pakistan non voleva assolutamente che noi ci mettessimo in contatto con Lei. Diceva che il presidente Nixon non era meglio del presidente Johnson. Ma il presidente Yahya disse: 'Non si possono paragonare i due'. Disse che uno dei due era come un gangster, intendeva il presidente Johnson. Non so da che cosa avesse tratto questa impressione, anche se noi, da parte nostra, non ci siamo trovati troppo bene con quattro dei vostri ex-presidenti, da Truman a Johnson. Nel mezzo vi sono otto anni con un presidente repubblicano. Durante quel periodo anche Lei non avrebbe potuto far molto".

"Signor Presidente", dissi, "sono consapevole che il mio atteggiamento nei confronti della Repubblica popolare cinese nel corso degli anni non poteva non

suscitare il biasimo Suo e del Primo Ministro. Ciò che ora ci porta a incontrarci è il riconoscimento di una nuova situazione mondiale e anche il riconoscimento da parte nostra di come ciò che conti non sia la politica interna di una nazione, bensì la sua politica verso il resto del mondo e verso di noi”.

Continuai: “Dobbiamo chiederci per esempio, solo in questa stanza, naturalmente, come mai i sovietici hanno più truppe schierate alla frontiera con voi che alla frontiera con l'Europa occidentale. Dobbiamo anche chiederci quale sarà il futuro del Giappone. È meglio (e su questo certamente non concorderemo!), dal punto di vista della Cina, che il Giappone resti completamente neutrale e disarmato, oppure è meglio che il Giappone abbia un'alleanza difensiva reciproca con gli Stati Uniti? Una cosa però è certa: non possiamo far nascere un vuoto, perché dovrebbe necessariamente essere riempito. Il Primo Ministro ha rilevato, ad esempio, che gli Stati Uniti 'tendono la mano' e che l'Unione Sovietica fa lo stesso. La domanda ora è questa: qual è il pericolo che la Cina ritiene di avere di fronte? È il pericolo di un'aggressione americana o di un'aggressione sovietica? Sono certo domande molto gravi, ma dobbiamo parlarne. Allo stesso modo dobbiamo esaminare la nostra politica e vedere come deve evolvere, in modo da poter affrontare il mondo intero, ma anche le questioni immediate della Corea, del Vietnam e di Taiwan”. Mao seguiva animatamente ogni sfumatura del discorso, ma mi rendevo conto quanto incominciasse a stancarlo. Chou, per quanto discretamente, sbirciava sempre più spesso l'orologio e decisi di tentare di porre fine al colloquio.

“Infine vorrei dire ancora una cosa, signor Presidente”, proseguì. “Sappiamo che Lei, come anche il Primo Ministro, ha affrontato un grave rischio, invitandoci. Anche per noi la decisione non è stata facile, ma dopo che ho letto alcune delle Sue dichiarazioni, mi sono reso conto che Lei sa vedere e cogliere un'occasione, che Lei deve cogliere l'ora e il giorno”.

Il volto di Mao divenne raggiante, quando l'interprete arrivò a queste parole, tratte da una sua poesia. Dissi anche: “Vorrei anche aggiungere, a titolo del tutto personale, e ciò vale anche per Lei, signor Primo Ministro, che Lei non mi conosce. Dal momento che non mi conosce, deve anche diffidare di me. Ma col tempo scoprirà che non dico mai una cosa che non io non possa fare e che faccio sempre più di quanto possa dire. Su questa base vorrei trattare onestamente con Lei e naturalmente anche con il Primo Ministro”. Mao indicò Kissinger e disse: “Cogli l'ora, cogli il giorno. Credo che in genere le persone come me suscitino un'eco come quella dei cannoni pesanti!”. Chou rise e ci attendevamo di sentire un altro esempio della sua modestia, quando proseguì con ironia: “Frase come ad esempio: ‘Tutto il mondo si deve unire e sconfiggere l'imperialismo, il revisionismo e tutti i reazionari, per costruire il socialismo’”.

“Contro gente come me, dunque”, replicai. “E anche contro i banditi”. Mao si chinò in avanti e sorrise. “Ma forse Lei come individuo non sarebbe affatto tra coloro che bisognerebbe abbattere”, disse. Indicando Kissinger, Mao disse: “Si dice che anche lui sia tra coloro che non si dovrebbero abbattere come persona. Se veniste abbattuti tutti, non avremmo più alcun amico”. “Signor Presidente”,

dissi, “tutti conosciamo la Sua vita. Lei da una famiglia povera è giunto fino al vertice del paese più popoloso del mondo. Il mio passato non è altrettanto noto. Anch'io provengo da una famiglia povera e sono a capo di un paese assai grande. La storia ci ha avvicinati. La domanda è come noi due, con le nostre diverse filosofie, ma entrambi con i piedi per terra e provenienti dal popolo, possiamo giungere a una svolta, che sia utile non solo alla Cina e agli Stati Uniti d'America, ma in futuro a tutto il mondo. Per questo siamo qui!”.

Al momento di salutarci, Mao osservò: “Il suo libro *Sei crisi* non è male”.

Guardai sorridendo Chou, scossi la testa e dissi: “Legge troppo!”. Mao ci accompagnò alla porta. Camminava piuttosto a fatica e ci disse che negli ultimi tempi non stava troppo bene.

“Il suo aspetto però è ottimo”, risposi.

“L'apparenza inganna”, replicò con una lieve alzata di spalle [...].

[...] Vi erano ancora due questioni, che vennero discusse tramite il canale di Parigi, una apertamente, l'altra tra le righe. La prima era uno scambio di idee ufficiale sul mio secondo viaggio in Cina in preparazione del vertice di Pechino. Questo argomento venne però presto messo in secondo piano da un altro, di cui non si parlava, ma della cui importanza eravamo ben consapevoli. Era la caduta di Lin Piao in Cina. La causa era da ricercare probabilmente nella brusca svolta che vi era stata nella politica cinese verso gli USA. Mao lo confermò a Nixon nel febbraio del 1972 [...].

[...] Mao ricordò a Nixon che in aereo aveva detto a Chiao Kuan-hua di ritenere Mao un uomo con il quale si poteva avere una conversazione filosofica. [...] Disse scherzando che la filosofia era una problema “difficile”, che non aveva niente di istruttivo da dire in merito, che forse era il dott. Kissinger la persona adatta a continuare il dialogo: ma ripeté questa frase ancora un paio di volte, per sviare l'attenzione dai dettagli dei problemi di politica estera di cui stava parlando Nixon. Quando Nixon nominò una serie di paesi che meritavano la nostra attenzione congiunta, Mao gli rispose cortesemente ma fermamente: “Queste non sono questioni che devono essere discusse con me. Devono essere discusse con il Primo Ministro. Io parlo solo di problemi filosofici”. [...]

Mao sfruttò l'occasione di questa conversazione sulle prospettive politiche future di Nixon, condotta prevalentemente in tono scherzoso, per parlare anche dell'opposizione politica contro di lui. C'era, disse, “un gruppo reazionario, che è contrario ai nostri contatti con Lei. Perciò un bel giorno sono saliti su un aereo e sono fuggiti all'estero”. Per essere sicuri che avessimo compreso che si riferivano a Lin Piao, Mao e Chou dissero che l'aereo era precipitato nella Mongolia esterna. Nixon descrisse vividamente la lunga strada da lui percorsa come anticomunista fino al suo viaggio a Pechino [...] e spiegò la sua decisione con il fatto che in politica estera gli interessi dei due paesi non erano inconciliabili e che i due paesi non costituivano una minaccia l'uno per l'altro. Mao utilizzò questa occasione per fare

una dichiarazione assai importante sui nostri alleati, facendo finta che gli fosse venuta in mente per caso, mentre Nixon parlava: “Anche noi non minacciamo né il Giappone né la Corea del Sud”. [...]

Così ad esempio Mao, quando volle farci comprendere che si era deciso ad ampliare gli scambi commerciali e culturali con noi, ne parlò solo per allusioni. Lo fece spiegandoci la lentezza della Cina nel reagire alle iniziative prese dagli Stati Uniti già due anni prima. La Cina, disse, aveva proceduto con metodi “burocratici”, insistendo perché fossero regolate le questioni principali, prima che si affrontassero i problemi meno importanti, come il commercio e gli incontri tra le persone. “Poi ho visto che Lei ha ragione e abbiamo giocato a ping-pong”. [...]

Né in occasione del primo incontro né in quelli successivi Mao mostrò alcuna impazienza riguardo a Taiwan. Non fissò scadenze, non pronunciò minacce e non fece neppure dipendere le relazioni tra la Repubblica popolare cinese e gli Stati Uniti dalla soluzione di questo problema. “Per ora possiamo sopportarli e questo può durare ancora cento anni. Perché dunque tanta fretta? Questa (di Taiwan) non è una questione importante. È importante la questione della situazione internazionale”. “Il problema piccolo è Taiwan, il problema grande è il mondo”. In questo modo Mao nel corso di numerose visite ci fece comprendere cosa pensasse di Taiwan. [...]

Dopo che Nixon aveva parlato molto esaurientemente della questione se tra le superpotenze nucleari fosse l'Unione Sovietica o gli Stati Uniti a rappresentare la minaccia più grande, Mao replicò: “Attualmente il problema di un'aggressione che parta dagli Stati Uniti o dalla Cina è piuttosto secondario... Lei vuole ritirare una parte delle Sue truppe e riportarle a casa. Le nostre truppe non vanno all'estero”. In altre parole Mao, nominando espressamente gli Stati Uniti e la Cina, dichiarò che il rischio maggiore per la sicurezza era costituito dall'Unione Sovietica. Altrettanto importante fu la sua dichiarazione, fatta *en passant* e poi ripetuta da Chou En-lai, che la Cina non sarebbe intervenuta militarmente in Indocina, il che ci liberò da un incubo che aveva ossessionato il governo americano per due anni. [...]

Quando Mao disse a Nixon che la cosa essenziale non era un accordo, parlava indirettamente, come era solito fare, dello stesso principio: “... Se non ci riusciamo la prima volta, la gente ci chiederà perché non abbiamo avuto successo già la prima volta. L'unica ragione potrebbe essere che abbiamo imboccato la strada sbagliata. Cosa diranno, se avremo avuto successo la seconda volta?”.

LA SITUAZIONE PRIMA DELLA CADUTA DI LIN PIAO

(17 marzo 1972)

Comunicato del Comitato centrale del Partito comunista cinese. È la circolare che accompagnò la diffusione delle *Conversazioni del Presidente Mao con compagni dirigenti delle varie località durante un suo giro nelle province*, riprodotti in questo volume a pag. 237.

Ai comitati di partito di tutte le province, municipalità e regioni autonome, ai comitati di partito di tutte le regioni militari, di tutti i distretti militari provinciali, di tutte le armate campali, ai comitati di partito di tutte le sezioni centrali della Commissione militare e di tutte le armi nei reparti, ai gruppi dirigenti di tutti i comitati delle sezioni del Comitato centrale e del Consiglio di Stato e ai nuclei del partito.

Dalla metà d'agosto fino al 12 settembre 1971 il nostro grande capo, il presidente Mao, ha intrapreso un viaggio d'ispezione e lungo il suo itinerario ha avuto importanti e ripetuti colloqui con i compagni responsabili di tutte le regioni. Molte unità, pertanto, hanno richiesto che si mettessero per iscritto i discorsi del presidente Mao e che fossero diffusi in copie ciclostilate. Il Comitato centrale, in base ai resoconti di questi discorsi del presidente Mao pervenuti da ogni regione, ha curato una redazione complessiva che vi accludiamo ciclostilata. Vogliate inoltrarla, nel quadro stabilito dal documento centrale n. 3 del 1972, all'intero partito, all'intero esercito e al popolo dell'intero paese [...].

I discorsi del presidente Mao sono documenti di carattere programmatico per l'attuazione della linea di educazione nella sfera dell'ideologia e della politica, per il rafforzamento della costruzione del partito e della costruzione dell'esercito, sono un'arma efficace per l'annientamento della cricca antipartito di Lin Piao e Chen Po-ta. Tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo di tutto il paese devono studiare seriamente i discorsi del presidente Mao, portare ancora più avanti la grande critica rivoluzionaria alla cricca antipartito di Lin Piao e Chen Po-ta e condurre fino in fondo la lotta per l'annientamento della cricca antipartito di Lin Piao e Chen Po-ta.

MESSAGGIO DI CAPODANNO

(1° gennaio 1973)

Editoriale congiunto del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Guidati dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, siamo entrati, con un senso di fierezza rivoluzionaria, nel 1973.

In quest'occasione rivolgiamo i nostri saluti rivoluzionari agli operai, ai contadini, ai comandanti e combattenti dell'Esercito popolare di liberazione, ai quadri e agli intellettuali rivoluzionari che hanno contribuito alla rivoluzione e all'edificazione socialista; facciamo gli auguri più cordiali ai popoli delle nostre diverse nazionalità e le nostre più calorose felicitazioni ai popoli rivoluzionari di tutto il mondo e ai nostri amici dei diversi paesi.

L'anno trascorso è stato un anno di grandi vittorie per il nostro popolo sui fronti politico-ideologico, economico e diplomatico.

Condotto in modo ancora più approfondito ed efficace in tutto il paese, il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro ha permesso di mantenere e sviluppare le grandi conquiste della grande Rivoluzione culturale proletaria. I quadri e le masse hanno studiato assiduamente le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e quelle del presidente Mao, sottoposto canaglie del tipo di Liu Shao-chi alla vasta critica rivoluzionaria, continuato a denunciare e criticare i loro crimini controrivoluzionari smascherandone menzogne e falsi argomenti. Così facendo, hanno migliorato la loro capacità di distinguere il vero marxismo da quello falso. La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è entrata ancora più profondamente nel cuore della gente. Le diverse misure politiche proletarie del partito sono state ancora meglio concretizzate. La lotta-critica-trasformazione nel campo della sovrastruttura ha dato nuovi risultati. Ricercare la verità nei fatti e praticare la linea di massa, essere modesti e prudenti e lavorare sodo: questo stile di lavoro raccomandato dal presidente Mao è stato ulteriormente sviluppato. L'Esercito popolare di liberazione ha fatto nuovi progressi sul piano politico e militare.

Agguerrito dalla lotta di classe e dalla lotta tra le due linee, lotte acute e complesse, il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese si è sviluppato e rafforzato. La grande unione rivoluzionaria delle nostre diverse nazionalità, posta sotto la direzione del proletariato e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini, si è ancora rafforzata. La dittatura del proletariato in Cina è più salda che mai.

Sotto la spinta dell'educazione in materia di ideologia e di linea politica, la nostra edificazione ha riportato nuovi successi in tutti i campi. Le centinaia di milioni di contadini poveri e medi dello strato inferiore e gli altri membri delle comuni popolari, contando sulla forza collettiva e con l'appoggio della classe operaia e di tutto il popolo, hanno vinto gravi calamità naturali e ottenuto un buon raccolto. La produzione industriale è stata in costante aumento e la qualità dei prodotti, che sono anche più vari, è migliorata. I piani statali per l'acciaio, il carbone, il petrolio grezzo, i concimi chimici, l'energia elettrica, i trasporti e le comunicazioni sono stati portati a termine o superati. La situazione è buona per le finanze e il commercio, i prezzi sono stabili e la vita della popolazione è migliorata. La rivoluzione nell'insegnamento prosegue. Ci sono state nuove realizzazioni nei campi della scienza, della tecnica, della medicina e dell'igiene. La creazione letteraria e artistica, gli sport e le attività di massa si sviluppano sempre di più. Le cose nuove, proletarie, apparse su tutti i fronti, si sviluppano in modo sano.

Il nostro governo e il nostro popolo hanno continuato ad applicare la linea rivoluzionaria del presidente Mao per gli affari esteri e riportato una serie di importanti vittorie in questo campo. La nostra amicizia rivoluzionaria con i paesi socialisti fratelli ha conosciuto nuovi sviluppi; i nostri rapporti di collaborazione con i paesi amici si sono ulteriormente rafforzati; il nostro paese ha stabilito relazioni diplomatiche con un numero crescente di paesi. Il nostro popolo e i popoli di diversi paesi hanno praticato scambi amichevoli ancora più ampi e si sono accordati aiuto e sostegno, in modo che la situazione internazionale ha continuato a evolversi in una direzione favorevole ai popoli del mondo.

L'evoluzione della situazione all'interno e all'estero del nostro paese ci fa capire ancora meglio che "la grande Rivoluzione culturale proletaria in corso è assolutamente indispensabile e opportuna per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo ed edificare il socialismo". I geni malefici che hanno cercato in tutti i modi di sabotare questa grande rivoluzione e questi eroi, che persino nei loro sogni pensano di fare della Cina la loro colonia, sono stati oggetto degli sberleffi spietati della storia.

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ci ha insegnato recentemente che bisogna guardarsi dall'ebbrezza della vittoria. Un tempo il nostro esercito, dopo aver vinto una battaglia, faceva il bilancio dell'esperienza acquisita e si fissava nuovi compiti per continuare con lo stesso slancio. Il presidente Mao ci ha dato anche questa direttiva: "Scavare profondi sotterranei, ammassare ovunque vaste riserve di cereali e non comportarsi mai da superpotenza". Attualmente, il compito che abbiamo davanti è di portare a termine con successo il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro, di applicare meglio il grande

principio strategico definito dal presidente Mao “prepararsi in previsione di una guerra e di calamità naturali e fare tutto nell’interesse del popolo”, di unire tutto il partito e tutto il popolo e di mantenere lo stile fatto di modestia e di ponderazione e di lotta dura, per continuare ad avanzare alla luce della linea del nono Congresso del partito.

Nel corso del nuovo anno bisogna proseguire senza soste per portare a termine con successo il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro, un compito di primaria importanza. In questo movimento il primo posto spetta alla critica del revisionismo e solo successivamente viene la rettifica dello stile di lavoro. I comitati del partito a tutti i livelli devono fare una rigorosa distinzione tra i due tipi diversi di contraddizioni, dirigere costantemente la critica contro canaglie tipo Liu Shao-chi e non discostarsi mai neanche di un passo dall’orientamento generale di questa lotta. La linea applicata da quelle canaglie era una linea revisionista controrivoluzionaria. Essi praticavano il revisionismo e non il marxismo; lavoravano alla scissione e non all’unità; tramavano complotti e intrighi invece di dar prova di franchezza e di dirittura. Hanno tradito il partito e la patria e sono diventati dei rinnegati e dei traditori. Il loro obiettivo criminale era di cambiare da cima a fondo la linea fondamentale e la politica del nostro partito per la fase storica del socialismo, rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. Essi tentavano vanamente di rimettere in sella la classe dei proprietari terrieri e la borghesia, che il nostro partito, il nostro esercito e il nostro popolo, diretti dal presidente Mao, avevano rovesciato con le loro mani. Volevano instaurare nel paese la dittatura fascista della classe dei proprietari terrieri e della borghesia *compradora*, unendo a sé i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra. All’estero volevano capitolare di fronte al socialimperialismo revisionista sovietico e opporsi alla Cina, al comunismo e alla rivoluzione. Ecco l’essenza della loro linea revisionista. Dobbiamo sottoporla a una critica radicale. Tutti i compagni, membri del partito, devono continuare a leggere e a studiare coscienziosamente. In particolare i quadri medi e superiori devono studiare a fondo, con assiduità e perseveranza, le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e quelle del presidente Mao indicate dal Comitato centrale del partito. Solo cercando di padroneggiare la posizione, il punto di vista e i metodi del marxismo ed eccellendo nell’unire la teoria alla pratica, si possono smascherare canaglie del tipo di Liu Shao-chi, criticare a fondo le assurdità revisioniste sul piano politico, ideologico e teorico e distinguere esattamente la linea giusta da quella errata. Nel movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro, bisogna applicarsi a riassumere l’esperienza, a trarre lezione dalla lotta tra le due linee e a correggere lo stile di lavoro sbagliato; bisogna restare vigili e annientare le attività di sabotaggio di un pugno di nemici di classe. Quando si sarà portato a termine il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro ed elevato il livello di coscienza dei quadri e delle masse sulla lotta tra le due linee, l’unità di tutto il partito e di tutto il popolo, realizzata sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, ne uscirà rafforzata e la nostra causa rivoluzionaria potrà continuare a svilupparsi con vigore.

Dobbiamo tener assolutamente conto dell'entusiasmo per il socialismo manifestato dalle grandi masse nel corso del movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro e applicare sempre meglio la linea generale così definita dal presidente Mao: "edificare il socialismo secondo i principi di dispiegare ogni sforzo, di andare sempre avanti, di quantità, rapidità, qualità ed economia".

Dispiegare ogni sforzo e andare sempre avanti significa mobilitare senza riserve le masse. Le masse sono i veri eroi. Bisogna avere una fiducia incrollabile nella maggioranza delle masse e in primo luogo nella maggioranza delle masse fondamentali: gli operai e i contadini. È questo il nostro punto di partenza fondamentale. Solo appoggiandoci realmente alle masse e osservando i principi di indipendenza e autonomia, di contare sulle proprie forze, di lavorare sodo, di diligenza ed economia in ogni lavoro, potremo far progredire a un ritmo sufficientemente rapido la nostra edificazione del socialismo. Per dispiegare pienamente l'intelligenza delle masse popolari al servizio dell'edificazione della nostra patria socialista, bisogna realizzare in tutti i campi i principi politici proletari formulati dal presidente Mao, condurre in profondità e con molta cura il lavoro ideologico e politico, mettere in opera tutti i fattori positivi, unire a noi tutti coloro che sono suscettibili di essere uniti e fare tutto il possibile per trasformare i fattori negativi in fattori positivi.

Nell'edificazione del socialismo dobbiamo applicare ancora meglio il principio di considerare l'agricoltura come base e l'industria come fattore dirigente, regolare correttamente i rapporti tra l'agricoltura, l'industria leggera e l'industria pesante, rafforzare l'agricoltura. Sul fronte agricolo dobbiamo approfondire il movimento di massa detto "l'agricoltura deve prendere esempio dalla brigata di produzione di Tachai" e conseguire uno sviluppo generale dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento, delle occupazioni sussidiarie e della pesca, sviluppo basato sui cereali. Sul fronte industriale, dobbiamo concentrare gli sforzi sulle industrie di base e affrettare lo sviluppo di quelle delle materie prime, dei materiali, dei combustibili e dell'energia elettrica, in modo da promuovere il progresso della siderurgia e di tutte le altre industrie. Bisogna proseguire nel movimento di massa detto "l'industria deve prendere esempio dallo sfruttamento petrolifero di Taching", fare del buon lavoro ideologico e politico, rafforzare la gestione delle imprese appoggiandosi agli operai, migliorare la qualità dei prodotti, abbassare i costi di produzione ed elevare la produttività del lavoro. Bisogna proseguire con fermezza la lotta-critica-trasformazione nel campo della sovrastruttura in modo che la cultura, l'educazione, la scienza e la sanità siano ancora più prospere e servano sempre meglio a rafforzare l'infrastruttura economica socialista. L'Esercito popolare di liberazione deve attenersi a un severo addestramento, mostrarsi esigente verso se stesso e sforzarsi di elevare il livello politico e le capacità militari. Tutto l'esercito e tutto il popolo del paese devono raddoppiare la vigilanza e intensificare i preparativi in previsione di una guerra. Il presidente Mao ha detto: "La linea è la corda principale della rete; quando la si tira le maglie si aprono". Seguendo quest'insegnamento, i compagni, in tutti i settori del lavoro, devono aver sempre presente la linea fondamentale del partito per

tutto il periodo storico del socialismo e l'analisi scientifica delle classi e della lotta di classe nella società socialista fatta dal presidente Mao, ogni volta che applicano una linea di lavoro o una misura politica particolari nei loro rispettivi settori. Solo così si può cogliere la contraddizione principale e portare a compimento il lavoro senza sbagliare l'orientamento.

Rafforzare la direzione unica del partito significa avere una garanzia per ottenere nuove vittorie su tutti i fronti. In ogni regione è il comitato del partito al livello più alto che, posto sotto la direzione del Comitato centrale del partito, esercita la direzione unica su tutti i settori, cioè il partito, il governo, l'esercito e le organizzazioni popolari. Questa è la tradizione del nostro partito. I comitati del partito ai diversi livelli devono attenersi al centralismo democratico. All'interno del comitato del partito bisogna dare a ciascuno il diritto di parola e opporsi al monopolio di questo diritto e, sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, realizzare l'unità di squadra. Le organizzazioni di base del partito devono garantire meglio la vita democratica all'interno del partito e praticare correntemente la critica e l'autocritica. Dobbiamo sforzarci di creare un'atmosfera politica in cui regnino nel contempo il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, l'unità di volontà e, per ognuno, uno stato d'animo fatto di soddisfazione e di slancio, in modo da poter consolidare la dittatura del proletariato appoggiandosi alla forza delle masse popolari. Bisogna perfezionare gradualmente le organizzazioni dei sindacati, della Lega della gioventù comunista, delle Guardie rosse, dei piccoli soldati rossi, dei contadini poveri e medi dello strato inferiore e delle donne. Gli organi direttivi ai diversi livelli, secondo il principio della triplice unione di persone anziane, mature e di giovani, devono vigilare affinché sia valorizzato il ruolo dei vecchi quadri e formarne di nuovi, soprattutto tra gli operai, le donne e le minoranze nazionali; questi organi si sforzeranno di aiutare i quadri a elevare più rapidamente il loro livello teorico e la loro attitudine al lavoro pratico. Tutti i quadri, vecchi e giovani, militari e civili, devono imparare con modestia dalle masse popolari, dare importanza alle inchieste e alle ricerche, attenersi alla linea di massa e servire il popolo con tutto il cuore.

Attualmente, la situazione internazionale è eccellente. La fisionomia del mondo muta nel processo in atto di grandi rivolgimenti e di grandi raggruppamenti. La lotta rivoluzionaria dei popoli si sviluppa in profondità. I paesi piccoli e medi si sono uniti ancora più largamente contro l'egemonismo e la politica del più forte delle due superpotenze americana e sovietica. Il revisionismo sovietico ha rivelato ancora più chiaramente la sua natura socialimperialista ai popoli di tutto il mondo. I complotti e gli intrighi del revisionismo sovietico e dell'imperialismo USA, per numerosi che siano, non possono minimamente ostacolare l'impetuosa corrente storica, cioè che i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni la liberazione e i popoli la rivoluzione. Nel nuovo anno continueremo ad applicare la linea rivoluzionaria del presidente Mao negli affari esteri, a rafforzare l'unità con i paesi socialisti, ad appoggiare risolutamente tutti i popoli nella loro lotta rivoluzionaria, a operare in favore della coesistenza pacifica tra i paesi a sistema sociale diverso sulla base dei cinque principi e a dispiegare tutti gli sforzi per promuovere la causa del progresso dell'umanità.

Recentemente l'imperialismo USA ha effettuato bombardamenti e attacchi su vasta scala contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il popolo cinese ne è profondamente indignato e condanna energicamente l'imperialismo USA. Se il governo degli Stati Uniti non pone fine immediatamente ai bombardamenti, non firma l'“accordo sulla cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam” e si ostina nella sua guerra di aggressione, il popolo cinese assolverà fermamente, come in passato, il suo dovere internazionalista, appoggiando con tutte le sue forze il popolo vietnamita nella sua guerra di resistenza all'aggressione americana e per la salvezza nazionale. Il popolo cinese continuerà a sostenere con fermezza i popoli laotiano e cambogiano nella loro lotta di resistenza all'aggressione americana, per la salvezza nazionale. Siamo profondamente convinti che la vittoria arriderà ai tre eroici popoli indocinesi.

Nel momento in cui festeggiamo l'anno nuovo, esprimiamo la nostra profonda sollecitudine ai nostri compatrioti della provincia di Taiwan che sono legati a noi dalla carne e dal sangue. Libereremo Taiwan. Il nostro pensiero va ugualmente ai nostri compatrioti di Hongkong e di Macao. Facciamo i migliori auguri ai nostri compatrioti d'oltremare e auspichiamo che contribuiscano sempre di più a rafforzare l'amicizia tra il popolo cinese e gli altri popoli.

Sotto la direzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese con a capo il presidente Mao, uniamoci per riportare vittorie ancora maggiori!

STIMOLARE LE ENERGIE PER IMPARARE DA TACHAI, ACCELERARE IL PASSO PER RAGGIUNGERE HSIYANG

(8 marzo 1973)

Estratti da un articolo de *Il quotidiano del popolo*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

La conferenza provinciale convocata dal comitato di partito dello Shanhsi per lo scambio di esperienze nel prendere esempio da Tachai si è tenuta nel distretto di Hsiyang dal 21 febbraio al 7 marzo.

La conferenza, attenendosi alla direttiva del presidente Mao "l'agricoltura prenda esempio da Tachai" e tenendo come asse fondamentale la critica del revisionismo e la rettifica dello stile di lavoro ha effettuato una verifica e un bilancio del movimento per prendere esempio da Tachai in tutta la provincia e ha studiato le esperienze del distretto di Hsiyang in questo movimento.

Tutti hanno guardato Hsiyang pensando a se stessi: quello che sono riusciti a fare a Hsiyang, possiamo riuscire a farlo anche noi? Che cosa, in fin dei conti, ci separa ancora da Hsiyang? Nell'editoriale *L'agricoltura prenda esempio da Tachai* pubblicato nel 1970 sul *Quotidiano del popolo*, si diceva: "Hsiyang è riuscita a fare alcune cose, possibile che voi non vi riusciate? Un anno non basta, due nemmeno; tre anni bastano o no? Diciamo che in quattro o cinque anni dovrete farcela". Ora sono passati più di due anni, il distretto di Hsiyang sta avanzando a grandi passi, mentre noi siamo ancora distanti da esso: dove sta il problema? Durante la conferenza si è discusso intorno a questo punto centrale, si è aumentato il livello della comprensione, si è rafforzata la fiducia, si sono stimulate le energie. Tutti i compagni presenti hanno espresso unanimemente questa decisione: prenderemo senz'altro Hsiyang come modello per studiare coscienziosamente l'esperienza di Tachai e per costruire un maggior numero di distretti tipo Tachai.

Grazie allo studio portato avanti nella conferenza, tutti hanno raggiunto un migliore livello di comprensione sul problema di imparare da Tachai. Tutti si sono trovati d'accordo su questi punti.

1. Per imparare da Tachai bisogna anzitutto attenersi fermamente alla linea fondamentale del partito per la fase storica del socialismo, instillare ininterrotta-

mente nelle masse contadine le idee socialiste, criticare le tendenze capitaliste. Se la brigata di Tachai è diventata una bandiera rossa sul fronte agricolo elogiata dal presidente Mao e se il distretto di Hsiyang è diventato un distretto tipo Tachai, le esperienze fondamentali di questi risultati consistono nell'aver applicato decisamente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao opponendosi alla linea revisionista, nell'aver persistito nell'educazione dei contadini con il pensiero di Mao Tse-tung, nell'aver mobilitato pienamente l'entusiasmo dei contadini per il socialismo e nell'aver seguito decisamente la via socialista.

2. Per creare un'agricoltura socialista bisogna attenersi alla linea generale del partito per la costruzione del socialismo. Lo spirito di Tachai è un'espressione vivente della linea generale formulata dal presidente Mao, "mobilitare le energie, sforzarsi di ottenere risultati sempre migliori, costruire il socialismo secondo i criteri di quantità, rapidità, qualità, economia". [...]

Il compagno Chen Yung-kui, rappresentante del comitato di partito della provincia ha trattato in un intervento il problema di come generalizzare in tutta la provincia l'esperienza fatta dal distretto di Hsiyang nel dar vita al movimento di massa per prendere esempio da Tachai.

Il compagno Chen ha anzitutto sottolineato con forza che bisogna prendere saldamente in mano e portare a buon fine quel compito di primaria importanza che è la critica del revisionismo e la rettifica dello stile di lavoro. Se negli ultimi due anni la campagna per prendere esempio da Tachai si è sviluppata più rapidamente nel distretto di Hsiyang, questo è appunto il risultato derivato dall'aver affrontato con decisione questa questione di primaria importanza.

In che modo le campagne possono sviluppare in profondità la critica del revisionismo e la rettifica dello stile di lavoro? A giudicare dall'esperienza di Hsiyang, bisogna fare questo:

1. I comitati di partito a tutti i livelli devono rendersi pienamente conto dell'enorme importanza della critica del revisionismo e della rettifica dello stile di lavoro, studiare coscienziosamente la linea fondamentale del partito, conoscere chiaramente il carattere di lunga durata e la complessità della lotta di classe, comprendere che la critica del revisionismo è un compito fondamentale di lunga durata.

2. È necessario afferrare bene l'essenza della linea revisionista dei truffatori politici tipo Liu Shao-chi, smascherare e criticare fino in fondo i crimini da essi perpetrati nel vano tentativo di modificare la linea e le politiche fondamentali fissate dal partito per la fase storica del socialismo, guidare i larghi strati dei quadri e delle masse a fare un coscienzioso bilancio dell'esperienza acquisita nella lotta tra le due linee, a capire chiaramente che nella fase storica del socialismo la contraddizione principale è la lotta tra proletariato e borghesia, la lotta tra via socialista e via capitalista, ad avere ininterrottamente la consapevolezza riguardo alla lotta di classe, alla lotta tra le linee e alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

3. È necessario criticare duramente l'apriorismo idealistico e la "teoria del genio" diffuse dai truffatori politici tipo Liu Shao-chi, facendo in modo che le masse

conoscano la propria forza, che i quadri conoscano la forza delle masse, stimolare larghi strati dei quadri a operare una svolta nel loro stile di lavoro.

4. È necessario criticare duramente le calunnie e gli attacchi rivolti dai truffatori politici tipo Liu Shao-chi alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, al regime socialista, ai successi della costruzione del socialismo, portare a un livello più alto l'entusiasmo e la coscienza delle masse nel costruire il socialismo e nel difenderlo, attuare concretamente la linea generale di costruzione del socialismo secondo i principi di quantità, rapidità, qualità ed economia.

5. È necessario criticare duramente il complotto dei truffatori politici tipo Liu Shao-chi che miravano a scindere il partito, dare attuazione concreta alla politica del partito per i quadri, alla linea di classe del partito per le campagne, alle diverse misure di politica economica fissate dal partito per le campagne nella fase attuale, curare bene la grande unità rivoluzionaria all'interno del partito e del popolo, costituire un'imponente esercito socialista.

6. È necessario impostare correttamente i rapporti tra critica del revisionismo e rettifica dello stile di lavoro, distinguere e trattare correttamente i due tipi di contraddizioni di natura diversa, quelle tra noi e il nemico e quelle all'interno del popolo.

Il compagno Chen Yung-kui ha continuato il suo discorso sottolineando che è necessario attenersi allo studio della linea generale, l'unica cosa è fare molto e non fare poco. Chen ha detto che fare molto o fare poco è un problema importante che riguarda l'attuazione coerente della linea generale del partito per la costruzione del socialismo. Se si vuole accelerare lo sviluppo dell'agricoltura socialista non si può fare a meno di mobilitare lo spirito rivoluzionario per cambiare radicalmente le condizioni della produzione. Quando si vogliono cambiare su larga scala le condizioni della produzione, se il comitato di partito non ha l'energia rivoluzionaria di trasformare il cielo e la terra, l'audacia rivoluzionaria di infrangere ogni ostacolo e anche l'atteggiamento scientifico di cercare la verità partendo dai fatti, la cosa non riesce. Volete o no fare molto? Fate molto o no? Questo è un severo banco di prova per ogni comitato distrettuale e per i membri dirigenti di ogni comitato distrettuale.

Quali questioni bisogna risolvere per fare molto?

1. È necessario opporsi alle idee conservatrici, opporsi alla visione del mondo propria dei poltroni e degli imbelli. Bisogna combattere tendenze come quella di guidare i lavori ricorrendo a concezioni proprie della piccola economia contadina, di non credere nella grande forza dell'economia collettiva e di non valorizzarla al massimo; di non aver fiducia nelle masse e non far leva su di esse; di preoccuparsi solo dell'immediato e non del futuro, di esagerare le difficoltà oggettive e mettere il verbo "temere" al primo posto; di pensare solo a fare il funzionario e non alla rivoluzione e così via. È necessario affermare un ideale rivoluzionario che guardi lontano, affermare la volontà e l'ambizione di trasformare la Cina, come Yu Kung che rimosse le montagne. Per quanto riguarda questo aspetto, Hsiyang ha tratto una

lezione dalla propria esperienza. Dal 1963 al 1966, il comitato distrettuale che c'era a quel tempo aveva messo il verbo "temere" al primo posto e la parola "pigrizia" gli sbarrava la strada; non mobilitava le masse per fare la rivoluzione contro le vecchie condizioni naturali, ma pensava solo a tirare avanti ritoccandole qua e là. Il risultato? Hanno gridato per quattro anni "prendiamo esempio da Tachai", ma non hanno cambiato le condizioni naturali e per di più in alcune comuni e brigate le terre sabbiose sono state travolte, quelle in pendio sono smottate, la terra grassa se ne è andata e la produzione è diminuita. Nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria sono stati formati nuovi comitati distrettuali, è stato fatto il bilancio delle lezioni del passato, si è presa la decisione di dare un nuovo assetto alle montagne e ai fiumi di Hsiyang; si è messo il verbo "osare" al primo posto, il verbo "fare" ha indicato la strada, si sono eliminate le interferenze e si è insistito nel fare molto: così hanno lavorato per qualche anno senza riprendere fiato. Risultato? Zone sabbiose e sassose sono diventate campi fertili, i pendii sono diventati campi fertili, [...] anche montagne sassose sono diventate campi fertili; la terra avara è diventata terra buona e non poche terre aride sono diventate terre irrigate.

2. Se si vuole fare molto bisogna mobilitare a fondo le masse. Il coraggio di fare molto è un problema di fiducia nelle masse. Non appena costituito, nel 1967, il comitato rivoluzionario di Hsiyang ha subito proposto un piano per "risistemare le montagne e i fiumi di Hsiyang". Organizzate le masse, hanno cominciato col sistemare il fiume Chiehtu e hanno ricavato alcune migliaia di *mu* di terra buona sbloccando la situazione. In poco tempo, in tutto il distretto ha preso vita un movimento di massa per il miglioramento del suolo, la sistemazione delle montagne e dei corsi d'acqua, per il rimboschimento. Su cosa ha fatto leva Hsiyang per costruire tante opere in sei anni? Sulle masse.

3. Se si vuole fare molto, bisogna lottare duramente. Prendendosela comoda è impossibile imparare da Tachai, in un'atmosfera rilassata è impossibile mutare il volto della propria zona. Se si vuole far molto bisogna pagare un prezzo: se qualcuno pensa di mangiarsi il budino senza metterci il riso, sappia che a questo mondo non esiste niente così a buon mercato. Se si ha paura delle raffiche di vento e degli scrosci di pioggia, non si riuscirà a fare molto. In sei anni a Hsiyang hanno costruito tante opere, hanno modificato tanti corsi d'acqua, sistemato tante montagne, eretto tanti argini, costruito tanti terreni perché larghi strati delle masse e dei quadri ci hanno penato, ci hanno speso fatica dura e sudore. I membri dirigenti del comitato distrettuale la maggior parte del tempo l'hanno passata nelle gole montuose insieme con le masse. La massa dei quadri distrettuali oltre alla loro attività hanno fatto lavoro manuale insieme con le masse, portando sulle spalle il bilanciere e scavando bacini. Negli uffici del comitato rivoluzionario distrettuale, i funzionari che fanno la permanenza in sede sono circa un terzo del totale. Le larghe masse non hanno quasi periodi morti per tutte e quattro le stagioni. D'estate, su tre pasti due vengono consumati sui campi; anche d'inverno spesso mangiano sui campi le provviste che si sono portati. In questi anni la quantità di lavoro investita da tutto il distretto nella sistemazione di base dei terreni è aumentata. Tra tutte le giornate lavorative dedicate

alla produzione agricola, il cinquanta per cento sono state fatte dalle donne. Anche nella sistemazione di base le donne hanno fornito un terzo del volume di lavoro impiegato. Per cambiare fiumi e monti bisogna lavorare duramente: questa è una verità confermata dall'esperienza. Naturalmente, più le masse lavorano con energia e più i dirigenti ai vari livelli dovranno prendere a cuore le loro condizioni di vita e prendere disposizioni adeguate per organizzarle.

4. Se si vuole fare molto bisogna fare un piano globale e rafforzare la direzione. Il piano deve essere aderente alla realtà, ma bisogna anche osare pensare e osare agire. Nel 1968 a Hsiyang hanno elaborato un piano decennale, ma in effetti l'hanno portato sostanzialmente a termine lavorando quattro anni. Ora hanno elaborato un nuovo piano. Solo quando si ha un piano si sa quali forze bisogna organizzare e dove vanno impiegate. Al comitato distrettuale hanno le idee chiare sulla situazione e quindi sono molto decisi; solo facendo molto si può andare avanti nel lavoro e più si va avanti più aumentano le energie. Il comitato distrettuale deve avere un piano unitario e prendere disposizioni globali per le risorse umane, materiali e finanziarie di ogni fronte dell'intero distretto, fare in modo che ogni settore e ogni branca dia il suo contributo di energie per il compito di dare un nuovo assetto alle montagne e ai corsi d'acqua e cambiare le condizioni produttive; bisogna opporsi decisamente alla dispersione e alla linea capitalista di gestione. Quando si organizza la cooperazione socialista bisogna attuare la politica del partito e agire attenendosi ai principi di adesione volontaria, mutuo vantaggio e scambio tra equivalenti.

Ci sono zone che si trovano nelle pianure, con terre piatte e senza rilievi: sono buone o no le loro condizioni? Sono ottime! La terra è buona, l'acqua è buona: allora perché la produzione non aumenta? Qui bisognerebbe domandare a quelli del posto: in un anno quanto lavoro avete fatto per cambiare le condizioni produttive? In tutto l'inverno quali lavori di base avete fatto per l'irrigazione dei terreni? Ci sono alcuni posti dove le condizioni climatiche sono veramente pessime: il vento soffia per tutte e quattro le stagioni e su tre anni ce ne sono due di siccità. Ma, le sfavorevoli condizioni naturali possono forse giustificare un lento sviluppo della produzione? Vorrei chiedere ai compagni dirigenti che lavorano in questi posti: fate un po' il conto di quanto tempo in un anno avete lavorato insieme con le masse! Per cambiare le condizioni di produzione avete pensato, avete sopportato grandi fatiche, profuso grandi energie, versato molto sudore? Le masse vogliono fare molto, vogliono cambiare molto; i nostri comitati di partito ai vari livelli cosa fanno? Fanno le locomotive che marciano alla testa delle masse o i passeggeri che si fanno spingere dalle masse? A questa domanda è ora di dare una risposta.

Il compagno Chen Yung-kui ha anche sottolineato questo punto: i quadri dirigenti ai vari livelli devono assolutamente presentarsi con l'atteggiamento di semplici lavoratori e perseverare nella partecipazione al lavoro produttivo collettivo. I quadri degli organismi distrettuali di Hsiyang, compresi i responsabili del comitato, ogni anno partecipano al lavoro produttivo per non meno di cento giorni; i quadri della comune per non meno di duecento giorni; i quadri delle

brigate e delle squadre per non meno di trecento giorni. I membri permanenti del Comitato distrettuale scendono costantemente alla base, lavorano con le masse, chiedono le loro opinioni, si rendono conto della situazione reale e si mettono alla testa della dura lotta. Attuano con decisione la direttiva del presidente Mao “afferrare bene un terzo dell’insieme”: Tachai guida una serie di punti avanzati e questi guidano un’intera zona. Dietro l’impulso dato da Tachai, in tutto il distretto sono emerse più di novanta squadre avanzate, il 22 per cento del numero totale. Il comitato distrettuale e quello della comune a loro volta fanno leva su questi punti avanzati per guidare tutta la zona circostante: così si è creata l’eccellente situazione in cui tutto il distretto prende esempio da Tachai. [...]

RAPPORTO AL DECIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(24 agosto 1973)

Rapporto presentato da Chou En-lai e approvato il 28 agosto 1973. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato perlomeno approvato da Mao Tse-tung.

Compagni!

Il decimo Congresso nazionale del Partito comunista cinese si tiene in un momento in cui è stata sconfitta la cricca antipartito di Lin Piao, la linea del nono Congresso nazionale del partito ha ottenuto grandi vittorie e la situazione è eccellente sia all'interno che all'estero.

A nome del Comitato centrale, presento al decimo Congresso nazionale questo rapporto, i cui punti essenziali sono: la linea del nono Congresso; la vittoria ottenuta con la sconfitta della cricca antipartito di Lin Piao; la situazione e i nostri compiti.

1. LA LINEA DEL NONO CONGRESSO

Il nono Congresso del partito si tenne nel momento in cui la grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e diretta di persona dal presidente Mao, aveva ottenuto grandi vittorie.

Basandosi sulla teoria del marxismo-leninismo-maoismo circa la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, il nono Congresso fece il bilancio delle esperienze storiche come anche delle nuove esperienze acquisite durante la grande Rivoluzione culturale proletaria, criticò la linea revisionista di Liu Shao-chi e riaffermò la linea e i principi politici fondamentali definiti dal partito per tutto il periodo storico del socialismo. Come i compagni ricorderanno, all'apertura del nono Congresso, avvenuta il 1° aprile 1969, il presidente Mao lanciò questo grande appello: "Uniamoci per conquistare vittorie ancora maggiori". Il 28 aprile dello stesso anno, alla prima sessione plenaria del nono Comitato centrale, il presidente Mao indicò ancora una volta in modo chiaro: "Uniamoci per un unico scopo, quello di consolidare la dittatura del proletariato", "Per conquistare la vittoria, occorre

assicurare l'unità delle larghe masse popolari di tutto il paese sotto la direzione del proletariato". Il presidente Mao fece, inoltre, questa previsione: "Probabilmente fra qualche anno occorrerà fare un'altra rivoluzione". I discorsi del presidente Mao e il rapporto politico del Comitato centrale approvato al congresso stabilirono per il nostro partito una linea marxista-leninista.

Tutti sanno che il rapporto politico presentato al nono Congresso fu elaborato sotto la direzione personale del presidente Mao. Prima del nono Congresso, Lin Piao, in collaborazione con Chen Po-ta, aveva redatto un rapporto politico. Opponendosi alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, essi ritenevano che dopo il nono Congresso il compito principale sarebbe stato quello di sviluppare la produzione. Si trattava di un'altra versione, in una situazione nuova, della tesi assurda, revisionista, che Liu Shao-chi e Chen Po-ta avevano inserita nella risoluzione dell'ottavo Congresso, secondo cui la contraddizione principale all'interno del paese non sarebbe stata quella tra il proletariato e la borghesia, ma quella "tra il sistema socialista avanzato e le forze produttive arretrate della società". Logicamente questo rapporto politico di Lin Piao e di Chen Po-ta fu respinto dal Comitato centrale. Lin Piao sosteneva in segreto Chen Po-ta, il quale apertamente si opponeva al rapporto politico elaborato sotto la direzione del presidente Mao; fu solo dopo il fallimento dei suoi tentativi che Lin Piao accettò con riluttanza la linea politica del Comitato centrale e lesse al congresso il rapporto politico del Comitato centrale. Ma durante e dopo il nono Congresso, nonostante tutti gli sforzi compiuti dal presidente Mao e dal Comitato centrale del partito per educarlo, ostacolarlo e recuperarlo, Lin Piao continuò a ordire complotti e a compiere opera di sabotaggio. Egli giunse al punto di tentare un colpo di Stato controrivoluzionario, che però fallì, alla seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale, nell'agosto del 1970; in seguito, nel marzo del 1971, egli elaborò il piano per un colpo di Stato armato controrivoluzionario detto *Progetto di lavoro 571* e l'8 settembre egli organizzò questo colpo di Stato armato controrivoluzionario nel sinistro tentativo di assassinare il presidente Mao, nostro grande dirigente e di costituire un altro Comitato centrale. Essendo fallito questo complotto, Lin Piao fuggì furtivamente il 13 settembre a bordo di un aereo nell'intento di passare dalla parte dei revisionisti sovietici, tradendo così il partito e il paese e in fine andò a schiantarsi al suolo a Undur Khan, nella Repubblica popolare di Mongolia.

La sconfitta della cricca antipartito di Lin Piao è la più grande vittoria che il nostro partito abbia ottenuto dopo il nono Congresso e un colpo pesante inferto ai nemici all'interno e fuori del paese. Dopo l'incidente del 13 settembre, tutto il partito, tutto l'esercito e tutta la popolazione delle varie nazionalità del paese, formata da centinaia di milioni di uomini, hanno discusso seriamente del problema ed essi hanno espresso un'intensa indignazione proletaria nei confronti di Lin Piao, arrivista borghese, cospiratore, doppiogiochista, rinnegato e traditore e nei confronti dei suoi fanatici seguaci. Essi hanno espresso il loro fermo appoggio al nostro grande dirigente, il presidente Mao e al Comitato centrale del partito da lui guidato. Su scala nazionale si è dato inizio a un movimento di critica di Lin Piao e di rettifica dello stile di lavoro.

Tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo dell'intero paese hanno studiato profondamente il marxismo-leninismo-maoismo e sottoposto a una vasta critica rivoluzionaria i truffatori del tipo di Lin Piao, denunciato a fondo i loro crimini controrivoluzionari sul piano ideologico, politico e organizzativo ed elevato così la propria capacità di distinguere il vero marxismo da quello falso. I fatti hanno dimostrato che la cricca antipartito di Lin Piao non era formato che da un pugno di individui, estremamente isolati nel partito, nell'esercito e tra il popolo e che essa non poteva minimamente influenzare la situazione nel suo insieme. La cricca antipartito di Lin Piao non è riuscita ad arginare l'impetuoso torrente della rivoluzione del popolo cinese: del resto non era in grado di farlo.

Al contrario ha spinto tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo a "unirsi per conquistare vittorie ancora maggiori".

Grazie al movimento per la critica di Lin Piao e la rettifica dello stile di lavoro, la linea del nono Congresso è penetrata nei cuori ancora più in profondità. Questa linea e le varie misure politiche proletarie del partito sono state applicate ancora meglio. La lotta-critica-trasformazione nei diversi settori della sovrastruttura ha conosciuto nuovi successi. Lo stile di lavoro consistente nel cercare la verità nei fatti e nel seguire la linea di massa, come anche la gloriosa tradizione fatta di modestia e avvedutezza e di lotta tenace, stile di lavoro e tradizione che Lin Piao aveva compromesso, sono stati ulteriormente sviluppati. L'Esercito popolare di liberazione cinese, che si è conquistato nuovi meriti nella grande Rivoluzione culturale proletaria, ha dato nuovi contributi rafforzando i preparativi in previsione di una guerra e partecipando alla rivoluzione e alla costruzione insieme con il popolo. La grande unità rivoluzionaria del popolo delle varie nazionalità, posta sotto la direzione del proletariato e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini, risulta ulteriormente consolidata. Il nostro partito, dopo aver rigettato ciò che è marcio e assorbito ciò che è nuovo, è diventato un'avanguardia del proletariato ancora più dinamica e conta 28 milioni di membri.

Sotto l'impulso del movimento di critica di Lin Piao e di rettifica dello stile di lavoro, il nostro popolo ha reso vana l'opera di sabotaggio della cricca antipartito di Lin Piao, sormontato gravi calamità naturali e conquistato nuove vittorie nell'edificazione socialista. La situazione è buona nel campo dell'industria, dell'agricoltura, delle comunicazioni e dei trasporti, delle finanze e del commercio. Noi non abbiamo debiti né esterni né interni; i prezzi sono stabili e il mercato è prospero. Nuovi successi si sono avuti anche nel campo della cultura, dell'istruzione, della sanità, delle scienze e della tecnica.

Sul piano internazionale, il nostro partito e il nostro governo hanno applicato con fermezza la politica estera definita dal nono Congresso. L'amicizia rivoluzionaria che ci lega ai paesi socialisti fratelli e ai partiti e alle organizzazioni autenticamente marxiste-leniniste dei diversi paesi, come anche i nostri rapporti di cooperazione coi paesi amici si sono rafforzati ancora di più. Il numero dei paesi con i quali, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, la Cina ha stabilito rapporti diplomatici cresce continuamente. La Cina ha riottenuto alle Nazioni Unite la posizione che le spetta. La politica che mirava a isolare la Cina è fallita; i rapporti cino-americani sono

stati in una certa misura migliorati. La Cina e il Giappone hanno normalizzato i loro rapporti. I contatti amichevoli tra il nostro popolo e i popoli dei vari paesi diventano sempre più ampi; noi ci aiutiamo a vicenda e ci appoggiamo reciprocamente, facendo sì che la situazione mondiale continui a evolversi a favore dei popoli del mondo.

La pratica rivoluzionaria dopo il nono Congresso e soprattutto la pratica della lotta contro la cricca antipartito di Lin Piao hanno provato che la linea politica e la linea organizzativa del nono Congresso sono giuste e che la direzione del Comitato centrale del partito con alla testa il presidente Mao è giusta.

2. LA VITTORIA OTTENUTA CON LA SCONFITTA DELLA CRICCA ANTIPARTITO DI LIN PIAO

I dettagli sulla lotta per sconfiggere la cricca antipartito di Lin Piao e i crimini di questa cricca sono noti a tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo. Non occorre, perciò, che mi soffermi a lungo su questo punto.

Il marxismo-leninismo c'insegna che la lotta all'interno del partito è il riflesso, in seno ad esso, della lotta di classe nella società. Dopo il fallimento della cricca del rinnegato Liu Shao-chi, la cricca antipartito di Lin Piao si è fatta avanti per continuare la prova di forza col proletariato. Ciò è appunto una manifestazione chiara dell'accanita lotta di classe all'interno e fuori del paese.

Già il 13 gennaio 1967, quando la grande Rivoluzione culturale proletaria era in pieno sviluppo, Breznev, capobanda della cricca rinnegata dei revisionisti sovietici, nel corso di un raduno di massa tenutosi nella regione di Gorki, ha lanciato attacchi frenetici contro questa rivoluzione e ha dichiarato apertamente che essi stavano dalla parte della cricca del rinnegato Liu Shao-chi, affermando a proposito del fallimento di questa cricca: "Si tratta di una grande tragedia per tutti i veri comunisti della Cina e noi esprimiamo loro la nostra profonda simpatia". Breznev ha inoltre dichiarato pubblicamente che bisogna continuare ad applicare la politica mirante a sovvertire la direzione del Partito comunista cinese e che occorreva "lottare [...] per riportarla sulla via dell'internazionalismo"¹. Nel marzo del 1967 un altro capobanda del revisionismo sovietico, nel corso di raduni tenuti a Mosca, ha detto ancora più cinicamente che "le forze sane che rappresentano i veri interessi della Cina diranno presto o tardi la loro parola decisiva" e "faranno trionfare le idee del marxismo-leninismo nel loro grande paese"². Ciò che essi definiscono "forze sane" non sono altro che le forze decadenti che rappresentano gli interessi del socialimperialismo e di tutte le classi sfruttatrici; ciò che essi chiamano la "parola decisiva" è l'usurpazione del potere supremo nel partito e nello Stato; il "trionfo delle idee" di cui parlano significa il dominio in Cina del falso marxismo-leninismo ossia dell'autentico revisionismo; quella che essi definiscono poi la "via dell'internazionalismo" è la via che consiste nel ridurre la Cina a una colonia del socialimperialismo revisionista sovietico. La cricca rinnegata di Breznev si è affrettata a interpretare il desiderio comune dei reazionari, rivelando così la natura di estrema destra della cricca antipartito di Lin Piao.

Lin Piao e il pugno dei suoi fanatici seguaci formavano una cricca di cospiratori controrivoluzionari che “avevano sempre il libretto delle ‘citazioni’ in mano e gli evviva sulle labbra; in tua presenza dicevano parole di elogio per poi pugnalarti alle spalle”. L'essenza della loro linea revisionista controrivoluzionaria e il loro scopo criminale nell'organizzare un colpo di Stato armato controrivoluzionario consistevano in questo: usurpare il potere supremo nel partito e nello Stato, tradire completamente la linea del nono Congresso, cambiare in modo radicale la linea e le misure politiche fondamentali definite dal partito per tutto il periodo storico del socialismo, trasformare il Partito comunista cinese, che è marxista-leninista, in un partito revisionista-fascista, sovvertire la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. All'interno del paese essi miravano a rimettere in piedi la classe dei proprietari fondiari e la borghesia, che il nostro partito, il nostro esercito e il nostro popolo, diretti dal presidente Mao, avevano rovesciato e instaurare una dittatura fascista, feudale e *compradora*. Sul piano internazionale, essi volevano capitolare davanti al socialimperialismo revisionista sovietico e unirsi all'imperialismo, al revisionismo e alla reazione per opporsi alla Cina, al comunismo e alla rivoluzione.

Lin Piao, questo arrivista borghese, cospiratore e doppiogiochista, ha tessuto inganni, all'interno del nostro partito, non per una decina d'anni, ma per parecchi decenni. C'è stato, da parte sua, un processo di sviluppo, durante il quale egli si è smascherato. Da parte nostra, abbiamo dovuto passare attraverso tutto un processo per conoscerlo. Nel *Manifesto del partito comunista* Marx ed Engels hanno detto: “Tutti i movimenti sviluppatisi sinora furono movimenti di minoranze o nell'interesse di minoranze. Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'enorme maggioranza nell'interesse dell'enorme maggioranza”. “Servire gli interessi della grande maggioranza degli uomini della Cina e del mondo” è una delle principali condizioni stabilite dal presidente Mao per i continuatori della causa rivoluzionaria del proletariato, condizione che è stata del resto enunciata nello Statuto del nostro partito. Edificare un partito nell'interesse della grande maggioranza o della minoranza? Questa è la linea di demarcazione tra un partito del proletariato e un partito della borghesia, la pietra di paragone che serve a distinguere gli autentici comunisti da quelli falsi.

Lin Piao aderì al Partito comunista cinese nei primi anni della rivoluzione di nuova democrazia in Cina. A quel tempo aveva già ceduto al pessimismo per ciò che concerne l'avvenire della rivoluzione cinese. Proprio dopo la conferenza di Kutien, il presidente Mao gli scrisse una lunga lettera: *Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria*, cercando seriamente e pazientemente di educarlo. I fatti hanno dimostrato che Lin Piao non aveva trasformato minimamente la sua concezione idealista del mondo, propria della borghesia. Nei momenti cruciali della rivoluzione, egli commise sempre una serie di errori che furono dovuti a deviazionismo di destra e ricorse invariabilmente al doppio gioco per ingannare, sotto false apparenze, il partito e il popolo. Ma col continuo sviluppo della rivoluzione cinese e specialmente nel momento in cui essa cambiava natura trasformandosi in una

rivoluzione socialista e guadagnava gradualmente in profondità al fine di rovesciare radicalmente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, sostituire la dittatura borghese con la dittatura del proletariato e far trionfare il socialismo sul capitalismo, Lin Piao, questo tipo di dirigente che aveva imboccato la via del capitalismo e che lavorava solo nell'interesse della minoranza, divenne sempre più ambizioso, nella misura in cui si elevava la sua posizione sopravvalutò le proprie forze e sottovalutò quelle del popolo; a partire da allora non poté più continuare a camuffarsi e dovette per forza farsi avanti per impegnarsi in una prova di forza con il proletariato. Quando, adattandosi alle esigenze dei nemici di classe interni ed esterni e obbedendo al bastone di comando dei revisionisti sovietici, egli tentò con insolenza di "dire la propria parola decisiva", finì per smascherarsi completamente e sanzionare il suo totale fallimento.

Engels ha detto giustamente: "Lo sviluppo del proletariato si accompagna dovunque alle lotte interne [...]. Coloro che, come Marx e me, hanno lottato tutta la vita contro i cosiddetti socialisti più che contro qualsiasi altra persona (perché noi abbiamo solo considerato la borghesia come una classe e quasi mai ci siamo impegnati in combattimenti isolati), non saranno troppo desolati nel vedere scoppiare la lotta inevitabile"³.

Compagni!

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, il nostro partito ha conosciuto dieci importanti lotte tra le due linee. Il crollo della cricca antipartito di Lin Piao non segna la fine della lotta tra le due linee in seno al partito. I nostri nemici sia all'interno che all'estero sanno che la maniera più facile per espugnare una fortezza è quella di conquistarla dal di dentro. È molto più vantaggioso che l'opera di sovversione nei confronti della dittatura del proletariato venga portata a termine dai dirigenti che si sono infiltrati nel partito e si sono avviati sulla via capitalista, piuttosto che dai proprietari terrieri e dai capitalisti stessi; ciò è vero particolarmente quando i proprietari terrieri e i capitalisti nella società sono già screditati. Anche in futuro, quando le classi spariranno, la contraddizione tra la sovrastruttura e la base economica e quella tra i rapporti di produzione e le forze produttive esisteranno ancora. Come esisterà ancora, in quanto riflesso di queste contraddizioni, la lotta tra le due linee: ossia la lotta tra ciò che è avanzato e ciò che è arretrato, ciò che è giusto e ciò che è errato. Inoltre, la società socialista caratterizza un periodo storico assai lungo. Durante tutto questo periodo esistono le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, come anche la lotta tra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di una restaurazione del capitalismo e la minaccia di sovversione e di aggressione da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo. In quanto riflesso di queste contraddizioni, la lotta tra le due linee in seno al partito continuerà ancora per molto tempo, essa si manifesterà ancora dieci, venti o trenta volte e appariranno altri Lin Piao, come anche individui del tipo di Wang Ming, Liu Shao-chi, Peng Teh-huai e Kao Kang. Ciò non dipende dalla volontà dell'uomo. Perciò, tutti i compagni del nostro partito devono essere ben preparati sul piano morale alla lunga lotta a venire, in modo da essere capaci di

condurre bene questa lotta, seguendo le sue leggi e di guidare il proletariato alla vittoria, quale che sia la tattica impiegata dal nemico di classe.

Il presidente Mao c'insegna: "La giustezza della linea ideologica e politica è determinante in tutto". Se la linea non è giusta, si è destinati a fallire, anche se si ha nelle mani la direzione centrale, quella locale e quella dell'esercito. Se la linea è giusta, si avranno dei soldati anche se non se ne possiede neanche uno e si avrà il potere, anche se non lo si possiede ancora. Ciò è stato provato dall'esperienza storica del nostro partito e da quella del movimento comunista internazionale da Marx in poi. Lin Piao voleva "comandare tutto e disporre di tutto". Risultato: non ha potuto comandare niente né ha potuto disporre di niente. Tutto dipende dalla linea. Si tratta di una verità inconfutabile.

Il presidente Mao ha elaborato per il nostro partito la linea e i principi politici fondamentali per l'intero periodo storico del socialismo e stabilito anche le linee e le misure politiche specifiche da applicare nei diversi settori del lavoro concreto. Nel nostro lavoro, dobbiamo non solo dare importanza alla linea e alle misure politiche elaborate dal partito per un lavoro specifico, ma in particolare alla sua linea e alle sue misure politiche fondamentali. Questa è la garanzia essenziale che permetterà al nostro partito di conquistare vittorie ancora maggiori.

Dopo aver fatto un bilancio delle esperienze acquisite nelle dieci lotte tra le due linee in seno al partito, in particolare dell'esperienza della lotta che si è conclusa con la sconfitta della cricca antipartito di Lin Piao, il presidente Mao ha invitato tutto il partito a "praticare il marxismo e non il revisionismo; sostenere l'unità e non la scissione; essere sinceri e onesti e non ricorrere agli intrighi e ai complotti". Egli ha indicato così il criterio per distinguere la linea giusta da quella errata e definito i tre principi fondamentali che ogni comunista deve osservare. Ogni nostro compagno deve tenere bene a mente questi tre principi, applicarli con fermezza e condurre con decisione e in modo giusto la lotta tra le due linee in seno al partito.

Il presidente Mao ci ha costantemente insegnato che bisogna prestare attenzione al fatto che una tendenza ne copra un'altra. L'opposizione all'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, che sosteneva l'"unione senza la lotta", copriva l'opportunismo "di sinistra" di Wang Ming, che sosteneva la "lotta senza l'unione". La rettifica della deviazione "di sinistra" di Wang Ming copriva la deviazione di destra di Wang Ming. La lotta contro il revisionismo di Liu Shao-chi copriva il revisionismo di Lin Piao. Nel passato è accaduto molte volte che una tendenza ne abbia coperto un'altra e che al manifestarsi di una corrente la maggioranza l'abbia seguita, mentre solo pochissimi riuscivano a resistervi. Oggi, nella lotta sul piano internazionale e all'interno del paese, possono ancora sorgere tendenze simili a quelle apparse nel passato, che consistono nel dimenticare la lotta che occorre condurre contro la borghesia quando si stabilisce un'unione con essa o nel dimenticare che è ancora possibile, in alcune situazioni, realizzare l'unione con la borghesia dopo aver rotto con essa. È necessario che facciamo del nostro meglio per discernere e rettificare tempestivamente tali tendenze. Quando una tendenza errata si manifesta con la violenza di una marea, non bisogna temere l'isolamento, ma bisogna avere il coraggio di andare controcorrente

e di resistere a ogni costo. Il presidente Mao ha detto: “Andare controcorrente è un principio marxista-leninista”. Il presidente Mao ci ha dato un esempio, nel corso delle dieci lotte tra le due linee in seno al partito, di che cosa significhi osare andare controcorrente e insistere nella linea giusta; egli è in questo il nostro maestro. Ogni nostro compagno deve prendere esempio dal presidente Mao e insistere in questo principio.

Alla luce della linea giusta, rappresentata dal presidente Mao, il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese ha sostenuto lunghe prove di forza con i nemici di classe armati e non armati, dichiarati e nascosti, che si trovano in seno al partito o al di fuori, all'interno del paese o all'estero. Il nostro partito non è stato diviso, non è stato battuto. Al contrario, la linea marxista-leninista del presidente Mao si è sviluppata ulteriormente e il nostro partito è diventato ancora più forte. L'esperienza storica ci ha dato questa certezza: “Il nostro è un partito che ha un avvenire”. Come il presidente Mao ha previsto nel 1966: “Se la destra inscena un colpo di Stato anticomunista in Cina, sono sicuro che essa, a sua volta, non conoscerà tranquillità; è molto probabile che il suo regime non duri a lungo, perché i rivoluzionari che rappresentano gli interessi del popolo, il quale costituisce oltre il 90 per cento della popolazione, non lo tollereranno”. Se il nostro partito terrà a mente le esperienze storiche e seguirà la giusta linea del presidente Mao, tutti i complotti della borghesia per una restaurazione falliranno. Per quanto numerose possano essere ancora le lotte importanti tra le due linee, le leggi della storia non potranno essere cambiate e la rivoluzione cinese e mondiale otterrà alla fine la vittoria.

3. LA SITUAZIONE E I NOSTRI COMPITI

Il presidente Mao ci ha spesso insegnato che noi ci troviamo ancora nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Basandosi sui principi fondamentali del marxismo, Lenin ha compiuto un'analisi scientifica dell'imperialismo e ha affermato che “l'imperialismo è la fase suprema del capitalismo”. Lenin ha sottolineato che l'imperialismo è il capitalismo monopolistico, il capitalismo parassitario o decadente, il capitalismo moribondo e che l'imperialismo porta all'estremo l'aggravamento di tutte le contraddizioni del capitalismo. Egli ha sostenuto perciò che “l'imperialismo è la vigilia della rivoluzione sociale del proletariato” e ha formulato la teoria e la tattica concernenti la rivoluzione proletaria nell'epoca dell'imperialismo. Stalin ha detto: “Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria”. Ciò è assolutamente giusto. Dopo la morte di Lenin, si sono verificati grandi cambiamenti nella situazione mondiale; ma l'epoca non è cambiata e i principi fondamentali del leninismo non sono superati: essi rimangono tuttora la base teorica che guida il nostro pensiero.

L'attuale situazione internazionale è caratterizzata da grandi sconvolgimenti nel mondo. “Il vento che invade il padiglione precede la tempesta”. Ecco come si manifestano oggi le varie contraddizioni fondamentali del mondo, delle quali

Lenin ha fatto l'analisi. La distensione è un fenomeno temporaneo e superficiale, mentre i grandi sconvolgimenti continueranno a prodursi. Questi sconvolgimenti sono un bene e non un male per il popolo. Essi hanno gettato il nemico nella confusione e provocato la divisione tra le sue file, al tempo stesso hanno svegliato i popoli e li hanno temprati. Sotto il loro impulso, la situazione internazionale si evolve in un senso ancora più favorevole ai popoli e sfavorevole all'imperialismo, al revisionismo moderno e a tutta la reazione.

Il risveglio del terzo mondo e l'accrescersi della sua forza costituiscono un evento di grande importanza nelle relazioni internazionali del nostro tempo. Nella lotta contro l'egemonia e la politica del più forte praticate dalle superpotenze, il terzo mondo ha serrato le sue file e svolge un ruolo sempre più importante negli affari internazionali. Le grandi vittorie ottenute dai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia nella guerra di resistenza all'aggressione USA e per la salvezza nazionale costituiscono un grande incoraggiamento per i popoli del mondo nella lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e il colonialismo. Nella lotta del popolo coreano per la riunificazione indipendente e pacifica della patria si è creata una nuova situazione. La lotta condotta dal popolo palestinese e dagli altri popoli arabi contro l'aggressione del sionismo israeliano, la lotta dei popoli africani contro il colonialismo e la discriminazione razziale e la lotta dei popoli latino-americani per la definizione delle acque territoriali e delle zone economiche a 200 miglia marine compiono continui progressi. La lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per conquistare e salvaguardare l'indipendenza nazionale e per difendere la sovranità dello Stato e le risorse nazionali continuano a svilupparsi in ampiezza e profondità. Le giuste lotte condotte dal terzo mondo e dai popoli dell'Europa, dell'America del nord e dell'Oceania si appoggiano reciprocamente e si incoraggiano a vicenda. I paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli la rivoluzione: si tratta ormai di una corrente storica irresistibile.

Lenin ha detto: "La caratteristica fondamentale dell'imperialismo è la rivalità tra alcune grandi potenze per ottenere l'egemonia". Oggi sono soprattutto le due superpotenze nucleari, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che si contendono l'egemonia. Esse predicano il disarmo a ogni piè sospinto, ma in realtà procedono ogni giorno nella corsa agli armamenti. Il loro scopo è di disputarsi l'egemonia mondiale. Esse sono in conflitto fra loro e al tempo stesso collaborano. Quando colludono, lo fanno solo in vista di una contesa ancora più accanita. La contesa è assoluta e di lunga durata, mentre la collusione è relativa e temporanea. La proclamazione dell'"anno dell'Europa" e la convocazione della Conferenza per la sicurezza europea dimostrano che, sul piano strategico, il punto chiave della loro contesa è l'Europa. L'Occidente cerca invariabilmente di spingere i revisionisti sovietici verso est, di dirigere questo flagello verso la Cina. Tutto andrebbe per il meglio se a ovest non ci fosse nulla di nuovo. La Cina è come un bel pezzo di carne che tutti vogliono mangiare. Ma questa carne è molto dura e per anni nessuno ha potuto affondarvi i denti. Ora, dopo il crollo della "superspia" Lin Piao, è ancora più difficile addentarla. Attualmente, il revisionismo sovietico "fa un gran fracasso a est

per attaccare a ovest”; esso si abbandona a una rivalità maggiore in Europa e intensifica la sua espansione nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e in ogni altro luogo dove possono giungere i suoi tentacoli. La contesa tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per l'egemonia è all'origine della mancanza di tranquillità nel mondo. Questo non può essere dissimulato quali che siano le false apparenze da essi create; un crescente numero di popoli e di paesi se ne sono già resi conto e questa rivalità ha incontrato una forte resistenza da parte del terzo mondo e ha suscitato il malcontento del Giappone e dei paesi dell'Europa occidentale. Assalite da difficoltà interne ed esterne, le due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, vivono giorni sempre più difficili. “Il fiore avvizzisce e non c'è niente da fare”: questo verso traduce bene la situazione in cui si trovano le due superpotenze. I colloqui sovietico-americani del giugno scorso e la situazione venutasi a creare dopo ce ne danno una prova ancora più convincente.

“Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo”. L'ambizione nutrita dalle due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, è una cosa; ma essere capaci di tradurla in pratica è un'altra cosa. Esse vorrebbero divorare la Cina, ma non riescono neanche ad addentarla. L'Europa e il Giappone sono anch'essi troppo duri per i loro denti, per non parlare del vasto terzo mondo. Dopo la sconfitta subita nella guerra d'aggressione contro la Corea, l'imperialismo USA ha cominciato a declinare; esso ha ammesso pubblicamente il suo crescente declino ed è stato costretto a ritirarsi dal Vietnam. La cricca dominante dei revisionisti sovietici, da Kruscev a Breznev, ha fatto degenerare, nel corso degli ultimi vent'anni, uno Stato socialista in uno Stato socialimperialista. All'interno del paese essa ha restaurato il capitalismo, esercitato una dittatura fascista e sottomesso all'asservimento il popolo delle diverse nazionalità, così che le contraddizioni politiche, economiche e nazionali si acutizzano giorno dopo giorno. All'estero essa ha aggredito e occupato la Cecoslovacchia, ammassato delle truppe lungo la frontiera cinese, dislocato truppe nella Repubblica popolare di Mongolia, appoggiato la cricca traditrice di Lon Nol e represso la ribellione degli operai polacchi; essa si è intromessa negli affari dell'Egitto e ciò ha portato all'espulsione dei suoi esperti, ha smembrato il Pakistan e svolto attività sovversive in molti paesi dell'Asia e dell'Africa. Tutti questi fatti proiettano una luce viva sul suo volto sinistro di nuovo zar, sulla sua natura reazionaria: “socialismo a parole, imperialismo nei fatti”. Più il revisionismo sovietico commette malefatte e infamie, più si avvicina il giorno in cui esso si vedrà relegato nel museo della storia dal popolo sovietico e dagli altri popoli del mondo.

Recentemente la cricca del rinnegato Breznev ha detto un mucchio di sciocchezze sulla questione dei rapporti cino-sovietici, affermando che la Cina si opporrebbe alla distensione mondiale, non desidererebbe un miglioramento dei rapporti cino-sovietici, ecc. Queste cose le ha dette al popolo sovietico e ai popoli degli altri paesi, nel tentativo di intaccare i loro sentimenti amichevoli verso il popolo cinese e di nascondere il suo vero volto di nuovo zar. Ma queste sciocchezze le ha dette soprattutto ai capitalisti monopolisti, nella speranza di farsi meglio ricompensare per i meriti che essa ha acquisito nell'opporci alla Cina e al comunismo. Questo è il

vecchio trucco di Hitler: l'unica differenza è che Breznev lo esegue in modo ancora più maldestro. Se davvero desidera tanto una distensione nella situazione mondiale, perché non prova la sua sincerità con una o due azioni, per esempio ritirando le sue truppe dalla Cecoslovacchia o dalla Repubblica popolare di Mongolia e restituendo al Giappone le sue quattro isole settentrionali? La Cina non ha occupato nessun territorio degli altri paesi; è forse necessario che ceda tutto il suo territorio a nord della Grande Muraglia al revisionismo sovietico per dimostrare che essa è favorevole alla distensione internazionale e desidera migliorare i rapporti cino-sovietici? Il popolo cinese non si lascerà né ingannare né intimidire. Le controversie fra la Cina e l'Unione Sovietica sulle questioni di principio non devono impedire la normalizzazione delle relazioni tra i due Stati sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica e la questione di frontiera cino-sovietica deve essere risolta in modo pacifico mediante trattative libere da qualsiasi minaccia. "Non attaccheremo, se non siamo attaccati; ma se siamo attaccati contrattaccheremo". È un principio che noi osserviamo da sempre. Noi facciamo quello che diciamo.

A questo punto non possiamo fare a meno di sottolineare che occorre fare una distinzione tra, da una parte, la collusione e i compromessi realizzati dal revisionismo sovietico con l'imperialismo USA e, dall'altra, i compromessi necessari che i paesi rivoluzionari fanno con quelli imperialisti. Lenin ha detto giustamente: "Vi sono compromessi e compromessi. Si deve essere capaci di analizzare le circostanze e le condizioni concrete di ogni compromesso o di ogni diversa specie di compromesso. Si deve imparare a distinguere l'uomo che ha dato denaro e armi ai banditi per ridurre il male che i banditi commettono e facilitarne l'arresto e la fucilazione, dall'uomo che dà denaro e armi ai banditi per spartire con essi la refurtiva"⁴. Il trattato di Brest-Litovsk concluso da Lenin con l'imperialismo tedesco appartiene alla prima categoria; mentre ciò che hanno fatto Kruscev e Breznev, che hanno tradito Lenin, rientra nella seconda.

Lenin ha fatto notare a più riprese che l'imperialismo significa l'aggressione e la guerra. Nella dichiarazione rilasciata il 20 maggio 1970, il presidente Mao ha affermato: "Il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste tuttora, i popoli di tutti i paesi devono esservi preparati. Ma oggi nel mondo la tendenza principale è la rivoluzione". Se i popoli del mondo, che diventano sempre più coscienti, discerneranno sempre con chiarezza l'orientamento da seguire, aumenteranno la loro vigilanza, rafforzeranno la loro solidarietà e continueranno con fermezza la lotta, sarà possibile impedire la guerra. Se l'imperialismo dovesse a ogni costo scatenare una guerra, essa potrebbe soltanto provocare, su scala mondiale, delle rivoluzioni di più ampie proporzioni e accelerare così la sua rovina.

In questo momento in cui regna un'eccellente situazione sia all'interno del paese che all'estero, è di estrema importanza portare avanti nella maniera giusta gli affari della Cina. Perciò sul piano internazionale il nostro partito deve attenersi all'internazionalismo proletario e alla sua politica conseguente, rafforzare la sua unità con il proletariato e i popoli e le nazioni oppresse del mondo, con tutti i paesi soggetti all'aggressione, alla sovversione, all'ingerenza, al controllo e alle vessazioni

dell'imperialismo, per formare un fronte unito il più largo possibile contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, specie contro l'egemonia delle due superpotenze: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Dobbiamo unirci con tutti i partiti e le organizzazioni autenticamente marxiste-leniniste del mondo per portare fino in fondo la lotta contro il revisionismo moderno. Sul piano interno dobbiamo conformarci alla linea e ai principi politici fondamentali definiti dal partito per tutta la fase storica del socialismo, perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, unire tutte le forze suscettibili di essere unite e compiere ogni sforzo per fare del nostro paese un potente Stato socialista, in modo da apportare un contributo maggiore all'umanità.

Noi dobbiamo restare sempre fedeli a questi insegnamenti del presidente Mao: "Essere preparati in previsione di una guerra e delle calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo", "Scavare profonde gallerie, costituire dovunque delle riserve di cereali e non aspirare mai all'egemonia", mantenere alta la vigilanza ed essere preparati, sotto tutti gli aspetti, a un'eventuale guerra d'aggressione scatenata dall'imperialismo e soprattutto a un attacco di sorpresa contro il nostro paese da parte del socialimperialismo revisionista sovietico. Che il nostro eroico Esercito popolare di liberazione e le larghe masse della milizia popolare si tengano sempre pronti ad annientare il nemico che osasse invadere il nostro paese.

La provincia di Taiwan fa parte del sacro territorio del nostro paese e gli abitanti di Taiwan sono i nostri compatrioti, ai quali siamo legati dalla stessa carne e dallo stesso sangue. Noi proviamo per loro una profonda sollecitudine. I compatrioti di Taiwan amano ardentemente la patria e le sono fermamente attaccati. Solo il ritorno nelle braccia della patria potrà assicurare loro un avvenire luminoso. Taiwan sarà liberata. La nostra grande patria sarà riunificata. Ciò costituisce l'aspirazione comune e il sacro dovere del popolo cinese di tutte le nazionalità, compresi i compatrioti di Taiwan. Adoperiamoci tutti insieme per il raggiungimento di questo obiettivo.

Compagni!

Dobbiamo renderci conto che, pur avendo ottenuto grandi successi nella rivoluzione e nell'edificazione socialista, siamo sempre in ritardo rispetto alle esigenze della situazione oggettiva. I compiti della rivoluzione socialista in Cina sono ancora grandi; quelli della grande Rivoluzione culturale proletaria, nel settore della lotta-critica-trasformazione, devono essere portati a termine in modo più completo su tutti i fronti. Dobbiamo compiere ulteriori sforzi per correggere i difetti e gli errori, come anche certe tendenze nefaste esistenti nel nostro lavoro. Tutto il partito deve approfittare dell'occasione propizia che si presenta in questo momento, per consolidare e sviluppare i risultati ottenuti nella grande Rivoluzione culturale proletaria e lavorare bene in tutti i settori.

In primo luogo dobbiamo continuare ad assicurare il buon svolgimento del movimento di critica di Lin Piao e di rettifica dello stile di lavoro. Dobbiamo servirci appieno di questo maestro negativo, la cricca antipartito di Lin Piao, per educare tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo di tutte le nostre nazionalità circa la lotta di classe

e la lotta tra le due linee e criticare il revisionismo e la concezione borghese del mondo, perché le larghe masse possano fare il bilancio delle esperienze storiche delle dieci lotte che si sono svolte fra le due linee nel nostro partito, conoscere ancora meglio le caratteristiche e le leggi della lotta di classe e della lotta fra le due linee nel periodo della rivoluzione socialista del nostro paese e migliorare la propria capacità di distinguere il vero marxismo da quello falso.

Tutti i membri del partito devono studiare profondamente le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e quelle del presidente Mao, aderire fermamente al materialismo dialettico e al materialismo storico, opporsi all'idealismo e alla metafisica e trasformare la loro concezione del mondo. In particolare i quadri a livello superiore devono "leggere e studiare seriamente per assimilare il marxismo", sforzarsi di impadronirsi delle teorie fondamentali del marxismo, conoscere la storia della lotta condotta dal marxismo contro il revisionismo nuovo e vecchio e l'opportunismo di ogni tipo e comprendere come il presidente Mao abbia continuato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo, combinando la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione. Noi speriamo che, attraverso costanti sforzi, "le larghe masse dei nostri quadri e il nostro popolo possano armarsi delle teorie fondamentali del marxismo".

Dobbiamo attribuire importanza alla lotta di classe nel campo della sovrastruttura, compresi i diversi settori della cultura e riformare tutto ciò che, a livello di sovrastruttura, non corrisponde alla base economica. Occorre trattare in modo giusto i due tipi di contraddizioni di natura diversa. Bisogna continuare ad applicare seriamente le varie misure politiche proletarie del presidente Mao. È necessario continuare in modo giusto la rivoluzione in materia di letteratura e d'arte e la rivoluzione nell'insegnamento e nella sanità, fare un buon lavoro fra i giovani intellettuali che si recano nelle zone rurali, gestire bene le Scuole dei quadri del 7 maggio e sostenere le innovazioni proprie del socialismo.

Dal punto di vista economico, il nostro è ancora un paese povero, un paese in via di sviluppo. Dobbiamo applicare in maniera completa la linea generale consistente nell'edificare il socialismo secondo i principi di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto, di quantità, rapidità, qualità ed economia, di fare la rivoluzione e stimolare la produzione. Bisogna continuare ad applicare il principio di "prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida", come pure tutta la serie di misure politiche relative al fatto di camminare sulle due gambe ed edificare il paese secondo i principi di agire in modo indipendente e autonomo, di contare sulle proprie forze, di lottare con tenacia e secondo il principio della diligenza e dell'economia. Marx ha detto: "[...] la più grande forza produttiva è la classe rivoluzionaria stessa". Una delle esperienze fondamentali che abbiamo acquisito dopo oltre vent'anni di edificazione socialista è di fare affidamento sulle masse. Che l'industria impari da Taching e che l'agricoltura impari da Tachai: ciò significa che bisogna insistere sulla necessità di mettere la politica proletaria al posto di comando, condurre un vasto movimento di massa, dare libero corso all'entusiasmo, alla saggezza e alla capacità creativa delle larghe

masse e, su tale base, rafforzare la pianificazione e la coordinazione, razionalizzare al massimo i regolamenti e le disposizioni già esistenti e valorizzare meglio l'iniziativa delle autorità sia centrali che locali. Le organizzazioni di partito devono prestare l'attenzione necessaria ai problemi della politica economica, prendersi cura della vita delle masse, fare un buon lavoro di inchiesta e di ricerca e compiere sforzi effettivi per portare a termine e superare il piano elaborato dallo Stato per lo sviluppo dell'economia nazionale, in modo che la nostra economia socialista registri uno sviluppo ancora maggiore.

Noi dobbiamo rafforzare ulteriormente la direzione unica del partito. Fra questi sette settori: l'industria, l'agricoltura, il commercio, la cultura e l'insegnamento, l'esercito, il governo e il partito, è il partito che esercita la sua direzione su tutto. I comitati di partito a ogni livello devono studiare *Sul rafforzamento del sistema dei comitati di partito*, *Metodi di lavoro dei comitati di partito* come anche le altre opere del presidente Mao, fare il bilancio dell'esperienza acquisita, rafforzare ulteriormente la direzione unica del partito in campo ideologico e organizzativo come pure nel settore dei regolamenti. Nello stesso tempo è necessario valorizzare le funzioni dei comitati rivoluzionari e delle varie organizzazioni di massa. Bisogna rafforzare la direzione sulle organizzazioni di base, in modo che in ognuna di esse il potere sia realmente nelle mani dei marxisti, degli operai, dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore, nonché di altri lavoratori e che il compito di consolidare la dittatura del proletariato sia adempiuto in ogni unità di base. I comitati di partito ai diversi livelli devono applicare meglio il centralismo democratico e migliorare la loro capacità nell'arte di dirigere. Occorre sottolineare che un numero non trascurabile di comitati di partito si perdono nelle piccole questioni quotidiane senza prestare attenzione ai problemi di importanza maggiore: questo è estremamente pericoloso. Se non si correggono, imbroccheranno inevitabilmente la via del revisionismo. Speriamo che tutti i compagni del partito, specie i compagni dirigenti, si guardino da tale tendenza e cerchino seriamente di cambiare questo stile di lavoro.

L'esperienza della triplice unione degli anziani, delle persone di età media e dei giovani, che è una creazione delle larghe masse nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, ha assicurato le condizioni favorevoli per la formazione di milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato in conformità dei cinque punti definiti dal presidente Mao. Le organizzazioni di partito a ogni livello devono fare in modo che questo problema d'importanza primaria sia costantemente all'ordine del giorno. Il presidente Mao ha detto: "I successori della rivoluzione proletaria crescono sempre nelle grandi tempeste". Essi devono essere temprati dalla lotta di classe e dalla lotta fra le due linee ed educati dalle esperienze sia positive che negative. Perciò un vero comunista deve essere pronto ad accettare qualunque carica, sia in alto che in basso e a sostenere più volte questo tipo di prova. I quadri, sia quelli nuovi che quelli più vecchi, devono legarsi strettamente alle masse, essere modesti e avveduti, guardarsi dall'arroganza e dalla precipitazione, occupare qualsiasi posto dal momento che

ciò risponde ai bisogni del partito e del popolo e applicare con decisione e in ogni circostanza la linea rivoluzionaria e i principi politici definiti dal presidente Mao.

Compagni!

Il decimo Congresso del partito avrà un'influenza profonda e duratura nella storia dello sviluppo del nostro partito. Noi convocheremo in un prossimo futuro la quarta Assemblea popolare nazionale. Il nostro popolo e gli altri popoli rivoluzionari del mondo ripongono grandi speranze nel nostro partito e nel nostro paese. Siamo convinti che, sotto la guida del presidente Mao, tutto il partito si atterrà alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e porterà bene a termine il lavoro per non deludere le speranze che il nostro popolo e tutti i popoli del mondo ripongono in noi.

L'avvenire è luminoso, ma la via è tortuosa. Che tutto il nostro partito si unisca, che il popolo di tutte le nostre nazionalità si unisca, che siano risolti, non temano i sacrifici e sormontino ogni difficoltà per raggiungere la vittoria!

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva il marxismo-leninismo-maoismo!

Viva il presidente Mao! Viva, viva il presidente Mao!

NOTE

1. *Pravda*, 14 gennaio 1967.

2. *Pravda*, 4 e 10 marzo 1967.

3. Lettera di F. Engels ad A. Bebel, 28 ottobre 1882.

4. V.I. Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*.

RAPPORTO SULLA MODIFICA DELLO STATUTO

(24 agosto 1973)

Rapporto presentato da Wang Hung-wen e approvato il 28 agosto 1973. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato perlomeno approvato da Mao Tse-tung.

Compagni!

Delegato dal Comitato centrale del partito, farò ora una breve relazione sul problema inerente alla modifica dello Statuto del nostro partito.

Conformemente alle direttive del presidente Mao e del Comitato centrale del partito relative alla modifica dello Statuto, la riunione di lavoro del Comitato centrale, convocata nel maggio scorso, ha esaminato il problema della modifica dello Statuto approvato al nono Congresso. Dopo la riunione, i comitati di partito delle province, delle municipalità direttamente subordinate alle autorità centrali e delle regioni autonome, i comitati di partito dei grandi comandi militari e le organizzazioni di partito direttamente dipendenti dal Comitato centrale hanno costituito dei gruppi per la modifica dello Statuto; essi hanno consultato ampiamente le masse all'interno e fuori del partito e presentato ufficialmente al Comitato centrale 41 proposte di modifica. Al tempo stesso, le masse delle varie località, all'interno e fuori del partito, hanno fatto pervenire direttamente molti suggerimenti. Il progetto di modifica, sottoposto ora all'esame del Congresso, è stato elaborato in conformità delle proposte concrete del presidente Mao sulla modifica dello Statuto del partito e in base a uno studio approfondito delle proposte di modifica e dei suggerimenti provenienti dalle diverse zone.

Durante le discussioni sulla modifica dello Statuto, tutti i compagni del partito sono stati unanimi nel ritenere che, dopo il nono Congresso, tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo, guidati dalla linea del nono Congresso definita sotto la direzione personale del presidente Mao, hanno approfondito il lavoro di lotta-critica-trasformazione nel quadro della grande Rivoluzione culturale proletaria, sconfitto la cricca antipartito di Lin Piao e conquistato grandi vittorie in tutti i campi della lotta condotta all'interno del paese e sul piano internazionale. La pratica, da più di quattro

anni, prova pienamente che la linea politica e la linea organizzativa del nono Congresso sono giuste. Lo Statuto approvato dal nono Congresso si è attenuto ai principi fondamentali osservati da sempre dal nostro partito, ha rispecchiato le nuove esperienze acquisite durante la grande Rivoluzione culturale proletaria e ha svolto un ruolo positivo nella vita politica di tutto il partito, di tutto l'esercito e di tutto il popolo. Nel programma generale del progetto di modifica sono conservate le clausole dello Statuto approvato al nono Congresso riguardanti la natura, il pensiero guida, il programma fondamentale e la linea fondamentale del partito, con alcune modifiche nella struttura e nel contenuto. Non ci sono molti cambiamenti negli articoli. Il numero dei caratteri è stato leggermente ridotto. Il paragrafo concernente Lin Piao, che figura nel programma generale dello Statuto adottato dal nono Congresso, è interamente soppresso. Questa è stata una richiesta unanime di tutto il partito, di tutto l'esercito e di tutto il popolo. Ed è stata anche la conseguenza inevitabile del tradimento di Lin Piao verso il partito e il paese e della sua rottura definitiva con il partito e il popolo.

Paragonato allo Statuto del partito approvato dal nono Congresso, il progetto di modifica è caratterizzato essenzialmente da un contenuto più ricco nella parte che riguarda le esperienze acquisite durante la lotta fra le due linee; questa è anche una caratteristica comune a tutti i progetti di modifica che ci sono stati inviati dalle diverse zone. Sotto la direzione del presidente Mao, il nostro partito ha ottenuto la vittoria nelle dieci grandi lotte tra le due linee e ha accumulato una ricca esperienza trionfando sulle linee opportuniste di destra e "di sinistra", esperienza che è molto preziosa per tutto il partito. Il presidente Mao ha detto: "Per guidare la rivoluzione alla vittoria, un partito deve appoggiarsi sulla giustezza della sua linea politica e sulla solidità della sua organizzazione". Tutti i compagni del nostro partito devono prestare la massima attenzione al problema della linea, persistere nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, rafforzare l'edificazione del partito e assicurare l'applicazione della sua linea fondamentale per il periodo storico del socialismo.

Che cosa è stato aggiunto, sotto questo aspetto, nel progetto di modifica?

Primo, per quanto riguarda la grande Rivoluzione culturale proletaria, si afferma che essa è una grande rivoluzione politica, condotta dal proletariato nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici ed è anche un movimento approfondito di consolidamento del partito. Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria, tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo, sotto la direzione del presidente Mao, hanno distrutto i due quartieri generali della borghesia, l'uno capeggiato da Liu Shao-chi e l'altro da Lin Piao, assestando così un pesante colpo a tutte le forze reazionarie all'interno e fuori del paese. La grande Rivoluzione culturale proletaria in corso è assolutamente necessaria e quanto mai opportuna per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo ed edificare il socialismo. Il progetto di modifica consacra pienamente le grandi vittorie e l'enorme importanza di questa rivoluzione e precisa in termini espliciti: "Una tale rivoluzione dovrà essere condotta più volte nel futuro". L'esperienza storica

c'insegna non solo che, sul piano interno, la lotta tra le due classi e tra le due vie nella società si riflette inevitabilmente nel partito, ma che, sul piano internazionale, l'imperialismo e il socialimperialismo cercano necessariamente di reclutare agenti in seno al nostro partito, al fine di condurre attività di aggressione e sovversione contro il nostro paese. Nel 1966, quando la grande Rivoluzione culturale proletaria era appena cominciata, il presidente Mao sottolineò: "Il disordine sulla terra porta all'ordine sulla terra. Ogni sette o otto anni accade la stessa cosa. I geni malefici saltano fuori da se stessi. Ciò è dovuto alla loro natura di classe ed essi non possono fare altrimenti". La realtà della lotta di classe ha confermato e continuerà a confermare questa legge oggettiva, messa in luce dal presidente Mao. Dobbiamo raddoppiare la vigilanza e comprendere la natura prolungata e complessa di questa lotta. Per poter consolidare continuamente la dittatura del proletariato e conquistare nuove vittorie nella causa del socialismo, bisogna continuare in profondità la rivoluzione socialista nel campo ideologico, politico ed economico, trasformare tutti i settori della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica del socialismo e condurre più volte grandi rivoluzioni politiche del tipo della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Secondo, insistere nei principi seguenti: "praticare il marxismo e non il revisionismo; sostenere l'unità e non la scissione; essere sinceri e onesti, e non ricorrere agli intrighi e ai complotti". Di questi tre principi formulati dal presidente Mao su ciò che bisogna fare e non fare, il più importante è quello di praticare il marxismo e non il revisionismo. Coloro che praticano il marxismo e servono di tutto cuore gli interessi della grande maggioranza della popolazione della Cina e del mondo, sostengono necessariamente l'unità e sono sinceri e onesti; coloro che praticano il revisionismo e servono esclusivamente gli elementi delle classi sfruttatrici, che sono una minoranza, sostengono inevitabilmente la scissione e ricorrono agli intrighi e ai complotti. Il revisionismo è una corrente ideologica borghese e ha un carattere internazionale. I revisionisti sono agenti che la borghesia, l'imperialismo, il revisionismo e la reazione hanno introdotto nel nostro partito sia facendoli penetrare nelle sue file sia reclutandoli tra di esse. Liu Shao-chi, Lin Piao e i loro simili, questi arrivisti, cospiratori, doppiogiochisti, questi responsabili del partito che si sono avviati irrimediabilmente sulla via capitalista, sono della stessa natura, pur essendosi manifestati sotto apparenze diverse. Sono tutti dei caporioni nella pratica del revisionismo; sul piano ideologico e politico, come anche nella vita privata, si sono imborghesiti al massimo e sono marci fino al midollo! Il presidente Mao dice: "L'ascesa al potere del revisionismo significa l'ascesa al potere della borghesia". Questo è assolutamente vero. In conformità dei suggerimenti ricevuti dalle varie zone, nel programma generale del progetto di modifica sono inclusi i tre principi che indicano ciò che si deve fare e non fare.

Conformemente all'opinione espressa dai compagni operai, contadini e soldati durante la riunione tenuta a Pechino per discutere sulla modifica dello Statuto e alle proposte provenienti da alcune province e municipalità, alla prima delle clausole concernenti i doveri dei membri del partito e alla prima delle disposizioni

riguardanti i compiti delle organizzazioni di base del partito è stata aggiunta la formula “criticare il revisionismo”. Il revisionismo rimane tuttora il pericolo principale. Lo studio del marxismo e la critica del revisionismo costituiscono per noi un compito a lunga scadenza, in vista del rafforzamento dell'edificazione del partito sul piano ideologico.

Terzo, occorre essere animati dello spirito rivoluzionario che consiste nell'osare andare controcorrente. Il presidente Mao ha sottolineato: “Andare controcorrente è un principio marxista-leninista”. Nel corso delle discussioni sulla modifica dello Statuto, molti compagni, rievocando la storia del partito e le proprie esperienze, hanno fatto notare che questo era un problema di enorme importanza nella lotta tra le due linee in seno al partito. Nel primo periodo della rivoluzione democratica, la linea errata ha più volte predominato nel nostro partito e, durante il secondo periodo della rivoluzione democratica e il periodo della rivoluzione socialista, quando la linea giusta rappresentata dal presidente Mao occupava la posizione predominante, è accaduto che una certa linea errata o un certo punto di vista errato fosse, a un certo momento, considerato una cosa giusta da molte persone e fosse da loro appoggiato: questa è stata una lezione. La linea giusta rappresentata dal presidente Mao ha condotto lotte risolte contro queste linee errate e ha trionfato. Quando si tratta di una questione di linea, quando è in causa la situazione generale, un vero comunista deve agire senza alcuna considerazione egoistica e osare andare controcorrente, senza temere di essere destituito, espulso dal partito, gettato in prigione, costretto al divorzio o passato per le armi.

Naturalmente, di fronte a una corrente erronea, esiste non solo il problema di sapere se si osa combatterla, ma anche quello di vedere se si è capaci di individuarla. Nel periodo storico del socialismo, la lotta di classe e la lotta fra le due linee sono estremamente complesse. Quando una tendenza viene coperta da un'altra, molti compagni spesso non se ne accorgono, mentre coloro che tramano intrighi e complotti creano deliberatamente delle false apparenze, il che rende la cosa ancora più difficile da scoprire. Attraverso la discussione, molti compagni si sono convinti del fatto che, dal punto di vista del materialismo dialettico, tutto ciò che è oggettivo è conoscibile. “Quando la nostra vista, da sola, non è sufficiente, dobbiamo ricorrere al telescopio e al microscopio. Il metodo marxista è al tempo stesso il nostro telescopio e il nostro microscopio in politica e nel campo militare”. Se si studiano con assiduità le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e quelle del presidente Mao, se si prende parte attiva alla pratica della lotta e si lavora con impegno per trasformare la propria concezione del mondo, si è in grado di migliorare continuamente la propria capacità di distinguere il vero marxismo da quello falso, la linea giusta da quella errata, le concezioni giuste da quelle sbagliate.

Conducendo la lotta, noi dobbiamo studiare la teoria del presidente Mao sulla lotta fra le due linee e imparare dalla sua pratica; dobbiamo non solo essere fermi nei principi, ma anche applicare una politica giusta, fare una netta distinzione tra i due tipi di contraddizioni di natura diversa, adoperarci per unire la maggioranza e osservare la disciplina del partito.

Quarto, occorre formare milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato nel corso della lotta condotta dalle masse. Il presidente Mao ha detto: "Perché ci sia la garanzia che il nostro partito e il nostro paese non cambino colore, dobbiamo non solo avere una linea e una politica giuste, ma anche formare ed educare milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato". Qui non si tratta di formarne uno o due, ma milioni. Tale compito può essere adempiuto solo se tutto il partito vi dà importanza. Nel corso delle discussioni relative alla modifica dello Statuto, molti dei vecchi compagni hanno espresso il vivo desiderio di fare un lavoro migliore per ciò che concerne la formazione di questi continuatori, perché vi siano dei successori capaci di portare avanti la causa della rivoluzione proletaria iniziata dal nostro partito sotto la direzione del presidente Mao. Molti giovani compagni, dal canto loro, hanno dichiarato con entusiasmo di voler imparare con modestia dall'esperienza dei quadri più anziani che, temprati da lunghi anni di guerra rivoluzionaria e di lotta rivoluzionaria, sono ricchi di esperienza e hanno promesso di essere severi con se stessi e di fare del loro meglio per portare avanti la rivoluzione. Sia i quadri più vecchi che quelli giovani hanno espresso la volontà di imparare gli uni dagli altri, prendendo esempio dai loro rispettivi punti forti e di superare così i propri difetti. Sulla base delle opinioni espresse in questo senso, nel programma generale del progetto di modifica dello Statuto è stata inclusa una frase sulla necessità di formare i successori e nel capitolo sul principio organizzativo del partito è stata aggiunta un'altra frase sulla necessità per gli organi di direzione a ogni livello di applicare il principio della triplice unione degli anziani, delle persone di età media e dei giovani. Noi dobbiamo, in conformità con i cinque requisiti stabiliti dal presidente Mao per i successori della causa rivoluzionaria del proletariato, dare la massima importanza alla selezione tra gli operai, tra i contadini poveri e tra i contadini medi dello strato inferiore degli elementi migliori, in modo da metterli ai posti di direzione a ogni livello. Dobbiamo anche prestare attenzione alla formazione dei quadri fra le donne e fra le minoranze nazionali.

Quinto, rafforzare la direzione unica del partito e valorizzare al massimo il suo stile di lavoro tradizionale. Il partito politico del proletariato è la forma suprema d'organizzazione del proletariato ed esso deve esercitare la direzione in ogni campo: questo è un principio importante del marxismo. Sulla base dei suggerimenti avanzati da varie organizzazioni a proposito del rafforzamento della direzione unica del partito, il progetto di modifica stabilisce nel capitolo sul principio organizzativo del partito che gli organi dello Stato, l'Esercito popolare di liberazione e le diverse organizzazioni rivoluzionarie di massa "devono tutti accettare la direzione unica del partito". Sul piano organizzativo, questa direzione deve concretizzarsi sotto due aspetti. Primo, per quanto riguarda i rapporti tra le varie organizzazioni allo stesso livello, fra questi sette settori: l'industria, l'agricoltura, il commercio, la cultura e l'insegnamento, l'esercito, il governo e il partito, è il partito che esercita la sua direzione su tutto; esso non può essere messo sullo stesso piano degli altri settori e ancora meno sotto la direzione di uno di essi. Secondo, nei rapporti tra i livelli superiori e inferiori, l'istanza inferiore è subordinata all'istanza superiore e tutto il

partito è subordinato al Comitato centrale. Questa è una regola che esiste da sempre nel nostro partito e bisogna continuare a osservarla. Occorre rafforzare la direzione unica del partito e non sostituire la direzione di un comitato di partito con una “riunione congiunta” di alcuni settori. Al tempo stesso è necessario fare in modo che i comitati rivoluzionari, i diversi settori e le organizzazioni a ogni livello esercitino appieno la loro funzione. Il comitato di partito deve applicare il centralismo democratico e rafforzare la direzione collettiva. È necessario realizzare una larga unione delle persone “provenienti da ogni angolo del paese” e non praticare il “campanilismo di montagna”. Bisogna dare a ciascuno il diritto di parlare ed evitare che uno solo monopolizzi questo diritto. Quanto alla direzione unica del partito, la cosa più importante è la direzione esercitata mediante una giusta linea ideologica e politica. I comitati di partito a ogni livello devono, sulla base della linea rivoluzionaria del presidente Mao, raggiungere l’obiettivo di unificare i punti di vista, le misure politiche, i piani, il comando e le azioni.

Lo stile consistente nell’integrare la teoria con la pratica, mantenere stretti legami con le masse e praticare la critica e l’autocritica è contemplato nel programma generale del progetto di modifica. I comunisti della vecchia generazione conoscono bene questa eccellente tradizione del nostro partito, iniziata dal presidente Mao, tuttavia essi si trovano di fronte al problema di come portarla avanti nelle nuove condizioni storiche; per i numerosi compagni che sono appena entrati nel partito esiste invece il problema di come ispirarsi ad essa, continuarla e svilupparla. Il presidente Mao c’insegna continuamente, citando le azioni compiute dal nostro partito negli anni della lotta dura e difficile, che bisogna dividere con le masse gioie e dolori e legare il nostro destino al loro. Dobbiamo guardarci dalle infiltrazioni dell’ideologia borghese e dagli attacchi condotti con l’aiuto di pallottole coperte di zucchero, essere modesti e avveduti, lottare con tenacia e condurre una vita fatta di semplicità, opporci risolutamente ai privilegi ed eliminare con fermezza tutte le tendenze nefaste, in particolare quella consistente nell’“entrare dalla porta di servizio”.

A questo punto vorrei soffermarmi in modo particolare sulla questione della necessità di accettare la critica e il controllo delle masse. Il nostro è uno Stato socialista sotto la dittatura del proletariato. La classe operaia, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore e le altre masse lavoratrici sono i padroni del paese. Essi hanno il diritto di esercitare un controllo rivoluzionario sui quadri del nostro partito e del nostro Stato ai diversi livelli. Con la grande Rivoluzione culturale proletaria, questo concetto si è radicato maggiormente in tutto il partito. Tuttavia, esiste ancora un piccolo numero di quadri, specialmente alcuni quadri dirigenti, che non tollerano il fatto che le masse all’interno o al di fuori del partito possano esprimere giudizi diversi; essi arrivano al punto di soffocare le critiche e di ricorrere a rappresaglie e in alcuni casi questo fenomeno si manifesta anche in misura assai grave. Per risolvere i problemi esistenti in seno al popolo, la disciplina del partito non permette assolutamente di ricorrere a procedimenti sbagliati come la “repressione se la persuasione risulta vana e l’arresto se la repressione risulta vana”. Nel capitolo sul principio organizzativo del partito è stata aggiunta questa frase: “non è assolutamente

permesso di soffocare la critica e di ricorrere alla rappresaglia”. Dobbiamo prendere in esame questo problema nel quadro della lotta fra le due linee e combattere con fermezza ogni infrazione del genere alla disciplina del partito. Dobbiamo avere fiducia nelle masse, fare affidamento su di esse, impiegare regolarmente l'arma costituita dalla libera espressione delle opinioni sotto forma di manifesti a grandi caratteri e di grandi dibattiti e cercare di “creare un'atmosfera politica in cui regnino insieme il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, la volontà unanime e, per ognuno, uno stato d'animo fatto di soddisfazione ed entusiasmo”, in modo da favorire la nostra rivoluzione ed edificazione socialista, facilitare il superamento delle difficoltà, accelerare il ritmo della costruzione di un'industria e di un'agricoltura moderne nel nostro paese e da rendere il nostro partito e il nostro Stato più solidi e meglio adatti a resistere alle tempeste e ai pericoli.

Sesto, attenersi all'internazionalismo proletario è un principio conseguente del nostro partito. Questa volta, nel progetto di modifica abbiamo inserito questa frase: “opporsi allo sciovinismo da grande potenza”. Noi saremo sempre al fianco del proletariato e dei popoli rivoluzionari del mondo per combattere l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutta la reazione e, al momento attuale in particolare, per combattere l'egemonia delle due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Il pericolo di una nuova guerra mondiale continua a esistere e noi dobbiamo assolutamente essere preparati contro qualsiasi guerra di aggressione e stare in guardia contro un attacco di sorpresa da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo.

Il presidente Mao ha detto: “Nelle relazioni internazionali, noi cinesi dobbiamo liquidare lo sciovinismo da grande potenza, risolutamente, radicalmente, integralmente, totalmente”. Il nostro paese ha un'enorme popolazione e un vasto territorio ricco di risorse naturali. Noi dobbiamo far sì che il nostro paese diventi prospero e forte e siamo assolutamente in grado di adempiere questo compito. Tuttavia, in qualsiasi circostanza, dobbiamo attenerci al principio di “non aspirare all'egemonia” e non dobbiamo mai diventare una superpotenza. Tutti i membri del partito devono tenere bene a mente gli insegnamenti del presidente Mao che ci dicono di non abbandonarci mai alla presunzione, neanche tra cento anni e di non insuperbirci, neanche dopo il XXI secolo. Al tempo stesso, all'interno del paese dobbiamo combattere ogni manifestazione di sciovinismo da grande potenza, rafforzare ancora l'unità rivoluzionaria di tutto il partito, di tutto l'esercito e del popolo di tutte le nostre nazionalità, accelerare la rivoluzione e l'edificazione socialista e lavorare con impegno per adempiere i nostri imprescindibili doveri internazionalisti.

Compagni! Il nostro è un grande, glorioso e giusto partito. Siamo persuasi che, agendo secondo la linea politica definita dal decimo Congresso e il nuovo Statuto da esso adottato, potremo rendere il nostro partito più forte e più dinamico. Sotto la direzione del Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao, uniamoci per conquistare vittorie ancora maggiori!

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Incontro con i dirigenti delle organizzazioni delle Guardie rosse a congresso nella capitale (28 luglio 1968)	25
Impegnamoci saldamente nella via dell'integrazione con gli operai, i contadini e i soldati (18 agosto 1968)	53
Direttive e dichiarazioni (agosto - ottobre 1968)	57
Nota redazionale all'articolo <i>Trarre insegnamento per la rivoluzione nel settore dell'istruzione pubblica e nelle istituzioni scientifiche e tecniche dallo studio della lotta tra le due linee nell'istituto di ingegneria meccanica di Shanghai</i> (5 settembre 1968)	59
Viva la vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria! (6 settembre 1968)	61
Comunicato della dodicesima sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese (31 ottobre 1968)	65
Schema di Statuto del Partito comunista cinese (ottobre 1968)	71
Lettera di ringraziamento per le congratulazioni inviate dall'Albania per la fondazione di comitati rivoluzionari in tutte le province e di sostegno per l'uscita dell'Albania dal Patto di Varsavia (17 novembre 1968)	75
Direttive e dichiarazioni (novembre 1968 - marzo 1969)	77
Presa di posizione sulla critica delle masse (1968)	79
Discorso alla sessione di apertura del nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1° aprile 1969)	81
Rapporto al nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1° aprile 1969)	85
Statuto del Partito comunista cinese (14 aprile 1969)	117
Discorso alla prima sessione plenaria del Comitato centrale eletto dal nono Congresso del Partito comunista cinese (28 aprile 1969)	123
Lettera di auguri per il 24° anniversario dell'indipendenza della Repubblica democratica del Vietnam (1° settembre 1969)	129
Diamo il benvenuto ai grandi anni settanta (1° gennaio 1970)	131
Leninismo o socialimperialismo? (22 aprile 1970)	137
Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè! (20 maggio 1970)	159

I membri del partito comunista devono essere elementi avanzati del proletariato (1° luglio 1970)	161
Il mio punto di vista (31 agosto 1970)	165
Comunicato della seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del Partito comunista cinese (6 settembre 1970)	169
Conversazioni con Edgar Snow (10 - 18 ottobre 1970)	173
Viva la vittoria della dittatura del proletariato! (18 marzo 1971)	185
Telegramma di congratulazioni ai tre Stati indocinesi (29 marzo 1971)	205
Celebriamo il cinquantenario del Partito comunista cinese (1° luglio 1971)	207
Conversazioni del presidente Mao con compagni dirigenti delle varie località durante un suo giro nelle province (dalla metà di agosto al 12 settembre 1971)	237
Lettera aperta a tutto il partito (31 agosto 1971)	247
Dichiarazione sulla situazione nel settore dell'istruzione e sul comportamento degli intellettuali (estate 1971)	249
Sulla questione della distribuzione nelle comuni popolari rurali (26 dicembre 1971)	251
Colloqui con Kissinger (1971 - 1972)	257
Colloqui con Nixon e Kissinger (21 febbraio 1972)	259
La situazione prima della caduta di Lin Piao (17 marzo 1972)	265
Messaggio di Capodanno (1° gennaio 1973)	267
Stimolare le energie per imparare da Tachai, accelerare il passo per raggiungere Hsiyang (8 marzo 1973)	273
Rapporto al decimo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (24 agosto 1973)	279
Rapporto sulla modifica dello Statuto (24 agosto 1973)	295